

Giuseppe Perta

Da Montpellier a Rodi

*I capitoli generali e gli statuti giovanniti
di Héliion de Villeneuve (1330-1344)*



Mondi Mediterranei

12

Direzione scientifica e Comitato redazionale

La *Direzione scientifica* di *Mondi Mediterranei* è composta da un *Comitato di valutazione scientifica* e da un *Comitato internazionale di garanti*, i quali valutano e controllano preventivamente la qualità delle pubblicazioni.

Del *Comitato di valutazione scientifica* fanno parte i docenti che compongono il Collegio del Dottorato di ricerca in “Storia, Culture e Saperi dell’Europa mediterranea dall’Antichità all’Età contemporanea” del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università della Basilicata: coordinatori ne sono Michele Bandini, Fulvio Delle Donne, Maurizio Martirano, Francesco Panarelli.

Il *Comitato internazionale di garanti* è composto da: Eugenio Amato (Univ. di Nantes); Luciano Canfora (Univ. di Bari); Pietro Corrao (Univ. di Palermo); Antonino De Francesco (Univ. di Milano); Pierre Girard (Univ. Jean Moulin Lyon 3); Benoît Grévin (CNRS-EHESS, Paris); Edoardo Massimilla (Univ. di Napoli Federico II).

Il *Comitato redazionale* è composto dai dottorandi e dottori di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università degli Studi della Basilicata.

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

In copertina: Insegne dell’Ordine giovanita e del maestro Hélión de Villeneuve, Rodi, Museo Archeologico, XIV secolo [foto G. Perta]

GIUSEPPE PERTA

Da Montpellier a Rodi

*I capitoli generali e gli statuti giovaniti
di Hélión de Villeneuve (1330-1344)*



Basilicata University Press

Da Montpellier a Rodi : i capitoli generali e gli statuti giovaniti di
Hélion de Villeneuve (1330-1344) / Giuseppe Perta – Potenza :
BUP - Basilicata University Press, 2025. – 244 p. ; 24 cm. –
(Mondi Mediterranei ; 12)

ISSN: 2704-7423

ISBN: 978-88-31309-40-0

License Creative Commons Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0 International



Gli Autori mantengono il copyright sui loro contributi
Authors retain the copyright

BUP - Basilicata University Press
Università degli Studi della Basilicata
Biblioteca Centrale di Ateneo
Via Nazario Sauro 85
I - 85100 Potenza
<https://bup.unibas.it>

Published in Italy
Prima edizione: giugno 2025
Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Sommario

Presentazione di <i>Alessandro Di Muro</i>	7
Prefazione di <i>Kristjan Toomaspoeg</i>	11
Abbreviazioni.....	15
Introduzione.....	17
Capitolo 1 <i>Gli ospitalieri nel Trecento</i>	23
Capitolo 2 <i>L'assetto di governo</i>	49
Conclusioni.....	91
Documenti.....	95
<i>La versione latina degli statuti di Héliion de Villeneuve (1357)</i>	155
<i>La versione italiana degli statuti di Héliion de Villeneuve (1466)</i>	181
<i>Gli statuti di Héliion de Villeneuve negli Stabilimenta di Caoursin (1489)</i>	209
<i>Héliion de Villeneuve nelle Chronicae Magistrorum defunctorum</i>	217
<i>Nota sesta del capitolo generale</i>	221
Bibliografia	229
Indice dei nomi e dei luoghi	239

PRESENTAZIONE

Basterebbe il titolo, *Da Montpellier a Rodi*, a giustificare l'inserimento della nuova monografia di Giuseppe Perta nella collana "Mondi mediterranei" della Basilicata University Press. Ma, ovviamente, c'è di più. Tra le tante buone ragioni che hanno indotto ad ospitare la proposta di pubblicazione di questo importante saggio, ve ne sono almeno quattro, sulle quali vorrei soffermarmi brevemente, vale a dire: ciò che intendiamo oggi per storia del Mediterraneo; il ruolo che in questa storia ha avuto quello che conosciamo comunemente come "Ordine di Malta"; la centralità del Mezzogiorno d'Italia nel fitto sistema delle interrelazioni tra Oriente e Occidente; infine, in cosa consiste ciò che siamo soliti definire – o che, perlomeno, proviamo a definire –, sulla scia di Bloch, mestiere dello storico.

In un recente e fortunato volume, Fulvio Delle Donne ha rimarcato la necessità di guardare al passato con gli occhi del presente anche quando si indagano eventi apparentemente slegati da contesto in cui viviamo, nello specifico i fatti connessi all'inasprirsi della dialettica tra Cristianità e Islam a partire dall'epoca crociata (F. Delle Donne, *Federico II e la crociata della pace*, Roma 2022, p. 119). L'idea di difesa della Cristianità (*tuitio fidei*), infatti, perseguita dagli ospitalieri nel corso del Trecento come braccio operativo della Santa Sede, sembrerebbe inattuale se non la si inquadrasse nel contesto della dialettica e delle interrelazioni che coinvolsero le civiltà del Mediterraneo medievale: scontri sì ma anche occasioni di conoscenza reciproca. Lo dimostra bene la storia dell'isola di Rodi, attorno alla quale nel Basso Medioevo mossero vite e interessi di ospitalieri, genovesi, veneziani, turchi, greci, armeni, ebrei, e di tanti altri viaggiatori, mercanti, pellegrini o avventurieri in transito. Giuseppe Perta sottolinea convincentemente come questo capitolo di storia, che ha mostrato tutta forza degli ospitalieri – si direbbe oggi "resilienza", con un termine, forse, un po' abusato, ma che in questa occasione appare pertinente – sia stato fondamentale per rinsaldare le fondamenta di un Ordine, come quello di San Giovanni di Gerusalemme, che,

tra mille vicissitudini, continua tutt'oggi a operare in molti luoghi del mondo, attraverso i suoi ospedali, perseguendo coerentemente la missione assistenziale delle origini.

A questo proposito, è opportuno riprendere le parole di Cosimo Damiano Fonseca, il quale, in un saggio pionieristico sugli ordini religioso-militari del 1993, sottolineava: «Prima del carattere strettamente militare dell'Ordine riveniente dal suo inserimento nel modello della cavalleria medievale, va posto in doveroso risalto il suo carattere ospedaliero, la sua funzione di assistenza nei confronti degli *advenae*, dei *peregrini*, dei *paupere*.» (C.D. Fonseca, *Mezzogiorno ed Oriente: il ruolo del Sovrano Militare Ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme*, «Studi melitensi», 1(1993), pp. 11-22: 13). A leggere i documenti pubblicati in questo volume per la prima volta da Perta, infatti, appare evidente come il tema della povertà, da esibire e da combattere, sia rilevante almeno quanto quello della lotta agli infedeli.

Questa storia, insomma, non è lontana da noi. Né astrattamente dispersa nel tempo passato, né collocata in luoghi che non ci appartengono. Anche perché, in quel contesto, il Mezzogiorno d'Italia sviluppò tutte le sue potenzialità istituzionali e operative. Basti pensare al patrimonio culturale connesso alla presenza degli ospitalieri in Basilicata, a Matera come a Grassano, e soprattutto a Venosa, nei luoghi che appartennero alla precettoria capitolare della Santissima Trinità di Venosa. La croce ottagonata melitense – d'età più tarda, in verità – campeggia ancora a incorniciare la tomba degli Altavilla. Ciò avvenne perché il Mezzogiorno, a metà strada com'è, tra Montpellier e Rodi, si poneva naturalmente al centro del sistema della mobilità mediterranea, che integrava rotte marittime e percorsi terrestri. Lo dimostrano gli studi di Pietro Dalena, il quale ha posto l'accento sulla pervasività dell'articolato contesto viario, utile a inserire il Mezzogiorno peninsulare nei cammini mediterranei di fede e devozione (P. Dalena, *Dalle vie Francesche alla Francigena. Crociati e pellegrini verso la Terra-santa*, Bari 2017). Sono questi i tratti comuni di storia utili a evidenziare come e perché il Mezzogiorno sia da considerare tutt'altro che una periferia, bensì motore e volano di scambi economici, sociali e culturali di lunga durata.

Concluderei, quindi, sintetizzando ciò che, con Francesco Panarelli, possiamo definire “Le ragioni di un ritorno alle fonti” (*Alle fonti della Basilicata medievale: edizioni, progetti e cantieri*, cur. F. Panarelli, Bari 2017, p. 11). Lo storico non può prescindere da

un'accurata analisi delle fonti. E questo studio parte da un affondo significativo nella vasta documentazione inedita conservata presso l'Archivio dell'Ordine alla Valletta (Malta). Lo studio di Giuseppe Perta si pone a metà strada, infatti, tra una ricostruzione storiografica e il lavoro di edizione delle fonti documentarie. Le due parti del lavoro non sono affatto slegate, anzi. La prima parte funge da viatico alla seconda, funzionale com'è alla contestualizzazione della storia dell'Ordine nel Trecento e alla definizione delle sue strutture di governo, la cui comprensione permette di spiegare natura, origini e contenuti dei verbali dei capitoli generali e degli statuti giovaniti all'epoca del gran maestro Hélon de Villeneuve. Allo stesso tempo, la lettura degli atti e delle norme giovanite svela quanto fosse articolato il quadro degli interessi ospitalieri, essi vertono su questioni di natura etica, politica, economica, organizzativa, religiosa, quindi chiarisce perché e in che modo agirono i frati-cavalieri.

Si tratta di un lavoro, dunque, significativo, anche perché riapre una breccia in una muraglia storiografica che, forse, troppo a lungo, soprattutto in Italia – e malgrado gli sforzi di personalità di primo piano, tra cui il già citato Cosimo Damiano Fonseca ma anche Franco Cardini –, ha limitato il fiorire degli studi sul tema degli ordini religioso-militari, spesso, e scorrettamente, legati a questioni esoteriche o specificatamente nobiliari. Si è forse persino giunti a pensare che non fosse una tematica degna delle attenzioni accademiche, anche perché, nel corso del Novecento, essa apparve insignificante nell'ottica dello Stato-nazione. Ma anche su questo punto lo studio di Perta sembra muoversi in direzione contraria, e del tutto innovativa, rispetto all'opinione comune. In definitiva, l'augurio è che questo lavoro di ricerca, posto coerentemente nel percorso di uno studioso che si è mosso con sicurezza già in passato in campi di studio quali quelli del pellegrinaggio, degli ordini religiosi-militari, e della viabilità mediterranea, possa fungere da apripista, per altri suoi lavori e per quelli di tanti altri studiosi.

Alessandro Di Muro

PREFAZIONE

Nelle sue conclusioni, l'autore di questo libro, Giuseppe Perta, sottolinea la «fortuna legata al piacere di giornate intense, in cui si respira il profumo delle pergamene mescolate alle carte». Questo passaggio rende bene l'idea di quanto sia appassionante il lavoro dello storico che si dedica allo studio delle fonti, muovendosi tra archivi e biblioteche, alla scoperta dell'inedito o per tornare ad indagare documenti trascurati dalla storiografia. È dunque un grande piacere poter tenere tra le mani questo volume, che affronta temi poco noti e si basa sul costante ricorso ai fondi archivistici, distinguendosi per il suo approccio originale.

Il libro si serve principalmente di due fonti, “cuore” e allo stesso tempo “motore” della ricerca: i verbali dei capitoli generali dell'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Rodi e gli statuti promulgati dal maestro Hélon de Villeneuve (1330-1344). Prima di addentrarsi nella disamina di questa documentazione, l'autore propone un quadro del contesto storico e geografico di riferimento, illustrando a grandi linee nel primo capitolo la storia dell'Ospedale di San Giovanni, nel contesto della Terra Santa cristiana prima e dell'espansione dei turchi nel Mediterraneo poi. Questo capitolo introduttivo consente di capire perché e come gli ospitalieri arrivarono a Rodi, quali difficoltà interne all'ordine stesso essi dovettero affrontare prima dell'avvento di de Villeneuve e le relazioni intercorse con il papato e gli ottomani, fornendo al lettore gli strumenti per poter accostarsi a quello che è il vero oggetto di questo studio, ovvero l'analisi dei documenti e la disamina delle problematiche ad essi correlate, cui è dedicato il secondo capitolo.

Il libro offre una ricostruzione ampia, approfondita e acuta delle vicende dell'Ordine di San Giovanni nel corso del XIV secolo, permettendoci di comprenderne il funzionamento. In particolare, il testo evidenzia come i capitoli generali, ovvero le riunioni del ceto dirigente dell'ordine, fossero momenti cruciali per risolvere questioni economiche e amministrative, dando luogo a decisioni concrete, pragmatiche e di effetto immediato. Nel leggere i verbali delle assemblee capitolari ci si rende conto di come operasse questa importante istituzione nel Basso Medioevo, che

era nel contempo un organismo universale, direttamente sottoposta all'autorità pontificia, ma anche uno stato territoriale. Citando Anthony Luttrell, il maggiore specialista dell'argomento, si può dire che l'Ordine di San Giovanni rappresenta un caso di "colonialismo all'inverso": pur essendo situato in Oriente, esso traeva risorse da una vasta rete di possedimenti in Occidente. Infatti, per comprendere le vicende degli ospitalieri è fondamentale indagare la relazione tra le *domus* e le precettorie occidentali e la casa madre a Rodi.

Giuseppe Perta ben illustra la struttura e l'organizzazione dell'Ordine, sia dal punto di vista territoriale che amministrativo, la natura dei poteri del suo maestro e degli ufficiali conventuali, nonché il fenomeno delle "Lingue" di origine dei confratelli. Gli statuti del maestro Hélon de Villeneuve, emanati durante le riunioni capitolari, completano il quadro, poiché direttamente correlati con le problematiche discusse nel corso delle assemblee. Peraltro, la legislazione statutaria dell'Ospedale era piuttosto intensa e copriva questioni assai diverse, ma sempre riferibili ai principi fondanti dell'Ordine, come il rispetto dei voti di castità, obbedienza e povertà.

L'autore concentra la sua analisi su un momento storico preciso, che segue la conquista giovanita di Rodi e l'acquisizione delle proprietà templari da parte dei giovaniti. Hélon de Villeneuve viene presentato come un amministratore lungimirante, abile ed efficace, capace di traghettare l'ordine attraverso la prima fase della crisi del Trecento, rendendo possibili il superamento di tutta una serie di difficoltà dettate dalle ristrettezze economiche, dalle conseguenze della perdita della Terra Santa (1291) e dal rilassamento della disciplina interna.

Le fonti utilizzate per la ricerca, presentate nell'appendice, costituiscono, utilizzando le parole dell'autore, «un patrimonio enorme e poco conosciuto». I manoscritti dell'Archivio dell'Ordine, conservati nella Biblioteca Nazionale di Malta, sono stati consultati da molti autori, ma raramente sono stati oggetto di edizione critica. Essi contengono molte informazioni preziose sul patrimonio degli ospitalieri in diverse regioni d'Europa, inclusa l'Italia, che alcuni studiosi hanno utilizzato per le proprie ricerche, ma soltanto pochi ne hanno tratto conclusioni più ampie, approfondendo il funzionamento e le strutture dell'Ordine.

L'Ospedale di San Giovanni rappresenta un esempio davvero interessante di istituto in cui confluiscono diversi mondi e fun-

zioni: in esso convivono il mondo religioso dei monaci e quello laico dei cavalieri, l'Oriente e l'Occidente, la guerra e il commercio. L'ordine fu una grande potenza economica e militare del tardo Medioevo, dotata di una vocazione universale e per questo trascurata dagli storici, più inclini ad esaminare le vicende dei singoli Stati territoriali.

Mi rallegra pensare che questo volume, interessante, utile e dai contenuti innovativi, sia opera di un giovane, seppure già affermato storico, come Giuseppe Perta, cui si deve anche una biografia di Gerardo, primo maestro dell'Ospedale (*Il primo "Gran Maestro". Gerardo e l'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme*, Napoli 2020) e una monografia sugli antefatti della prima crociata (*La vigilia della crociata: Christianitas e Terra Santa*, Bari 2019), senza dimenticare il contributo storiografico apportato dai suoi numerosi saggi.

Con il suo lavoro, Giuseppe Perta ci dimostra che lo studio degli ordini religioso-militari, come gli ospitalieri, i templari e i teutonici, non è appannaggio esclusivo di un ristretto gruppo di specialisti, ma può essere materia di indagine e approfondimento da parte di storici, medievisti e modernisti, che attingono agli importanti lasciti archivistici di queste istituzioni, ravvedendo in esse un fenomeno originale che offre uno sguardo particolare sulla Storia.

Kristjan Toomaspoeg

Abbreviazioni

- a. m. = *altra mano*.
- AHG = Archives départementales de la Haute-Garonne, Toulouse.
- AOM = Archives of the Order of Saint John of Jerusalem, National Library of Malta, Valletta.
- BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- BNF = Bibliothèque Nationale de France, Paris.
- BNFi = Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze.
- c./cc. = *carta/carte*.
- CGOH = J. Delaville le Roulx (ed.), *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1100-1310)*, I-IV, Paris 1894-1906.
- dep. = *depennato*.
- eras. = *eraso*.
- fol. /foll. = *folium/folia*.
- m. ds. = *marginè destro*.
- m. inf. = *marginè inferiore*.
- m. sin. = *marginè sinistro*.
- m. sup. = *marginè superiore*.
- Malta Lib. = National Library of Malta, Valletta.
- ms. /mss. = *manoscritto/manoscritti*.
- ONB = Österreichische Nationalbibliothek, Wien.
- SRM = *Stabilimenta Rhodiorum militum: die Statuten des Johanniterordens von 1489/93*, edd. J. Hasecker, J. Sarnowsky, Göttingen 2007.
- sup. l. = *supra lineam*.

INTRODUZIONE

I documenti melitensi

L'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme ha una storia millenaria, caratterizzata da un lento ma costante e progressivo spostamento dalle sponde orientali del Mediterraneo all'Europa. Nato come istituzione assistenziale, si sviluppò come ordine religioso-militare dalla metà del XII secolo, crescendo notevolmente in proprietà e nel numero dei suoi membri. Tale espansione comportò la costruzione di un'impalcatura organizzativa complessa, supportata da un apparato legislativo sempre più corposo. La documentazione amministrativa e gli atti normativi raccolti dalla cancelleria dell'Ordine seguirono le vicissitudini degli ospitalieri, che dalla Terra Santa spostarono il loro quartier generale prima a Cipro (1291), poi a Rodi (1309), quindi a Malta (1530) e, infine, a Roma (1834)¹.

Gli atti dei capitoli generali, le disposizioni legislative, i registri, i documenti emanati dal maestro e dal Convento, così come quelli ricevuti, assieme alla corrispondenza, dalla Santa Sede, dalle autorità ecclesiastiche e civili, dai priori e dai precettori giovanniti delle *domus* europee e levantine furono conservati a Rodi nel periodo in cui l'Ordine di San Giovanni vi mantenne la propria sede centrale. Qui, nel 1428, il maestro Antoni de Fluvià dispose l'istituzione di un archivio. Nel 1522, i cavalieri giovanniti furono costretti dagli ottomani ad abbandonare il Dodecaneso. Nel 1530, ottennero da Carlo V la possibilità di stabilirsi a Malta. Pertanto, l'archivio dell'ordine di San Giovanni – e comunque, verosimilmente, solo una parte dei suoi documenti², inclusi gli atti dei capitoli generali tenutisi a Rodi – fu portato in salvo nell'isola al centro del Mediterraneo.

¹ Con passaggi intermedi a Nizza e a Viterbo, nel primo Cinquecento, poi a Catania e a Ferrara, nel primo Ottocento.

² A. Luttrell, *Latin Greece, the Hospitallers and the Crusades, 1291-1440*, London 1982, III, p. 65, ipotizza che siano stati smarriti documenti a ogni cambio di sede.

Il nuovo archivio melitense fu inizialmente sistemato nella casa del vice-cancelliere a Vittoriosa, poi trasferito a La Valletta, all'interno dell'edificio che sorge di fronte al Palazzo del Gran Maestro. Dopo trovò una collocazione temporanea nella Record Room (Sala degli Archivi) del Grand Master's Palace, edificio che sarebbe divenuto la residenza dei governatori inglesi. Alla fine del XIX secolo, l'archivio fu ordinato secondo l'attuale organizzazione delle sezioni³ e, nel 1937, trasferito nella sede odierna, a poche decine di metri di distanza. Quella che oggi è la National Library (già Royal Library) di Malta era stata, *ab origine*, concepita e progettata per ospitare la biblioteca e l'archivio dei cavalieri ospitalieri, ma fu completata nel 1796, appena due anni prima dell'arrivo delle truppe napoleoniche, che cambiarono le carte in tavola⁴.

Negli *Archives of the Order of St John of Jerusalem, of Rhodes and of Malta*, custoditi a La Valletta presso la National Library, troviamo, dunque, anche parte della documentazione prodotta nel periodo rodiense. La quarta sezione dell'archivio dell'Ordine è dedicata ai capitoli generali degli ospitalieri; su un totale di trentasei manoscritti, diciotto rinviano agli anni tra il 1309 e il 1522⁵: quindici capitoli generali, tra quelli i cui atti si sono

³ La precedente organizzazione è presentata da L. de Mas-Latrie, *Notice sur les Archives de Malte à Cité la Vallette*, in *Archives des missions scientifiques et littéraires*, 1857, pp. 1-50; E. de Rozière, *Notice sur les archives de Malte*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 7 (1846), pp. 567-570. Si veda anche: H. Scicluna, *Some important documents of the Archives of the Sovereign Military Order of St. John of Jerusalem and of Malta*, «Archivum Melitense», 1 (1912), pp. 3-28; A. Mifsud, *Appunti sugli Archivi di Malta*, «Archivum Melitense», 2 (1913), pp. 9-67; G. Gatt, *Gli archivi di Malta durante il periodo della occupazione francese e i primi anni della dominazione inglese*, «Archivio storico di Malta», 9 (1937-1938), pp. 412-418; A. Scufflaire, *Les archives de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem ou de Malte à Malte*, «Bulletin de la Commission Royale d'Histoire», 129 (1963), pp. 69-74. In generale cfr. M. Camilleri, *The archives of the Order of St. John at the National Library of Malta*, in *Treasures of the Order of Malta. Nine centuries in the service of Faith and Charity*, cur. L. Gavrilova, Moscow 2012, pp. 58-65.

⁴ V. Vanesio, *Il valore inestimabile delle Carte. L'archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta e la sua storia: un primo esperimento di ricostruzione*, Roma 2014, p. 14.

⁵ J. Mizzi, A. Zammit Gabarretta, *Catalogue of the Records of the Order of St. John of Jerusalem in the Royal Malta Library*, Valletta 1964, IV (AOM 280-315).

conservati a La Valletta, si svolsero presso il Convento di Rodi, uno ebbe luogo a Montpellier (1330), un altro a Napoli (1384)⁶ – durante il Grande Scisma, sotto la guida dell’«anti - gran maestro» Riccardo Caracciolo – e uno a Roma (1466)⁷, al tempo di Pere Ramon Sacosta.

Il codice AOM 280 contiene gli atti di sei capitoli generali presieduti dal maestro Héliion de Villeneuve (1319-1346) e raccoglie gli statuti promulgati in quelle occasioni: il primo capitolo generale fu inaugurato il 24 ottobre 1330 (cc. 1r-21r); il secondo il 30 agosto 1332 (cc. 22r-29v); il terzo il 15 settembre 1335 (cc. 33r-37v); il quarto il 16 ottobre 1337 (cc. 39r-43r); il quinto il 6 agosto 1340 (cc. 44r-46r) e il sesto il 12 dicembre 1344 (cc. 47r-54r). Gli atti sono in latino e gli statuti in francese. Alcuni passi del capitolo generale del 1344 sono in occitano («Encara mayns son retengutz alaman de mossenhor...», c. 51v). Alla fine del ms. AOM 280 si riporta un inventario con lo *Status domorum, massariarum et animalium preceptorie Sancte Trinitatis de Venusio* (precettoria capitolare della SS. Trinità di Venosa, cc. 55r-64r), che Zammit Gabarretta e Mizzi non menzionano nel loro catalogo e che è stato pubblicato da Mariarosaria Salerno⁸. Seguono i registri delle entrate dell’Ordine a Venezia, compilati dal capitolo provinciale⁹.

In un articolo pubblicato sulla rivista «Traditio», nel 1968, Charles Tipton editò e commentò solo gli atti del capitolo generale di Montpellier del 1330, giudicando gli altri resoconti presenti nel ms. AOM 280 «less interesting»¹⁰. Questa affermazione non è condivisibile, e apparentemente difficile da spiegare. Motivo per cui, nel presente studio, si presterà la dovuta attenzione agli altri cinque capitoli generali e alle relative disposizioni statutarie. Peraltro, proprio i fogli iniziali del codice, quelli dedicati al capitolo di Montpellier, erano già stati ricopiati e tramandati in un manoscritto del XVIII secolo (AOM 1650), intitolato *Ordinazioni del Capitolo Generale celebrato a Montpellier sotto il G.M. F. Eliione*

⁶ Chi scrive sta curando l’edizione del ms. AOM 281.

⁷ AOM 283; Malta, Lib. 501, cc. 337v. e 359v.

⁸ Mizzi, Zammit Gabarretta, *Catalogue of the Records* cit., pp. 1-5. Il riferimento alle carte relative al capitolo generale del 1344 è da correggere. M. Salerno, *Le precettorie capitolari degli ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme (sec. XIII-XIV)*, Bari 2009, pp. 133-148.

⁹ AOM 280, cc. 66r-68v.

¹⁰ C. Tipton, *The 1330 Chapter general of the Knights Hospitallers at Montpellier*, «Traditio», 24 (1960), pp. 293-308.

di Villenova nel 1330. Nonostante il titolo italiano, con commenti nella stessa lingua¹¹, questo manoscritto riporta la trascrizione latina degli atti e quella in francese degli statuti¹². Tipton era a conoscenza del codice AOM 1650 e spiegò le ragioni per cui decise di rielaborarne la trascrizione. A suo parere, il primo “editore” avrebbe apportato impropriamente alcune correzioni, ripristinando diverse parole nel latino classico, a partire dall’uso dei dittonghi, e avrebbe utilizzato lo stesso meccanismo di standardizzazione nella parte in francese, quella relativa agli statuti. Tuttavia, la sua opinione su una «trascrizione distorta del documento originale» sembra discutibile, anche perché il lavoro di Tipton non è esente da errori, che è opportuno emendare¹³.

A ogni modo, gli atti degli altri cinque capitoli generali tenutisi sotto il governo di Hélon de Villeneuve, quelli riunitisi nel *colla-chium* di Rodi negli anni 1332, 1335, 1337, 1340 e 1344 sono rimasti, finora, del tutto inediti e sostanzialmente inesplorati. I documenti in oggetto meritano la giusta considerazione, poiché trasmettono informazioni preziose sulle strutture dell’Ordine, forniscono notizie e dati sui membri dell’oligarchia ospitaliera del tempo e consentono di comprendere i meccanismi relativi alle fonti di produzione del diritto giovanita¹⁴. Inoltre, questi documenti coprono un periodo precedente a quello dei *Libri bullarum*, che iniziano dall’anno 1346¹⁵, consentendo, quindi, di colmare una lacuna nella documentazione ospitaliera.

¹¹ AOM 1650, cc. 20r-29r.

¹² Ivi, cc. 2r-17r.

¹³ Tipton, *The 1330 Chapter general* cit., p. 300.

¹⁴ Poche pagine, con diverse imprecisioni, sono dedicate agli atti dei capitoli generali in L. de Mas Latrie, *Archives, bibliothèques et inscriptions de Malte*, Paris 1857, p. 10 ss.

¹⁵ AOM sezione 5, 316-595 contiene i registri di 282 *Libri bullarum*, che coprono il periodo 1346-1790, cfr. T. Vann, *Inventory of the Archives of the Order of Malta microfilmed by HMML*, Collegeville 2015, pp. 64-103. I *Libri bullarum* includono lettere inviate dai maestri relative all’ammissione dei fratelli, all’amministrazione delle commende e dei priorati, all’organizzazione del Convento, agli affari militari e diplomatici e molto altro ancora, cfr. K. Borchardt, *The Rhodian “Libri Bullarum” and their Contents*, in *Documents concerning Cyprus from the Hospital’s Rhodian Archives 1409-1459*, curr. K. Borchardt, A. Luttrell, E. Schöffler, Nicosia 2011, pp. xiii-xxix, ma anche: M. Camilleri, ‘Una delle officine più importanti del nostro Sagr’Ordine’. *The Chancery of the Order of St. John*, in *Guardians of Memory*:

All'edizione del ms. AOM 280 viene qui affiancata quella del ms. AOM/Archives 69 – datato 1357 e recante la versione latina degli statuti giovanniti, compresi quelli promulgati da Héliion de Villeneuve – e la trascrizione del ms. Malta Lib. 501, con la versione italiana degli statuti, risalente al 1466. Inoltre, si è scelto di trascrivere anche le carte del già citato ms. AOM 1650 (sec. XVIII), che contengono un commento agli atti del capitolo generale del 1330, e di pubblicare alcuni estratti dalle *Chronicae magistrorum defunctorum*, presenti in diversi manoscritti conservati nelle biblioteche europee e databili dalla metà del XIV alla fine del XV secolo. Infine, si sono rintracciati gli statuti di Héliion de Villeneuve confluiti nella prima raccolta a stampa della legislazione giovannita, voluta dal gran maestro Pierre d'Aubusson e pubblicata nel 1495.

essays in remembrance of Hella Jean Bartolo Winston, cur. C.J. Farrugia, Valletta 2008, pp. 157-192; Ead., *The archives of the Order of St. John at the National Library of Malta*, in *Treasures of the Order of Malta. Nine centuries in the service of Faith and Charity*, cur. L. Gavrilova, Moscow 2012, pp. 58-65; A. Luttrell, *Notes on the Chancery of the Hospitallers of Rhodes 1314-1332*, «Byzantion», 40 (1970), pp. 408-420.

CAPITOLO 1

Gli ospitalieri nel Trecento

Baricentro Rodi

La fine dell'esperienza crociata in Terra Santa chiuse anche il primo, glorioso, capitolo di storia degli ordini religioso-militari. Lasciare i luoghi delle origini, i territori dove si erano radunati i primi ospitalieri, i primi templari e, in seguito, i primi teutonici, segnò la fine di un'epoca, che aveva visto i giovanniti protagonisti di un'"epopea crociata" – come la definì René Grousset¹ – durata duecento anni o quasi, dalla conquista di Gerusalemme (1099) alla caduta di Acri (1291) nelle mani del sultano mamelucco d'Egitto, Ashraf Khalil².

L'Ospedale di San Giovanni era sorto nella Città Santa, come istituzione dedicata alla cura dei pellegrini e dei bisognosi di ogni sorta, attorno a un ospizio che – dopo essere stato ristrutturato verosimilmente entro il 1071 – operò, già alla vigilia della crociata, come foresteria del monastero benedettino di Santa Maria dei Latini. All'indomani della costituzione del Regno latino di Gerusalemme, l'ospedale divenne l'"Ospedale", inteso non più come singolo xenodochio annesso a un monastero, bensì come matrice generativa e punto di diramazione di centinaia e centinaia di *domus* afferenti all'ordine assistenziale denominato *Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani*. Come tale, l'Ospedale ricevette il riconoscimento e la protezione della Sede Apostolica (1113)³. Per la fama connessa alla loro missione primigenia, gli ospitalieri ot-

¹ R. Grousset, *L'épopée des Croisades*, Paris 1939.

² Per un inquadramento, limitato, solo in questo caso, alla bibliografia in lingua italiana: S. Runciman, *Storia delle crociate*, Torino 1993, II, pp. 1035-1045; J. Richard, *La grande storia delle Crociate*, Roma 1999, II, pp. 727-736; C. Tyerman, *Le guerre di Dio. Nuova storia delle crociate*, Torino 2017, p. 830 ss.; A. Musarra, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*, Bologna 2022, pp. 183-185.

³ Non è il caso di ritornare su questioni già trattate in G. Perta, *Il primo "Gran Maestro". Gerardo e l'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme (1070-1120)*, Napoli 2020.

tennero subito grande prestigio in Europa. Ne derivarono donazioni di terre e di denaro, benefici e privilegi, in virtù dei quali l'Ordine dovette strutturarsi in maniera organizzata: a livello centrale, per portare avanti la propria missione, gestire le attività, cooptare i membri, definirne i ruoli e stabilire le norme di comportamento; a livello periferico, per amministrare le proprietà e "sponsorizzare" le attività benefiche, stimolando nuove donazioni. Tuttavia, per adattarsi al contesto geopolitico di riferimento – ma coerentemente con lo spirito del tempo, e senza mai porre in secondo piano la missione assistenziale –, l'Ordine di San Giovanni si militarizzò, accogliendo tra le proprie fila frati *milites* e *servientes*, che si dedicarono alle operazioni militari e di polizia nel quadrante levantino del Mediterraneo. Tutto ciò implicò che l'Ordine e la sua "governance" fossero costretti a ridefinire la cornice organizzativa e normativa che disciplinava la vita dei *fratres hospitalarii*, a partire dall'adattamento della Regola originaria, che venne, nel tempo, ampliata, con l'aggiunta di sempre più numerosi statuti.

Dopo la caduta di Acri (1291), ultima roccaforte cristiana di Terra Santa – la quale, per la diffusa presenza dei *fratres* ospitalieri a protezione del suo castello, era conosciuta come San Giovanni d'Acri⁴ –, gli ospitalieri furono costretti a evacuare il loro quartier generale. Fecero lo stesso i templari. Gli uni e gli altri se ne andarono a Cipro, dove l'obiettivo dichiarato non era quello di rimanervi stabilmente – anche perché l'isola era nelle mani di Enrico II di Lusignano, il quale si trovò spesso in disaccordo con loro –, ma di sfruttarla come base logistica per tornare ad attaccare la costa siro-libanese⁵. Sebbene la riconquista di Gerusalemme apparisse un'ipotesi sempre meno concreta – o, almeno, è quel che sembra oggi, *a posteriori* – il recupero della Terra Santa rimase una *Leitidee* dell'ecumene cristiana, e la speranza di portarlo a compimento, *in toto* o in parte, fu supportata da progetti che trovarono riscontro in un'ampia trattatistica. Uno degli argomenti al centro

⁴ La notorietà dell'associazione era tale che Alfonso X, il 10 marzo del 1281, indirizzò una donazione a «da orden del Ospital de Sant Juhan d'Acre et a los freyres d'esta evandicta orden...», CGOH, III, n. 3742, J. Riley Smith, *The Knights of St John in Jerusalem and Cyprus, c. 1050-1310*, London 1967, pp. 248-249. A. Musarra, *Acri 1291. La caduta degli stati crociati*, Bologna 2017, p. 7.

⁵ A. Demurger, *I cavalieri di Cristo. Gli ordini religioso-militari del medioevo, XI-XVI secolo*, Milano 2004, pp. 228-229.

della cronachistica *de recuperatione Terre Sancte* e, più in generale, del dibattito dei contemporanei, fu il ruolo da assegnare agli ordini religioso-militari⁶.

La caduta degli Stati crociati significò non solo la perdita di città, di terre e di possedimenti, tra i quali molti castelli, ma anche mettere in discussione gran parte della fiducia riposta, non tanto nei crociati in senso lato, quanto, specificatamente, nei “monaci-cavalieri”, cioè in quella *militia* ormai votata permanentemente alla difesa della cristianità⁷. Gli ordini religioso-militari dovettero affrontare un periodo di crisi e di ristrutturazione⁸: i templari subirono attacchi e accuse formalizzate nel processo che nel 1312 culminò nella loro soppressione⁹; i teutonici si trasferirono in Prussia (1309), dando nuovo slancio ad un’azione che, però, escluse dal suo raggio, via via sempre più, il Mediterraneo¹⁰; per gli ospitalieri, Rodi significò rimarcare il tratto della *tuitio fidei* come cifra identitaria, riplasmare una delle sue due *raison d’être*, declinandola in funzione antiturca.

Come storici difensori della Terra Santa, ospitalieri e templari erano finiti, comprensibilmente, sotto accusa. Cosa avrebbero dovuto proteggere, in definitiva, visto che la Palestina era ormai nelle mani degli infedeli? Serpeggiò l’ipotesi che fosse il caso di unificare i due ordini. Un tentativo, in tal senso, venne portato avanti da Filippo IV di Francia, il quale ambiva a plasmare un unico ordine a guida francese, funzionale ai progetti mediterranei della Corona transalpina, e nell’ipotesi di metterne a capo suo figlio. Anche Clemente V si era mostrato disposto a discuterne, dalla sua prospettiva. E aveva chiesto un parere ai due maestri interessati. Al netto di questo proposito, che non ebbe seguito, anche per il fermo rifiuto di Jacques de Molay, rimaneva in piedi il rilievo principale: non sarebbe stato meglio combinare le forze e, soprattutto, canalizzare le risorse derivanti dallo sfruttamento delle proprietà giovanite e templari, così cospicue in Europa, per supportare i progetti di crociata? Differentemente, bisognava

⁶ S. Schein, *Fideles Crucis. Il Papato, l’Occidente e la riconquista della Terra Santa, 1274-1314*, Firenze 1999, p. 107.

⁷ H. J. Nicholson, *Templars, Hospitallers and Teutonic Knights. Images of the Military Orders, 1128-1291*, Leicester-London-New-York 1993.

⁸ Demurger, *I cavalieri di Cristo* cit., p. 227 ss.

⁹ Ivi, p. 233 ss.

¹⁰ K. Toomaspoeg, *Histoire de chevaliers teutoniques*, Paris 2001, p. 135 ss.

ripensare ruolo e forma degli ordini religioso-militari¹¹. Rodi fornì la risposta di cui gli ospitalieri avevano bisogno. I due decenni a cavallo tra XIII e XIV secolo palesarono, infatti, tutta la tenacità dei *fratres*. Che è, indiscutibilmente, un tratto caratteristico della plurisecolare storia giovannita, ossia la capacità di rispondere alle sfide del momento, e di rialzarsi nonostante crisi epocali che sembrerebbero senza via d'uscita: fu ciò che avvenne dopo la caduta di Gerusalemme (1187), così come dopo Acri (1291), dopo quella di Rodi (1522), infine dopo Malta (1798). Di fronte all'opinione pubblica che dubitava dell'opportunità di continuare a foraggiare gli ordini religioso-militari, l'Ospedale sostenne, con i fatti, che la sua azione in Oriente fosse viva, necessaria, e tutta indirizzata, da ultimo, a contrastare gli infedeli. La conquista di Rodi, in quella fase di transizione, sarebbe servita a rilanciarla.

Rodi era un'isola formalmente bizantina. Per difenderla dagli assalti dei pirati turchi, e dagli attacchi veneziani – la Serenissima l'aveva occupata nel 1302, per salvaguardare Creta –, il *basileus* ne appaltò la difesa ad alcuni genovesi, chissà se mercanti, avventurieri o, loro stessi, corsari. Sta di fatto che uno di questi, Vignolo de Vignoli, approcciò il maestro giovannita Folco di Villaret, subentrato allo zio (Guglielmo) come capo dell'Ordine nel 1305. Si giunse presto a un patto, sulla base del quale l'Ospedale avrebbe acquisito Rodi, Cos e Leros, e avrebbe garantito a Vignolo due casali, con qualche terra e un maniero a Lardos, sulla sponda sud-orientale dell'isola maggiore, più un terzo delle eventuali altre conquiste. I primi attacchi si rivelarono infruttuosi, come anche i tentativi del maestro Villaret di ottenere, fatta promessa del proprio vassallaggio, un lasciapassare dall'imperatore Andronico II. Questi, per suo conto, provò a prendere l'isola due volte, ma senza successo.

La conquista di Rodi (1306-1309) fu un'operazione grigia, dunque, frutto del pragmatismo e di rapidi voltafaccia, organizzata di concerto con i liguri, che, oltre a Vignolo de Vignoli, comprendevano Baldo Spinola e Michele della Volta¹². Operazione

¹¹ J. Sarnowsky, *Die Johanniter. Ein geistlicher Ritterorden in Mittelalter und Neuzeit*, München 2011, pp. 38-39.

¹² Per un quadro più dettagliato: A. Luttrell, *The Genoese at Rhodes, 1306-1312*, in *Oriente e Occidente tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Geo Pitarino*, cur. L. Balletto, II, Genova 1997, pp. 737-761.

“grigia” – si scriveva poc’anzi – non tanto perché Rodi fosse una terra teoricamente bizantina, ma perché agli ospitalieri non era permesso imbracciare le armi contro altri cristiani. Per questo ricevettero una formale sanzione da parte del pontefice, nonostante il maestro giovannita, giunto in Europa a cavallo tra gli anni 1306 e 1307, avesse perpetrato una richiesta di aiuto e pregato papa Clemente V di indire una crociata. Villaret aveva spiegato che era sua intenzione far rotta verso Acri, per poi provare a raggiungere Gerusalemme. Si può dubitare che avesse davvero tale aspirazione, o comunque la convinzione di farlo. Il numero di uomini e di navi a disposizione consigliavano di concentrarsi su Rodi, che era il vero obiettivo. Tuttavia, già nel 1307, dimentico della precedente “disapprovazione”, papa Clemente s’era persuaso ad assegnarla all’Ordine *in perpetuum*. E nell’agosto del 1309 la conquista poteva dirsi ultimata¹³. Dopodiché, il consolidamento del successo – questo sì – fu dovuto al coinvolgimento diretto del pontefice, che contribuì finanziariamente all’impresa e che promosse un *passagium particulare*: partito in ritardo rispetto alla conquista, esso fu utile, nel 1310, a stabilizzare la presenza ospitaliera su Rodi¹⁴ e a coronarla attraverso l’acquisizione delle altre isole del Dodecaneso (Cos, Leros, Nisiros, Simi, non Patmos)¹⁵, cui si aggiungeva Castelrosso, situata più a est, a poche miglia dalla costa anatolica, luogo di transito strategico sulla rotta di cabotaggio tra Cipro e la stessa Rodi. Quest’ultima non fu mai pensata alla stregua di una colonia levantina. Semmai il contrario; furono i cavalieri di Rodi ad avere possedimenti in Europa e a guardare all’Occidente come al loro “oltremare”. Rodi, insomma, costituì una vera e propria ancora di salvezza per gli ospitalieri, i quali vi fondarono un *Ordenstaat*, cioè «un principato ecclesiastico indipendente»¹⁶, che, nei suoi elementi costitutivi, sarebbe so-

¹³ A. Luttrell, *The Hospitaller occupation of Rhodes: 1309*, «Studi Melitensi», 31 (2023), pp. 175-179.

¹⁴ A. Failler, *L’occupation de Rhodes par les Hospitaliers*, «Revue des études byzantines», 50 (1992), pp. 113-115, colloca la conquista nel 1310, ritenendo decisivo l’intervento del pontefice. Cfr. anche B. Kedar, S. Schein, *Un projet de «passage particulier» proposé par l’ordre de l’Hôpital, 1306-1307*, «Bibliothèque de l’école des chartes», 137/2 (1979), pp. 211-226.

¹⁵ Fu consolidata nei decenni a venire. A Leros fu soggiogata una rivolta nel 1319. Cos, conquistata in precedenza e persa nello stesso anno, sarebbe stata ripresa nel 1337.

¹⁶ Demurger, *I cavalieri di Cristo* cit., p. 248.

pravvissuto anche a Malta (1309-1798). Fu una conquista providenziale, come sottolineò il Templare di Tiro, il quale, assai efficacemente, seppe inquadrare gli eventi nel contesto geopolitico ed economico del Mediterraneo trecentesco:

Il ya a une ihle quy s'apele Rodes, quy est de l'emperour de Costantinople, la quelle est en la crois de la mer, et voisin de la Turquie mout près et près de l'ihle de Chipre, et est au chemyn de siaus quy vont en la terre de Egipte. Et siaus de seste ihle de Rodes estoient consentans a passer par yauss les vaussiaus chargés de marain et de fer et de garsons grifons et femes, quy se porteent a vendre as sarazins de Babiloine, et meismes siaus de la dite ihle de Rodes porteent cestes meymes marchandies souvent as sarazins.

Frere Fouque de Villeret, maistre de l'Ospitau, au coumensement de sa maisterie vost avoir gré de Dieu et los et hennor au siecle, si enprist d'aler prendre cest dite ihle de Rodes, et pourpensa quie il defenderoit a passer les marchandies que je vos ay dites desus, quy aleent as sarazins, et poroit ausi meismes sousmetre ses vizins de la Turquie a la crestienté. Et pour coumenser l'enpryse qu'il vos dit manda querre de Famagouste i grant home de Jene...

Le maistre et les prodes homes freres de l'Ospitau rendirent grases a Dieu et a la Virge Marie de se bien et hennor quy lor avint, et labourerent le dit chastiau et lesforserent de toute pars, et acullirent mout de bounes gens, quy veullent a Rodes venir pour anger le leuc et multeplier le. Et depuis ont sousmis de lor obediensse plyzours leus de la Turquie quy lor dounerent truage, ni onques nen ozerent les mauvais marchans passer de la ny charger en Turquie ni marain ni memelout ni autre chose pour porter en Babiloine, et se nul s'i met a aler l'Ospitau a ces gualees si les preignent et les rebont, la qué chose tourne a grant bien a la crestienté, et enssi le porvea Dieu por le miaus.

En ceste maniere manda Dieu grace au noble maistre de l'Ospitau et au prodes homes de la maison que il furent par ce leuc en grant lyberté et grant franchise, et en lor seignorie par eaus et hors de la sugesion de autre seignorie, et Dieu par sa grant grace les y teigne en bounes euvres, amen¹⁷.

«In grande autonomia e senza essere soggetti al potere altrui». Si tratta di un'affermazione condivisibile solo in parte, giacché

¹⁷ *Cronaca del templare di Tiro (1243-1314). La caduta degli Stati crociati nel racconto di un testimone oculare*, ed. L. Minervini, Napoli 2000, 436-442, pp. 324-330.

l'Ospedale fu, sin dall'origine, posto sotto la "protezione" della Santa Sede. L'assoggettamento era il prezzo da pagare per essere svincolato da ogni altra autorità civile o ecclesiastica, come era avvenuto sin dai tempi di Gerusalemme. All'Ordine si garantiva sì una certa autonomia, per esempio affrancando, almeno in teoria, l'elezione del maestro da ogni interferenza e condizionamento, però l'Ospedale doveva agire in difesa della Chiesa, e rispondere con prontezza alle sue richieste di aiuto e di intervento.

L'importanza della conquista giannita di Rodi si spiega anche attraverso un'analisi comparativa, e aiuta a comprendere perché i templari non avessero molto cui aggrapparsi quando, all'inizio del processo che li vide imputati, questi ultimi si trovarono costretti a rispondere ad accuse e, forse, anche, a calunnie, che portarono, in conclusione, alla soppressione dell'Ordine e all'incameramento di una grossa porzione dei loro beni da parte dell'Ordine gerosolimitano. A Roma, per esempio, Santa Maria sull'Aventino passò ai gianniti, dove ancora oggi è villa magistrale. Altrove, e nel complesso, almeno nel breve termine, questa operazione causò più problemi che vantaggi, come si dirà tra poco. In Italia la gran parte dei beni passò effettivamente agli ospitalieri. Lo si rileva ampiamente nella documentazione trecentesca – si pensi al catasto del priorato di Roma del 1333/34¹⁸, ai riferimenti desumibili dai *Libri bullarum*¹⁹, ai documenti relativi all'inchiesta sul patrimonio giannita (1373-74)²⁰ e agli stessi atti dei capitoli generali²¹ – dove si scorgono sovente toponimi riconducibili all'ordine del Tempio. Fermo restando che questa operazione di corrispondenza impone cautela. Le intitolazioni possono fuorviare, giacché non tutte le precettorie o gli edifici reli-

¹⁸ D. Moullot, *Le Liber Prioratus Urbis de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem: édition critique du Vat. Lat. 10372*, Taranto 2004.

¹⁹ AOM 316-330, per il XIV secolo.

²⁰ M. Salerno, K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia*, Bari 2008. Si vedano anche: A. Luttrell, F. Tommasi, *Gli ospedalieri di Rodi e l'inchiesta pontificia nella diocesi di Forlì (1373)*, «Mediterranea ricerche storiche», 26 (2012), pp. 559-576; A. Luttrell, *Gli Ospedalieri a Genova dall'Inchiesta Papale del 1373*, in Id., *Studies on the Hospitallers after 1306. Rhodes and the West*, Aldershot 2007, pp. 219-223; Id., *The Hospitallers around Narni and Terni: 1333-1373*, in Id., *The hospitallers of Rhodes* cit., pp. 5-22; Id., *The Hospitallers of Rhodes at Treviso: 1373*, ivi, pp. 755-775.

²¹ AOM 280-281.

giosi denominati, per esempio, Santa Maria del Tempio o San Giovanni del Tempio furono effettivamente templari²².

A ogni modo, dal passaggio cronachistico citato poc'anzi si rileva come la guerra antiturca assurgesse a *raison d'être* dei giovanniti. Lo era certamente nell'opinione pubblica occidentale. Agli occhi dei donatori, ciò che ormai definiva la specificità dell'Ordine era la sua attività militare, portare avanti un sogno, magari illusorio, ma vivo, di recupero e, poi, di difesa della Terra Santa. Se è vero che, all'inizio, la missione degli ospitalieri fu prettamente assistenziale, il cambiamento del quadro geopolitico di riferimento aveva imposto schemi d'azione nuovi. Nel 1343 Clemente VI scrisse a Hélon de Villeneuve, per stimolarlo a volgere con fermezza l'azione in funzione antiturca, giungendo persino a minacciare gli ospitalieri di sottrarre loro i beni del Tempio appena assegnati, nel caso in cui non avessero agito prontamente in difesa della Cristianità²³. Nel 1355 Innocenzo VI si sarebbe mosso sul solco tracciato dal suo predecessore, chiedendo agli ospitalieri di portare avanti gli attacchi in territorio anatolico²⁴.

Riemergere da una crisi: Hélon de Villeneuve

C'erano problemi intestini, tuttavia. Finanziari e non soltanto. Che bisogna comprendere per capire come si arrivasse alla nomina di Hélon de Villeneuve a maestro dell'Ospedale. E che di quest'ultimo spiegano la politica e le azioni, volte a riordinare la gestione amministrativa ed economica dell'Ordine. Nonostante le prerogative e i compiti degli organi di governo fossero prestabiliti dalla fine del XII-inizio del XIII secolo, ivi comprese le modalità di elezione del maestro, molti furono i momenti in cui, in un gioco di spinte e contropunte, il Convento centrale, con i suoi balivi, che costituivano l'oligarchia dei *prodi homines* immediatamente "sottoposta" al maestro, cercò di limitare il potere del *prae-positus*. L'idea dei balivi conventuali era quella di affiancarlo, piut-

²² F. Tommasi, 'Templari' e 'Templari Sancti Iohannis'. Una precisazione metodologica, «Studi Medievali», 24/1 (1983), pp. 373-384.

²³ Clément VI (1342-1352): *Lettres closes, patentes et curiales se rapportant à la France publiées ou analysées d'après les registres du Vatican*, cur. E. Dèprez, Paris 1958, II, n. 241, coll. 129-132.

²⁴ *Codice Diplomatico del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, oggi di Malta, etc.*, ed. S. Paoli, Lucca 1733, II, pp. 91-93.

tosto che di seguirlo e servirlo. Da un lato, dunque, emerse il tentativo del maestro di turno di affermare la propria autorità sulla Religione, alla stregua di un principe sovrano; dall'altra quello dei balivi di difendere le prerogative del Convento. Nel 1295 – periodo in cui il quartier generale dell'Ordine fu collocato temporaneamente a Limassol – i balivi conventuali, stanchi della condotta di Odo de Pins, si rivolsero al papa per proporre un progetto di riforma. L'idea era affidare il governo dell'Ospedale a sette *diffinitores*, ognuno dei quali scelto in rappresentanza delle Lingue dell'Ordine. Essi avrebbero dovuto prendere le decisioni del caso, ogni volta, a maggioranza²⁵. Il progetto non andò in porto. Ma i contrasti non si placarono, neanche all'epoca del maestro Guglielmo di Villaret, deciso a rimanere in Occidente e, forse, a trasferirvi la sede centrale dell'Ordine gerosolimitano. In questo senso, il fatto che egli convocasse un capitolo generale a Marsiglia, nel 1297, non è sufficientemente probante, perché, anche in epoca rodiense, altri capitoli generali si sarebbero tenuti in Europa per motivi contingenti o straordinari. Registrava, a ogni modo, una certa ritrosia del maestro a raggiungere Cipro. Anche in quell'occasione, l'oligarchia protestò vigorosamente, e il capitolo generale di Limassol, tenutosi nel 1300, ratificò, per statuto, che quelle assemblee avrebbero dovuto tenersi sempre nella sede centrale dell'Ordine.

Il protagonista della conquista di Rodi fu un maestro che sarebbe stato assai contrastato, Folco di Villaret. Nonostante e, forse, a causa dell'indiscutibile successo, il maestro Folco palesò scarsa inclinazione alla condivisione del potere, avocando a sé il pieno controllo della gestione amministrativa ed economica, e scatenando un diffuso malcontento nel Convento²⁶. Joseph Delaville Le Roulx scrisse: «On comprend, étudiant les dispositions prises à son instigation par les chapitres généraux de 1311 et de 1314, le mécontentement universel qu'il avait soulevé»²⁷. In breve, Villaret aveva esteso la sua autorità, detenendo la piena titolarità decisionale in ogni settore. Il malcontento sfociò in aperta rivolta, al punto che egli, quasi miracolosamente, dovette

²⁵ H. Nicholson, *The Knights Hospitallers*, Woodbridge 2001, p. 45.

²⁶ J. Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes jusqu'à la mort de Philibert de Naillac (1310-1421)*, Paris 1913, p. 12: «On comprend, étudiant les dispositions prises à son instigation par les chapitres généraux de 1311 et de 1314, le mécontentement universel qu'il avait soulevé».

²⁷ Ivi, p. 12.

scampare a un attentato – rifugiandosi a Lindos, a sud dell'isola di Rodi, dove gli ospitalieri andavano fortificando un castello sull'antica acropoli –, mentre i cospiratori sceglievano Maurice de Pagnac come successore (1317)²⁸. In quella occasione, fu papa Giovanni XXII a dirimere il conflitto interno, scegliendo Hélon de Villeneuve come nuovo gran maestro (1319) e costringendo Folco di Villaret (†1327) al ritiro. Nonostante sia Giovanni Bosio che René-Aubert Vertot indichino il 1323 come data d'inizio del magistero di de Villeneuve, la documentazione, richiamata già da Sebastiano Pauli e poi da Joseph Delaville Le Roulx, permette di arretrarla con sicurezza al 1319, giacché la bolla *Inter curas innumeras* di Giovanni XXII, fissa al 19 giugno di quell'anno l'elevazione del priore di Saint Gilles alla più alta carica giovanita:

Ioannes episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Heliono de Villanova, magistro Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani, salutem et apostolicam benedictionem. Inter curas innumeras et immensas, quas nobis apostolice servitutis officium quo universali Ecclesie, disponente Domino, presidemus, indicit, illa nos frequenter cura sollicitat illaque sollicitudo fatigat ut status Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani quod in oculis Apostolice Sedis actionum luce resplendet, votivis successibus fulciatur. Novimus et enim quod fratres Hospitales eiusdem, tamquam fratres athlete Domini, bellum eius intrepide contra hostes fidei preliantes, proprium effundere sanguinem, seque periculis mortis exponere [...] propterea nos Hospitale predictum, quod tamquam nobile ipsius membrum Ecclesie, paterne pietatis oculis intuemur, sincera diligentes in Domino charitate, multa circa ipsum solertia vigilamus, ut Deo propitio protegatur a noxiis, salubria semper incrementa suscipiat et continue pacis affluat ubertate [...] Nuper siquidem dilecto filio Fulcone de Villareto, dudum eiusdem Hospitalis magistro, ex certis causis regimini et magisterio Hospitalis eiusdem in manibus nostris libere ac sponte cedente, nos cessionem huiusmodi auctoritate apostolica duximus admittendam. Verum desiderantes eidem Hospitali de viro idoneo provideri [e sentiti alcuni priori e notabili giovaniti convenuti o residenti presso la sede apostolica, che vengono elencati..., concordemente con loro...] te quem ad magisterium et regimen supradicta reputabant idoneum, ad eadem magisterium et regimen concorditer nominarunt, humiliter cum

²⁸ Non mancano riferimenti a una tradizione che lo registra tra i *magistri* della Religione, come si legge in AOM 69, fol. 33v, del 1357: «Fuit etiam magister Mauritius de Panhaco. Hic fuit ille que Conventus elegit quando fuit depositus frater Fulco qui pauca in suo exerciit magistratu».

instantia supplicantes, ut te in magisterium Hospitali prefato preficere dignemur. Nos igitur paterna meditatione pensantes [...] te, tunc prioratus dicti Hospitalis in Provincia priorem, Hospitali predicto, de fratrum predictorum consilio et apostolice plenitudine potestatis, preficimus in magisterium, tibi regimen, curam et administrationem eiusdem plenarie committendo [...]²⁹.

La *Chronicae Magistrorum Defunctorum*, fonti cronachistiche in forma di obituari ampliati, poste a corredo della Regola nelle raccolte statutarie dell'Ordine, coerentemente con quanto appena riportato, ricordano come de Villeneuve fosse «per papam creatus, cum consilio procerum Domus»³⁰; dove la seconda parte della frase mira a salvare l'apparenza, facendo pensare che quella fosse stata una scelta condivisa dalla curia avignonese e dal Convento rodiense.

Anche il celebre storiografo dell'Ordine Bosio, che scrisse alla fine del Cinquecento, tese a mistificare le circostanze, lasciando intendere che si trattasse di una decisione collegiale, e che, anzi, la nomina del papa seguisse l'elezione fatta da alcuni priori che si trovavano ad Avignone a quel tempo, tra cui quelli di Francia, Provenza, Champagne, Alvernia, Tolosa, Venezia, Castiglia, Portogallo e Navarra:

E quivi, in presenza del Sacro Collegio de' cardinali, dandogli conto della rinuncia del magisterio che'l gran maestro fra Folco di Villareto in sua mano fatta haveva, disse che conoscendo eglino molto meglio di lui le virtù, i meriti, la sufficienza, e'l valore di ciascun cavaliere dell'habito, voleva, ch'eglino stessi gli nominassero un personaggio che gli paresse meritevole e degno d'essere maestro e capo loro, e con prudenti, gravi et amorevoli parole, essortandogli all'unione, et alla pace, et a posporre ogni proivato affetto, e particolarmente passione, al pubblico bene della Religione, ordinò che nell'istesso Palagio Apostolico, in una stanza separatamente si chiudessero, nella quale altri, ch'essi non entrando, diligentemente esaminati, e considerati i costumi, le qualità di ciascuno, a lui

²⁹ CD, II, 399-401. Inoltre, un documento conservato negli Archives des Bouches du Rhône di Marsiglia, ordre de Malte, H. 52, n. 1, del 7 dicembre 1319, rivela come il re di Napoli Roberto d'Angiò si rivolgesse al de Villeneuve usando il titolo di *magister*.

³⁰ de Mas-Latrie, *Notice sur les Archives* cit., p. 29. Si veda, per esempio, Malta Lib. 501, c. 15r: «il qual fu electo per lo papa, per li cardinali e per li prodomi del Covento». Discussione in Luttrell, *The Hospitallers of Rhodes* cit. IV, pp. 75-76, 82-87.

nell'istesso concistoro, con la nominatione di un personaggio di tanto carico, e di tanto honore degno, risoluti ne tornassero. Chiusi adunque tutti, secondo l'ordine del Sommo Pontefice, nella stanza sopradetta, lungamente sopra sì importante negotio fra loro discorsero, e trattarono: indi uscendo tutti uniti, e concordi, al Sommo Pontefice, che nel Concistoro co' Cardinali aspettandogli se ne stava, se ne ritornarono; dicendo d'havere di commun voto, e parere risoluto, e determinato di nominare per maestro loro, frat'Elione di Villanuova priore di San Gilio. Restarono il Papa et i Cardinali contentissimi, e consolatissimi di quella nominatione, perche era frat'Elione tenuto e riputato Cavaliere honoratissimo, virtuoso, e da bene; e secondo tal nominatione, nel medesimo concistorio lo dichiarò il Papa gran maestro dello Spedale di San Giovanni Gerosolimitano, e glie ne fece spedir le Bolle, date in Avignone nell'anno di nostra salute mille trecento ventitre. E fra Folco di Villareto, dopo havere rinunciato il Magisterio, si ritirò in un castello d'una sorella sua³¹.

La realtà è che il pontefice aveva fatto valere tutto il suo potere di controllo e d'intervento. Due aspetti, infatti, sono rilevanti: quella che porta alla deposizione di Folco di Villaret è solo una delle lotte interne che, di tanto in tanto, segnarono la storia dell'Ordine, almeno fino alla metà del Quattrocento; in queste situazioni, fu spesso l'intervento pontificio a sbrogliare la matassa. Si era, infatti, all'inizio di una fase in cui il papato tese a tenere ben salde le redini dell'Ordine giovanita, da un lato intervenendo per stimolare i *fratres* a non indugiare nella loro missione, poiché ogni esitazione avrebbe potuto essere avvisaglia di un ancor più grave declino spirituale – fungeva da monito, silente, quanto successo ai fratelli templari –, dall'altro, e più direttamente, nominando i maestri, o favorendone l'ascesa (i casi sono almeno tre, Hélion de Villeneuve, Juan Fernández de Heredia, Giovanni Battista Orsini), sebbene l'elezione fosse formalmente prerogativa del capitolo generale. In alcuni casi, il pontefice arrivò a pretendere di scegliere i responsabili dei priorati, come fece lo Giovanni XXII nel 1317³².

³¹ G. Bosio, *Dell'istoria della sacra Religione et illustrissima militia di San Giovanni Gerosolimitano*, Roma 1594, II, p. 31.

³² A.M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem*, I: *L'enquête dans le prieuré de France*, Paris 1987, p. 74.

Lo stesso Hélon de Villeneuve era stato precedentemente designato priore di Provenza da Jacques Duèze³³. Figlio di una famiglia devota, rinomata e facoltosa³⁴ – il padre era signore di Les Arc, il fratello vescovo di Digne, la sorella Roseline venerata come santa –, de Villeneuve sarebbe rimasto alla guida degli ospitalieri per ventisette anni. Egli riorganizzò l'Ordine: dal punto di vista disciplinare, intimando il rispetto dei voti di povertà, castità e obbedienza; dal punto di vista militare, compiendo sforzi bellici in accordo con la curia pontificia³⁵ e conquistando avamposti come Smirne e, definitivamente, Cos; gettando le fondamenta di un periodo di stabilità nell'isola di Rodi, che non subì attacchi da parte dei turchi per quasi cento anni; dal punto di vista finanziario, ripagando i debiti contratti con i banchieri fiorentini; dal punto di vista economico, completando l'acquisizione dei possedimenti templari e ampliando le proprietà ospitaliere in Occidente; amministrativo, riorganizzando i territori delle province ospitaliere anche mediante la riassegnazione di uffici e cariche; legislativo, infine, emanando e promulgando numerosi nuovi statuti.

Le questioni da affrontare consigliarono al maestro, al momento della sua elezione, di rimanere in patria, non troppo lontano da Avignone. Nelle cui vicinanze convocò i primi tre capitoli generali del suo magistero: Arles (1320 e 1324) e Montpellier (1330). La scelta di restare accanto al papa, in Provenza, era legata

³³ Il priorato di Provenza fu una provincia effimera dell'Ordine che sarebbe stata poi affidata a Pierre de l'Ongle fino alla sua morte, A. Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece, and the West 1291-1440*, London 1978, p. 409.

³⁴ E. de Juigné de Lassigny, *Histoire de la maison de Villeneuve en Provence*, Lyon 1900. A. Brogini, G. Butaud, *Les familles nobles du pays niçois et l'ordre de Rhodes et Malte (XIV^e-XVIII^e siècles)*, «Cahiers de la Méditerranée», 104 (2022), pp. 67-90: 69: «En dépit de ce prestigieux parent, la famille Villeneuve, ramifiée en plusieurs branches, ne semble pas fournir d'autres chevaliers au xiv^e siècle». Un breve profilo biografico è offerto da A. Brogini, s.v. *Hélon de Villeneuve*, in *Prier et combattre. Dictionnaire européen des ordres militaires au Moyen Âge*, cur. N. Bériou, P. Josserand, Paris 2009, p. 424.

³⁵ J.M. Roger, *La réforme de l'Hôpital par Jean XII: le démembrement des prieurés de Saint-Gilles et de France (21 juillet 1317)*, in *On the Margins of Crusading: The Military Orders, the Papacy and the Christian World*, cur. H.J. Nicholson, Farnham 2011, pp. 101-138; A. Luttrell, *A Hospitaller crusade treatise reviewed*, «Crusades», 22/1 (2023), pp. 62-66, su un testo francese databile 1319/23.

all'urgenza di risolvere il problema della situazione debitoria dell'Ordine, divenuta critica in seguito alla conquista di Rodi e per le spese legate all'incameramento dei beni templari (i ricavi sarebbero giunti solo in seguito). La conquista di Rodi era costata centocinquantamila fiorini in tre anni. Cui andavano aggiunte le spese per l'assedio, il costo dei mercenari, oltre a ciò che s'era impiegato per il trasferimento della sede da Cipro, con i suoi uomini, gli armamenti, gli animali, le riserve alimentari e tutto il resto. Per di più, era stato indispensabile fortificare l'isola, e in fretta, anche al fine di adattarla alle esigenze giovannite, costruendo strutture *ad hoc*: dal palazzo del gran maestro³⁶ al grande ospedale³⁷, dal porto agli alberghi delle Lingue³⁸. Allo stesso modo si fece con gli edifici di culto: la chiesa di San Giovanni del *Collachium* fu completata negli anni di Hélon de Villeneuve, poiché il suo emblema araldico è stato trovato sopra una porta nel muro nord della chiesa, insieme alle insegne del papato e alla croce dell'Ospedale³⁹. Eppure, se consideriamo le spese sostenute per la sola conquista di Rodi, essa costò molto meno in confronto ai trecentocinquantamila fiorini impiegati per acquisire i beni templari. Insomma, per Hélon de Villeneuve, rimanere nel sud dell'odierna Francia, almeno all'inizio del suo mandato, significò non soltanto contare sulla rete familiare e sull'appoggio della diplomazia pontificia – supporto cruciale soprattutto nelle trattative con i banchieri fiorentini – ma essere sul territorio della provincia più ricca dell'Ordine, quella che versava la quota più con-

³⁶ Un riferimento sul piano archeologico e storico-artistico è E. Kollias, *The Medieval City of Rhodes and the Palace of the Grand Master*, Athens 2005.

³⁷ Il maestro Folco di Villaret, dopo aver messo al sicuro la conquista, decise, già nel 1314, di avviare la costruzione di un nuovo ospedale. I lavori dovettero essere completati entro la metà del XIV secolo. L'edificio è stato identificato con quello che attualmente ospita l'Istituto Archeologico, ricostruito all'epoca del dominio italiano sul Dodecaneso, negli anni '20 del secolo scorso. Gli stemmi dei maestri Villeneuve, Gozon e Corneillan sono stati scoperti sotto la scala ottomana all'ingresso e indicano una datazione tra il 1319 e il 1355, cfr. S. Zoitou, *Staging Holiness: The Case of Hospitaller Rhodes (ca. 1309–1522)*, Leiden - Boston 2021, p. 121.

³⁸ Per un quadro generale: A. Gabriel, *La Cite de Rhodes, Topographie-architecture militaire*, Paris 1921, I, pp. 79-90; A. Luttrell, *The town of Rhodes (1306-1356)*, Rhodes 2003, pp. 63-68; E. Maglio, *Forme urbaine et architecture religieuse (XIVe-XVIIIe siècles)*, Aix-en-Provence 2016.

³⁹ Zoitou, *Staging Holiness* cit., p. 13.

sistente di *responsiones*, cioè il contributo economico che ogni singola *domus*/precettoria doveva corrispondere, per tramite dei priorati, al Tesoro centrale.

Alla metà del Duecento, Matteo Paris aveva quantificato in 19.000 *maneria* il totale dei beni patrimoniali dell'Ordine ospitaliero, sparsi tra Oriente latino ed Europa. Al netto di una probabile tendenza all'esagerazione, attribuita recentemente alle sue stime, non si può eludere il fatto che egli assegnasse ai gerosolimitani una ricchezza pari a più del doppio di quella associata ai templari⁴⁰. Non c'è dubbio, insomma, che l'Ospedale avesse accumulato, nel tempo, enormi proprietà. Nonostante ciò, Marin Sanudo – il quale, nel 1329, stava studiando progetti di leghe sante che evidentemente coinvolgevano gli stessi ospitalieri – rimase sorpreso per il fatto che questi ultimi non fossero in grado di garantire un apporto concreto alla causa, attraverso almeno due o tre galee, nonostante una rendita annua di 180.000 fiorini in termini di *responsione*⁴¹.

A tutto ciò si aggiungeva la questione templare, che intervenne, come accennato, non a migliorare la situazione, bensì a renderla finanziariamente più delicata. Al termine di un processo durato quattro anni e mezzo, Clemente V, riunito a Vienne per un concilio che doveva occuparsi anche di riforma della Chiesa e di rilancio della crociata, decideva – pressato dall'arrivo di Filippo IV, con la sua armata –, attraverso la bolla *Vox in excelso*, emanata il 3 aprile 1312, di sciogliere l'ordine del Tempio, senza che si fosse arrivati a una condanna. Si poneva, dunque, il problema del suo lascito materiale; in sostanza del denaro, dei possedimenti e degli stessi *fratres*. Nonostante le ambizioni del re di Francia, Clemente V dispose, con grande fermezza, attraverso la *Ad providam* del 2 maggio dello stesso anno, il passaggio dei beni templari agli ospitalieri. Non tutto filò liscio. Ci furono usurpazioni da parte dei privati. E dei poteri pubblici, che, in alcuni casi, interferirono. In Francia, re Filippo acconsentì a “dissequestrare” le proprietà templari solo in cambio di un risarcimento per le spese affrontate

⁴⁰ Matthaei Parisiensis *Chronica majora*, ed. H.R. Luard, Wiesbaden 1964, IV, p. 291; K. Borchardt, *Two Forged Thirteenth-Century Alms-Raising Letters used by the Hospitallers in Franconia*, in *The Military Orders*, vol. 1: *Fighting for the Faith and Caring for the Sick*, cur. M. Barber, Aldershot 1994, pp. 52-56: 54.

⁴¹ A. Luttrell, *The Hospitallers at Rhodes, 1306-1421*, in *A History of Crusades*, dir. K. Setton, III, Madison 1975, pp. 278-313: 290.

nel corso del processo, che gli ospitalieri furono obbligati a pagare⁴². Pure il papato, che era stato l'ideatore e il motore del passaggio, in alcune circostanze rivendicò i propri diritti nei casi di proprietà che si riteneva di aver dato soltanto "in custodia" all'ordine del Tempio⁴³. Altrove, peraltro, la transazione non avvenne affatto: nel regno di Valencia i beni templari passarono al neonato ordine di Montesa; in Portogallo ai cavalieri di Cristo; in Scozia ai giovanniti sì, ma con immensa fatica, e ovunque anticipando le spese necessarie per rimettere in sesto una rete smagliata da anni di "caccia alle streghe". Inoltre, nelle *domus* dov'erano rimasti, tra chi non fosse confluito altrove o scappato, i fratelli templari dovettero in qualche misura essere mantenuti. In definitiva, l'intera vicenda fu problematica, e riassunta in maniera assai efficace da Giovanni Villani, il quale, nel narrare *come e per che modo fu distrutta l'ordine e magione del Tempio di Gerusalem per procaccio del re di Francia*, scrisse:

poi per lo papa furono privilegiati e dati a la magione dello Spedale, ma convenegli loro ricogliere e ricomperare dal re di Francia e dagli altri principi e signori, e con tanta quantità di moneta, che cogli interessi corsi poi la magione dello Spedale fu ed è più povera che non era prima del loro proprio⁴⁴.

⁴² K. Toomaspoeg, *The Templars and Their Trial in Sicily*, in *The Debate on the Trial of the Templars (1307-1314)*, cur. J. Burgdorf, P.F. Crawford, H.J. Nicholson, Farnham-Burlington 2010, pp. 273-283.

⁴³ J. C. Lünig, *Codex Italiae Diplomaticus etc.*, Frankfurt am Mein - Leipzig 1725-1735, vol. 2, col. 1651-1656; *Regestum Clementis Papae V ex Vaticanis archetypis sanctissimi domini nostri Leonis XIII Pontificis Maximi iussu et munificentia nunc primum editum. Cura et studio monachorum Ordinis S. Benedicti*, Roma 1887, anno VII, pp. 65-68, n. 7885. La bibliografia sul tema sarebbe vastissima. Ci limitiamo a segnalare: A. Luttrell, *Templari e Ospedalieri in Italia*, in Id., *The Hospitallers of Rhodes* cit. I, pp. 1-11; Id., *Gli Ospitalieri e l'eredità dei Templari. 1305-1378*, in *I Templari: mito e storia*, cur. F. Sardi, G. Minnucci, Sinalunga 1989, pp. 67-86; Demurger, *I cavalieri di Cristo* cit., p. 240. Secondo G. Albini, *La ricchezza dell'ordine di S. Giovanni (secoli XII-XIV)*, in *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, Roma 2007, pp. 101-136: 120 ss., l'acquisizione dei beni templari avrebbe consentito all'Ordine di uscire da una situazione di grave indebitamento acuitasi in seguito allo sforzo per la conquista di Rodi. Ma vedi anche il più recente J. Mordenti, *I templari, Storia di monaci in armi (1120-1312)*, Roma 2022, pp. 171-174.

⁴⁴ G. Villani, *Nuova Cronica*, ed. G. Porta, Parma 1991, II, p. 184 (IX, 92).

In sintesi, attorno al 1320, a seguito della conquista di Rodi, della disastrosa gestione dell'Ordine da parte di Folco di Villaret, e dell'acquisizione dei beni templari, che aveva comportato molte spese per un investimento con redditività solo a lungo termine, l'Ospedale accumulò un debito di 500.000 fiorini. Eppure, tale passività sarebbe stata ripianata con relativa rapidità, e proprio durante il magistero di Héliion de Villeneuve, che impose una serie di imposte straordinarie durante i suoi primi anni di governo. Peraltro, i banchieri fiorentini che vantavano i loro crediti sarebbero andati incontro alla grave crisi finanziaria che portò alla chiusura delle loro attività attorno al 1345.

Gli eventi appena ricordati spiegano perché Héliion de Villeneuve potesse pensare di raggiungere Rodi solo dopo il capitolo generale di Montpellier del 1330, assemblea che richiese uno sforzo economico eccezionale ai priorati occidentali e, *in primis*, a quelli provenzali, virtualmente propedeutico all'attività militare, di fatto necessario a fronteggiare la situazione debitoria. Dopodiché, bisognò che il maestro recuperasse il tempo "perduto" e guadagnasse il quartier generale dell'Ordine: per non irritare il Convento e per dare nuovo slancio alla guerra santa. Fermatosi a Marsiglia prima di imbarcarsi, a causa del sopraggiungere di una malattia, de Villeneuve poté raggiungere Rodi solo nella primavera del 1331. La sua presenza era richiesta anche nell'ottica di una possibile lega santa, sollecitata dal pontefice, che avrebbe dovuto coinvolgere Venezia e l'Impero bizantino. Nel 1332, mentre si preparava a presiedere il primo capitolo generale rodiense del suo magistero, de Villeneuve incontrò Pietro da Canal, che in quell'occasione rappresentava sia la Serenissima, come capitano della sua flotta, sia l'Impero bizantino, nelle vesti di procuratore di Andronico III Paleologo. L'accordo raggiunto portò a un'alleanza quinquennale *contra Turcos*⁴⁵.

Rispetto al capitolo di Montpellier, quello rodiense del 1332 non deliberò misure economiche eccezionali, sintomo, forse, del fatto che la crisi finanziaria andasse rapidamente risolvendosi⁴⁶.

⁴⁵ *I libri commemoriali della Repubblica di Venezia: regesti*, Venezia 1878, II, p. 45, reg. 264.

⁴⁶ Bosio, *Dell'istoria* cit., II, pp. 36-37, tratteggia l'arrivo di de Villeneuve a Rodi come qualcosa di salvifico: «Onde si stava all'ora in Rodi in gran paura, e scompiglio, temendo, che quei Barbari fossero anco per dare sopra quell'isola. Però in arrivando quivi il gran maestro, col soccorso

Invece, il successivo capitolo del 1335 stabilì di decurtare gli emolumenti dei *fratres* e dei *milites* in particolare, ma solo, dichiaratamente, per affrontare spese militari straordinarie⁴⁷.

In questa difficile congiuntura economica, il papato fece la sua parte. Gli ordini militari erano generalmente esentati dal pagamento delle decime e delle annate. Comprensibilmente, le loro risorse avrebbero dovuto essere impiegate per le finalità perseguite dalla curia pontificia. Difatti, essi combattevano contro i nemici della Chiesa. L'esenzione non era sempre automatica, bensì basata sui privilegi che i papi, individualmente, concedevano. Bonifacio VIII dispensò gli ospitalieri nel 1295, i teutonici nel 1296, i templari e, ancora, gli ospitalieri nel 1297. Nuovamente, nel novembre del 1331, in un periodo, come s'è appena detto, particolarmente delicato, Giovanni XXII si rivolse ai suoi *collectores*, invitandoli a non esigere tasse dalle precettorie e dai priorati gianniti, e a restituire quanto già preso⁴⁸.

Le principali entrate del Tesoro giannita erano legate alle *responsiones*, che derivavano dallo sfruttamento dei loro terreni e delle loro proprietà. Con il tempo, esse avevano finito col bilanciare, prima in parte e poi del tutto, il progressivo venir meno delle donazioni che, invece, avevano caratterizzato i primi due secoli di storia dell'Ordine, ma che, naturalmente, si rarefatono

delle genti, e delle munizioni che seco portate haveva, con molti buoni ordini, che diede, non solamente assicurò gli animi de' nostri ma diede con la fama dell'arrivo suo, tanto terrore a' nemici, che lasciarono per all' hora quell'isola in pace. Perilche trovandosi il gran maestro libero d'ogni sospetto di guerra, voltò l'animo suo ad ordinare e riformare le cose appartenenti al buon governo de' suoi religiosi e de' suoi vassalli et a questo effetto poco dopo l'arrivo suo in Rodi, tenne un capitolo generale che si cominciò a' trenta di agosto dell'anno mille trecento trentadue e li finì a' tredici di settembre seguente, nel quale fatte furono molte utili ordinationi, e buone leggi, come si dirà più abbasso e attese con tanta sollecitudine et affettione alle cose, all'utile et al beneficio publico della Religione appartenenti, che per la prudenza, e vigilanza sua, ella andò sotto il suo buon governo, prosperando sempre di bene in meglio, in modo, che si come in tempo del suo predecessore, molti mercanti erano creditori di grossissime somme, e non cessavano di molestare, e d'inquietare per i pagamenti loro la Religione, così in tempo suo era ella creditrice di somme notabili a molti banchi».

⁴⁷ AOM 280, c. 36v.

⁴⁸ N. Housley, *The Italian Crusades. The Papal-Angevin Alliance and the Crusades Against Christian Lay Powers, 1254-1343*, Oxford 1982, pp. 214-216.

in seguito alla caduta di Gerusalemme e poi di Acri. Rispetto alla prima fase di storia gerosolimitana, inoltre, erano aumentati i costi di gestione dell'intera macchina amministrativa. Non si trattava più, soltanto, di foraggiare *hospitaliarii* e *milites*, gli uni dediti all'assistenza e gli altri alla guerra, bensì, piuttosto, di gestire strutture, territori, ospedali, castelli, di pagare servitori e mercenari, di mantenere una flotta e un esercito, di ripagare i debiti, e, infine, di foraggiare una casta di *prodi homines*, i quali, nel frattempo, avevano acquisito uno status sociale di un certo rilievo, nonostante gli statuti non mancassero di richiamare i membri al rispetto del voto di povertà.

Le entrate riuscivano a malapena a coprire le spese. In aggiunta, cause esogene avrebbero inciso sulle scarse disponibilità del Tesoro. Per esempio, la crisi economica che fu, a un tempo, causa ed effetto della Peste Nera, diffusasi in Europa dal 1348, avrebbe colpito gravemente l'Ospedale gerosolimitano, ordine che aveva accumulato grandi proprietà fondiarie. La crisi demografica, la scarsità della manodopera, la diminuzione della domanda e la stagnazione dei prezzi dei prodotti dalla terra – in sostanza, il decremento delle entrate delle singole commende, che spesso erano piccole aziende agricole – si ripercossero sulle disponibilità di cassa. Né si trascuri il contesto di guerra, che interessò, in maniera particolare, la Francia e le Isole Britanniche. Quindi, dal secondo quarto del XIV secolo, s'era cominciato a ragionare, sempre più, circa il più opportuno utilizzo delle risorse. Prima ancora che amministrare, esse andavano censite. A tal proposito, il *Liber prioratus Urbis* (1333/34) è una fonte preziosa per la conoscenza del patrimonio giovanita in Italia centrale, ma non è dato sapere se questo censimento fosse stato richiesto dal pontefice, o se – come sembra in questo caso –, andando incontro alla politica di stabilizzazione finanziaria, portata avanti, in quegli anni, dal maestro Hélon de Villeneuve, che prevedeva anche il ripianamento dei debiti contratti con i banchieri fiorentini, fosse esigenza degli ospitalieri stessi «conoscere l'effettivo stato dell'economia e del personale»⁴⁹. In effetti, già nel

⁴⁹ K. Toomaspoeg, L' "Italia Pontificia" e le vicende degli ordini religiosi militari nella Penisola, in *Das Papsttum und das vielgestaltige Italien. Hundert Jahre Italia Pontificia*, cur. K. Herbers, J. Johrendt, Berlin 2009, pp. 593-614: 608. Cfr. anche D. Moullot, *Introduction au Liber Prioratus*, in Id., *Le Liber Prioratus*

1330 si ha notizia di un'inchiesta avviata nella diocesi di Gap, una sorta di indagine amministrativa realizzata a seguito di uno scambio di proprietà tra l'Ospedale e Arnaud de Trien, visconte di Tallard e nipote di papa Giovanni XXII⁵⁰. Nel 1338, Benedetto XII dispose un altro censimento, chiedendo ai giovanniti di ragguagliare la Santa Sede sui mezzi a loro disposizione, ottenendo risposte dai soli priorati di Saint-Gilles e d'Inghilterra⁵¹. Le fonti citate spesso aiutano a stimare il valore di ogni singola precettoria. Più era ricca, più essa doveva versare in termini contributivi. Ciò che le fonti spesso non dicono, se non vagamente, tuttavia, è quanta parte di quelle *responsiones* venisse effettivamente corrisposta. Ad esempio, da quando divenne castellano di Amposta (1346-47), Juan Fernández de Heredia non versò nulla⁵². E nessuno era nelle condizioni di obbligarlo a pagare. Non era il solo. Nel 1363 il priore di Portogallo aveva un debito di 24.000 fiorini⁵³. Per tali motivi, e per casi come questi, il capitolo generale del 1358 decise di nominare un esattore delle quote in ogni priorato dell'Ordine⁵⁴. L'inchiesta sul patrimonio giovannita del 1373, ben documentata, avrebbe rivelato, *inter alia*, come due terzi delle precettorie afferenti al priorato di Francia fossero in deficit, motivo per il quale avevano difficoltà a pagare le *responsiones*. Allo stesso modo, in un momento critico, come sarà quello del Grande Scisma d'Occidente, il maestro Riccardo Caracciolo si preoccuperà di nominare una serie di *collectores* nei priorati di obbedienza romana, subordinandoli a un "collettore generale"⁵⁵. Un dato assai interessante, e apparentemente in controtendenza,

Urbis cit., p. 17 ss. e J. Sarnowsky, *The convent and the West: visitations in the Order of the Hospitallers of St John in the fifteenth century*, in Id., *On the military orders*, IX, Farnham 2011, pp. 151-162, circa l'obbligo (teorico) in capo ai priori di procedere periodicamente con visite e inventari.

⁵⁰ A. Luttrell, A.M. Legras, *Les Hospitaliers autour de Gap: une enquête de 1330*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 90/2 (1978) pp. 627-642.

⁵¹ B. Beaucage, *Visite générale des commanderies de l'ordre des hospitaliers dépendantes du grand-prieuré de Saint-Gilles (1338)*, Aix-en-Provence 1982; *The Knights hospitallers in England: being the report of prior Philip de Thame to the grand master Elyan de Villanova for A.D. 1338*, cur. L.B. Larking, London, 1857.

⁵² Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., p. 266.

⁵³ Legras, *L'enquête* cit., p. 14. Demurger, *I cavalieri di Cristo* cit., p. 266.

⁵⁴ Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., p. 136, BNF, fr. 1079, c. 77r.

⁵⁵ AOM 281, *passim*.

emerge, nel contesto appena menzionato, dal calcolo delle *responsiones* pagate dai priorati di obbedienza avignonese: si passò da una somma di 22.700 fiorini negli anni 1367-1373 a una cifra totale di 38.500 fiorini negli anni 1378-1399⁵⁶. Ciò avvenne nonostante il venir meno delle quote dei priorati italiani e di quelle degli altri afferenti al partito romano, anche se i priorati britannici continuarono a versare quanto dovuto al Tesoro di Rodi⁵⁷. Si può presumere, forse, che lo Scisma imponesse il rispetto degli obblighi, e che il pagamento delle *responsiones* servisse a dimostrare la propria fedeltà; viceversa, che il mancato versamento delle stesse potesse essere percepito come segno di ribellione e mancato rispetto del voto di obbedienza. Difatti, gli atti del capitolo generale di Napoli del 1384 associano esplicitamente le due cose.

Prima di giungere al Tesoro di Rodi, le somme dovute dalle singole precettorie passavano nelle casse dei priorati e poi, da questi ultimi, venivano indirizzate verso i due centri di raccolta: qualche indizio fa pensare che le *responsiones* versate dai priorati afferenti alle Lingue di Francia, Alvernia, Provenza, e di Spagna, transitassero per Avignone, mentre quelle dei priorati afferenti alla Lingua d'Italia passassero per Roma o per Napoli⁵⁸.

Contra Turcos

Oltre che il quartier generale dell'*Ordenstaat* giovannita, Rodi fu, all'occorrenza, il punto di riferimento logistico delle forze cristiane che affiancarono i Cavalieri, di volta in volta, nelle numerose leghe sante, ormai orientate in funzione antiturca⁵⁹. Le disposizioni dei capitoli generali contengono diversi riferimenti circa il «subsidi de les galeas que tenons apres et encontre les Turchs»⁶⁰. L'etnonimo "turchi", tuttavia, è molto vago. Più di

⁵⁶ Legras, *L'enquête* cit., p. 35.

⁵⁷ C. Tipton, *The English and Scottish Hospitallers during the Great Schism*, «The Catholic Historical Review», 52/2 (1966), pp. 240-245.

⁵⁸ E. Nisbet, *Treasury Records of the Knights of St. John in Rhodes*, «Melita historica», 2 (1957), pp. 95-104.

⁵⁹ A. Luttrell, *The Hospitallers of Rhodes confront the Turks: 1306-1421*, in Id., *The Hospitallers of Rhodes* cit., II, pp. 80-116; M. Carr, *The Hospitallers of Rhodes and their Alliances Against the Turks, 1306-1348*, in *Islands and Military Orders, c.1291 - c.1798*, cur. E. Buttigieg, S. Philipps, Farnham 2013, pp. 167-176.

⁶⁰ AOM 280, c. 48v.

preciso, si aveva a che fare con un coacervo di gruppi, mossisi, a partire dalla metà dell'XI secolo, dalle steppe dell'Asia centrale verso l'Anatolia (Manzicerta, 1071); alla fine del XIII secolo, sulle ceneri del sultanato selgiuchide, i turchi avevano occupato le coste egee, dando vita a piccole realtà territoriali autonome, ognuna sotto la guida di un *bey* (signore): il beilicato di Aidin, di Karasi, di Mentеше, ma ci furono anche i Saruhanidi, i Tekeidi e gli Inançidi, per citare solo quelli più direttamente coinvolti nel quadrante sud-ovest della Penisola. Nonostante il costante richiamo al *jihad* – testimoniato anche da Ibn Battuta, il quale, viaggiando nel 1331, incontrò Umur di Aidin, principe che egli definisce “pio” proprio perché continuamente coinvolto nella guerra santa⁶¹ –, questi scontri avevano poco a che fare con le motivazioni religiose. Infatti, i beilicati turchi erano pure in lotta tra di loro, commerciavano e alcune volte si alleavano con gli occidentali⁶², oppure con gli stessi bizantini, direttamente esposti anche alle incursioni degli altri cristiani. Per una questione prettamente logistica, nella prima metà del XIV secolo, gli ospitalieri ebbero maggiormente a che fare con il beilicato di Aydin, che teneva Smirne, e con quello di Mentеше, molto attivo con le sue azioni di pirateria nell'Egeo. Con il primo si guerreggiò senza sosta, con il secondo non mancarono tregue, che, in linea teorica, non erano previste né dal piano militare né dall'inclinazione giovannita. Dopo il 1350 le cose sarebbero cambiate. Tra le tante dinastie fondate dai turchi Oghuz, che avevano trovato spazio in Anatolia dalle ceneri del sultanato di Iconio, gli ottomani presero il sopravvento. Sottomisero i rivali correligionari, spingendosi dalle montagne dell'Asia Minore alle coste del Mediterraneo, poi, sotto la guida di Murad I (1362-89), penetrarono in Europa⁶³. Decisiva fu, in tal senso, la battaglia del fiume Maritsa, che aprì loro le porte dei Balcani (1371). Poco dopo, la vittoria di Nicopoli (1396), sul contingente guidato da Sigismondo d'Ungheria e da Giovanni Senza Paura, avrebbe confermato la pericolosità di quello che si apprestava a diventare un grande impero e che si stanziava da una parte e dall'altra degli

⁶¹ Ibn Battuta, *I viaggi*, cur. C.M. Tresso, Torino 2006, pp. 335-336.

⁶² E. Zachariadou, *Trade and Crusade, Venetian Crete and the emirates of Mentеше and Aydin (1300-1415)*, Venezia 1983.

⁶³ G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, Torino 2014, p. 482 ss.

Stretti, pronto a sferrare l'attacco su Costantinopoli, quindi, prima o poi, anche su Rodi⁶⁴.

Tuttavia la prima significativa vittoria antiturca da parte di una coalizione cristiana, avallata dal papa, avvenne in occasione della battaglia navale di Chio del 1319, combattuta, dunque, proprio nell'anno in cui il pontefice s'era deciso a risolvere la situazione derivata dalla crisi politica giannita e a nominare maestro Hélon de Villeneuve. Le scelte del pontefice e del maestro dell'epoca furono, quindi, esito dell'urgenza della minaccia musulmana. Tornando a Chio, occupata dai genovesi Benedetto e Martino Zaccaria ai primi del '300, si trattava di un'isola collocata di fronte ad Efeso e a Smirne, i due più importanti porti del beilicato di Aidin, in posizione strategica lungo la rotta costiera che da Rodi, attraverso un sistema di isole, penisole, golfi, stretti e ancoraggi, conduceva fino ai Dardanelli⁶⁵. I termini dell'accordo tra i signori genovesi dell'isola e gli ospitalieri non sono chiari. Ma si hanno molte notizie sugli esiti. Le forze turche vantavano una trentina di navi da guerra, tra cui dieci galee; quelle giannite quattro galee, due imbarcazioni per il trasporto dei cavalli e quattro vascelli più piccoli, cui si aggiunsero, solo in un secondo momento, undici navi da Genova. Eppure la vittoria cristiana fu schiacciante, epilogo di una battaglia durata un'intera giornata. Le fonti – tutte di parte occidentale, in verità – riferiscono della distruzione della flotta nemica e di oltre millecinquecento prigionieri, da sommare ai caduti, in numero ancora maggiore. Il *magnus praeceptor* dell'Ospedale, Alberto di Schwarzburg, si affrettò a scrivere a Giovanni XXII, per tratteggiare i contorni di un'impresa che, per volontà del pontefice, garantì ai partecipanti concreti benefici, spirituali e materiali: «per gratiam Dei bene vindicavimus

⁶⁴ C. Cahen, *La Turquie pré-ottomane*, Paris 1988; N. Vatin, *Les Ottomans et l'Occident (XVe–XVIe siècles)*, Istanbul 2001; C. Imber, *The Ottoman Empire, 1300-1650: The Structure of Power*, Basingstoke-New York 2002; P. Wittek, *The Rise of the Ottoman Empire: Studies in the History of Turkey, Thirteenth–Fifteenth Centuries*, cur. C. Heywood, London-New York 2012.

⁶⁵ M. Carr, *Merchants Crusaders in the Aegean, 1291-1352*, Woodbridge 2015, pp. 47-48 e p. 89, si limita a parlare, genericamente, di “utilità” in termini di «shared intelligence» e creazione di un «network of communication».

nos de productione et malignitate, quam ipsi fecerant contra nos et Domum nostram»⁶⁶.

Alla fine del lungo magistero di de Villeneuve, e un po' più a levante, si sarebbe diretta un'altra lega antiturca, cui parteciparono, su invito di Clemente VI, soprattutto veneziani, ma anche ciprioti e ospitalieri. Questa *sancta unio* avrebbe portato alla presa del castello di Smirne, nel 1344. Il papa ne avrebbe affidato prima la difesa, poi, dal 1374, la proprietà, agli stessi ospitalieri, che la tennero fino al 1402, quando, *in loco*, giunsero i mongoli capeggiati da Timur Barlas (detto Lang, "lo Zoppo", il nostro Tamerlano). I successi giovaniti nel contenimento della pirateria turca lungo la costa sud-occidentale dell'Anatolia avrebbero contribuito a deviare i turchi verso nord e verso Costantinopoli, che era, comunque, il loro obiettivo primario. Insomma, gli ospitalieri non si limitarono a resistere, ma contrattaccarono. Nel 1359, essi avrebbero preso parte a un'altra lega con i veneziani, che puntò la torre di Lampsakos sui Dardanelli. Nel 1365-66, poi, spalleggiarono Pietro di Lusignano nella cosiddetta crociata alessandrina, con sortite che interessarono diverse città costiere dell'Anatolia, della Siria e dell'Egitto. In quell'occasione, l'Ospedale partecipò con quattro galee, dodici imbarcazioni leggere e cento *fratres*. Come emerge da questi ultimi episodi, l'orizzonte di riferimento militare degli ospitalieri fu tutt'altro che limitato al Dodecaneso o all'Egeo. I giovaniti spaziavano dalla costa adriatica della penisola balcanica al litorale sud-orientale del Mediterraneo, passando per le isole ioniche, l'Eubea, il Peloponneso, l'Attica. Dalla metà del sesto decennio, cominciò a farsi strada l'idea che i giovaniti dovessero rafforzare la loro presenza attorno all'Egeo. Si spiegano così i tentativi in Epiro tra 1376 e 1381, quelli attorno a Corinto, i fatti di Smirne e poi di Cos-Bodrum. I progetti dei pontefici erano sempre assai ambiziosi. E gli ospitalieri furono costretti ad assecondarli. Sia quelli di Giovanni XXII e che quelli di Clemente VI, i quali ebbero molta presa su

⁶⁶ Delaville Le Roulx, *Les hospitaliers à Rhodes* cit., pp. 365-367, qui a p. 366. L'esito e i dettagli della vittoria furono trasmessi anche dal vicario papale Gerard de Pins: L. Gatto, *Per la storia di Martino Zaccaria, signore di Chio*, «Bulettno dell'Archivio Paleografico Italiano», n.s., 2-3/1 (1956-57), pp. 325-345: 337-338.

Hélión de Villeneuve, sia quelli di Gregorio XI⁶⁷, che avrebbe voluto occupare Tessalonica e Gallipoli, per affidarle all'Ordine sul modello di Smirne.

Non bisogna pensare che nell'Egeo fosse di stanza un esercito giovanita *stricto sensu*. I *fratres* combattenti erano circa trecento, tra *milites* e *servientes*. Ai membri dell'Ordine si aggiungevano le truppe mercenarie e i locali interessati a difendersi dai turchi, con cui si stringevano accordi. Si è ipotizzato che, a fronte di un numero limitato di cavalieri giovaniti, la cifra dei combattenti totali, in occasione degli scontri più rilevanti, salisse considerevolmente, raggruppando qualche migliaio di unità in totale⁶⁸. Per quanto riguarda la flotta, nei documenti che si pubblicano, ci sono riferimenti alle galee e all'ammiraglio che ne è a capo; all'inizio del XIV secolo, quindi subito dopo la conquista di Rodi, si registrano quattro galee e una ventina di altre navi stanziato nelle isole giovanite delle Sporadi. Generalmente, infatti, in occasione delle leghe sante, l'Ordine contribuiva con quattro galee: così fece per la presa di Smirne del 1344, per l'attacco ad Antalya del 1361, per la crociata di Alessandria del 1365⁶⁹. Il numero delle galee registrate sale fino ad un massimo di otto nel 1351. La gestione di una galea costava tra gli 800 e i 1000 fiorini mensili nel 1343. Ma poteva succedere che un singolo giovanita decidesse, magari esortato dal maestro, di coprire personalmente i costi per l'armamento di una galea, come fece il napoletano Domenico de Ale magna, braccio destro di Juan Fernández de Heredia. Di contro, poteva accadere, come avvenne col priorato di Francia, che si commutasse quanto precedentemente promesso per il servizio della galea a Nisiro attraverso un pagamento di appena duecento fiorini l'anno. Oltre alle galee, bisogna calcolare le navi da trasporto: nel 1335 ne sono documentate otto assieme a duecento uomini combattenti. Occasionalmente, si aggiungevano le navi mercantili requisite agli alleati o sottratte ai nemici attraverso le azioni di pirateria. Le fonti fanno riferimento a *naves o ligni*, specificando quando si tratta di navi grosse o *grippi*. In totale, comunque, si conteggiavano non più di venti imbarcazioni. Né si

⁶⁷ G. Perta, *Unione e disunione. Gli ospedalieri e la lotta antiturca nella seconda metà del Trecento*, in *Storie della modernità, spazi mediterranei, dimensioni internazionali. Studi in onore di Mirella Vera Mafrici*, cur. L. Benedetti, C. Pingaro, Viareggio 2022, pp. 53-61.

⁶⁸ Nicholson, *The Knights* cit., p. 50, ne stima 7500.

⁶⁹ Demurger, *I cavalieri di Cristo* cit., p. 255.

poteva pensare a una cifra maggiore, senza un numero adeguato di marinai e di uomini capaci di fare la guerra sul mare⁷⁰.

I numeri relativamente risicati, da questo punto di vista, non devono trarre in inganno. Nel valutare la forza e l'efficacia delle azioni militari condotte dai giovanniti, bisogna considerare la preminenza dell'aspetto logistico e il fatto che gli ospitalieri fossero strumento della politica papale, quindi una delle prime frecce da scegliere nella faretra della Santa Sede. Manuele II Paleologo rilevò: «nessuno pensi, guardando le poche navi nel porto di Rodi, che loro siano deboli, anzi, i turchi temono loro [gli ospedalieri] più di qualunque altro potere cristiano»; giudizio condiviso da un viaggiatore russo, Ignazio di Smolensk, che nel 1390 lodava il coraggio militare dei guerrieri che portavano la croce bianca sul mantello.

⁷⁰ Sulla flotta giovannita, oltre al classico, E. Rossi, *Storia della marina dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta*, Roma-Milano, 1926; cfr. soprattutto A. Luttrell, *The Military and Naval Organization*, in Id., *The Hospitallers of Rhodes* cit., pp. 133-153. Più recentemente: J. Sarnowsky, *The military orders and their navies*, in Id., *On the military orders* cit., XIV pp. 41-56; K. Toomaspoeg, *La potenza navale degli Ospitalieri di San Giovanni*, in *Mediterraneo mare aperto (secc. XII-XV)*, Spoleto 2023, pp. 223-244.

CAPITOLO 2

L'assetto di governo

L'organizzazione centrale

Nel corso dei secoli, il centro amministrativo e militare dell'Ordine fu progressivamente trasferito dal Vicino Oriente verso il cuore geografico, e poi, via via, sempre più, politico, del Mediterraneo¹. A Cipro, come a Rodi, il quartier generale dell'Ordine era denominato "Convento". Così è citato nella documentazione: *Conventus* in latino; *Couvent/Convent* in francese; *Covento* in italiano, a indicare non solo il luogo fisico, ma anche, e soprattutto, il baricentro del potere giovanita. I due significati si sovrappongono, come ha rilevato Burgtorf già in riferimento all'epoca siro-palestinese e cipriota:

The convent can thus be defined as both a location and a community. In terms of 'location' it signified the headquarters of an order, the actual infrastructure of its main house [...] In terms of 'community' the convent denoted those who lived and worked at the headquarters, specifically the high officials².

Nel Dodecaneso gli ospitalieri installarono il Convento sull'isola principale e organizzarono il territorio, compreso quello degli altri avamposti dell'arcipelago, suddividendolo in castellanie³. L'isola di Rodi si trovava in posizione strategica. Né troppo lontano dalla Terra Santa – tale da non risultare avulso dal contesto crociato – né troppo scollata dall' "Occidente". Tappa pres-

¹ A. Luttrell, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme dal continente alle isole*, in *Acri 1291. La fine della presenza degli ordini militari in Terra Santa e i nuovi orientamenti nel XIV secolo*, cur. F. Tommasi, Perugia 1996, pp. 75-91.

² J. Burgtorf, *The Central Convent of Hospitallers and Templars: history, organization, and personnel (1099/1120-1310)*, Leiden - Boston 2008, p. 3.

³ Per un quadro generale J. Sarnowsky, *Die Johanniter als Landes- und Stadtherren in der Ägäis*, in *Die Ritterorden als Träger der Herrschaft. Territorien, Grundbesitz und Kirche*, cur. R. Czaja, J. Sarnowsky, Torún 2007, pp. 69-86.

soché imprescindibile lungo le rotte settentrionali del bacino mediterraneo e lungo quelle diagonali che, da lì, deviano verso il mare aperto (*per pelagum*), dirette all'Egitto. Rodi è poco distante dalla costa anatolica, che si controlla facilmente guardando verso nord, ed è affiancata da numerose altre isole e penisole, le quali, in qualche maniera, già nei primi decenni o in quelli successivi, rientrarono nella sua orbita, fungendo da pedine strategiche, tanto sul piano commerciale quanto su quello militare (Tilos/Piscopi, Simi, Nisiros, Cos, Calimno, Lero, oltre a Castelrosso, quest'ultima più a est)⁴. Longitudinalmente, dunque, Rodi era uno degli scali di Levante, dove sostavano i pellegrini che si recavano a Gerusalemme⁵. Trasversalmente, era posta lungo la direttrice commerciale che, sfruttando i venti prevalenti, collegava Costantinopoli ad Alessandria, i due principali *hub* del Mediterraneo orientale. Non si poteva, né si voleva, prescindere dalle interrelazioni economiche. E si trafficava, tanto con i musulmani quanto con i bizantini, complice la presenza e l'attivismo di liguri e veneziani⁶. Ma, in caso di necessità e di assedio, si era in grado di resistere per qualche tempo, potendo contare sulle produzioni

⁴ M. Heslop, *The Search for the defensive System of the Knights in the Dodecanese (Part I: Chalki, Symi, Nisyros and Tilos)*, in *On the Margins of Crusading: The Military Orders, the Papacy and the christian world*, cur. H. Nicholson, Farnham 1988, pp. 139-165; Id., *The Search for the Defensive System of the Knights in the Dodecanese (Part II: Leros, Kalymnos, Kos and Bodrum)*, in *Archaeology and Architecture of the Military orders. New studies*, cur. M. Piana, C. Carlsson, Farnham 1988, pp. 29-67, pubblicati in Id., *Medieval Greece. Encounters Between Latins, Greeks and Others in the Dodecanese and the Mani*, London 2020, capp. II e III.

⁵ F. Cardini, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna 2002, *passim*. Che Rodi fosse tappa di un itinerario devozionale è confermato non soltanto dal fiorire luoghi di culto molto venerati, come il santuario della Vergine sul monte Fileremo, ma anche dalla presenza di importanti reliquie, tra cui spicca una spina della corona di Cristo, di cui riferisce il pellegrino Roberto di Sanseverino, che l'associa a un miracolo tramandato dai *fratres* ospitalieri: «Et ogni venerdì santo, secondo dicti cavalieri et tuto il popolo di Rodi, li quali àno viduto questo miraculo, ne l'ora della sexta incomincia ad fiorire e sta fiorita fine al'houra de la nona; poi li fiori se ritirano dientro da dicta spina», cfr. *Felice et divoto ad Terrasanta viaggio facto per Roberto de Sancto Severino (1458-1459)*, edd. R. Cavaglià, A. Rossebastiano, Alessandria 1999, pp. 121-122.

⁶ I mercanti della Serenissima utilizzavano Rodi sia come emporio e snodo commerciale che come sosta negli itinerari marittimi utili al trasporto dei pellegrini in Terra Santa, vedi F. Cardini, *In Terrasanta. Pellegrini italiani cit.*, p. 269.

di cereali e di frutta dell'isola. Le molte zone fertili garantivano, infatti, una parziale autonomia alimentare. Le principali rendite di Rodi – che, per avere un termine di paragone, è cinque volte più grande di Malta – erano di spettanza del maestro.

La vita, le attività e i traffici gravitavano attorno alla città principale, che sorge sull'estremità nord-orientale dell'isola di Rodi. Rimodellata dai Cavalieri, in base alle esigenze della difesa, sull'antico nucleo ippodameo, fu suddivisa in due parti: il *collachium*, riservato ai membri dell'Ordine, e il borgo, popolato dai locali, soprattutto greci, ma con presenze di latini, ebrei, siriani, armeni⁷. Il fiorentino Cristoforo Buondelmonti, che vi soggiornò per otto anni, attorno al 1420, individuò quattro porzioni del tessuto urbano:

Quae ad orientem prospectat et in quattuor divisa remanet: quarum in prima magister Hospitalis Sancti Iohannis residet; secunda a fratribus dicti Ordinis possessa est; tertia Hospitale ipsorum visitatur; quarta et ultima a mercatoribus una cum graecis habitata est⁸.

Si può pensare che Buondelmonti mirasse a offrire un'immagine ideale degli spazi: palazzo del gran maestro, *collachium* e borgo potrebbero simboleggiare, rispettivamente, il luogo dove troneggiava Cristo, quello dove risiedevano gli apostoli, e lo spazio dove si raccoglievano i fedeli. In realtà, tale ripartizione era pure utile a fornire una rappresentazione schematica della gestione del potere.

Come ha rilevato Michel Balard:

The voyagers became aware of the strength of this citadel of Christianity, its forward position facing the Ottoman world, the quality of its harbour site, and the division of the city into three concentric

⁷ L'espulsione degli ebrei sarebbe avvenuta solo nel 1502, sotto il gran maestro Pierre d'Aubusson. Per un quadro generale cfr. A. Luttrell, *Settlement of Rhodes, 1306-1366*, in *Crusade and Settlement*, cur. P. Edbury, Cardiff 1985, pp. 273-281 e il recente N. Coureas, *The Hospitallers and the burgesses of Rhodes in the 14th and 15th centuries*, in *The Military Orders, VIII: In a Wider World*, cur. E. Buttigieg, C. Almagro Vidal, London 2025, pp. 120-133.

⁸ Christoforus de Buondelmontibus, *Liber Insularum Arcipelagi*, BNF, latin 4824, cc. 13r-14r, ed. G.R.L. De Sinner, Leipzig-Berlin 1824, p. 73.

blocs, beyond the rampets of which lay irrigated gardens and suburban sanctuaries⁹.

Nel *collachium*, i cavalieri organizzarono la loro presenza secondo l'articolazione delle sette Lingue dell'Ordine, ognuna delle quali si dotò di un "albergo". Dal Quattrocento, tutti gli alberghi furono disposti lungo l'odierna via dei Cavalieri, che oggi unisce il palazzo del Gran Maestro alla chiesa di Nostra Signora del Castello e all'ospedale nuovo (oggi Museo Archeologico)¹⁰. Ordinariamente, i *fratres* non pernottavano negli alberghi – tale possibilità era riservata agli ospiti di riguardo –, che però fungevano da luoghi di ritrovo tra i giovanniti della stessa Lingua. A Rodi erano presenti non più di due- o trecento *milites*, tra cui quelli obbligati a prestare almeno un anno di servizio sull'isola di Cos. Poi c'erano i *servientes*, i chierici e tutte le persone che, a vario titolo, contribuivano allo svolgimento delle attività militari, assistenziali o quotidiane. Oltre a loro, i locali; non più di diecimila agli inizi del Trecento, sull'intera isola; ma, alla fine del secolo, nonostante la peste e la crisi economica, lo stesso numero di abitanti è registrato nella sola città di Rodi. L'incremento demografico fu esito di una politica che non vessò mai la popolazione indigena, cui, a partire da Folco di Villaret, si concessero campi da coltivare in cambio di servizio militare. In seguito, tuttavia, si preferì l'enfiteusi, che prevedeva la cessione temporanea di una terra in cambio di un censo e dell'impegno a valorizzarla. Difatti, la concessione di un beneficio di tipo feudale avrebbe comportato la formazione di un'aristocrazia locale che, col tempo, sarebbe stata difficile da controllare. E, in effetti, problemi di questo tipo si verificarono a Nisiros, del cui possesso, nel 1316, furono investiti gli Assanti di Ischia. Secondo quanto riferito dal pellegrino Nicola de Martoni, giunto da quelle parti alla fine del Trecento, i due fratelli Giovanni e Bonavita, mossi nelle acque dell'Egeo con la loro "cambusa" per compiere azioni piratesche, sarebbero

⁹ M. Balard, *The urban landscape of Rhodes as perceived by fourteenth- and fifteenth-century travellers*, in *Intercultural contacts in the Medieval Mediterranean*, cur. B. Arbel, London - New York 1996, pp. 24-34, qui a p. 25. Sui pellegrini medievali a Rodi, vedi F.C. Plaisant, *L'image de Rhodes dans les récits de voyage, XIV^e-XV^e siècles*, Paris 1994.

¹⁰ Ci si riferisce alla *Nuova Infermeria*, costruita nella seconda metà del Quattrocento, A. Maiuri, *L'ospedale dei Cavalieri a Rodi*, «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 5 (1921), pp. 211-226.

riusciti a catturare un notevole turco, per il cui riscatto ottennero, appunto, l'isola di Nisiros¹¹. Forse gli ospitalieri li trovarono già lì, e pensarono che avrebbero potuto essere più utili come alleati che come nemici. Difatti, il 15 agosto del 1316 si decisero ad assegnare Nisiros in feudo. Gli Assanti, in virtù dei patti, avrebbero dovuto garantire all'Ordine il servizio di una galea armata. Ma si finì per confiscare l'isola a un certo Ligorio, loro discendente, che esercitava il mestiere di pirata a spese dell'Ordine¹². Andò meglio con i locali, insomma, da cui gli ospitalieri ottennero un contributo significativo nella difesa della città.

Una parte della popolazione fu soggetta alla *servitudo marina*. La "schiavitù" del mare era un fenomeno atipico, poiché queste persone rimanevano libere, anche se coscritte, quindi obbligate a prestare servizio militare sulle galee dell'Ospedale¹³. In generale, le condizioni di vita dei locali, e i loro rapporti con i cavalieri di Rodi, erano buone. Tutte le minoranze mantennero la possibilità di esercitare liberamente il proprio culto. Basti pensare che ai vescovi di rito greco venne concessa la possibilità di rimanere sull'isola e di agire come coadiutori dei latini. Perdi più, quando si festeggiò la vittoria, dopo il fallito assedio turco del 1480, cui, però, seguì il terribile terremoto dell'anno successivo, venne ricostruita anche la chiesa di San Pantaleone. Il dato, forse, più indicativo è che, durante i due secoli di dominio giovanita, nonostante momenti complicati, non si registrarono rivolte¹⁴. E lo è anche il fatto che, quando l'isola fu presa da Solimano il Magnifico, nel 1522, una parte dei locali, non solo latini, decise di seguire gli ospitalieri. Dovunque andassero.

¹¹ Io notaio Nicola de Martoni. *Il pellegrinaggio ai Luoghi Santi da Carinola a Gerusalemme 1394-1395*, cur. M. Piccirillo, Gerusalemme 2003.

¹² A. Luttrell, *Feudal tenure and Latin colonization at Rhodes: 1306-1415*, in Id., *The Hospitallers in Cyprus* cit., II, London 1978, pp. 755-775.

¹³ Id., *The Servitudo Marina at Rhodes: 1306-1462*, in *ibid.*, IV, pp. 50-56.

¹⁴ Vedi A. Luttrell, *The Greeks of Rhodes under Hospitaller Rule*, «Rivista di Studi bizantini e neoellenici», 29 (1992), pp. 119-223: 221: «The Greek historia Nikephoras Gregoras noted in about 1351 that old men bewailed the loss of independence, but the Rhodians also told him that they were effectively defended and well-governed under good laws and judges».

Il maestro

Al vertice dell'Ordine c'era, e c'è ancora, il gran maestro. Nelle fonti trecentesche, questi appare semplicemente quale *magister Hospitalis*. Ma è indicativo che in apertura al manoscritto AOM 280 ci si riferisca a Hélon de Villeneuve come al *generale magister*¹⁵. In realtà, l'espressione "gran maestro" si rintraccia già nel 1181, allorché Boemondo III di Antiochia e sua moglie Sibilla indirizzarono una donazione a Roger de Moulins, definito *magister magnus* dell'Ospedale¹⁶. Il titolo di "gran maestro" si generalizza dal secondo Quattrocento, quando lo vediamo riferito a Jean de Lastic nella forma di *grandis magister*¹⁷ e a Pierre d'Aubusson come *magnus magister*¹⁸. A ogni modo, poiché *magister* è un lemma che si riferisce non solo al capo dei giovanniti, ma anche, in alcuni casi, ai responsabili delle singole *domus*, a scanso di equivoci, è preferibile usare l'espressione più comune di "gran maestro", che fa parte del glossario giovannita con sicuro rinvio al capo dell'Ordine già con riferimento al primo rettore Gerardo, che visse al tempo delle crociate¹⁹. Lo si fa, altresì, in ossequio a una consolidata tradizione memorialistica che rimonta agli inizi del Trecento, epoca in cui vennero elaborate le prime *Chronicae magistrorum defunctorum*, confluite poi nelle *Cronologie dei gran maestri* d'età moderna. Anche se, col tempo, la figura del gran maestro avrebbe assunto i contorni di un principe sovrano, nelle *intitulationes* continuò a prevalere la *formula humilitatis* che rinviava all'antica missione assistenziale. Nel caso di Hélon de Villeneuve, egli è «magister humilis et pauperum Christi custos»²⁰, così come Riccardo Caracciolo, ad esempio, menzionato come «Dei gratia Sacre Domus Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani magister

¹⁵ AOM 280, c. 1r.

¹⁶ CGOH, I, n. 614; *Regesta Regni Hierosolymitani*, cur. R. Röhricht, Innsbruck 1904, n. 610.

¹⁷ R. Morris, *Coins of the Grand Masters of the Order of Knights Hospitallers of St. John of Jerusalem*, «American Journal of Numismatics, and Bulletin of the American Numismatic and Archaeological Society», 17/2 (1882), pp. 31-38: 37.

¹⁸ J. Sarnowsky, *Macht und Herrschaft im Johanniterorden des 15. Jahrhunderts: Verfassung und Verwaltung der Johanniter auf Rhodos (1421-1522)*, Münster 2001, p. 584.

¹⁹ Perta, *Il primo "Gran Maestro"* cit., pp. 2-3, 77, 92.

²⁰ AOM 280, c. 4r.

humilis et pauperum Christi custos»²¹, quasi sempre in forma abbreviata nel ms. AOM 281, ma ripetuta nell'epitaffio del suo sepolcro sull'Aventino.

L'elezione del maestro è virtualmente di competenza del capitolo generale; da esso derivava un collegio elettorale di tredici *fratres*, la cui modalità di composizione variò all'inizio e alla fine del XIII secolo. Nel corso del capitolo generale presieduto da Alfonso di Portogallo e tenutosi presso il castello di Margat (1204-1206) – uno dei più imponenti fortificati crociati, in Siria occidentale, vicino alla costa mediterranea, tra Tartus e Baniyas – si stabilì che, per la successione del maestro – il quale, in punto di morte, poneva nelle mani del capitolo il suo sigillo – si dovesse procedere, anzitutto, alla nomina di un *comandeor*; questi, assieme al capitolo, avrebbe dovuto designare un triumvirato composto da un frate prete, un frate cavaliere e un frate serviente, i quali, a loro volta, avrebbero dovuto scegliere un quarto *frater*, e così quest'ultimo un quinto, e così via fino a tredici²². Dopodiché, al tempo di Jean de Villiers, presumibilmente prima della caduta di Acri (1291), si modificarono gli statuti in funzione di un più diretto coinvolgimento delle Lingue nella individuazione del triumvirato²³. All'epoca del suo successore, Odon de Pins, un gruppo di *prodi homines* propose a papa Bonifacio VIII un nuovo statuto, sulla base del quale ogni Lingua avrebbe dovuto eleggere un rappresentante, e il maestro avrebbe dovuto essere eletto tra questi *diffinitores*; per di più, con questi ultimi egli avrebbe dovuto “con-

²¹ AOM 281, *passim*.

²² CGOH, II, n. 1193: «Le comandeor, par le conseil dou chapistre, doit eslire I frere, ce est assavoir I frere prestre, I autre frere chevalier et I frere sergent; lesquelz li doit conjurer au meaus que il saura que eaus, leument et sanz tricherie, esliront le quart que il connoistront à meillor et à plus leal à l'eleccion dou maistre: le quel doit estre ensi conjuré par devant touz, et puis doit estre mandé avec les III; et ces IIII doivent eslire le quint, qui doit estre mandé avec les autres. En tel maniere doit estre fait jusques à XIII. Et ces XIII... leument esliront maistre des freres qui seront deça ou dela mer le meillor et le plus profitabl e qu'il conoistront as pours et à la maison de l'Ospital, et le quel il conoistront autresi plus profitable et utile à toute la crestienté».

²³ A. Luttrell, *Hospitallers' early statutes*, «Revue Mabillon», 75 (2003), pp. 9-22; 19; A. Demurger, *Les Hospitaliers: de Jérusalem à Rhodes. 1050-1317*, Paris 2013, pp. 248-249.

dividere le scelte governo”²⁴. L'*incipit* del documento presentato all'attenzione del pontefice appare significativo:

Plusors discrez et anciens sages freres, ensemble examinant, regarderent les choses presentes et les passées, et qui devoient avenir et aitrezi le tens. Et conurent par lor discretion que de necessite convenoit porveir au bon estat de nostre Religion. Car les bons usages et les profitables establimens, par les quels la Religion soloit estre enluminé et resplandir anciennement, troverent tant corrompus et defaillis [...] Nostre Religion est devissée en vii lengues, repaireé et converse le gouvernement de nostre Religion, dunt furent premierement les anciens freires en acort, que de chascune lengue fut esleu i frere, qui sera apellé definator de la Religion [...]²⁵.

Come dimostrano le vicende preliminari rispetto all'elezione di Hélon de Villeneuve, e come riveleranno, poi, ancora, quelle legate al Grande Scisma (1378-1417), ma, più in generale, la natura dei rapporti tra il papato e i vertici gerosolimitani, il criterio elettivo sarebbe stato messo a dura prova dalle circostanze, interne ed esterne. Un po' perché il papa fece spesso valere il suo potere quando la gestione interna all'Ordine si complicava, un po' per i continui tentativi dell'oligarchia, soprattutto nell'epoca del passaggio da Cipro a Rodi, di limitare il potere del maestro. Uno statuto emanato ad Arles nel corso di un capitolo generale convocato dall'appena nominato Hélon de Villeneuve, che a sua volta riprendeva una disposizione emanata ai tempi di Guglielmo di Villaret, stabiliva che il neoeletto maestro avrebbe dovuto giurare di agire con il consiglio dei probiviri e in particolare dei balivi conventuali, o meglio di sette *consilarii* in rappresentanza delle sette Lingue (Paris, BNF, fr. 13531, cc. 60v-61r: «dabunt magistro consilis in agendis»)²⁶. Lo statuto non troverà ulteriore spazio, né conferma, nel corpus legislativo giovanita.

La storiografia specializzata si è spesso soffermata sul ruolo del maestro, vertice più o meno indiscusso dell'oligarchia. Si è passati da impostazioni come quella di Joseph Delaville Le Roulx, tesa a scandire la sequenza della narrazione dedicando a ogni sin-

²⁴ Riley-Smith, *The Knights of St. John* cit., pp. 296-298, sottolinea come l'intervento del papa avvenisse in seguito ai contrasti tra il maestro e i balivi conventuali, i quali si appellarono a Bonifacio VIII. Cfr. A. Forey, *Constitutional Conflict and Change in the Hospital of St. John during the Twelfth and Thirteenth Centuries*, «Journal of Ecclesiastical History», 33 (1982), pp. 15-29.

²⁵ CGOH, III, n. 4627.

²⁶ Luttrell, *Hospitallers' early statutes* cit., p. 20.

golo gran maestro un capitolo della storia dell'Ordine²⁷, a riflessioni più recenti come quella di Jürgen Sarnowsky, il quale, con riferimento più specifico al XV secolo, ha posto l'accento sul ruolo di primo piano dell'"élite giovanita"²⁸. In effetti, anche se il maestro era a capo dell'Ordine, la sua influenza e le sue capacità di comando dipendevano da numerose circostanze, e dalla sua caratura politica. In linea generale, doveva confrontarsi con il Convento e il con il capitolo generale. Durante il periodo siriano, queste due entità sembrano essere intercambiabili, ma, alla fine del XII secolo, il capitolo generale iniziò ad acquisire una propria fisionomia, come assemblea di dimensioni maggiori rispetto a quelle provinciali. Essa comprendeva il maestro, i balivi conventuali e i delegati dall'Europa, ossia i precettori capitolari e i priori (o i loro rappresentanti)²⁹. Nel Tre-Quattrocento, forse più che al tempo di d'Aubusson – quando l'urgenza della minaccia turca obbligò il maestro ad avocare a sé i poteri decisionali –, il maestro ha sempre dovuto condividere le decisioni con il Convento e con il capitolo³⁰. Tuttavia, non si può azzardare alcuna corrispondenza tra il principio, moderno, di separazione dei poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario) e le funzioni attribuite in qualche modo al maestro, al Convento e al capitolo generale³¹. Anche se evocativo, il paragone sembra del tutto anacronistico. A quei tempi, la condivisione del potere aveva molto a che fare con la pratica e poco con la teoria.

In ogni caso, al maestro spettavano privilegi, prerogative ed entrate che non erano in alcun modo parificabili a quelle dei balivi conventuali e dei priori. Al maestro si assegnavano terre, rendite e possedimenti, tra cui le camere magistrali, presenti in ogni prio-

²⁷ Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit.

²⁸ J. Sarnowsky, *The oligarchy at work: the chapters general of the Hospitallers in the XVth century (1421-1522)*, in *On the military in medieval Europe: structures and perceptions*, Farnham 2011, VI, pp. 267-276.

²⁹ J. Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers en Terre Sainte et à Chypre (1110-1310)*, Paris 1904, p. 315 ss.; Riley-Smith, *The Knights of Saint John* cit., p. 286 ss.

³⁰ Come si rileva dalle formule «una cum baillivis, fratribus et proceribus Conventus...», oppure «frater [nome del maestro] ... et nos Conventus...», che ritornano frequentemente nella documentazione pubblicata nel presente studio, oltre che nei *libri bullarum*.

³¹ M. Bonet Donato, *La orden del Hospital en la Corona de Aragon. Poder y gobierno en la castellania de Amposta* (ss. XII-XV), Madrid 1994, p. 86.

rato dell'Ordine e sull'isola di Rodi, e poi «nemora, stagna et piscarias»³². Inoltre, egli era assistito da una cerchia di *fratres* al suo servizio, che comprendeva perlomeno un cappellano, un interprete e un cuoco³³. Tuttavia, il gruppo dei *fratres* che il maestro teneva, almeno virtualmente, presso di sé (*ad manus suas*), e a cui le fonti sembrano riferire attraverso l'uso del binomio *retenti fratres*, sembra essere ancora più cospicuo.

Le Lingue e i balivi conventuali

L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme modellò un sistema gerarchico-piramidale che elevava, al vertice, il gran maestro, spalleggiato – e in molti casi limitato o controllato, persino osteggiato – dai balivi conventuali³⁴, i quali, nel *collachium* di Rodi, quartiere generale dell'Ordine dal 1309, rappresentavano le diverse Lingue giovannite: Francia, Alvernia, Provenza, Italia, Spagna (divisa in Castiglia-Portogallo e Aragona dalla metà del Quattrocento), Inghilterra e Germania³⁵. Alle Lingue afferiscono un numero variabile di priorati (otto, ad esempio, nel caso dell'Italia³⁶, che comprenderà il priorato di Ungheria³⁷; due o tre nel caso dell'Inghilterra), che, a loro volta, raggruppano precettorie (o commende)³⁸. Le Lingue, tuttavia, organizzavano la pre-

³² AOM 280, c. 43r.

³³ Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., p. 121.

³⁴ Ivi, pp. 279, 304 ss.; Id., *The Knights Hospitaller in the Levant, c. 1070-1309*, New York 2012, p. 140 ss.

³⁵ Quella di Germania fino al 1330 viene definita *prioratus Alamanie*, anche se già raggruppa tre priorati. A partire dal capitolo generale di Rodi del 1332 si legge inequivocabilmente il riferimento *de Lingua Alamanie*. Dai documenti in esame, non sembrano esserci i presupposti per ritenere che essa fosse declassata a provincia per essere ufficialmente riconosciuta come Lingua nuovamente nel 1422, cfr. Nicholson, *The Knights* cit., p. 73.

³⁶ Messina, Barletta, Capua, Roma, Pisa, Venezia, Lombardia, Ungheria, oltre alle precettorie capitolari di Santa Eufemia, Napoli, Alife, SS. Trinità di Venosa, Santo Stefano di Monopoli.

³⁷ Prima del 1373, l'Ungheria era spesso citata tra i priorati della Lingua di Alemannia. Infatti, nel corso del XIV secolo, con l'ascesa al trono di Carlo Roberto, nipote di Carlo II d'Angiò, si intensificarono i legami tra Napoli e Ungheria.

³⁸ Questa articolazione è illustrata da R. Greci, *L'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme tra centro e periferia*, in *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, curr. A. Esposito, A. Rehberg, Roma 2005, pp. 73-99: 95 ss.

senza dei *fratres* soltanto a Rodi, nel *collachium*; non sono entità amministrative dotate di giurisdizione e competenze territoriali. Si tratta di uno schema non troppo dissimile a quello delle *nationes*, utile a dare coerenza gestionale e finanziaria ad un apparato “internazionale”. Evidentemente, non ebbero nulla a che fare con la formazione delle nazioni intese in senso moderno, anche se vagamente alludevano a qualche forma di affinità non soltanto geografica o culturale. Erano comunità nelle comunità. Infatti, ciò che oggi corrisponde alla Francia era rappresentato non da una, bensì da tre Lingue; la Spagna includeva il Portogallo; l’Inghilterra accorpava l’Irlanda. Nei capitoli generali del 1330-1344 sono rappresentate tutte le sette *Linguae/Lan-gues/Lingue* ospitaliere.

A ogni Lingua spettava, a partire dall’epoca che si sta esaminando, la carica di un balivo conventuale (*piliere*). Una tradizione storiografica risalente ad Aubert de Vertot ha a lungo associato l’istituzione delle Lingue al capitolo generale di Montpellier³⁹. Già Tipton, tuttavia, mise in evidenza elementi presenti nella documentazione – pubblicata da Delaville Le Roulx e da Barbaro di San Giorgio – che consentivano di arretrare la formazione delle Lingue almeno alla seconda metà del XIII secolo⁴⁰. Negli statuti di Margat, dove si discute di ciò che si deve fare nel corso di un capitolo generale, sembrerebbe affiorare un riferimento specifico alle Lingue: «Post hec vero magister transmittere debet ad consulendum baiuliis fratres providos et honestos diversorum partium et communiter omnium lingarum»⁴¹. In realtà, questa versione latina, riportata in manoscritti non anteriori al XIV secolo, parrebbe desunta da una versione francese più antica, la quale, sullo stesso punto, riferisce soltanto: «Après doit le maistre mander por conseillier les baillies communement des freres qui seront plus aparans d’estre plus sages et plus honestes». Allo stesso modo, qualche riga prima, circa la composizione del capitolo generale, il riferimento nella versione latina ai «fratres prudentiores et discretiores omnium partium et nationum» traduce troppo liberamente quello precedente, della versione francese, ai «freres ...

³⁹ R. d’Aubert de Vertot, *Histoire des Chevaliers de Malte*, 4 voll., Paris 1726, II, p. 19.

⁴⁰ M. Barbaro di San Giorgio, *Storia della Costituzione del sovrano militare Ordine di Malta*, Roma 1927.

⁴¹ CGOH, II, n. 1193.

de chascunes terres ou des regions»⁴². Diversamente, un secolo dopo, a partire dal capitolo generale di Limassol (1293), il rinvio alle Lingue appare inequivocabile, e al passo coi tempi. In quest'ultimo caso, infatti, il riferimento al «consilio fratrum omnium linguarum» è coerente con la versione francese degli stessi statuti, conservata negli Archives des Bouches du Rhône di Marsiglia e coeva al capitolo generale cipriota: «per conseil des freres de toutes lengues»⁴³. Qualche anno dopo (1297), sempre a Cipro, furono determinate le quote relative ai cavalieri che le diverse Lingue avrebbero dovuto equipaggiare per difendere il quartier generale dell'Ordine sull'isola:

Statutum est quod citra mare morentur iiii^{xx} fratres armorum, qui de linguis dividantur et comuniter teneantur, videlicet de lingua Provincie xv fratres armorum; de lingua Francie xv fratres; de lingua Hispanie xiiii; de lingua Italie xiii; de lingua Alvernie xi; de lingua Alamanie vii; de lingua Anglie v, et tot quot venerint plures⁴⁴.

Infine, nella *Dum attenta meditatione*, datata 12 agosto 1317, papa Giovanni XXII menzionò le sette Lingue allora esistenti nell'Ordine: «fratres ordinis Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani lingue Almaniae, Anglie, Francie, Alvernie, Provincie, Ispanie, et Italie»⁴⁵.

Nel momento di passaggio dal continente alle isole, l'Ordine definì la sua organizzazione sovranazionale, attraverso il sistema delle Lingue. Ogni dubbio a proposito svanisce se si osserva come questa suddivisione venga, anche graficamente, messa in rilievo dalla documentazione oggetto del presente studio, con spazi appositamente introdotti per separare l'una dall'altra.

Un paio di casi specifici meritano alcuni chiarimenti preliminari. Per quanto riguarda la Lingua di Germania, nonostante sia stato scritto che essa «vanished at some point between 1330 and 1344»⁴⁶, sembra, al contrario, che i documenti qui pubblicati ne confermino la piena esistenza a quel tempo. La Lingua di Spagna, che la stessa documentazione registra come entità unitaria, sarebbe stata divisa in due nel 1467 (Castiglia/Portogallo e Ara-

⁴² *Ibidem*.

⁴³ CGOH, III, n. 4234.

⁴⁴ CGOH, IV, n. 4574.

⁴⁵ AOM 13, 5.

⁴⁶ Nicholson, *The Knights Hospitaller* cit., p. 73.

gona/Catalogna), al tempo del maestro Sacosta⁴⁷. Tale separazione si consumò poco prima che, sul versante istituzionale, la Spagna iniziasse un cammino di unità politico-territoriale, a seguito del matrimonio dei Re Cattolici (1469) e al traguardo di quel processo plurisecolare di ripresa degli spazi iberici a danno dei mori, tradizionalmente noto come “Reconquista”. Ciò conferma come la geografia amministrativa ospitaliera seguisse criteri propri, spesso indipendenti dai *bouleversements* politico-dinastici.

I balivi conventuali erano una sorta di ministri all'interno dell'Ordine, ognuno con una competenza ben definita: alla Lingua di Provenza spettava il gran commendatore, che svolgeva le funzioni di luogotenente di gran maestro, quando quest'ultimo era assente da Rodi, risultando, di fatto, la seconda carica più elevata tra i giovanniti, poiché «esercitava il comando in tutti i luoghi al di qua del mare» (cismarini, quindi in Oriente)⁴⁸; a quella di Francia afferiva il grande ospedaliere, che sovrintendeva alle attività assistenziali ed era responsabile, in particolare, degli ospedali rodiensi e della *Sacra Infermaria*; all'Alvernia spettava il maresciallo, capo delle truppe; apparteneva alla Lingua d'Italia l'ammiraglio, posto a capo della flotta; alla Spagna il drappiere, responsabile dell'abbigliamento dei *fratres*; all'Inghilterra il turcopiliere, cui spettava l'organizzazione delle truppe mercenarie; alla Germania il tesoriere⁴⁹. Dopo la separazione della Lingua di Spagna, al rappresentante della Lingua di Aragona-Catalogna toccherà l'alto ufficio di drappiere e a quello della Lingua di Casti-

⁴⁷ J.B. de Vaivre, *Sur quelques monuments de Rhodes*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 153/1 (2009), pp. 323-387: 340 ss.; I. Garcia-Lascurain Bernstorff, *Die Athleten und der Vikar Christi. Untersuchung zur Semantik der Beziehung zwischen dem Johanniterorden und dem Heiligen Stuhl (1393-1503)*, Sankt Ottilien 2021, p. 180 ss.

⁴⁸ CGOH, II, n. 1193, p. 39.

⁴⁹ J. Sarnowsky, *Der Konvent auf Rhodos und die Zungen (lingue) im Johanniterorden (1421-1476)*, in *Ritterorden und Region Politische, soziale und wirtschaftliche Verbindungen im Mittelalter*, cur. Z.H. Nowak, Torún 1995, pp. 43-65: 44-46, 59, mostra come gli accoppiamenti tra lingua e ufficio si consolidassero negli anni trenta e quaranta del XIV secolo. Cfr. anche Nicholson, *The Knights Hospitaller* cit., pp. 73-77. Il ridimensionamento del ruolo di tesoriere, che perse la posizione di balivo conventuale venendo subordinato al gran precettore, è stato associato a quello della Lingua di Germania, cui venne associato, in seconda battuta, l'ufficio di gran balivo, responsabile dei castelli dell'Ordine in Asia Minore, cfr. Burgtorf, *The Central Convent* cit., p. 146.

glia-Portogallo quello di cancelliere⁵⁰. C'era, poi, il priore conventuale, con rango episcopale, pur senza essere assegnatario di una diocesi, che aveva autorità sui *fratres presbyteri* e sulle chiese dell'Ordine⁵¹. Non c'è dubbio sul fatto che anche quest'ultimo sia da includere nel gruppo dei balivi conventuali, perché tra questi è sempre annoverato negli specifici elenchi riportati negli atti dei capitoli generali⁵². Anzi, uno statuto di Folco di Villaret, riconfermato nel 1332, stabilisce che: «quod de cetero prior ecclesie Conventus fiat per capitulum generale ac quod ipse fiat primus baylivus qui in capitulo ipso fiet»⁵³. C'erano *prodi homines* con funzioni di grande responsabilità anche in Europa, dove fu necessario mantenere una rappresentanza fissa del Consiglio rodiense, attraverso: un luogotenente di gran maestro *in partibus ultramaris*; un procuratore presso la curia pontificia; un esattore generale per sovrintendere alla raccolta eseguita dai collettori delle *responsiones*.

L'alta gerarchia giovannita ereditava, nelle mansioni e nei titoli, uno schema già presente, *in fieri*, in epoca siro-palestinese. Gli statuti emanati dal capitolo generale di Margat (1204-06) specificavano che:

Omnes fratres, tam milites quam servientes qui serviunt de armis, sunt ad marescalli mandatum, exceptis sociis magistri et baiilivis», e che il magnus preceptor Hospitalis [gran commedatore], «habet potestatem mandandi in locis omnibus transmarinis... Post magnum preceptorem statutus fuit thesaurarius [tesoriere], et bullavit nomine magistri bulla cere magistri, et currebat eius bulla tantum quantum durabat baiulia tabule Hospitalis Ierusalem. Post thesaurarium vero ordinatus fuit hospitalarius [grande ospedaliere]. Post hospitalarium autem ordinatus fuit elemosinarius [elemosiniere], qui habuit potestatem quam superius audivistis. Extitit autem po-

⁵⁰ Camilleri, 'Una delle officine più importanti del nostro Sagr'Ordine' cit., pp. 157-192; Luttrell, *Notes on the Chancery* cit., pp. 408-420.

⁵¹ Secondo Demurger, *I cavalieri di Cristo* cit., p. 255, era scelto dal pontefice su proposta del maestro. *Contra* H. Nicholson, *The Knights Hospitaller* cit., p. 75, secondo la quale egli era scelto dai cappellani dell'Ordine.

⁵² Ad esempio in AOM 280, c. 2r: «...fecerunt et ordinarunt baylivos subscriptos ... fratrem Petrum Plantium, priorem ecclesie Rodi, fratrem Guillelmum de Relanca, magnum preceptorum, fratrem Girardum de Monteacuto, hospitalarium, fratrem Ferricum de Foucherolis, marescallum, fratrem Manuelem de Carreto, admiratum, fratrem Iohannem de Brubrulx tricoplerium, fratrem Arnaldum de Ulmis, draperium, fratrem Atinuny de Acon, thesaurarium».

⁵³ AOM 69, fol. 16v.

testas draperii [drappiere] quod omnes draperie erant ad eius preceptum et potestatem, tantum quantum pertinuit sibi conventui et tabule Hospitalis Ierusalem, videlicet per montaneas et per mandras planorum⁵⁴.

Le cariche di gran commendatore, maresciallo, tesoriere e grande ospedaliere sono attestate già dalla metà del XII secolo⁵⁵. Ma nel periodo cipriota, e soprattutto in età rodiense, questo schema si definisce, rendendo consuetudinario, ma non ancora inalterabile, l'accoppiamento tra gli uffici e le Lingue⁵⁶. L'ufficio di ammiraglio fu creato nel 1299. Prima di quella data, non aveva senso immaginare un sovrintendente degli equipaggi e della flotta, che aveva, in ogni caso, dimensioni limitate; ma è comunque registrato un *commendator navium*, con competenza soprattutto nel trasporto di beni e di risorse dall'Europa al Levante⁵⁷. All'inizio, il titolare della carica di ammiraglio fu Folco di Villaret, nipote del gran maestro dell'epoca, Guglielmo di Villaret, e lui stesso futuro gran maestro. Tuttavia, già negli anni di Hélon de Villeneuve, vediamo succedersi alla carica di ammiraglio tre ospitalieri italiani: Emanuele del Carretto, Giovanni di Biandrate e Ruggero di Parma⁵⁸. Gli studi sugli ospitalieri hanno solitamente messo in rilievo il collegamento tra le sette/otto Lingue e i loro rappresentanti, scelti come balivi conventuali. Nei decenni successivi, infatti, il maestro e il Convento assegnarono le sette/otto cariche di balivi conventuali a personalità appartenenti alle sette/otto diverse Lingue; ciò avrebbe garantito la partecipazione delle varie componenti "nazionali" al governo dell'Ordine. A ogni Lingua fu associato sempre lo stesso alto ufficio, e non un altro. Per esempio, nel corso del capitolo generale di Rodi del 1332, furono nominati due nuovi balivi conventuali, ovvero Gerard di Pins come gran commendatore (*magnus preceptor*), della Lingua di Provenza, e Ferran Peires, della Lingua di Spagna, come drappiere. Quest'ultimo ruolo fu tradizionalmente attribuito a quella Lingua; e il fatto che un "Aria Petri" figurò nell'elenco dei

⁵⁴ CGOH, II, n. 1193.

⁵⁵ Rispettivamente 1173, 1170 (ante annum), 1135, 1162, cfr. Demurger, *Les Hospitaliers* cit., p. 251. Cfr. anche G. Ligato, *Le armate di Dio. Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*, Roma 2020, p. 103 e *passim*.

⁵⁶ Sul periodo pre-rodiese Riley-Smith, *The Knights of St. John* cit., pp. 304-340 e Burgtorf, *The Central Convent* cit., pp. 19; 140-145; 247 ss.

⁵⁷ CGOH, II, n. 2079.

⁵⁸ AOM 280, cc. 2r, 33r, 46v.

confratelli del priorato di Castiglia è una ulteriore conferma delle origini del drappiere. Ferran Peires sostituì Arnau d’Olms (de Ulmis), comandante di Masdeu, che era stato eletto per quella carica a Montpellier. Per quanto riguarda gli altri ruoli, il capitolo generale del 1332 ratificò le precedenti designazioni: Pierre Plantier, anch’egli provenzale, come priore conventuale; Ferry de Fouche-rolles, della Lingua di Francia, maresciallo; Gerard de Montagut, della Lingua d’Alvernia, grande ospitaliero; Emanuele del Carretto, della Lingua d’Italia, come ammiraglio; John de Brubroli, della Lingua d’Inghilterra, turcopiliere⁵⁹. Dunque, negli anni trenta del Trecento i balivi conventuali non sembrano ancora definitivamente e permanentemente legati a una Lingua specifica. Intanto perché i grandi ufficiali erano, di fatto, otto – conteggiando tra essi il gran precettore, virtualmente *super partes* – mentre le Lingue erano ancora sette. Inoltre, fino al 1337 la carica di maresciallo fu assegnata a un rappresentante della Lingua di Francia, e non ancora a un balivo della Lingua d’Alvernia, come avverrà successivamente. Allo stesso tempo, il grande ospitaliero Montagut proveniva dall’Alvernia, e non dai territori appartenenti alla Lingua di Francia. Per quanto riguarda l’ufficio di tesoriere, esso fu tenuto ad *manum magistri* nel 1332 e nel 1335, ma nel 1337 Ubale de Compigne, *de Lingua Francie*, fu nominato balivo responsabile di tale incarico⁶⁰. Quasi un secolo dopo, il ruolo di tesoriere sarebbe stato stabilmente assegnato a un rappresentante della Lingua di Alemannia. Pertanto, l’organizzazione delle Lingue, collegata all’assegnazione degli incarichi dei grandi ufficiali, sembra essere meglio definita a partire dagli anni ‘40 del Trecento. In alcun modo, tuttavia, i balivi conventuali possono essere considerati i responsabili o i “capi” del loro gruppo “nazionale”, né si hanno elementi per ipotizzare che venissero scelti dai *fratres* della stessa nazione. Perciò, nello schema seguente, che si basa sulle informazioni tratte dal ms. AOM 280, si è deliberatamente evitato qualunque riferimento alle Lingue di appartenenza:

⁵⁹ AOM 280, c. 22r.

⁶⁰ Alcune notizie fanno ritenere che ci fosse un responsabile della tesoreria in ogni priorato occidentale, come è documentato in quello di Messina almeno dal 1277, cfr. H. Bresc, *I Cavalieri in Sicilia tra potere e società*, in *La presenza dei cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, II, Roma 2002, pp. 13-33, alle pp. 18 e 20. P. Sardina, *Vizi privati e pubbliche virtù dei Gerosolimitani di Corleone fra Tre e Quattrocento*, «RiMe. Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea», 2/I (2018), pp. 5-35: 7.

	1330	1332	1335	1337	1340 ⁶¹
Gran Precettore	Guillaume de Relanca	Gerard de Pins	Dieudonné de Gozon	Dieudonné de Gozon	Dieudonné de Gozon
Priore conventuale	Pierre Plantier	Pierre Plantier	Pierre Plantier	Pierre Plantier	Pierre Plantier
Maresciallo	Ferry de Foucherolles	Ferry de Foucherolles	Guillaume de Ramburellis	Raymundum Clineti	Gerard de Montagut
Grande ospitaliere	Gerard de Montagut	Gerard de Montagut	Gerard de Montagut	Gerard de Montagut	Jean de Lantuel
Ammiraglio	Enmanuele del Carretto	Emmanuele del Carretto	Giovanni di Biandrate	Giovanni di Biandrate	Ruggero di Parma
Turcopiliere	John de Brubroli	John de Brubroli	John de Pavelii	John de Pavelii	John de Pavelii
Drappiere	Arnau d'Olms	Ferran Peires	Ferran Peires	Ferran Peires	Ferran Peires
Tesoriere	Atinuny de Acon	<i>ad manum Magistri</i>	<i>ad manum Magistri</i>	Ubale de Compinge	Ubale de Compinge

Il ms. AOM 280 documenta l'esistenza di venticinque priorati ospitalieri: Francia, Aquitania, Champagne, Alvernia, Saint-Gilles, Tolosa, Provenza⁶², Catalogna, castellania d'Amposta, Navarra, Castiglia, Portogallo, Lombardia, Roma, Pisa⁶³, Venezia, Messina, Capua, Barletta, Ungheria, Germania, Boemia, Dacia e Norvegia, Inghilterra, Irlanda⁶⁴.

⁶¹ Per il 1344 non si hanno indicazioni.

⁶² Nel 1330 i priorati di Provenza e di Tolosa vengono unificati a quello di Saint-Gilles, come in precedenza, e assegnati a Pierre l'Ongle, AOM 280, cc. 1r e 6v. Nel 1332 l'unione permane per i soli priorati di Saint-Gilles e Provenza, assegnati a Guillaume de Reillanne, mentre il priorato di Tolosa riacquista la sua autonomia e viene assegnato a fra Siccardo de Gavarretto, cc. 21r-22v.

⁶³ Il priorato di Pisa è più antico del *prioratus Urbis*, che sembrano indipendenti, l'uno dall'altro, nel 1344, AOM 280 c. 48v; altrove i due priorati sono associati almeno nella figura del priore, *ibidem*, c. 2r: «fratrem Iohannem de Riparia, priorem Urbis et Pisarum, facta unione de ipsis duobus prioratibus».

⁶⁴ Ci sarebbe anche il priorato di Scozia, spesso associato a quello d'Inghilterra, assente in AOM 280, come anche il priorato di Polonia, che è citato in AOM 281. Polonia e Dacia (anche quest'ultimo spesso omissso) sono spesso accostati al *prioratus Alamanie et Boemie*, cfr. K. Borchardt, *Documents concerning Central Europe from the Hospital's Rhodian archives, 1314-1428*, London - New York 2021, pp. xiv-xv.

Saint-Gilles, il priorato più antico e più ricco dell'Ordine, si estendeva originariamente dal golfo di Biscaglia alle Alpi Marittime e dalla regione del Rodano ai Pirenei. In seguito, fu scorporato; le sue terre occidentali andarono a formare il costituente priorato di Tolosa. Si è sostenuto che la fondazione del priorato di Tolosa, per volontà di Giovanni XXII, risalisse al 1315-1317⁶⁵. Tuttavia, la dissimilarità tra gli atti del capitolo generale di Montpellier, in cui il numero totale delle *responsiones*, per Saint-Gilles/Tolosa, è unificato, e i capitoli generali rodiensi, nei quali i riferimenti sono separati, lascia pensare che la divisione territoriale abbia avuto definitiva conferma nel 1332. Qualcosa di simile accadde con il priorato di Francia, che fu diviso in tre (Francia, Aquitania e Champagne). Similmente, la Catalogna e la castellania d'Amposta furono separate dopo essere state inizialmente unite. Per quanto riguarda l'Europa centro-orientale, nonostante Delaville Le Roulx abbia accennato a un processo analogo per l'«Herrenmeistertum, origine du grand-bailliage de Brandeburg»⁶⁶, che sarebbe stato creato negli anni venti del XIII secolo da possedimenti tedeschi e polacchi, gli atti dei capitoli generali del 1330-1344 fanno emergere solo riferimenti a un unico *prioratus Alamanie*⁶⁷.

Le precettorie capitolari di Santo Stefano a Monopoli, Santa Eufemia, Alife, Napoli e SS. Trinità di Venosa sono documentate a Montpellier, ma successivamente compaiono solo nel capitolo rodiense del 1340, in quest'ultimo caso rappresentate da Francesco Furo (Santo Stefano), Monreal de Verrayo (Santa Eufemia, anche 1337) e Bertrando da Malobosco (Napoli e Venosa). Le precettorie capitolari non erano gerarchicamente subordinate ai priorati; pertanto, pagavano le loro *responsiones* direttamente al Tesoro centrale. I precettori capitolari, di cui si legge «qui non habent super se priores», erano eletti dal capitolo generale ed erano, perciò, chiamati *baillis par chapitre general*⁶⁸.

⁶⁵ J.M. Roger, *La réforme de l'Hôpital par Jean XII: le démembrement des prieurés de Saint-Gilles et de France (21 juillet 1317)*, in *On the Margins of Crusading: The Military Orders, the Papacy and the Christian World*, cur. H. Nicholson, Farnham 2011, pp. 101-138.

⁶⁶ Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., p. 50.

⁶⁷ AOM 280, c. 28v.

⁶⁸ F. Tommasi, *L'ordinamento geografico-amministrativo dell'Ospedale in Italia (secc. XII-XIV)*, in *Religiones Militares: contributi alla storia degli ordini religiosi*

Il capitolo generale

I capitoli generali erano assemblee nel corso delle quali i *prodi homines* dell'Ordine discutevano di politica economica, amministrativa, militare, e di affari ordinari. A margine delle riunioni, si assegnavano e si revocavano titoli e privilegi, si precisavano entrate e uscite. Inoltre, scopo primario delle adunanze era redigere o emendare gli statuti utili a completare la Regola e a fornire il quadro normativo di riferimento per la vita dei *fratres*. I primi capitoli generali risalgono all'epoca di Roger de Moulins, quando se ne cominciò a precisare la fisionomia di riunione più ampia rispetto ai capitoli provinciali. Circa la composizione del capitolo generale, gli statuti di Margat sono piuttosto vaghi: «Le chapistre general sera assemblé en cet maniere: le maistre, le Covent et les baillis doivent estre assemblez, se estre peut, et estre au chapistre»⁶⁹. La genericità dei riferimenti è connaturata all'indeterminatezza del glossario giovanita, dacché non si è in grado di definire con certezza a chi rimandasse il termine “bailli”. Negli anni rodiensi si è in grado di distinguere, anche sulla base del contesto, tra balivi conventuali (gli oligarchi del Convento), balivi comuni (i priori) e *baillis par chapitre général* (i precettori capitolari); ma, nei primi del Duecento dominava ancora l'incertezza, che, almeno in parte, sarebbe perdurata nei secoli successivi. Peraltro, l'ancorché vago riferimento ai balivi scompare nella versione latina degli statuti di Margat, conservata nell'archivio dell'ordine alla Valletta: «In hunc modum congregari debet capitulum generale: magister [et] Conventus in unum convenire debent, si fieri potest»⁷⁰. Da ultimo, circa la composizione del capitolo generale, e il modo in cui si svolgeva l'assemblea, interverrà la raccolta statutaria com-

militari nel Medioevo, cur. A. Luttrell, J. M. Sans i Travé, F. Tommasi, Città di Castello 2008, pp. 61-130, alle pp. 66-68; Salerno, *Le precettorie capitolari degli ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme* cit.; G. Perta, *Nel vortice dello Scisma. Santo Stefano di Monopoli e il precettore Pietro Pignatelli (1381-1385)*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», 18 (2022), pp. 438-464. Anche se sostanzialmente limitate ai cinque casi dell'Italia meridionale, un altro esempio potrebbe essere quello della commenda di Morea, cfr. Riley-Smith, *The Knights of Saint John* cit., p. 359. Da c. 39v, si potrebbe ipotizzare che le precettorie di Majorca and Baiolis, così come quella di Lango (Cos), fossero precettorie capitolari.

⁶⁹ CGOH, II, n. 1193.

⁷⁰ AOM 69, fol. 7v.

missionata dal maestro Pierre d'Aubusson al vicescancelliere Guglielmo Caoursin, per metter ordine – ma soltanto nel 1489 – tra liturgie, norme e pratiche consuetudinarie:

Maiores nostri solerti quidem mente rerum publicarum statui consulentes pro veteri consuetudine generale capitulum indicere atque celebrare consueverunt, ubi religiosorum mores reformatur, regiminis norma dirigatur, negotia quoque emergentia componantur. Nos quoque vestigiis ipsorum inherentes generale capitulum hac inveterata consuetudine celebrare solemus. Decens enim est in exordio atque initio publici consessus alium spiritum, sine quo nullum rite fundatur exordium, invocare suppliciterque exorare, ut coeptis faveat mentesque dirigat ac illustret. Ubi itaque capitulantes conveniunt, priusquam ad acta capitularia procedatur, una cum magistro ad ecclesiam accedunt. Illic quoque de Sancto Spiritu solemnis missa in aurora cantatur, cuncti quoque Spiritum Sanctum devotissime invocant, quatenus intellectus gratiam eis infundat, qua illustrati recta mente de publicis agendis consultant et ordinent. Missa peracta magister cum coetu capitulantium atque fratrum ab ecclesia processionaliter discedens ad locum capituli procedit. Adsunt ordine solemnis processionis campana sonante prior ecclesie, capellani, diaconi et clerici hymnum de Sancto Spiritu psallentes. Cumque ad capituli locum pervenerint, cantatur versiculus *Salvos fac servos etc.* dicaturque oratio de Sancto Spiritu. Postea capellanus evangelium decantet. Demum magister, baiulivi, priores, castellanus Emposte et proceres capitulantes pro gradu dignitatis et preminentie considunt. Regula quoque legitur. Ac postea sermo per quempiam doctum et idoneum pro rerum exigentia de his, que publicam utilitatem ac animarum salutem concernunt, habetur. Quibus peractis capellani et qui capitulo interesse non debent discedunt. Post hec magister, si libuerit, de statu Religionis, de publicis agendis, dirigendis verba facit. Quo peracto baiulivi, priores, castellanus Emposte et proceres capitulantes bursam cum sigillo et rotulo status suorum officiorum administrationem ac agendorum publicorum opinionem continente pro comuni utilitate et honore magistro cum osculo manus reverenter secundum eorum ordinem et preminentiam – et manescallus preterea suo ordine vexillum et standardum religionis – presentent. Bursis autem vexillo ac rotulis presentatis in capitulo incorporati – recognitis prius procurationibus legitimis et autenticis – nominatim describuntur. Demum rotuli ipsi ordine gradus et preminentiarum alta et intelligibili voce vicescancellarii organo leguntur. His lectis ad sedecim capitulantium electionem hoc modo proceditur. Fratres enim capitulantes et in ipso capitulo incorporati separatim in loco capituli de

licentia et mandato magistri per linguas conveniunt, ubi quelibet lingua duos ex eis in capitulo incorporatis sue lingue idoneos et prudentes eligit et magistro presentat. His electis constituti ipsi sexdecim coram magistro et capitulo reverenter iuramentum prestant, quod omni semoto privato affectu et passione decus et utile Religionis et fratrum consultabunt, decernent et statuent. Magister vero et ceteri capitulantes loco capituli ad cetera agenda pertractanda remanentes iuramento prestito pollicentur et promittunt tenere et grata habere, que per sedecim conclusa deliberata et instituta fuerint. Sic sedecim solemniter iuramento adacti ad locum separatum accedunt et cum eis procurator magistri – qui habet votum consultivum, non decisivum! – et vicecancellarius pro redigendis deliberationibus in scriptis, ubi agenda tractant, concludant et deliberant hac norma: Primo enim de portionis impositione, quo ordini subveniatur. Insuper de thesauri gubernatione et regimine. Demum visitatis rotulis de reformandis moribus instituendisque legibus ac postremo de ceteris ordinationibus aliisque emergentibus negotiis discutiunt, deliberant, concludunt, diffiniunt. Alii vero capitulantes cetera negotia pro rerum ingruentia tractant. Quibus quidem peractis signo campane dato ad magistrum et capitulum cunctis fratribus evocatis, accedentibus quoque capellanis processionaliter, palam deliberata, conclusa et statuta per eos referuntur, publicantur et organo vicecancellarii promulgantur. His publicatis magister retentiones solitas facit et baiulivi conventuales et per capitulum ac priores et castellanus Emposte per fratres in dicto capitulo in unaquaque lingua separatim congregata existentes eliguntur et magistro presentantur. Quorum electione facta burse et sigilla ac vexillum per magistrum baiulivis, manescallo ac prioribus et ceteris capitulantibus secundum ordinem restituuntur. Quo peracto capellani, qui processionaliter accesserunt, orent in modum infra scriptum. Quibus finitis capitulum clauditur⁷¹.

Questo non vuol dire che nel XIV secolo il capitolo generale si svolgesse diversamente da com'è stato appena descritto. Anzi, gli accenni nella documentazione, certo più scarni e rapsodici, fanno pensare il contrario. Esso era inaugurato da cerimonie e funzioni religiose nel corso delle quali si leggevano alcuni passi delle Sacre Scritture; si pregava in comunione fraterna; dopodiché, *ad sonum campane*, si dava inizio all'assemblea, anzitutto presentando, a viva e ad alta voce, i documenti fondamentali che costituivano la base giuridica su cui si fondava l'autorevolezza del capitolo convocato: le bolle papali tra cui quella di nomina del

⁷¹ *De capitulo*, 1. *Quomodo capitulum generale celebratur*, SRM, pp. 156-157.

maestro, la Regola, oltre ad eventuale corrispondenza pervenuta, etc.; dopo aver trattato degli argomenti all'ordine del giorno, si assumevano le congrue deliberazioni, si assegnavano le cariche, si definivano le ritenzioni, si pubblicavano i nuovi statuti.

Per quanto ampio e inclusivo, il capitolo generale non era aperto a tutti i *fratres*. Se con la parola "capitolo" si fa solitamente riferimento a una riunione periodica dei membri di una comunità religiosa, il "capitolo generale" riguarda specificatamente i superiori dell'Ordine⁷². Nel caso degli ospitalieri, vi si raccoglievano maestro, balivi, priori, precettori capitolari e precettori, in sostanza quei *fratres* che disponessero della titolarità di una commenda almeno. Si tenevano anche capitoli ebdomadari nelle precettorie e riunioni annuali nei priorati (capitoli priorali o provinciali), come dimostrano, ad esempio, i casi riportati da Francesco Tommasi relativi ai priorati di Pisa e Venezia⁷³. E si può presumere che, nel corso dei capitoli generali, i responsabili locali comunicassero ai vertici dell'Ordine le deliberazioni, le richieste e le questioni emerse nel corso dei capitoli priorali.

La cadenza dei capitoli generali giovanniti non era prestabilita⁷⁴. Variava da annuale a quinquennale, a seconda delle urgenze e delle circostanze. All'epoca di Hélon de Villeneuve, i capitoli generali si riunirono nel 1330, nel 1332, nel 1335, nel 1337, nel 1340, nel 1344, quindi due, poi cinque, quindi tre, poi ancora due, infine quattro anni uno dopo l'altro, senza alcuna regolarità.

Sul numero dei capitoli generale presieduti da Hélon de Villeneuve permane qualche incertezza, che scaturisce anche da cosa si voglia intendere, esattamente, per capitolo generale: se si debba concepirlo come un'assemblea presieduta dal maestro e tenutasi alla presenza di alcuni notabili dell'Ordine; ovvero, *stricto sensu*, pensare a una riunione generale che includesse non solo il maestro e una rappresentanza di priori e precettori ma, necessariamente, anche i balivi conventuali. Delaville Le Roulx menziona, difatti, due capitoli generali, tenutisi ambedue ad Arles, nel 1320

⁷² Come tale, acquisisce fisionomia propria tra XII e XIII secolo, H.J. Becker, J. Dubois, s.v. *Kapitel*, in *Lexikon des Mittelalters*, V, München - Zürich 1991, coll. 938-941.

⁷³ Tommasi, *L'ordinamento geografico-amministrativo* cit., docc. 5, p. 109-111 (Venice 1324) e 7, pp. 114-118 (Pisa 1337).

⁷⁴ Sulla cadenza irregolare dei capitoli generali si veda anche Demurger, *Les Hospitaliers* cit., p. 268 ss.

e nel 1324⁷⁵, oltre ai sei che hanno lasciato traccia permanente nella tradizione legislativa giordanita. Del primo, inaugurato il 16 settembre 1320⁷⁶, sappiamo per alcuni statuti che figurano in un manoscritto della Biblioteca Reale di Torino⁷⁷. Del secondo riferisce una lettera attraverso la quale il maestro de Villeneuve informava Pierre d'Ongle, priore di Tolosa, delle decisioni prese nel corso dell'adunanza⁷⁸. Ad aumentare l'incertezza, il Bosio menziona un altro capitolo generale dell'Ordine, voluto da papa Clemente VI e convocato ancora una volta ad Arles il 1° aprile 1346⁷⁹. Si sarebbe tenuto alla presenza del pontefice, ma senza il gran maestro! Non sarebbe un caso unico, poiché, nel 1378, durante la prigionia di Juan Fernandez de Heredia, il capitolo generale fu presieduto dal luogotenente Bernard Flote. Si tenderebbe, dunque, a dar credito al Bosio, il quale, nell'incedere della narrazione, e per l'utilizzo di alcune forme di espressione, sembra avere sottomano documenti o cronache che, in qualche modo, rievoca e sintetizza. Tuttavia, egli stesso, nel riassumere l'opera di Hélon de Villeneuve, chiosa sostenendo che egli «tenne in tempo suo sette capitoli generali, uno dei quali fu tenuto in Mompilieri, come di sopra detto habbiamo, e gli altri sei in Rodi, ne' quali fate furono molte buone, e salutevoli, ordinationi, e

⁷⁵ Delaville Le Roulx, *Les hospitaliers à Rhodes* cit., pp. 53-54.

⁷⁶ Un atto emanato nel corso del capitolo generale testimonia che era ancora in corso il 20 novembre, cfr. *Jean XXII: Lettres Communes*, ed. G. Mollat, voll. 1-16, Paris 1904-1946, III, 14347.

⁷⁷ Torino, Biblioteca reale, ms. LV.45.

⁷⁸ AOM 16, 16.

⁷⁹ Bosio, *Dell'istoria* cit., II, p. 43: «...il gran maestro e il convento deputati havevano visitatori della religione di qua dal mare, dopo havere lungamente trattato co'l papa sopra l'ordinationi, che parevano necessarie farsi per riforma de' costumi, e del vivere de' religiosi, e delle soventioni, che erano bisognevoli per il convento, di parere e consenso di Sua Santità, determinarono di tenere un capitolo generale in Arli, e fecero che'l papa scrivesse a tutti i priori, che erano di qua dal mare, in tutte le provincie della Christianità, et à molti de' più antiani, e principali commendatori dell'ordine, citandogli, in virtù di santa obbedienza, à comparire personalmente in Arli, al primo giorno d'aprile, dell'anno mille trecento e quarantasei, per intervenire nel detto capitolo, e per trattare, udire, fare e compire tutto quello che per honore utile, e beneficio della Religione, paruto fosse a proposito d'ordinare e stabilire. Et essendo comparsi in effetto, al giorno statuito, e congregatisi insieme, fecero molte belle et utili ordinationi, e riforme, delle quali ne restò il papa, e tutto il mondo sodisfattissimo».

leggi, accommodate a quei tempi per il buon reggimento e governo della Religione»⁸⁰.

Si hanno notizie solo frammentarie su come avvenisse, in quelle occasioni, la chiamata dei *fratres*. Dalla documentazione emerge, implicitamente, che una convocazione epistolare fosse comunque predisposta e inviata, tramite emissari, almeno ai priori: gli atti del capitolo generale di Napoli del 1384, ad esempio, fanno riferimento alle assenze e, a questo proposito, al fatto che alcuni *balivi* non rispondessero all'invito, ignorando, in alcuni casi, il sollecito successivo⁸¹; possediamo la lettera indirizzata dal maestro Riccardo Caracciolo al priore di Boemia in previsione del prospettato capitolo generale di Genova del 1386, che poi non si sarebbe più riunito⁸². Teoricamente, il capitolo generale doveva riunirsi presso il Convento centrale, ma, già all'epoca di Cipro, Guglielmo di Villaret convocò l'assemblea ad Avignone (1297). Hélon de Villeneuve, come s'è detto, tenne un capitolo generale a Montpellier (1330), e prim'ancora due capitoli ad Arles; durante lo Scisma, si contrapposero i capitoli di Valence sur Rhône (1383) e Napoli (1384). Ancora alla metà del Quattrocento, furono i pontefici a convocare due capitoli generali dell'Ordine gerosolimitano a Roma, il primo sotto Jean de Lastic (1446) e il secondo all'epoca del gran maestro Pere Ramon Zaccosta (1466).

Gli atti relativi ai capitoli generali radunatisi all'epoca di Hélon de Villeneuve – i primi ad essersi conservati integralmente, non soltanto, dunque, nella parte relativa alle disposizioni statutarie – consentono di precisare in che modo si articolassero

⁸⁰ Ivi, II, p. 44.

⁸¹ Ad esempio in AOM 281, cc. 58v-59r, si legge «fratrem Francischum ... fuisse et esse privatum dicto nostro prioratu si et in quantum non veniret personaliter ad obedientiam domini nostri pape et nostram infra terminum competentem tunc eidem prefixum, in quo quidem termino non comparuit nec comparire curavit. Et nos ad convincendum eius malitiam diu post predictum terminum expectantes eum citari fecimus ut in quodam publico instrumento desuper confecto plenius continetur, ipse eum corde indurato propterea obedientiam suam non curavit».

⁸² AOM 281, c. 70v, cfr. Borchardt, *Documents concerning Central Europe* cit., pp. 135-136.

la varie sessioni⁸³: *in primis*, si segnalava la partecipazione dei *fratres* congregati (*magister, priores, proceres, preceptores*); dopodiché, si procedeva *unanimiter et concorditer*, almeno formalmente, alla nuove designazioni dei balivi, dei priori e dei precettori, specificandone titolarità e durata della carica (cinque, dieci anni, oppure a vita); si passava, poi, alle questioni d'ordine economico, per dettagliare le somme dovute in termini di contributi eccezionali (risanare un debito, preparare un *passagium*, finanziare un'ambasceria o una missione speciale, etc.) e ordinari (*responsiones annales*); infine si promulgavano gli statuti, assieme ai *recordia*. Questi ultimi sembrerebbero apparentemente a metà strada tra decisioni *ad hoc* o *ad personam* e norme di carattere consuetudinario richiamate per una loro specifica applicazione. Ci sono, nondimeno, *recordia* che finiscono per essere assimilati agli statuti, e tra questi vengono inclusi nelle raccolte legislative successive, come quello che obbliga i priori e i balivi capitolari a tenere due registri per il censimento e l'inventario dei *fratres* e dei beni afferenti a ogni comenda⁸⁴. Fermo restando quel che si è appena detto sulla peculiarità dei *recordia*, in alcuni casi stabilire una netta differenza tra questi ultimi e gli *stabilimenta* rischia di essere un'operazione cavillosa. In fondo, «*recorde est que...*» altro non è che una formula utile a ribadire una norma consuetudinaria, con l'intento di positivizzarla.

Compito principale del capitolo, come “organo legislativo” dell'Ordine, è aggiornare il quadro costituzionale attraverso la produzione (ma anche la conferma, la modifica, e, talvolta, la cancellazione) degli statuti. Da questo punto di vista, non fu soltanto il capitolo generale di Napoli del 1384 a segnare un elemento di discontinuità rispetto alle assemblee precedenti. In quell'occasione, ci si limitò ad approvare la legislazione precedente, ad eccezione di quella prodotta a Valence sur Rhône (1383)⁸⁵, senza procedere con nuove promulgazioni. È presumibile, infatti, che in molte altre circostanze le adunanze generali non addivenissero alla promulgazione di nuove leggi. Sono assai scarni gli elementi

⁸³ Per considerazioni generali circa l'organizzazione dei capitoli generali: J. Sarnowsky, *On the military orders in medieval Europe: structures and perceptions*, Farnham 2011, II and VI.

⁸⁴ AOM 280, c. 12r; Malta Lib. 501, c. 100r.

⁸⁵ AOM 281, c. 4v. «Item deliberatum et obtentum fuit quod omnia nostra stabilimenta confirmentur, exceptis illis que sunt facta in Valencia de anno [mccc]lxxxiii».

che permettono di precisare attraverso quali procedure, e, eventualmente, dibattimenti, si giungesse a prendere alcune decisioni, che potevano essere di grande importanza: per esempio, lo stanziamento dei fondi per perseguire le attività assistenziali o militari. Si prendevano provvedimenti circa l'assegnazione di ruoli e mansioni militari; si disponeva, ove necessario, l'imposizione di pagamenti straordinari; si organizzava la presenza dei *militēs* e dei *sergentes* nei territori più direttamente coinvolti nelle operazioni; si regolava la presenza di priori e precettori nei territori, favorendo l'attività diplomatica con le corti europee; si metteva in campo una vasta opera di raccolta delle *responsiones* attraverso la nomina dei *collectores*; si risolvevano le dispute tra *fratres* prevedendo modalità d'appello. La parola chiave era segretezza, poiché, a margine delle decisioni prese, le motivazioni dei provvedimenti sono solo sommariamente esposte. Ad esempio, in caso di assegnazioni e privazioni, si accenna soltanto ai *merita aliarumque virtutes* e, soprattutto, al rispetto, o al mancato rispetto, dei voti di povertà, castità e obbedienza.

Regola, statuti e impianto normativo

La Regola giovannita è legata alla figura del secondo maestro, Raymond du Puy, *praepositus* dell'Ospedale dal 1120 circa al 1157. La Regola non è datata, ma si sa che essa fu confermata da papa Eugenio III, deceduto nel 1153. Al netto delle ipotesi, non inconsistenti, sull'esistenza di un prototipo orale risalente ai tempi del primo maestro, Gerardo (†1120)⁸⁶, la tradizione manoscritta, sia storiografica che legislativa, la associa inequivocabilmente al secondo *custos*:

In Dei nomine, ego Raymundus, servus pauperum Christi et custos Hospitalis Ierosolimitani, cum consilio totius capituli, clericorum

⁸⁶ Già G. Bosio, *Dell'istoria* cit., I, pp. 48-65, ipotizzò una prima formulazione della Regola all'epoca di Gerardo (†1120), con una prima approvazione da parte di Gelasio II (†1119). P.A. Paoli, *Dell'origine ed istituto del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, oggi di Malta*, Roma 1781, pp. 209-211 e 264-269.

et laycorum fratrum, statui hec precepta et statuta in domo Hospitalis Ierosolimitana⁸⁷.

La bolla di approvazione di Eugenio III non si è conservata, ma è menzionata in una successiva conferma di Lucio III (1184-85):

et Regulam, quam pie recordationis Raymundus, magister vester, de communi consilio et voluntate capituli, salubriter ordinavit, et felicitis memorie Eugenius papa, predecessor noster, ut accepimus, confirmavit, auctoritate apostolica confirmamus⁸⁸.

Col tempo, la Regola primigenia apparve incompleta, e forse inadeguata, considerati gli sviluppi e le esigenze di un Ordine che acquisì una funzione militare e ampliò notevolmente i suoi beni e i suoi membri, sia in Oriente che in tutta Europa⁸⁹. Perciò, a sua integrazione, e in modo discontinuo, furono prodotti gli statuti⁹⁰. La Regola “raymondina” condensava in diciannove capitoli alcune istruzioni basilari sui voti, i regolamenti interni e le possibili sanzioni. C'erano indicazioni di tipo pratico-organizzativo sull'accoglienza e l'ospitalità dei pellegrini, dei poveri e degli ammalati. Se si esclude la versione anglonormanna in versi, databile al nono decennio del dodicesimo secolo⁹¹, il testo più antico a

⁸⁷ CGOH, I, n. 70. Nella versione anglonormanna: «Cist Reimund dunt [jeo] vus ai dit. Il comensa icest escrit. Par [le] conseil de sun covent. E il en fu cumencement» (*The Hospitallers' Rivle. Miracula et Regula Hospitalis Sancti Johannis Ierosolimitani*, ed. K.V. Sinclair, London 1984, vv. 549-552, a p. 17); francese: «Ceste est la constitution trouvee par frere Raimont» (BAV, Vat. lat. 4852, c. 3r), italiana: «Qua principia la Regula delli frari del Hospital de Sancto Iohanne Babtista de Iherusalem la qual fu istituyta per maestro Raymondo del Pins allora guardiano della mayson» (Malta Lib. 501, c. 39r).

⁸⁸ CGOH, I, n. 609.

⁸⁹ J. Delaville Le Roulx, *Les statuts de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 48 (1887), pp. 341-356: 344-345.

⁹⁰ E. J. King, *The Rule, Statutes and Customs of the Hospitallers 1099-1310*, London 1934; Luttrell, *The Hospitallers' early statutes* cit., pp. 9-22; A. Luttrell, *Confusion in the Hospital's pre-1291 statutes*, «Crusades», 19 (2020), pp. 109-114.

⁹¹ J. Riley-Smith, *King Henry II, patriarch Heraclius and the English Templars and Hospitallers*, in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, cur. M. Montesano, Firenze 2010, pp. 249-255, ipotizza che venisse tradotta dal

trasmetterla, quello succitato, in latino, risale al 1253⁹², quindi a cento anni dopo la sua approvazione, e a un periodo in cui, eclissatosi il Regno di Gerusalemme con la sconfitta di Hattin (1187), col mutamento del quadro istituzionale e geopolitico d'insieme, si resero necessarie, sia nell'epoca di San Giovanni d'Acri (1187-1291), sia in quella di Cipro (1291-1306), sia in quella di Rodi (1309-1522), integrazioni ed emendamenti⁹³. Che avvennero anche sotto forma di *Usi* e *Sguardi* (*Usances et Esgarts*), ossia di norme rispettivamente di carattere consuetudinario e giurisprudenziale (decisioni su questioni penali riguardanti i *fratres*)⁹⁴. Ogni capitolo generale segnava una nuova tappa nel naturale processo evolutivo di questa legislazione.

Gli statuti avevano forza di legge al pari della Regola ma, fino alla fine del Duecento – nonostante il capitolo generale di Margat segnasse un primo punto d'arrivo, giungendo al culmine della fase embrionale di sviluppo del diritto giovannita (che poi sarà detto “melitense”) –, non costituirono un insieme legislativo omogeneo. Ecco perché il maestro Guglielmo di Villaret (1296-1305) dispose di mettere assieme tutto il corpus legislativo (Regola, conferme papali, statuti, usi e sguardi), affidando a Guglielmo di Santo Stefano, piemontese d'origini, e poi precettore

latino in occasione della nascita del priorato inglese nel 1185, quando giunse oltremarica una delegazione composta da Eraclio di Cesarea, patriarca di Gerusalemme, e dal maestro giovannita Roger de Moulins.

⁹² CGOH, I, n. 70.

⁹³ Sulla tradizione manoscritta, oltre ai lavori già citati, si vedano anche: M. Ambraziejutė, *Studien über die Johanniter-Regel*, Fribourg 1929; E. Nasalli Rocca, *Origine ed evoluzione della regola e degli statuti dell'ordine gerosolimitano degli ospedalieri di S. Giovanni: ora detto di Malta*, in *Atti del Primo Congresso Europeo di Storia Ospitaliera*, Bologna 1961, pp. 901-925; A. Beltjens, *Quelques observations sur la règle de Raymond du Puy*, «Studi melitensi», 4 (1996), pp. 203-221 e K. Klement, *Le prime tre redazioni della Regola giovannita*, «Studi melitensi», 4 (1996), pp. 233-259; G. de' Giovanni-Centelles, *La “cognatio Sancti Benedicti” dei Frati dell'Ospedale di Gerusalemme nel Codice Vallicelliano B. 24*, «Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere», 2 (2000), pp. 97-109; A. Tomer, *Il nuovo assetto del Sovrano Militare Ordine di Malta. La riforma del 2022 nella fedeltà a una storia millenaria*, Modena 2023, p. 28 ss.

⁹⁴ Riley-Smith, *The Knights* cit., pp. 260-261. Sui processi e le condanne connesse al mancato rispetto della Regola e degli Statuti, cfr. King, *The Rule* cit., pp. 83-85.

di Cipro⁹⁵, il compito di ricavarne un'unica raccolta, che possiamo datare a partire dal 2 ottobre 1287, poiché vi sono contenuti gli statuti promulgati quel giorno ad Acri. Per il *terminus ante quem* si consideri il 1303, poiché il primo testimone di quest'operazione (BAV, Vat. lat. 4852) fa riferimento alla conferma della Regola da parte di Lucio III, datata 22 agosto 1185 ed emessa a Verona⁹⁶, ma non a quella di Bonifacio VIII. Delaville Le Roulx ipotizzò che, poiché la Regola di Raymond du Puy, citata nella conferma di Lucio III, era stata persa nel corso della ritirata da Acri, e la stessa sorte avrebbe riguardato i manoscritti, o almeno parte di essi, con gli statuti di Gilberto di Siria, di Roger de Moulins e di Alfonso di Portogallo, bisognasse ricomporre la raccolta al fine di sottoporla a Bonifacio VIII, per una nuova conferma, e che, per di più, a questo scopo, venisse incaricato dal maestro lo stesso Guglielmo di Santo Stefano. Quest'ultimo avrebbe quindi dovuto predisporre tutto il materiale, o almeno quello che ne rimaneva, e quanto era stato possibile recuperare o ricostruire, riordinarlo e copiarlo. Ne sortì una compilazione ufficiale, per la cui redazione si era fatto ricorso a documenti «communiqués par l'Ordre à Guillaume de Saint-Estève»⁹⁷, da presentare a Roma come «pièce justificative», fatto che spiegherebbe la presenza nella Biblioteca Apostolica Vaticana del Vat. lat. 4852⁹⁸, manoscritto che, in chiusura, è firmato «frere Guillaume de Saint Estiene, frere de l'ospital de Saint Johan de Jherusalem»⁹⁹.

⁹⁵ A. Luttrell, *Fourteenth-Century Hospitaller Lawyers*, «Traditio», 21 (1965), pp. 449-456; Id., *The Hospitallers' Early Written Records*, in *The Crusades and their Sources: Essays Presented to Bernard Hamilton*, cur. J. France, W. G. Zajac, Aldershot 1998, pp. 135-154; F. Vielliard, *Note sull'edizione dei primi testi normativi secondo le raccolte di Guglielmo di Santo Stefano*, in *I primi testi normativi*, cur. L. M. De Palma, Taranto 2016, pp. 123-136; G. Perta, «*Leissons la vanité et tenons la vérité*». *Guglielmo di Santo Stefano storiografo dei primi Ospedalieri*, «Roda da Fortuna. Revista Eletrônica sobre Antiguidade e Medievalismo», 8/2 (2019), pp. 83-102.

⁹⁶ BAV, Vat. lat. 4852, c. 18r.

⁹⁷ L. de Mas Latrie, *Préface*, a Guillaume de Saint-Estève, *Comment la sainte maison de l'hospital de Saint Johan de Jerusalem commença*, in *Recueil des Historiens des Croisades, Historiens Occidentaux*, V, Paris 1895, p. CXXII.

⁹⁸ Delaville Le Roulx, *Les statuts* cit., p. 349. Manoscritto esaminato da K. Klement, *Alcune osservazioni sul Vat. lat. 4852*, «Studi Melitensi», 3 (1995), pp. 229-243.

⁹⁹ BAV, Vat. lat. 4852, c. 140v.

Questo lavoro di collazione della prima legislazione giovanita (secc. XII-XIII) costituì la raccolta di base sulla quale si andarono ad innestare le nuove disposizioni statutarie prodotte dai capitoli generali. Difatti, nelle raccolte dei secoli XIV e XV, le norme sono stratificate a gruppi, cronologicamente, motivo per cui, nei manoscritti, rinveniamo, nell'ordine, e in riferimento all'epoca rodiense, quelle emanate da: Hélon de Villeneuve (1319-1346)¹⁰⁰; Dieudonné de Gozon (1346-1353); Pierre de Corneillan (1353-1355); Roger de Pins (1355-1365); Raymond Berenger (1365-1374)¹⁰¹; Juan Fernández de Heredia (1376-1396); Philibert de Naillac (1396-1421); Antoni de Fluvià (1421-1437), e così via...¹⁰².

Gli atti dei capitoli generali erano registrati in latino; tuttavia, gli statuti promulgati in quelle occasioni venivano trascritti in francese, nei fogli immediatamente successivi. Questa scelta bilingue era conseguenza delle diverse finalità dei due testi. I registri venivano redatti per l'archivio dell'Ordine; gli statuti, invece, erano diretti all'intera comunità degli ospitalieri, molti dei quali, tra cavalieri e sergenti, conoscevano poco o nulla il latino¹⁰³. La differenza di finalità tra i due testi è chiaramente testimoniata dal fatto che negli statuti emanati dal capitolo generale del 1337 si legge: «...en *vous* ni en *vostres* subiets non prenent

¹⁰⁰ Non sono confluite nelle raccolte statutarie le disposizioni emanate da Folco di Villaret; si salta direttamente dalla quarta partita di Guglielmo di Villaret alla prima di Hélon de Villeneuve, nonostante Folco avesse promulgato statuti, almeno nel 1305, 1306, nel 1311 e nel 1314, che furono cassati in seguito, non considerati, oppure acquisiti nelle partite dei suoi successori. Riferimenti iniziali in A. Luttrell, *The Town of Rhodes: 1306-1356*, Rhodes 2003, pp. 173-175.

¹⁰¹ Non sussistono, nelle medesime raccolte, statuti promulgati all'epoca di Robert de Juilly (1394-96).

¹⁰² Dove si fermano, per esempio, i testimoni occitani, cfr. *Estatutos de la Orden de San Juan de Jerusalem. Edición crítica de los manuscritos occitanos (s. XIV)*, cur. M. R. Bonnet, R. Cierbide, Bilbao 2006, in part. la rubrica pp. 76-88. Ma se si guardano i manoscritti successivi, per esempio la versione italiana conservata a Vienna, si arriva fino a Giovanni Battista Orsini, ONB, ms. 3323, c. 153v.

¹⁰³ A. Luttrell, *Linguistic encounters: Hospitaller Rhodes after 1306*, «Medioevo Romanzo», 45 (2021), pp. 241-252. Fu persino predisposto un volgarizzamento siciliano, scoperto da S. Rapisarda, *Il volgarizzamento siciliano della Regola dei Cavalieri di Malta e i più antichi volgarizzamenti italiani*, «Medioevo Letterario d'Italia», 5 (2008), pp. 169-180.

mal exemple...»; mentre nelle successive raccolte legislative, che copiano e raggruppano gli statuti, si legge: «en nos ni en nostres sobiex...»¹⁰⁴. Un manoscritto contenente alcune copie degli statuti del maestro Dieudonné de Gozon (1346-1353), emanati dai capitoli generali di Rodi tenutisi nel 1346 e nel 1352, certifica come, a quel tempo, tali norme fossero scritte *ab origine* in francese: «statuta et ordinamenta, gallico sermone scripta, edidimus, statuimus, decrevimus, ordinavimus...»¹⁰⁵. Una conferma di questo approccio bilingue è data da una disposizione del maestro Roger de Pins (1355-1365), il quale, significativamente, ordinò, per il priorato di Lombardia, una traduzione degli statuti dal francese al latino («transferri iussimus in latinum... de gallica lingua, in qua communiter sunt redacta et continuo rediguntur»¹⁰⁶). Il filologo italiano Roberto Valentini ipotizzò le ragioni che avrebbero portato a rielaborare alcune redazioni degli statuti in latino: sembra che in alcune regioni le versioni francesi, divenute ormai di uso comune, fossero considerate inaffidabili, perché causavano incomprensioni o interpretazioni errate tra i confratelli di altre regioni¹⁰⁷. D'altro canto è quel che si legge nella disposizione: «Nos, itaque, volentes tales incredulos [alcuni *fratres*] de statutis eisdem reddere certiores...»¹⁰⁸.

Da qui si spiega la presenza negli *Archives of the Order of Saint John* del ms. pergameneo AOM 69, *Statuta et consuetudines ordinis Sancti Ioannis in linguam latinam versa a magistro Rogerio de Pinibus*, datato 1357¹⁰⁹, dove sono ricopiati in latino gli statuti ospitalieri, tra cui quelli promulgati all'epoca di Hélon de Villeneuve:

- fol. 15r: Statutorum factorum et ordinatum in capitulo generali per honestum fratrem Elionum de Villanova magistrum et per consilium procerum Domus apud Montempessulanum celebrato, anno incarnationis Domini m° ccc xxx, die xxiii octobris, pars prima sequitur, et est talis;

- fol. 16r: Statutorum factorum et ordinatum in capitulo generali per fratrem Elionum magistrum prefatum et per

¹⁰⁴ *Estatutos de la Orden de San Juan de Jerusalem. Edición crítica de los manuscritos occitanos (s. XIV)*, edd. M.R. Bonnet, R. Cierbide, Bilbao 2006, p. 174.

¹⁰⁵ R. Valentini, *Redazioni italiane quattrocentesche di Statuti della Religione Gioannita*, «Archivum Melitense», 9 (1933), pp. 73-90: 79.

¹⁰⁶ AOM 69, fol. 4v.

¹⁰⁷ Valentini, *Redazioni italiane* cit., p. 79.

¹⁰⁸ AOM 69, fol. 4v.

¹⁰⁹ AOM 69, fol. 33v.

Conventus proceres Rodi celebrato, anno incarnationis Domini m^o ccc xxx ii¹¹⁰ die xii septembris, pars secunda talis est;

- fol. 17r: In nomine Domini amen. Statutorum factorum et ordinatorum in capitulo generali Rodi per fratrem Elionum de Villanova¹¹¹ magistrum supradictum et per consilium procerum Conventus celebrato, anno incarnationis Domini m^o xxxv die xxviii septembris, noscitur esse talis;

- fol. 17r: In Dei nomine amen. Statutorum factorum et ordinatorum in capitulo generali per fratrem Elionum magistrum prefatum et per consilium procerum Conventus Rodi celebrato, anno incarnationis Domini m^o ccc xxxvii die xvi¹¹². Quarta pars talis est;

- fol. 17r: In nomine Domini amen. Statutorum factorum et ordinatorum in capitulo generali per fratrem Elionum magistrum predictum et per consilium procerum Conventus Rodi celebrato anno incarnationis Domini m^o ccc xl die x augusti. Quinta pars;

- fol. 18r: In nomine Domini amen. Statutorum factorum et ordinatorum in capitulo generali per honestum fratrem Elionem magistrum predictum celebrato Rodi anno incarnationis Domini m^o ccc xliiii die xii septembris. Sexta pars incipit et est talis.

Il ritorno alle versioni latine mirava quindi a ripristinare un riferimento univoco in caso di controversia. Tuttavia, bisogna considerare che i registri dei maestri, gli atti dei capitoli generali, la corrispondenza e altri affari ufficiali erano sempre stati trascritti in latino, e ciò era avvenuto nonostante i confratelli d'armi non avessero familiarità con la lingua dei chierici.

Come ha giustamente osservato Anthony Luttrell, «scholarship has not always distinguished between the fundamental need to establish each statute in its precise original form and its *fortuna* as it was copied, translated, amended, reinterpreted, misunderstood or suppressed»¹¹³. Quanto viene pubblicato in questo studio è, anzitutto, la versione originale degli statuti, consegnata come una sorta di documento accluso, diremmo oggi, ai “verbali” dei capitoli generali. Ma gli statuti non rimasero vincolati ai loro capitoli generali, come semplici “allegati”. Durante

¹¹⁰ *MCCCXXXIII*, per errore.

¹¹¹ *Villa nova*.

¹¹² x aggiunto in sup. l.

¹¹³ A. Luttrell, *A Hospitaller crusade treatise reviewed*, «Crusades», 22 (2023), pp. 62-66: 62.

il XIV e il XV secolo, furono inseriti in numerose raccolte legislative specifiche, che contenevano anche alcune narrazioni introduttive agiografiche (*Miracula*) e storiche (*Exordium Hospitalis* e *Chronicae Magistrorum Defunctorum*), seguite dalle conferme papali della Regola, dal suo testo e, infine, da norme di diritto consuetudinario e penale (*Usages* e *Egards*, queste ultime collocate dopo gli statuti). Tali manoscritti, il primo dei quali fu compilato, per le ragioni esposte poco fa, da Guglielmo di Santo Stefano negli ultimi anni del XIII secolo¹¹⁴, avevano lo scopo di raccogliere tutto il materiale legislativo prodotto dall'Ordine di San Giovanni nel corso del tempo. Possediamo diversi esemplari di codici contenenti gli statuti trascritti in francese¹¹⁵; altri però sono in latino, in occitano¹¹⁶, ma non mancano esempi in catalano¹¹⁷ e in italiano¹¹⁸. Ci sono casi specifici in cui tali manoscritti includono parti in latino e parti in volgare, come nel codice H Malte, 12 degli Archives de l'Haute Garonne di Tolosa (latino e occitano) o nel codice XXXII, 37 della Biblioteca Nazionale di Firenze (latino e italiano).

All'interno di questi codici tardomedievali, gli statuti sono raccolti in gruppi, sulla base di un criterio diacronico, dove ogni gruppo (*partie / partida / partita*) era associato al nome di un maestro. Al maestro potevano essere associate più "partite", nel caso in cui egli avesse presieduto diversi capitoli generali durante i quali erano stati promulgati statuti. Nel caso di Hélon de Ville-neuve, avendo egli presieduto sei capitoli generali nel corso dei quali furono emanati statuti (Montpellier 1330; Rodi 1332, 1335, 1337, 1340, 1344)¹¹⁹, sussistono sei partite collegate al suo nome. Così, gli statuti del 1330-1344 corrispondono, nel corpus legisla-

¹¹⁴ Vieliard, *Note sull'edizione* cit., pp. 123-136; G. Perta, *Il volgareggiamento dei testi storiografici ospedalieri: Esordio e Cronaca dei Gran Maestri da tre inediti quattrocenteschi*, «Studi medievali», 53/1 (2022), pp. 221-258.

¹¹⁵ Lista in A. Calvet, *Les Légendes de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem*, Paris 2000, p. 68 ss., che segnala un manoscritto con statuti frammentari in tedesco databile 1287-92.

¹¹⁶ *Estatutos de la Orden* cit.

¹¹⁷ *Edició crítica dels manuscrits catalans inèdits de l'orde de Sant Joan de Jerusalem (s. XIV-XV)*, ed. R. Cierbide, Barcelona 2002.

¹¹⁸ Perta, *Il volgareggiamento* cit., pp. 243-245.

¹¹⁹ Calvet, *Les Légendes* cit., p. 69, segnala un manoscritto parigino BNF, fr. 13531, nel quale figurano alcuni statuti in latino di de Villeneuve non confluiti nel corpus legislativo.

tivo sopra menzionato, alla prima (1330), seconda (1332), terza (1335), quarta (1337), quinta (1340) e sesta partita (1344) del maestro Hélon de Villeneuve¹²⁰. È quanto si osserva anche nella più antica versione italiana della Regola e degli statuti che qui si pubblica per la prima volta¹²¹.

Gli statuti non devono essere estrapolati dal contesto storico e documentario da cui fuoriescono; prova ne sono i continui rimandi presenti nei testi. Ad esempio – e per rimanere agli statuti di Hélon de Villeneuve –, il maestro Jean de Villiers viene richiamato per integrare un suo statuto precedente¹²²; il maestro Folco di Villaret viene citato per specificare quali tra i suoi statuti siano da confermare e quali altri da cassare¹²³; e viene menzionato persino Philibert de Naillac, il quale visse a cavallo tra Tre- e Quattrocento, che il copista ritiene di richiamare mentre, evidentemente, integra il testo degli statuti di de Villeneuve con rimandi a provvedimenti successivi, ritenuti opportuni. Così come opportuni gli sembrano i riferimenti che inserisce a margine, per collegarsi ad altri statuti emanati sulle stesse questioni¹²⁴.

Questo metodo di organizzazione del materiale “costituzionale” perdurò fino alla fine del XV secolo, quando il maestro Pierre d’Aubusson, nel 1489, chiese a Guglielmo Caoursin, vice-cancelliere dell’Ordine, di preparare una nuova raccolta normativa, omnicomprensiva, suggerendo di organizzarla, questa volta, secondo un criterio contenutistico, e non più cronologico (*Regula; Ecclesia; Hospitalitas; Thesaurus; Capitulum; Consilium; Sgardiurn; Magister; Baiuliv; Priores, Fratres; Electiones; Collationes; Alienationes; Arrendationes*)¹²⁵. Poiché si è già in un’epoca di grande sviluppo della

¹²⁰ Per esempio, in Vat. lat. 3132 si legge: «segont, tierce, quart, quint, Vieme partida» (qui gli statuti del 1344 sono di una seconda mano dalla c. 81r).

¹²¹ Chi scrive sta coordinando un gruppo di lavoro per l’edizione dell’intero codice.

¹²² Malta Lib. 501, cc. 110r-v.

¹²³ *Ibid.*, c. 102v.

¹²⁴ *Ibid.*, c. 100r.

¹²⁵ Su Caoursin vedi T.M. Vann, D.J. Kagay, *Hospitaller Piety and Crusader Propaganda: Guillaume Caoursin’s Description of the Ottoman Siege of Rhodes, 1480*, New York - London 2015.

stampa a caratteri mobili, ne sortirono tre incunaboli (Venezia 1495, Parigi, 1495, Ulm 1496) e diverse edizioni successive¹²⁶.

Temî e contenuti

Gli *acta* e gli annessi *statuta* dei capitoli generali di Rodi sono significativi non solo dal punto di vista linguistico, ma soprattutto per il loro contenuto. Cosa stabiliscono le norme emanate negli anni 1330-1344? Gli statuti di Héliion de Villeneuve regolamentano la vita dei *fratres*. Si soffermano su questioni formali, gestionali, amministrative, etiche, finanziarie e liturgiche; definiscono ruoli e responsabilità dei membri dell'Ordine; criteri di eleggibilità; ad esempio, stabiliscono un principio di anzianità come prerequisite per la nomina dei priori: vent'anni nell'Ordine, di cui almeno cinque trascorsi nel Convento di Rodi; inoltre, fissano sanzioni in caso di omissioni o comportamenti scorretti, specie se contrari ai tre pilastri della povertà, della castità e dell'obbedienza.

Sono fonti giuridiche che vanno esaminate tenendo conto delle disposizioni emanate sotto il governo dei maestri precedenti e successivi. Il capitolo generale di Rodi del 1332 valutò le disposizioni di Folco di Villaret, conservando un solo statuto tra quelli promulgati nel 1305¹²⁷, tre fra quelli del 1306, undici statuti su ventiquattro tra quelli del 1311 e cinque statuti su trentotto tra quelli del 1314¹²⁸. Gli statuti emanati al tempo del predecessore di Héliion de Villeneuve, per una sorta di “damnatio memorie” – almeno in ambito di produzione legislativa –, non trovarono spazio autonomo nelle raccolte statutarie successive. Ma finirono per essere recuperati tra le “partite” associate ad Héliion de Villeneuve¹²⁹.

Il capitolo generale di Montpellier aveva richiesto misure economiche straordinarie per far fronte alla situazione debitoria dell'Ordine, attraverso il pagamento di *responsiones* aggiuntive. Diversamente, il capitolo generale del 1332 non impose pagamenti eccezionali; gli unici riferimenti in materia sono relativi ai priorati

¹²⁶ *Stabilimenta Rhodiorum militum: die Statuten des Johanniterordens von 1489/93*, edd. J. Hasecker, J. Sarnowsky, Göttingen 2007.

¹²⁷ Luttrell, *A Hospitaller crusade treatise* cit., pp. 62-66.

¹²⁸ Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., p. 19, n. 2.

¹²⁹ Statuti 28-47, Malta Lib. 501, cc. 103r-106v.

di Saint-Gilles e Tolosa, ai cui dirigenti fu chiesto di pagare *responsiones* annue di diciottomila e seimila fiorini rispettivamente, per un totale di ventiquattromila fiorini. Questa somma non è eccessiva, se confrontata con i quarantamila fiorini totali richiesti nel 1330. A causa delle suddette misure, e di una significativa attività diplomatica svolta tra Avignone e Parigi, Hélión de Villeneuve stava riuscendo nell'“impresa” di estinguere i debiti con le banche fiorentine¹³⁰. Quando il capitolo generale del 1335 stabilì una detrazione sui compensi dei *fratres*, lo fece non allo scopo di saldare un debito, ma per far fronte a spese militari eccezionali: al gran commendatore venne chiesto un sacrificio pari a cento fiorini, così come al maresciallo; il grande ospitaliere, il drappiere e l'ammiraglio furono privati di cinquanta fiorini; il priore conventuale, il turcopiliere e il tesoriere di quaranta fiorini, così come tutti i frati *militēs*; diversamente, la rendita dei sergenti d'arme sarebbe stata decurtata di trenta fiorini, e di venti quella dei frati d'ufficio¹³¹. L'entità dei tagli sembra essere indicativa dell'importanza delle posizioni specifiche dei *fratres* nella gerarchia ospitaliera. I tagli si giustificarono «consideratis magnis profluviis expensarum quas Religionem oportet facere istis temporibus in armamentis»¹³². Complice l'urgenza del momento, infatti, si studiarono misure *ad hoc*, come quelle approntate da uno statuto che assegnava alla disponibilità del maestro e del Tesoro tutti i priorati e le precezioni vacanti, a partire dal 1344 e per tre anni, poiché i loro proventi dovevano servire ad armare le galee utili al *passagium* richiesto dal papa¹³³. Da un punto di vista tecnico-giuridico, in questi casi, non sempre si tratta di veri e propri statuti, bensì di provvedimenti eccezionali, che chiaramente non possono essere ripresi nelle raccolte statutarie successive, a meno che non intervenissero delle modifiche. I priori “de las mons”, e quelli di Lombardia, Venezia, Pisa e Roma e dell'Italia meridionale, sono invitati ad accettare un aumento del 25% dell'importo delle *responsiones* per il necessario sussidio alle galee impegnate nel Mar Egeo. Lo stesso passaggio identifica due centri di riscossione: Avignone

¹³⁰ Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus* cit., VIII.

¹³¹ AOM 280, c. 36v.

¹³² *Ibidem*. La campagna navale del 1335, per la quale gli ospitalieri avrebbero dovuto provvedere a sei galee, otto navi da trasporto e duecento uomini, fu abbandonata, Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., p. 89, n. 1 e Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus, Rhode* cit., I, p. 293.

¹³³ AOM 280 c. 48v; Malta Lib. 501, c. 109v.

e Napoli. Ma nelle raccolte databili al XV secolo il riferimento a Napoli scompare. In questa fase, la Santa Sede diede ovviamente il contributo principale alla causa della guerra santa e lo fece confermando ai giovanniti esenzioni e privilegi, e proteggendo il maestro – anzi, forse, al tempo stesso, limitandone la piena autorità – dalle pressioni dei poteri civili, ecclesiastici ed economici. Giovanni XXII sapeva che l'Ospedale di San Giovanni poteva essere uno strumento della politica papale e, a un tempo, l'ultimo vero baluardo cristiano nel Levante. Ma l'Ordine doveva fare il suo, continuativamente. Ecco perché, in questa documentazione, particolare attenzione è rivolta al pagamento delle *responsiones*, con l'invito, rivolto ai priori e ai precettori, a trasmetterle al Tesoro centrale secondo le scadenze prestabilite, e a rimborsare gli eventuali debiti entro breve tempo. Di fatto, il mancato pagamento delle *responsiones* equivaleva all'inadempienza rispetto al voto di obbedienza; non pagare le quote utili a portare avanti la missione dell'Ospedale giovannita significava, in senso lato, indebolire l'Ordine stesso, dall'altro, contravvenire alla promessa fatta al momento della concessione del titolo priorale o precettoriale, che era sempre connesso, nel privilegio di nomina, al pagamento di una quota predefinita di *responsiones*. Nel 1340 si decise, integrando quanto già stabilito a Montpellier, che se i balivi non avessero pagato le loro quote in tempo, avrebbero dovuto chiedere personalmente perdono al luogotenente del maestro, recandosi a Rodi o scusandosi di fronte al luogotenente di gran maestro. Questi avrebbe emesso la sua sentenza dopo aver discusso il problema con due o tre *prodes homines*¹³⁴.

Attorno ad aspetti economici ruotano anche un paio di statuti dedicati ai frati ammalati, non tanto per rimarcare la necessità di assisterli in maniera appropriata, bensì per assicurare l'opportuna trasmissione ereditaria, attraverso i testamenti che dovevano dettare alla presenza di alcuni *fratres* degni di fede, cui dovevano essere affidati in custodia tutti i beni del malato¹³⁵.

Anche le chiese e le cappelle dell'Ordine dovevano essere adeguatamente censite. L'inventario dei beni ecclesiastici, che ogni priorato era tenuto a compilare, ne doveva dettagliare entrate e uscite, proprietà mobili e immobili, arredi e reliquie che

¹³⁴ AOM 280, c. 43v.

¹³⁵ AOM 280, cc. 11r e 24v; AOM 69, foll. 15v, 16r; Malta Lib. 501, cc. 99r e 101v.

afferivano a ogni commenda; e tale inventario avrebbe dovuto essere presentato ogni anno al capitolo provinciale¹³⁶.

Coerentemente con lo spirito peculiare di un ordine che rimaneva pur sempre un'istituzione assistenziale¹³⁷, e che, anche nella sua veste di ordine religioso-militare, doveva dedicare le proprie risorse alla guerra giusta, affiorano diverse prescrizioni volte a sottolineare l'importanza del rispetto del voto di povertà, e quindi norme miranti a evitare ogni tipo di lusso o di sfarzo: nell'abbigliamento, nel portamento, nel mangiare. In premessa agli statuti si sottolinea come siano giunte a conoscenza del maestro alcune cattive usanze e comportamenti inadeguati messi in atto da alcuni *fratres*, i quali avrebbero ostentato ricchezza nelle vesti e nelle calzature¹³⁸. Perciò, si stabilisce che nessun ospitaliere possa ammantarsi di sopravvesti che non siano di colore nero¹³⁹. Poi, uno statuto del 1335 specifica come nessun giovanita dovesse usare panni il cui costo superasse i due fiorini per ogni cappa¹⁴⁰. Degli abiti (*gardacors* o *garnache*) vengono specificate le caratteristiche, con precisi riferimenti alle loro misure. Inoltre, si statuisce che i *fratres* non debbano portare ornamenti d'oro né d'argento, né spade né pugnali, se non in battaglia, e che anche le armature siano adeguate alla loro duplice missione. I *fratres* dovevano essere morigerati nel mangiare, servendosi di non più di due pietanze, a meno che non avessero, tra gli ospiti, superiori ecclesiastici o nobiluomini; si raccomandava pure che non avessero più di un servitore, fatta eccezione degli anziani, i quali potevano giovarsi di due valletti al massimo¹⁴¹.

¹³⁶ AOM 280, c. 47r; Malta Lib. 501, c. 113r: «Et comandamo che ogni ecclesia et capella sia habi per iscripto tutti li suooy ornamenti, fornimenti et reliquie conle obligatione delle spese ordinarie o consuete et che cotal inventario sia lecto ognanno nel capitulo provinciali et chi ad questo contrafara sia in quarantina et anche poy constrecto de far il dovere suo perla iustitia».

¹³⁷ Una caratteristica di lunga durata, ben rilevata in G. Pace Gravina, *Obsequium pauperum. Per una lettura istituzionale del carisma melitense*, in *Il 'privilegio' dei 'proprietari di nulla'. Identificazione e risposte nella società medievale e moderna*, cur. A. Cernigliaro, Napoli 2010, pp. 181-191.

¹³⁸ AOM 280, c. 40r; AOM 69, fol. 18r; Malta Lib. 501, c. 108r.

¹³⁹ AOM 280, c. 25r; AOM 69, fol. 16r; Malta Lib. 501, c. 103r.

¹⁴⁰ AOM 280, c. 35r; AOM 69, fol. 17r; Malta Lib. 501, c. 107r.

¹⁴¹ AOM 280, c. 40r; AOM 69, fol. 17r; Malta Lib. 501, cc. 108v-109r.

Molti statuti sono dedicati alle dispute tra i *fratres* e alle possibili risoluzioni: tra le quali la possibilità di ottenere lo *sgardium* (cioè un giudizio emesso tra i *fratres proceres* designati per l'occasione) oppure di fornire le proprie giuste ragioni, circa pagamenti o proprietà discusse, al luogotenente di gran maestro in Europa, se non addirittura al maestro recandosi a Rodi.

Circa le sanzioni, si prevedono pene morbide (*setene*, isolamento di sette giorni) per i casi di omissioni, ritardi o pecche di lieve entità, fino a pene più severe, che vanno dai quaranta giorni isolamento (*quarantene*) all'espulsione (*perdre labit*), nei casi più gravi, ove fosse acclarato o ripetuto il mancato rispetto del voto di povertà o di obbedienza. Le sanzioni più severe erano previste in caso di ritardo o mancato pagamento delle *resposiones*.

Gli statuti raccomandano l'osservanza dei riti liturgici nei giorni festivi, il rispetto dei digiuni, e la cura delle chiese e delle cappelle di proprietà dell'Ospedale gerosolimitano. A questo proposito, nel 1344, il maestro e il Convento di Rodi dovettero dare riscontro alle reprimende del pontefice. Clemente VI si lamentò del fatto che alcuni luoghi di culto non fossero adeguatamente curati e adornati; una situazione giudicata inaccettabile, cui bisognava porre immediatamente rimedio.

Gli statuti definiscono prerogative e compiti dei balivi conventuali; ad esempio quelli del maresciallo, cui spettava l'onere di comandare le truppe e tutti i *servientes*, con l'eccezione di quelli al servizio della corte e del commercio¹⁴²; e il ruolo dell'ammiraglio, che aveva autorità sulla flotta e sui marinai, dovendo occuparsi anche della loro retribuzione¹⁴³.

I capitoli generali assegnavano prerogative straordinarie al maestro, che poteva concedere posizioni e incarichi, oppure riservarli alla propria persona *ad interim*. Nel 1335 Hélon de Ville-neuve ottenne il diritto di nominare il tesoriere e i priori di Boemia e Germania *supra anneam*; inoltre, gli fu lasciata la possibilità di assegnare terre in enfiteusi sull'isola di Rodi («Item quod possit dare gentibus terras insule sub censu annuo in emphiteosim perpetuam cum consilio procerum prodomorum»)¹⁴⁴. Vieppiù, poteva scegliere i *fratres* da *retinere ad manum suam*. Questo aspetto, che trova spesso riscontro nella documentazione che si pubblica,

¹⁴² AOM 280, c. 24r; AOM 69, fol. 16r; Malta Lib. 501, c. 101v.

¹⁴³ AOM 280, c. 24r; AOM 69, fol. 16r; Malta Lib. 501, c. 102v.

¹⁴⁴ AOM 280, c. 37v.

merita qualche ulteriore spiegazione. Anche se gli atti dei capitoli generali svelano i processi attraverso i quali si riferisce, di fatto, di “an oligarchy at work”¹⁴⁵, che guidava il Convento rodiense, il sistema di governo forniva strumenti che consentivano al maestro un potere discrezionale ampio e capacità di supervisione, anche in virtù del fatto che egli era sottoposto soltanto al pontefice, allora stabilito nella sede papale di Avignone. A questo proposito, non è senza importanza che: «omnes procuratores fratres nostri in Romana curia hactenus constituti sunt revocati et cassati»¹⁴⁶. Tra le varie prerogative magistrali, dunque, si fa spesso riferimento alle *retentions/retentiones*, che indicano incarichi e uomini da affidare al maestro, ma talvolta anche *domus*, pertinenze, beni e proprietà, «sotto la speciale giurisdizione e autorità del maestro»¹⁴⁷. Nei capitoli generali del 1330-44, questa facoltà fu ampiamente utilizzata. Hélon de Villeneuve mantenne il diritto di controllare le commende dalle quali, come si può supporre, trasse significativi proventi. Le precettorie capitolari potevano essere parte di queste *retentions*; il maestro le affidava alle cure di un *praecceptor*, ottenendo una rendita come se si trattasse di camere magistrali; è ciò che avvenne a Napoli e ad Alife nel 1330.

Nella documentazione che si pubblica emergono molti riferimenti ai *retenti fratres*, cioè ai membri dell’Ordine che, a vario titolo, servirono il maestro, presso il Convento, per un certo periodo. È specificato come il maestro potesse mantenere un massimo di tre frati per priorato, ma il numero aumentò fino a quattro sotto Dieudonné de Gozon, e fino a cinque sotto Raymond Berenger¹⁴⁸. Anche i *Libri bullarum* includono elenchi delle *retentions*¹⁴⁹. Ora, mentre si può facilmente comprendere perché le proprietà venissero tenute *ad manus magistri*, essendo economicamente remunerative, sfuggono, invece, le motivazioni alla base della proliferazione dei *retenti fratres*. Si può supporre che, in tal modo, essi fossero rimossi dalla giurisdizione dei priori, ma è difficile capire quale vantaggio diretto potessero averne. Forse, è ipotizzabile che quel ruolo costituisse un passaggio importante,

¹⁴⁵ Sarnowsky, *On the military orders* cit., VI, pp. 267-276.

¹⁴⁶ AOM 69, fol. 16r.

¹⁴⁷ M.S. Dupuy, *Ships, Souls, and the Administration of the Knights of St. John in the Fourteenth Century*, Baton Rouge 2000, offre una ampia analisi, qui a p. 92.

¹⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁴⁹ AOM 319-320.

e propedeutico, nella loro carriera, poiché diventavano, in tal modo, *socii* del maestro; per accedere alle cariche apicali all'interno dell'Ordine bisognava aver trascorso un determinato numero di anni nel *collachium*. Il periodo di "ritenzione" doveva essere breve, fatto che spiegherebbe perché le *retentions* venissero ripetute più volte. In caso di morte dei *retenti fratres*, i loro beni finivano direttamente sotto il controllo del Tesoro.

Il potere del maestro aveva i suoi limiti. Nel corso del XIV secolo, come accennato, il papato interferì più volte nella politica dell'Ordine, decidendo anche l'elezione dei maestri. Appare dunque assai significativo che, alla fine dei documenti pubblicati in questo studio, quasi come sorta di chiosa, si avverte che, qualora uno statuto o una decisione del capitolo generale fosse apparso in contrasto con la volontà pontificia, esso sarebbe diventato del tutto privo di valore, per essere, conseguentemente, annullato immediatamente: «E se, ciò che Dio non voglia, si trovasse qualche norma nelle ordinanze fatte in questo capitolo contraria alle lettere o alla volontà del nostro signore il papa riguardo alla suddetta questione, poiché tale norma non procede dalla loro coscienza né dalla loro ferma volontà, ma da ignoranza e semplicità, con certa sentenza essi la cassano, revocano e annullano, e vogliono che non abbia alcuna efficacia né valore»¹⁵⁰.

¹⁵⁰ AOM 280, c. 53r.

CONCLUSIONI

Chiunque abbia avuto la fortuna di consultare i documenti conservati negli *Archives of the Order of St. John* presso la National Library di Valletta – fortuna legata al piacere di giornate intense, in cui si respira il profumo delle pergamene mescolate alle carte –, ha avuto la sensazione di trovarsi di fronte a un patrimonio enorme, in parte poco conosciuto. Joseph Delaville Le Roulx lo ha studiato per preparare la sua monografia su *Les Hospitaliers à Rhodes*, ma non ha potuto immaginare un lavoro simile a quello del suo *Cartulaire de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem (1070-1310)*, proprio per l'ampio ventaglio della documentazione relativa ai secoli XIV e XV.

Grande merito va a Anthony Luttrell, che ha analizzato nel dettaglio, e in maniera approfondita, centinaia di eventi, luoghi e biografie legate all'Ordine giovanita nella fase rodiense della sua storia. All'estero, non sono mancati approfonditi scandagli a partire dalle fonti, come hanno fatto Karl Borchardt e Jürgen Sarnowski. In Italia, se si escludono i lavori di Kristjan Toomaspoeg e Mariarosaria Salerno, e al netto del grande sforzo portato avanti, quasi in solitudine, dal Centro di Studi Melitensi, sono pochi gli studiosi che, come ha sottolineato lo stesso Toomaspoeg, si muovono «al di fuori dei confini regionali»¹. Questo è vero sia con riguardo agli ambiti di studio, sia ai luoghi stessi della ricerca, giacché di rado gli italiani si sono dedicati ai fondi conservati alla Valletta. Basti pensare a quanto si potrebbe analizzare a partire dai *Libri Bullarum*. Qualcosa in più si è fatto, dunque, sul piano regionale, ma «il disinteresse per gli ordini militari in Italia è dovuto in parte alla perdita degli archivi [locali]»². A ogni modo, aveva ragione Luttrell – e ha ragione ancora, quarant'anni dopo – quando sosteneva che «manca un tentativo di costruire un quadro generale»³. Si è convinti, infatti, che non si possano cogliere

¹ Toomaspoeg, L' *"Italia Pontificia"* cit., p. 593.

² A. Luttrell, *Templari e ospitalieri in Italia*, in *Templari e ospitalieri in Italia: la chiesa di San Bevignate a Perugia*, cur. M. Roncetti, P. Scarpellini, F. Tommasi, Perugia 1987, pp. 19-26: 26.

³ *Ibidem*.

appieno le realtà locali senza avere consapevolezza di come si strutturasse l'impalcatura sovranazionale che sostenne questo sistema di interrelazioni umane, economiche, spirituali.

Un altro limite tutto italiano è legato a un sottodimensionamento degli studi sugli ordini religioso-militari, proprio della nostra medievistica. Le ragioni sono state sintetizzate recentemente da Toomaspoeg:

Ricapitolando, nel più o meno lontano passato, gli ordini militari sono stati oggetto di una serie di pregiudizi ingiustificati, a causa dei collegamenti forzati dei templari con l'esoterismo di matrice massonica, dei teutonici con il nazismo e degli ospitalieri di San Giovanni e dei lazzariti con l'eruditismo nobile e il suo interesse per gli studi genealogici ed araldici⁴.

Insomma, il templarismo non ha certo giocato a vantaggio di tematiche affini. Né la storia dell'Ordine gerosolimitano ha mai potuto vantare attenzioni paragonabili a quelle rivolte ai *pauperes commilitones Templique Salomonis*. Anzi, lo scarto di interesse tra una tematica e l'altra – templari e ospitalieri – rimane, questo sì, uno dei più grandi e irrisolti misteri storiografici. Se, da un lato, si comprende come possa risultare affascinante la storia avvolta dai misteri e dagli enigmi (il processo e la soppressione, o la presunta condanna), dall'altra non è chiaro come possa esserci stata così poca attenzione rivolta alla storia degli ospitalieri anche in ambito accademico. Mi sono persuaso, e non so quanto possa essere considerata una *boutade*, che la plurivocità non abbia aiutato: giovaniti, gerosolimitani, ospedalieri e ospitalieri, cavalieri di Rodi e poi di Malta, sono sempre loro, ma che confusione!

Tuttavia, si rilevano ulteriori limiti, endogeni, per esempio quello legato allo scarso interesse a lungo perdurato su alcune tematiche di storia religiosa (vedi pellegrinaggi e crociate, troppo a lungo giudicate “materia da preti”), e altri esogeni, tra cui i tentativi, più o meno legittimi, di molti appassionati di storia degli ordini “cavallereschi” di ritagliarsi uno spazio attraverso pubblicazioni spesso “fatte in casa”, e che possono essere certamente, in molti casi, ritenute autorevoli, ma che non attraversano tutte le fasi del necessario processo di revisione che ogni studioso deve affrontare: prima confrontandosi con i colleghi in ambito congressuale; poi attraverso i giudizi ottenuti quando si sottopon-

⁴ K. Toomaspoeg, *Siamo storici, non templaristi. Le recenti evoluzioni della storiografia degli Ordini militari*, «Studi medievali», 31 (2023), pp. 199-217.

gono le proprie ricerche alle riviste scientifiche di settore; poi proponendo gli esiti degli studi al comitato scientifico che sorveglia la collana nella quale si pubblica una eventuale monografia; da ultimo, ragionando in ottica concorsuale. Inoltre, si è fatto spesso l'errore di concepire un cammino a ritroso, adattando al più lontano passato meccanismi e strutture dell'Ordine di Malta in età moderna, come se esse potessero trovare un immediato corrispettivo nei secoli più lontani. Ci sarebbe spazio per tutti, in verità. La sensazione è che il campo d'indagine sia sterminato, e che ci sia ancora molta storia da scrivere. Ci sarà occasione anche per ciò che, non sempre appropriatamente, oggi si definisce alta divulgazione. Ma bisogna partire dalle fonti, dalla conoscenza dei meccanismi di produzione dei documenti e della loro ecdotica.

Anche perché, quella dei frati ospitalieri è una presenza nient'affatto marginale nella storia del Mediterraneo: dall'assedio di Gerusalemme alle guerre napoleoniche, e dopo ancora. L'orizzonte cronologico e spaziale deve essere necessariamente ampio. Non ha molto senso studiare la storia di una *domus* locale se non ne è chiara la natura della sua origine, quale fosse la sua missione, a quale rete fosse collegata e per conto di chi fosse gestita. La commenda non è che la tessera di un mosaico.

Studiare le assemblee generali e gli statuti dell'ordine ospitaliero significa impadronirsi degli strumenti propedeutici alla comprensione dei diversi capitoli di storia giovanita e delle diverse esperienze locali, che raccontano di una presenza gerosolimitana capillare in Europa e in Italia. Su questi temi si continuerà a lavorare. Anzitutto attraverso l'edizione e il commento del ms. AOM 281, che illumina una delle fasi più significative e critiche della storia ospitaliera, quella del Grande Scisma d'Occidente. In secondo luogo, esaminando la specificità della Lingua d'Italia, cioè l'emergere di un sistema nel sistema, fondato su un sottoinsieme di relazioni ancor più fitte che accomuna l'esperienza dei giovaniti che operarono all'interno della Penisola tra la fine del XIV e il XV secolo; in un momento, quindi, in cui l'unità politica della nazione ottocentesca è del tutto inimmaginabile, ma in cui iniziavano a germogliare avvisaglie di esperienze culturali che associavano i giovaniti di Venezia a quelli di Messina, i *fratres* di Genova agli ospitalieri di Napoli, e così via. Non è, dunque, un caso che alla metà del Quattrocento risalga la prima versione volgare della Regola ospitaliera.

In Europa e in Italia, il patrimonio giovannita si è progressivamente consolidato attraverso un continuo interscambio di uomini e donne, donazioni, esperienze, documenti, disposizioni, missive, testi e racconti. Contrariamente a quanto una lettura superficiale potrebbe suggerire, la loro installazione nel Dodecaneso non implicò una condizione di marginalità, bensì la capacità di trasformare Rodi in uno snodo di interrelazioni politiche, militari, commerciali e culturali, tra Oriente e Occidente.

La perdita definitiva dei territori crociati in Terra Santa, culminata con la caduta di San Giovanni d'Acri nel 1291, costrinse gli ospitalieri a ridefinire la propria missione, a smagliare e riammagliare la trama delle interrelazioni, sulla quale si era poggiata la prima fase della loro storia. Sotto il magistero di Hélon de Villeneuve (1319-1346), l'Ordine si fortificò, non soltanto irrobustendo le strutture difensive rodiensi e dell'arcipelago circostante, ma consolidando le proprie istituzioni centrali e periferiche. Prim'ancora, consolidò i propri organi di governo, la propria catena di comando e il proprio impianto normativo. Di fatto, i documenti in esame mostrano come, nel corso della prima metà del Trecento, l'Ordine stabilizzasse la sua presenza a Rodi, definisse la sua missione, precisasse i compiti del maestro, del Convento e del capitolo generale, articolasse il rapporto con il pontefice, definisse i rapporti tra centro e periferia, reimpostasse le relazioni diplomatiche con gli altri attori protagonisti della scena europea e mediterranea.

Tali fonti attestano, inoltre, la duttilità politica dell'Ordine, capace di adattarsi a contesti differenti e di gestire scambi multilaterali, spesso contraddittori rispetto alla propria missione originaria. Pur mantenendo l'obiettivo di proteggere i pellegrini e di difendere la *Christianitas*, i Cavalieri di Rodi seppero agire con realismo politico, in fin dei conti ben consapevoli che il primo obiettivo da perseguire fosse garantire la propria sopravvivenza.

Il magistero di Hélon de Villeneuve emerge, in questo contesto, come esempio di lungimiranza politica e amministrativa. Le sue scelte strategiche, operate sempre di concerto con il papato, permisero all'Ordine di superare con successo le criticità: tentativi di subordinazione, crisi finanziaria, attacchi turchi, epidemie e mutamenti geopolitici. Hélon de Villeneuve contribuì in maniera significativa a rafforzare le fondamenta di una storia di lunga durata.

DOCUMENTI

ATTI E STATUTI DEI CAPITOLI GENERALI (1330-1344)¹

1) *Capitolo generale di Montpellier, 24 ottobre - 2 novembre 1330, AOM 280, cc. 1r-21v.*

[1r] In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno incarna | tionis eiusdem millesimo trecentesimo tricesimo, die xxiiii

¹ Per quanto riguarda i segni alfabetici, si trascrive sempre la *j* in *i*, nella parte latina, mentre la *si* distingue nel testo francese. Si distingue tra *u* e *v* per differenziare vocale e semiconsonante, e tra *y* e *ii* quando l'individualità delle due lettere va riconosciuta. I dittonghi *-ae* e *-oe*, celati dalle abbreviature, sono sempre sciolti nella forma tardomedievale *-e*; -le maiuscole sono generalmente limitate ai nomi di persona e di luogo con l'aggiunta di lemmi come, ad esempio, *Conventus/Convent* (o *Covent*), *Religio/Religion*, *Domus/Maison*, *Thesaurus/Tesor* che si trascrivono con iniziale maiuscola laddove si riferiscano a strutture o all'Ordine di San Giovanni nel suo complesso. La divisione delle righe del modello è segnalata con una sbarretta verticale, il cambiamento di pagina con due sbarrette verticali seguite dall'indicazione della pagina che comincia posta tra parentesi quadre. L'interpunzione è ordinata secondo i criteri moderni, non tenendo conto dei segni presenti nel modello, fatta eccezione degli spazi bianchi tra una riga e l'altra, utili a distaccare gli elenchi, e delle parole allineate al centro. Si è deciso di non indicare le abbreviazioni e di mantenere vive le diverse forme della stessa parola, senza standardizzarle. Le numerose varianti, soprattutto nelle parti francesi del testo, possono suscitare interesse dal punto di vista linguistico: *chapitre / chapistre, lengua / langue, maistre / maistres, priore / priour / prioure, bailli / bailly / baillis, covent / convent, leutenent / luctenent / leu tenent / leutenant, prodes hommes / prodesbomes / prodome, comandaour / comandour / comandor, passage / passatge / pessatge*, e così via. La disomogeneità ortografica, che non si limita ai nomi propri, è frutto di diverse mani e deriva dalle diverse origini degli autori; forse è anche il risultato di una rapida evoluzione linguistica, sebbene la documentazione copra un arco temporale di soli quindici anni. Dopotutto, la sensazione è che le varianti nella forma delle parole, spesso distanti tra loro solo poche righe, siano coerenti nel contesto di idiomi non ancora completamente codificati.

| octobris, apud Montepessulanum, incepta fuit solennis | celeb-
ratio capituli generalis². Subscriptorum priorum, preceptorum et
| procerum Sancte Domus Hospitalis Sancti Iohannis
Ierosolimitani³, | mandato reverendi patris domini fratris Elyoni
de Villanova, eiusdem | Domus divina providentia generalis ma-
gistri, | congregatorum ibidem in eius presentia mandato ipsius
de diversis partibus mundi | quorum nomina subsequuntur, |
videlicet, |

frater P[etrus] Planterii, prior ecclesie Rodi, |
frater Berengarius de Aurosio et frater Gerardus de
Monteacuto, | procuratores Conventus Rodi,
et | frater Guillelmus de Cirriaco, prior Francie, |
frater Ferricus de Foucheyrolis, prior Campanie, |
frater Guillelmus de Malleo, prior Aquitanie, |
frater Oddo de Monteacuto, prior Alvernie, |
frater Petrus de Ungula, prior Tholose, |
frater Artaudus de Chavanono, prior Navarre, |
frater Stephanus Velascii, prior Portugalie, |
frater Iohannes de Riparia, prior Pisarum, |
frater Pontius de Monteacuto, locumtenens in prioratu
Capue, |
frater Leonardus de Tibertis, prior Venetiarum, |
frater Santius de Aragonia, locumtenens in castellania
Emposte. ||

[2^a] Quiquidem dominus noster magister, priores, proceres
et preceptores et | ipsum generale capitulum, deliberatione cong-
rua precedente, unanimiter | et concorditer, fecerunt et ordina-
verunt baylivos subscriptos hinc ad | proximum festum sancti
Iohannis Baptiste anno Domini mcccxxxi | et a dicto festo in
decem annos continuos et completos, |
videlicet, |

fratrem Petrum Planterii, priorem ecclesie Rodi, |
fratrem Guillelmum de Relanca, magnum preceptorum, |
fratrem Girardum de Monteacuto, hospitalarium, |
fratrem Ferricum de Foucherolis, marescallum, |
fratrem Manuelem de Carreto, admiratum, |

² 1330, m. ds., a. m.

³ *Ierosolimitani* ms.

⁴ La c. 1^v è bianca.

fratrem Iohannem de Brubruix tricoplerium, |
fratrem Arnaldum de Ulmis, draperium, |
fratrem Atinuny de Acon, thesaurarium⁵, |

fratrem Guillelmum de Cirriaco, priorem Francie, |
fratrem Henricum de Mesniliis, priorem Campanie, |
fratrem Guillelmum de Malleo, priorem Aquitanie, |
fratrem Oddo de Monteacuto, priorem Alvernie, |
fratrem Petrum de Ungula, priorem Sancti Egidii, unitis et
adiunctis | sibi prioratibus Tholose et Provincie, prout fuit anti-
quitus consuetum, |

fratrem Artaudum de Chavanono, priorem Navarre, |
fratrem Stephanum Velascii, priorem Portugalie, |
fratrem Iohannem de Riparia, priorem Urbis et Pisarum,
facta unione de | ipsis duobus prioratibus, ||

[2^v] fratrem Pontium de Monteacuto, priorem Capue, |

fratrem Berengarium de Auroso, priorem Baroli, |

fratrem Leonardum de Tibertis, priorem Anglie, |

fratrem Rogerium de Utellam, priorem Ibernice, |

fratrem Radulfum de Mamuster, priorem Alamanie et
Boemie, |

fratrem Elforcum de Rudonlxen, priorem Dacie et
Norovegie⁶, ||

fratrem Fredericum Malespine, priorem Messane, |

fratrem Floricum de Revezoliis de Aste, priorem
Lombardie, |

fratrem Bertrandum de Malobosca, preceptorem Sancte
Trinitatis Venusii, |

fratrem Fulconem de Pancapalea, preceptorem Sancte
Eufemie, |

fratrem Franciscum Fuxoni, preceptorem Sancti Stephani de
Monopolo. ||

[4^r] Responsiones et subsidia solvenda in Sancto Iohanne⁸.
Subsequenter vero prefatus dominus magister et generale capitu-

⁵ Segue qualche riga bianca, a distaccare l'elenco dei balivi conventuali da quello dei priori.

⁶ Segue qualche riga bianca.

⁷ La c. 3^r-3^v è bianca.

⁸ m. sup.

lum | congregatum in loco predicto, habita deliberatione provida
 et matura | super exoneratione sarcinae debitorum dicte |
 Religionis et super subsidio | prefati domini magistri in proximo
 faciendo, gratis et unanimiter | promiserunt solvere in proximo
 festo Sancti Iohannis Baptiste anno | Domini MCGCXXXI
 quantitates pecunie subdistinctas prout in eorumdem | priorum
 litteris, ipsorum bullis pendentibus, communitis plenius contine-
 tur. |

Nos, frater Elyonus de Villanova, Dei gratia Sacre Domus |
 Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolomitani magister humilis et
 pauperum | Christi custos, et fratres Petrus de Ungula Sancti
 Egidii, Guillelmus | de Cirriaco Francie, Oddo de Monteacuto
 Alvernie, Stephanus Ve|lascii Portugalie, Leonardus de Tibertis
 Anglie, Artaldus de | Chavanono Navarre, Guillelmus de Malleo
 Aquitanie, Henricus | de Mesnilys Campanie, Iohannes de
 Riparia Urbis et Pisarum, | Berengarius de Aurosio Baroli,
 Pontius de Monteacuto Capue, | Neapolis de Tibertis
 Venetiarum, Florius de Aste Lombardie, | Fredericus Malespine
 Messane, Domus eiusdem priores et alii | quamplures precepto-
 res et proceres Domus eiusdem in nostro generali | capitulo
 apud Montepessulanum solemniter celebrato anno Domini |
 mcccxxx die xxiiii octubris presentialiter congregato, consideran-
 tes | et attendentes onera⁹ gravia debitorum et necessitatem
 nostri | Conventus Rodi quibus nostra Religio opprimitur in pre-
 senti, volentes | et intendentes remedium apponere debitum in
 premissis, | nos predictus magister, de voluntate consilio et as-
 sensu et consensu priorum et aliorum fratrum et procerum pre-
 dictorum et ipsius capituli, et | [4v] nos, dicti priores et proceres
 et ipsum capitulum, de voluntate, | assensu et consensu ipsius
 domini magistri, et omnes simul super | hiis habito colloquio et
 tractatu, et deliberatione matura una | nimitter et concorditer, pro
 evidente utilitate et comodo Domus nostre | ad cautelam, nos
 prescripti priores volumus, ordinamus et promittimus | nos pre-
 nominati priores presentes pro nobis preceptoribus et priorati-
 bus | nostris et pro aliis prioribus et preceptoribus absentibus,
 volente et consen|tiente prescripto domino magistro et capitulo,
 ipsi domino magistro | presenti et stipulanti dare et solvere in
 proximo festo Sancti Iohannis | Baptiste anno mcccxxxi, pro

⁹ Ripetuto per errore, non dep.

subsidio et responsione presentis | anni in dicto festo finite pecunie quantitates subscriptas, |

videlicet, |

primo prior et preceptores prioratus Francie florenos auri xli^m, |

item prior et preceptores prioratus Campanie florenos auri iii^m, |

item prior et preceptores prioratus Navarre florenos auri iii^m, |

item prior et preceptores prioratus Aquitanie florenos auri xiii^m, |

item prior et preceptores prioratus Sancti Egidii et Tholose florenos auri xli^m, |

item prior et preceptores prioratus Alvernie florenos auri xxi^m, |

item prior et preceptores prioratus Portugalie florenos auri iii^m, ||

[5^{r10}] item prior et preceptores prioratus Messane florenos auri vii^c |

item prior et preceptores prioratus Baroli, florenos auri viiii^miii^cxlv, |

item prior et preceptores prioratus Capue florenos auri iii^mvi^clxxii, |

item prior et preceptores prioratus Urbis et Pesarum florenos auri iii^mvii^cxl, |

item prior et preceptores prioratus Venetiarum florenos auri m viii^clxx, |

item prior et preceptores prioratus Lombardie florenos auri m viii^clxx. |

Et subscripti prioratus et preceptorie, quorum priores et | preceptores sunt absentes, licet procuratores aliquorum ex ipsis | assint nobiscum in dicto nostro capitulo, nostram et capituli | nostri prescripti in hac parte ordinationem sequentes in eundem | modum quantitates subscriptas,

videlicet, |

preceptor domus Neapolis florenos auri m viii^c, |

item prior et preceptores prioratus Ungarie florenos auri iii^c, |

¹⁰ *Italia* nel ms., a m. sup.

item preceptor Sancti Stephani de Monopolo florenos auri m
viii^c lxx, |

item preceptor Sancte Trinitatis de Venusii florenos auri
iii^m v^c, |

item preceptor Sancte Eufemie florenos auri ii^c xxxiii, | vel
valorem ipsarum quantitatum in auro scilicet vel argento. |

In quorum omnium fidem et testimonium presentes nostris
patentes || [57] litteras inde fieri iussimus sigillis nostris penden-
tibus comunitas. | Datum in Montepessulano, die ii novembris
anno incarnationis Domini mcccxxx. |

De prioratu Alamanie¹¹. |

Item prior Alamanie cum Turingia florenos miii^c lx, |

item prioratus Boemie florenos ii^m iiiii^c, |

et preceptoria Saxonie, Marchie et Slaviae florenos vi^c xl, |

prioratus Dacie et Norovegie marcas argenti c. ||

[67] Responsiones annales¹²

In eundem modum prefati priores et preceptores per eorum
patentes | litteras promiserunt solvere sequentibus annis respon-
siones | subscriptas durante dicto decennio bullatas bullis pen-
den|tibus eorumdem in serie subsequenti. |

Nos frater Elyonus et cetera... et fratres Petrus de Ungula
Sancti | Egidii, Guillelmus de Girraco Francie, Oddo de
Monteacuto Alvernie, | Stephanus Velascii Portugalie,
Leonardus de Tibertis Anglie, | Artaldus de Chavanono Navarre,
Guillelmus de Malleo Aquitanie, | Henricus de Mesniliis
Campanie, Iohannes de Riparia Urbis | et Pisarum, Berengarius
de Aurosio Baroli, Pontius de Monteacuto Capue, | Neapolis de
Tibertis Venetiarum, Florius de Aste Lombardie, | Fredericus
Malespine Messane, Domus eiusdem priores et | alii quam plures
preceptores et proceres Domus eiusdem, in nostro generali | ca-
pitulo apud Montepessulanum solemniter celebrato, anno
Domini | mcccxxx die xxiiii octobris, presentialiter congregati,
considerantes | et attendentes onera gravia debitorum et neces-
sitate nostri Conventus | Rodi, quibus nostra Religio opprimi-
tur in presenti, volentes et intenden|tes remedium apponere de-
bitum in premissis, nos, predictus magister, | de voluntate, con-

¹¹ m. sin., con segno di raccordo tra le tre righe successive.

¹² m. sup.

silio et assensu et consensu priorum et aliorum fratrum | et procerum predictorum et ipsius capituli et nos dicti priores et proceres | et ipsum capitulum, de voluntate, assensu et consensu ipsius domini | magistri, et omnes simul super hiis, habito colloquio et tractatu et delibera | tione matura, unanimiter et concorditer, pro evidenti utilitate et | comodo Domus nostre, ad cautelam nos prescripti priores volumus, | | [67] ordinamus et promittimus nos, prenominati priores presentes, pro nobis pre | ceptoribus et prioratibus nostris et pro aliis prioribus et preceptoribus absentibus, | volente et consentiente prescripto domino magistro et capitulo presenti | et stipulanti, dare et solvere ultra mare ipsi domino magistro et | Conventui vel cui ipse dominus magister preceperit responsiones eorum taxatas | anno quolibet in festo Sancte Marie de mense augusti vel ad tardius | in festo Sancte Crucis de mense septembris per decem annos | incipientes in proximo futuro festo Sancti Iohannis Baptiste anno | Domini mcccxxi et inantea numerandos annuatim sicut | predicatur quantitates subscriptas vel valorem ipsarum in auro scilicet vel | argento, videlicet¹³, |

prior et prioratus Francie florenos auri xiii^m, |
 item prior et prioratus Aquitanie florenos auri vi^m, |
 item prior et prioratus Campanie florenos auri ii^m, |
 item prioratus Sancti Egidii et Tholose ac prioratus Provincie quos | nunc unimus prout antiquitus fuerat consuetum florenos auri xiiii^m, |
 item prior et prioratus Alvernie florenos auri vii^m, |
 item prior et prioratus Navarre florenos auri m, | |
 [77] item prior et prioratus Portugalie florenos ii^m, |
 item prior Anglie pro anno finiendo in Sancto Iohanne m | cccxxi florenos viii^m. |

Et eodem modo idem prior pro octo annis postea sequi | turis, videlicet quolibet ipsorum annorum florenos viii^m, |

item et duobus annis sequentibus quolibet ipsorum annorum florenos xvi^m, |

item¹⁴ prior Ibernie in festo Sancti Iohannis proximo futuro | anno Domini mcccxxi florenos ii^m, |

et quinque annis sequentibus quolibet ipsorum annorum florenos ii^m, |

¹³ Seguito da *prior*, scritto accanto per errore e dep.

¹⁴ Seguito da *Ibernie*, scritto accanto per errore e dep.

et sex anno florenos ii^miiii^c, |
 septimo anno ii^mvi^c, |
 item octavo anno ii^mviii^c, |
 item nono et decimo annis responsionem antiquam, videlicet
 florenos ii^m, |
 et de Italia prior et prioratus Lombardie florenos viii^c, |
 item prioratus Venetiarum florenos viii^c, |
 item prioratus Urbis et Pesarum florenos m vi^c, ||
 [7^v] item prioratus Capue florenos ii^m, |
 comitatus Alifie florenos v^c, |
 item prioratus Baroli florenos iii^m, |
 item preceptoria Venusii florenos m v^c, |
 item preceptoria Neapolis florenos viii^c, |
 item preceptoria Sancti Stephani de Monopolo florenos viii^c, |
 item prioratus Messane florenos vii^c, |
 item preceptoria Sancti Eufemie florenos c, |
 item prioratus Ungarie florenos iii^c, |
 item preceptoria Achaye florenos vi^c,
 item ducatus Athenarum florenos vi^c, |
 Ciprum, bisantios de Cipro lx^m, ||
 Rodum florenos x^m. |

In quorum omnium fidem et testimonium presentes nostras
 patentes | litteras fieri iussimus sigillis nostris pendentibus co-
 munitas. Datum | in Montepessulano die ii novembris anno
 Domini mcccxxx. |

[8^r] Ex prioratu Alamanie¹⁵,
 prioratus Alamanie cum Turingia florenos vi^c lxxx,
 prioratus Boemie cum pertinentiis suis florenos m ii^c,
 preceptoria Saxonie Marchie et Slavie cum pertinentiis flore-
 nos iii^c xx,
 prioratus Dacie et Norovegie marcas argenti c. ||

Statuta nunc facta |

[9^r¹⁶] Et post predicta prefati domini magister, priores, bag-
 livi, et | preceptores in dicto capitulo congregati, unanimiter et |
 concorditer, pro evidenti utilitate Domus eiusdem, fecerunt |
 instituta et recordia infrascripta tenaciter observanda, |
 videlicet, |

¹⁵ m. sin., con segno di raccordo delle tre righe successive.

¹⁶ La c. 8^v è bianca.

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Ces sont les establissemens | qui furent faits et ordenes au chapitre general | par lonorable maestre, frere Elyon de Villenove, et par | le conseil des preudes homes de la Mayson, et furent fait | a Monpeslier en lan de lencarnation nostre Segnour m | cccxxx a xxiiii jour du mois de octobre. |

Establi est pour les grans damages qui sont | venus au temps passe a notre Religion pour les mals | paiemens de responsions que chascun priour ou baillis | par chapitre general doivent mander leurs responsions | chascun an outre mer au maistre et au Convent ala | Sainte Croys de septembre si come est acostume ou | deca la mer le maistre ou son lieutenant comandera | ceest assavoir au plus tart ala moie aost, et qui faudra || [9^v] de paier, si come est dessus dit, des adont se tiegnem pour | rapellos et doye prendre son chemin de dans un mois | pour aler alapresence du maestre et du Convent a | monstrescuse et soit fait delui rayson segont les ordenances de la Mayson¹⁷. |

Item, establi est que si aucun des priours ou baillis desusditz | pourra monstrescuse pour quoi ne paie sa res | ponsion que le lieutenant du maestre de dessamer | pueyse et doye oir appellees asse un ou ii priours | se estre puet oudautres preudeshommes soufizammentz et oir ladite escuse. Se au lieutenant et priours ou preudes | hommes semblara que lescuse soit raisonnable, que en cel cas le dit | priour ou ou bailliz doiez mander la sone escuse au maistre et | au Convent par son procureur par escrit seile du seau du | lieutenant du maistre et du sien et des priours ou preudeshommes | qui auront este a oir ladite escuse. Et la on lescuse non | semblara convenable au dessusdit lieutenant, priours ou preudeshommes, | soit remis le dessusdit priour ou bailliz de suivre son rapel | par la maniere dessus ordenee. Et le lieutenant du maistre | puisse metre celui qui semblara au gouvernement du dit | priour ou bailliez iusqz atant que le maistre et le Convent | en aient ordene. ||

[10^r] Item establi est que si aucun comendeur deffendra a paier | sa responsion et les autres charges du priour au terme | ou termes ordenes que des adont le priour ou celui qui sera | son souverain puisse et doiez prendre la baillie a sa main et | plandre soit de lui et mener per la iustice de la Maison et | que celle baillie ne autre le dit comendeur ne doiez avoir | dedans v ans reternuz

¹⁷ Tra uno statuto e l'altro sempre un paio di righe bianche.

toute fois la recompense et cognoissance | du prier et de son chapitre tant du fait de la bailliz comme | de la iustice. Et si aucun se trouvera qui ait grace de | baillie per chapitre general ou qui soit retenuz ala main | du maistre que en cas de la respension et des autres charges | du priere ne se puisse escuzer de letablissement. |

Item, establi est qui si aucun prier, bailliz, ou comandeur | sera rebelle ou inobediant de non venir a obediace et | comandant du maistre et du Convent ou du prier ou bailliz | a qui il sera soumis, puiz queil sera repeile, queil soit privez | de toute administration de priere, de baillie, ou de comandarie | iusqz atant quil soit venus ala obediace du maistre et | du Convent reconnoistre sa culpe en general chapitre. Et | depuiz soit en la descretion du dit maistre et Convent ou des priers ou bailliz avec leurs chapitres provinciaus || [10r] de faire dan deduss dit ce que leur ressemblera. Et que le dit | rebelle ou inobediant puisse estre contraint se sesoins fuist | par le bras de Sainte Iglise. Et se aucun comandeur aura | grace de bailliz pour chapitre general, ou sera retenus ala | main du maistre, et averot que, per mort ou per iustize, | que Dieu ne veille, perdist la dite grace, le maistre de grace | especial laisse tous larnois du dessusdit ans priers ou bailliz | per lespasse de x ans. |

Item establi est que letablissement qui parle que nus freres | doiez tenir baillie fin atant queil aura este iii ans en la | Religion, ne doiez tenir chastellanie fin atant queil yaura | este v ans, pour les grans damages qui en sont advenues | comandons estreirement, en vertu de sainte obediace, que | soit gardez et tenez en touz et per touz. Et est nouste | au dit establishment que a nul frere puisse estre donner baillie | seil navoit complis xxv ans daage. |

Item establi est pour oster la charge et le grief des maisons | que chascun prier ou bailliz fait pour chapitre general | per le conseil de sont chapitre doiez metre en chascune maison || [11r] et comanderie certain nombre de freres et de donnes segont | que les maisons et comanderies proffectablement pourront | sustenir et que outre le nombre establi nus freres ne donnes | doivent estre receuz par auctorite que prier ou bailliz aient | sans la volonte du maistre. |

Item, establi est que quand aucun prier, bailliz, comandeur, | ou autre frere charra en maladie, queil doie appeller ii freres |

prodeshomes des plus prochains qui le seront, un chappellain, |
 et un autre aus quels il doie reveler ses biens et toutes | ces choses
 et metre en escrit en sa bone memoire, le quel | escrit soit seelle
 du seau du dit frere malade et des seaus des | ii autres freres. Et
 se Dieu faizoit son comandement du dit | frere le dit escrit soit
 renduz ason souverain. Et seil eschape | de la maladie lescrit soit
 renduz au dit frere. Et commandons, | en vertu de sainte obe-
 diance, aus ii dessudis freres queil | ne doivent reveler les choses
 qui seront contenues en cel | escrit tant comme le frere vivra. Et
 se aucune des dessudis | non observera la dite ordonance soit
 privez de toute adminis | tration per x ans. Et seil est frere de Con-
 vent soit faite | plainte de lui et soit menes par la iustice de la
 Maison. Et se | aucun frere de quel condition quil soit metra la
 main || [117] en les choses du dit frere malade soit faite plainte
 de lui pour | la quel perde la compagnie de la Maison, salve que
 sont bailliz | les puisse prendre apres sa mort. Et se le dit frere
 malade | non observera la dicte ordonance quand il sera gariz
 soit | faite plainte de lui si comme de inobediant et proprie-
 taire. ||

Recordia¹⁸

[127] Ce sont le recors et comandemens fais au chapitre ge-
 neral. |

Primerement recorde est et comande, en vertu de sainte
 obediance, | que des hores en avant nus freres de nostre Reli-
 gion ne se doiez | entremetre de faire demander ny empetrer
 lettres des prieures de | faire lui donner baillie ne nulle per-
 sone fors de nostre Ordre. |

Item, recorde est et comande, en chapitre general, que
 chascun prieur | ou bailliz fait pour chapitre general doie faire
 ii registres de | la value de toutes les bailles de tout son prieure,
 tant du chief | comme des membres, chascun per soi, des
 quels registres doivent | mander lun outre mer¹⁹ au maistre et
 au Convent et lautre | doie demorer et garder en leurs
 prieures. |

Item, recorde est que se Dieu faizent son comandement
 daucun | comendeur qui fust retenus ala main du maistre, que

¹⁸ m. sup.

¹⁹ Per oltremare s'intende qui Rodi (definita "cismarina" nei docu-
 menti successivi), giacché, in questa prima occasione, il capitolo generale
 si tiene a Montpellier.

les | prieurs sous qui auront leus comanderies puissent orde-
ner | de leurs baillies et comanderies, salve et retenuz que ledit
| maistre retient des dites baillies qui vagueront ou dautres |
chascun an de x ans ii en chascun prieure pour donner aus |
freres qui seront outre mer, le quelles baillies et comandeurs |
soient au comandement des prieurs ausi comme les autres ou
| le maistre en fera autre mention en ses lettres. | |

[12^v] Item²⁰, retien le maistre en per recort del chapitre
general que el puisse retenir | a sa main en chascune prieure
ou baillie de chapitre general | i ou ii ou iii freres comman-
deurs segont que les prieures sont | grans ou petis et segont
les bones usances et coustumes | de nostre Maison. |

Item, que nus ne puisse encoure en paigne par les esta-
blissement | noveaus iusqz atant queil soient pronouncies aus
chapters | provincaus, salve de ceuz qui seroient²¹ malades.

Item²², le maistre retient de faire plainte de touz | ceus qui
auroient deffailly dobediance ou de paie ou dautres | defautes
que non se puisse escuzer par le chapitre general. |

Item²³, le maistre retient a la main la province | de la
Rosne²⁴ queil en²⁵ puisse²⁶ ordener de freres et des baillies |
qui hi²⁷ sont et²⁸ retenir ala main cesque a lui plaira et donner
les | baillies au terme des autres. |

Item, recorde est que touz procureurs freres nostres qui sa en
arriere | furent faiz en cort de Rome sont revoques et quasses et
que | autres puissent estre fais noveaus. |

[14^r²⁹] Prefatus dominus magister retinuit ad manum suam
fratres | subscriptos cum baiuliis et arnesiis suis cum consilio et
| auctoritate dicti capituli sui retento quod tres fratres quos vo-

²⁰ Seguìto da *recorde est que le maistre retient et*, dep. e corretto sup. l.

²¹ *seront*, corretto dal copista.

²² Seguìto da *recorde est que*, dep.

²³ Seguìto da *recorde est que*, dep.

²⁴ "Provincia del Rodano", parte del priorato di Saint-Gilles.

²⁵ Aggiunto sup. l.

²⁶ Seguìto da *faire et*, dep.

²⁷ Aggiunto sup. l.

²⁸ Aggiunto sup. l.

²⁹ La c. 13^r-13^v è bianca.

luerit | possit cum eorum baiuliis et arnesiis retinere in quolibet
priora | tu, |

videlicet, |

In prioratu Anglie³⁰ |

retinuit fratrem Philippum de Tham³¹, cum baiuliis et arnesiis
| suis, usque ad beneplacitum. | Et fratrem Robertum Cort, cum
baiuliis et arnesiis suis, | usque ad beneplacitum. | |

[14^v] In prioratu Cathalonie

retinuit fratrem Ermagandum de Dicorio, preceptorem de
Orulo, | et de Cocco libero, cum baiuliis suis. |

In prioratu Messane |

retinuit fratrem Petrum Arnaudi de Parientibus Tortis, cum |
baiuliis et arnesiis suis. | Fratrem Petrum Alguery, cum baiuliis et
arnesiis suis. | |

[15^r] In Castellania Emposte

retinuit fratrem Guarciam Gondisallve, Birgie socium suum,
preceptorem | Azconis, cum baiuliis et arnesiis suis. | Item, reti-
nuit fratrem Sancium Doreos, preceptorem de Casp, cum baiuliis
et | arnesiis suis. Item fratrem Bonifacium de Salveiis, precepto-
rem Monissani, cum baiuliis | et arnesiis suis. |

In prioratu Francie |

retinuit fratrem Iohanem de Saumis, cum baiuliis et arnesiis
suis, | et fratrem Guillelmum de Ramburellis, cum baiuliis et ar-
nesiis suis. | |

[15^v] In prioratu Aquitanie |

fratrem Wilbium de Aurelianis. |

In prioratu Campanie |

retinuit fratrem Iohannem de Lalantela, cum baiuliis et | ar-
nesiis suis. | |

³⁰ L'elenco che segue è organizzato con molti spazi vuoti, al fine di consentire eventuali integrazioni.

³¹ Su Philippe Thame, vedi Larking, *The Knights Hospitallers in England* cit., e, più recente, J.M. Jefferson, *The Templar Estates in Lincolnshire, 1185-1565: Agriculture and Economy*, Woodbridge 2020.

[16r] In prioratu Alvernie |

...³²

In prioratu Navarre |
retinuit fratrem Michaellem Fernandi de Opaco, cum baiuliis
et | arnesiis suis. |

[16v] In prioratu Portugalie |

...³³

In prioratu Sancti Egidii |
retinuit fratrem Iugonem Lagerii. | Item, retinuit fratrem
Aycardum de Miramonte. | Item Estoltum de Ruouterio. | |

[17r] In prioratu Alamanie |

retinuit baiuliam Traiectensis³⁴. |

In prioratu Lombardie |

Item retinuit fratrem Thomasium de Ponsono cum baiuliis |
et arnesiis suis. | Item fratrem Guillelmum de Ancisa, cum baiu-
liis et arnesiis suis. | |

[17v] In prioratu Urbis et Pisarum |

...³⁵

In prioratu Baroli | |

...³⁶

[18r] In prioratu Capue |

retinuit fratrem Restagium de Monteacuto, | fratrem
Bartholomeum de Forcellata cum baiuliis et arnesiis | suis. |

In prioratu Venetiarum | |

³² Segue spazio bianco.

³³ Segue spazio bianco.

³⁴ Maastricht.

³⁵ Segue spazio bianco.

³⁶ Segue spazio bianco.

...³⁷[18^v] In prioratu Ungarie |...³⁸

In prioratu Ibernæ | |

...³⁹[19^r] In prioratu Dacie et Norovegie | |...⁴⁰

[20^v] Subscriptas baiulias capituli generalis retinuit dominus magister, | auctoritate dicti capituli, ad manum suam, ordinandas par ipsum, |

videlicet, |

castellaniam Emposte, |

preceptoriam Armenie, |

priorem Ungarie, | priorem Castelle, | priorem Cathalonie,

ex prioratus ipsorum,

preceptoriam Neapolis, |

comitatum Alifie, |

ducatum Athenarum⁴¹. | |

2) *Capitolo generale di Rodi, 29 agosto - 13 settembre 1332, AOM 280, 22r-29v.*

In nomine Domini amen. Anno incarnationis Domini eiusdem millesimo trecentesimo | tricesimo secundo, die penultimo mensis augusti, apud Rodum⁴². Incepta fuit solempnis | celebratio capituli generalis baillivorum, fratrum et procerum Conventus Rodi, de mandato | reverendissimi patris domini fratris Elyoni de Villanova, divina providentia | eiusdem Domus Hospitalis magistri, causa predicta in eius presentia congregatorum. |

³⁷ Segue spazio bianco.

³⁸ Segue spazio bianco.

³⁹ Segue spazio bianco.

⁴⁰ Segue spazio bianco.

⁴¹ La carta 21r-v è bianca.

⁴² 1332, m. sin.

Qui quidem dominus magister, fratres et preceptores et ipsum generale Capitulum, delibera|tione congrua precedente, unanimiter et concorditer, fecerunt et ordinaverunt | baillivos subscriptos, |

videlicet, |

fratrem Giraudum de Pinibus, magnum preceptorem Conventus eiusdem, |

fratrem Fernandum Petri, drapperum. |

Aliis autem baillivis ordinatis in generali capitulo apud Montempellum nuperrime | celebrato,

videlicet,

fratre Petro Planterii, priore,

fratre Ferrico de | Focheyroylis, marescallo⁴³,

fratre Giraudo de Monteacuto⁴⁴, hospitalario, |

fratre Manuele de Carretto, amirato,

et fratre Iohanne de Brubroli, trico | plerio, in aliquo non mutatis.

Et subsequenter, idem dominus magister, una cum dictis baillivis, fratribus et | proceribus Conventus ipsius et ipsum generale capitulum, deliberato consilio, ordinaverunt | fratrem Guillelmum de Rallavia⁴⁵ priorem Sancti Egidii, addito dicto prioratui prio | ratu Provincie citra Rodanum, videlicet ad quinque annos, sub responsione | annua xviii^m florenum auri. ||

[22v] Fratrem Sicardum de Gavarretto ordinaverunt pariter ad quinque annos | priorem Tholose, sub responsione vi^m florenum auri. |

Deinde confirmaverunt preceptoriam Cipri dilecto fratri Giraudo de | Pinibus⁴⁶, magno preceptorii, et baiulias de Nogera et Finica⁴⁷ fratri Arnaudo | Brunni ad illud tempus quo concessi fuerunt prioratus in dicto generali capitulo | Montempessulani. |

⁴³ *merescallo* ms.

⁴⁴ *Manteacuto* ms.

⁴⁵ A. Luttrell, *Frère Guillaume de Reillanne à Sainte-Eulalie*, «Bulletin de la Société de l'histoire et du patrimoine de l'ordre de Malte», s.n. (2010), pp. 61-66.

⁴⁶ Gérard de Pins fu luogotenente di Hélon de Villeneuve prima dell'arrivo di quest'ultimo a Rodi.

⁴⁷ La cosiddetta "piccola commenda" di Anogyra e Finikas, a Cipro.

Subsequenter, quamvis idem dominus magister, auctoritate sibi retenta in dicto generali | capitulo Montempessulani, infra annum post celebrationem capituli eiusdem providisset | de prioratu Cathalonie fratri Arnaudo de Ulmis⁴⁸, ad maiorem cautelam | tamen idem dominus, Conventus et capitulum presentialiter confirmaverunt | prioratum predictum et de novo concesserunt eidem fratri Arnaudo ad illud | tempus, videlicet quo concessi fuerunt prioratus prioribus in Montempessulani | capitulo memorato. |

Successive, prefati dominus magister, Conventus et capitulum confirmaverunt | ad quinquem⁴⁹ annos baiuliam Amorree⁵⁰ fratri Stephano de Pali | ponte. |

Rursus, deliberatione congrua precedente, idem dominus magister, Conventus | et capitulum infrascriptis fratribus tanquam dignis et benemeritis ad | vitam eorum concesserunt et confirmaverunt baiulias infrascriptas, |

videlicet, ||

[237] fratri Petro Cornillani⁵¹ baiulias Pugeti de Valle cum Venteyrolio⁵² et | Montilii⁵³ cum Campo Mederio et cum omnibus eorum iuribus et pertinentiis, |

fratri Iarentono de Orchano, Senensis hospitii, ipsius domini magistri baiulias | Avinionis et Brundusii cum eorum iuribus et pertinentiis et grangiam de Mastinbento | et locum seu territorium dictum del Estel, |

fratri Guillelmo de Ramburellis baiuliam de Fieffes⁵⁴ cum omnibus iuribus | et pertinentiis suis, et domibus adiunctis eidem baiulie, per quidam fratrem Symo | nem Rati, priorem Francie, |

fratri Bertrando de Vinalis baiuliam Negropontis, cum omnibus suis | iuris et pertinentiis. |

Post hec, prefati dominus magister, Conventus et capitulum infrascriptis fratribus | ad quinquem annos providerunt de inf-

⁴⁸ Arnaldo de Ulmis fu priore di Messina dal 1321 al 1323, K. Toomaspoeg, *Templari e Ospitalieri nella Sicilia Medievale*, Bari 2003, p. 250.

⁴⁹ *ad* scritto per errore, eras.

⁵⁰ Morea.

⁵¹ Pierre de Corneillan fu priore di Saint-Gilles e poi gran maestro dal 1353 al 1355.

⁵² Venterol (Dép. Drôme).

⁵³ Montélimar (Dép. Drôme).

⁵⁴ Fieffes (Fieffes-Montrelet, Dép. Somme).

rascriptis baiuliis vacantibus per | obitum quondam inibi precep-
torem que scilicet vacaverunt post celebrationem | dicti Capituli
Montempessulani⁵⁵, |

videlicet, |

fratri Iohanni de Nantuellis⁵⁶ providerunt de baiulia Ville Dei
Sancti Chivrolis⁵⁷, | prioratus Francie, vacante per obitum
cuiusdam fratris Iacobi de | Privigno inibi preceptoris, | |

[23^v] fratri Guillelmo de Teignonvilla de baiulia Yvri, dicti
prioratus Francie, | vacante pariter per obitum fratris Iacobi sup-
radicti, |

fratri Vitali de Garanniono⁵⁸ de baiulia Sancti Supplicii⁵⁹
prio | ratus Tholose, |

fratri Alvaro Didaci de baiulia Pontis Doriego, prioratus |
Castelle, vacante per obitum cuiusdam fratris Iohannis de Campo
| inibi preceptoris. |

Et post predicta, prefati domini magister, baillivi, Conventus
et capitulum, | unanimiter et concorditer, pro evidenti utilitate
Domus, fece | runt et ordinaverunt infrascripta statuta tenaciter
observanda, |

videlicet, | |

[24^r]⁶⁰ In nomine Domini amen. Et ces sont les establimens
fais et ordenes | au chapitre general celebre a Rodes par le
honorable maistre | frere Elyon de Villenove et par le Consiel
des prodeshomes du | Convent en lan de lencarnacion de Nostre
Seignour m.ccc. | xxxii., a xxii.⁶¹ jorus du mois de septembre. |

⁵⁵ *Mantempessulani* ms.

⁵⁶ *Prier et combattre. Dictionnaire européen des ordres militaires* cit. pp. 492-493; J.M. Roger, *F. Jean de Nanteuil, prieur d'Aquitaine, amiral de France*, «Revue historique du Centre-Ouest», 7 (2008), pp. 245-286.

⁵⁷ Villedieu-de Saultchevreuil, Manche, si veda Legras, *L'enquête pontificale de 1373* cit., p. 326.

⁵⁸ Vital de Garnier è registrato *ad annum* 1335 come precettore di Saint-Sulpice de Lezat. Si veda A. Du Bourg, *Histoire du grand prieuré de Toulouse et des diverses possessions de l'ordre de Saint-Jean de Jérusalem dans le sud-ouest de la France...*, Toulouse 1883, p. 108.

⁵⁹ Saint-Sulpice-sur-Lèze (Dép. Haute-Garonne).

⁶⁰ a. m.

⁶¹ Probabilmente un errore di scrittura dell'estensore, poiché il capitolo generale comincia il 30 agosto e termina il 13 di settembre. Perciò è da intendere come 12 o 13 settembre.

Primierement establi est que les freres doient estre ala pro-
secion | et le grant misse le jor de la feste de leucharistie ausi
comes | aus autres festes ordenees aut quels les ditz freres doi-
vent | estre ale grant misse. |

Item establi est qui le frere que demora malades ensa plase et
| agreiant la maladie dedens le space de iiii ou de v | jours doie
ordener de les sienes chouzes selonc le stabli | ment que fu fais a
Monpeiller au chapitre general. |

Item establi est que toute la sargentaria soit au com-
manda | ment du marechal⁶², sauve ceaus qui seront depute au
servici | de la cort et du comerc⁶³. |

Item establi est que le mareschal puisse avoir iusque a iiii es-
clavs | des freres du Convent quant morront pour lus de soy
ostel, et | li remanans des esclavans viegne au Tresor et du⁶⁴ |
bestial qui seront troues aus ditz freres ce est asavoir champe | stre
viegne tout au Tresor. |

Item establi est que tous les turcamans⁶⁵ des freres morts
vie | gnen ala mayn du marechal, ausi coume les autres bestes de
| passage, et que il les departe la ont il li semblara et muls et |
mules et toutes bestes de soumage sauve la reverence du |
maistre qui en puisse prendre ce que il li semblera. ||

[24v] Item establi est que tous les freres qui seront au co-
manda | ment du mareschal et auront ostels de dens lo chastel que
quant | il morront le mareschal doie doner ala lengue de la qual
| le ditz freres sera le de sus dit hostel. |

Item establi est des freres qui tenoient casal en lisle de Rodes
| que se Dieus fasoit son comandement de eaus que le bestial
| demoure touz alestat du casal et les esclavs ausi et que soit
mis | en escrit au Tresor, jardins, vignes, bestial tant de ceaus
qui | non tienent cazal come de ceaus qui les tienent viegne |
tout au Tresor. |

Item establi est que listablement qui parle du pooir de la
mi | rail⁶⁶ fait per maistre Guillelm de Vilaret est revoquees. |

⁶² Bonnet, Cierbide, *Estatutos de la Orden* cit., p. 165: «manescalc».

⁶³ *Ibidem*: «e del Covent».

⁶⁴ *Remanent*, eras.

⁶⁵ In Malta Lib. c. 101v si fa riferimento ai cavalli.

⁶⁶ *Almiralli* ms.

⁶⁷Item establi est sur le pooir du dit almiralli que ait pooir | sur toutes gens de marine quant il sera en armee, et sur | toutes les gens que seront en la dita armee tant freres | coume seculiers, sauve si le lieutenant du maistre hi fust | ou la persone du marschal et de fere reculer les gens, et estre | sur les paiemens des mariniers, et toute maniere de ma|riners qui sont continuellement au sean de la maison soient | au coumandement de lalmiralli quant au fait de la marine. |

Item establi est que les establimens fais sa en arriere par | maistre Folque de Villaret pour ce que les Sains Peires revoca | ce que estoit fait por li soient revoques ausi meismes par | cestui chapitre. Mais pour ce que entre le sus ditz establimentz || [25r] de maistre Folque en avoient daucuns qui ont este couneus | a estre convenagnables et neceussaires de tenir entre nos, | le maistre, aveques le consiel du chapitre, les establit de novell | a tenir deshores enavant, et tous les autres fais par le | sus dite maistre Folque qui non sont recordes en cestui chapitre | seunt cas et de nulle valor. |

Establi est que frere non puisse porter mantel, ni reondell, ni | regaut, ni chapeyron de nulle color se non noire, et qui faudra | soit en setene. |

Item establi est que quant aucune baillie sera donee aucun | frere avie ou au temps ou a terme que lon sen prende | garde a qui la donera et que elle se li soyt tenue et non | soyt repelle si non par la bule du Convent et par chapitre | general. Et si le dit freres fust aucuzes de aucun cas pour | quoy il deust perdre la baillie que soit repelles par | chapitre et viegne de sa mer ou mande se scuze par son | message. Et adonc li maistre et le chapitre facent ce que | li semblera que soit de faire. ||

[27r⁶⁸] Subsequenter, prefatus dominus magister retinuit ad manum suam fratres subscrip|tos, cum baiuliis et arnesiis suis, cum consilio et auctoritate dicti capituli sui retento, | quod tres fratres quos voluerit in quolibet prioratu possit cum eorum baiuliis | et arnesiis retinere, |

videlicet, |

in prioratu Francie retinuit fratrem Iohannem de Sammis, | fratrem Guillelmum de Ramburellis, |

⁶⁷ *pro Admirato*, m. sin.

⁶⁸ Le cc. 25v-26v sono bianche.

fratrem Iohannem Botillon⁶⁹, | cum eorum baiuliis | et arnesiis, |

in prioratu Aquitanie retinuit fratrem Odonem de Aurelianis, cum | baiuliis et arnesiis suis, |

in prioratu Campanie retinuit fratrem Iohannem de la Landella, | cum suis baiuliis et arnesiis, |

in prioratu Alvernie retinuit fratrem Arthaudum de Sancto Romano, |

fratrem Raymundum de Fayno, |

fratrem Pontium de Bocolas, | cum eorum baiuliis | et arnesiis, ||

[27^o] in prioratu Sancti Egidii retinuit |

fratrem Hugonem Lacgerii, |

fratrem Petrum de Claromonte, |

fratrem Petrum de Caslutio, |

fratrem Marquesinum de Gozon⁷⁰, | cum eorum baiuliis | et arnesiis, |

in prioratu Tholose retinuit |

fratrem Aycardum de Miramonte⁷¹, |

fratrem Bernardinum de Orsanis⁷², |

fratrem Astorgium de Ruiorterio⁷³, | cum eorum baiuliis | et arnesiis, |

in prioratu Cathalonie retinuit |

fratrem G. Rabasse, |

fratrem Ermingandum de Ficcorio, |

fratrem Imbertum Sanelha, | cum eorum baiuliis | et arnesiis, |

⁶⁹ Segni di collegamento tra i nomi dei *retenti fratres* afferenti allo stesso priorato, anche in seguito.

⁷⁰ Marquiot de Gozon.

⁷¹ Aycard de Miramont, priore di Tolosa dal 1332 al 1339, si veda Du Bourg, *Histoire du grand prieuré* cit., p. 13 and *passim*.

⁷² Bertrand d'Orsans.

⁷³ de Ryaterio.

in Castellania Emposte retinuit |
 fratrem Garsiam Brigiam, |
 fratrem Sanctium Dauros⁷⁴, |
 fratrem Boniftium de Salutiis, | cum eorum baiuliis | et ar-
 nesiiis, ||

[28r] in prioratu Navarre retinuit |
 fratrem Michaellem Ferdinandi, |
 fratrem Petrum Garsiam, | cum eorum baiuliis et arnesiiis, |

in prioratu Castelle retinuit |
 fratrem Rodericum Gondissalvi, |
 fratrem Ariam Fernandi de Villebona, |
 fratrem Ariam Petri, | cum eorum baiuliis et arnesiiis, |

in prioratu Portu Gallie ...⁷⁵, |

in prioratu Lumbardie retinuit |
 fratrem Thomasinum de Ponsono, |
 fratrem Guillelmum de Ancissa, | cum eorum baiuliis et ar-
 nesiiis, |

in prioratu Urbis retinuit |
 fratrem Georgium de ...⁷⁶, | cum sua baiulia et arnesiiis, |

in prioratu Venetiarum retinuit |
 fratrem Iohannem Melengar⁷⁷, | cum sua baiulia et arne-
 siiis, ||

[28v] in prioratu Messane retinuit |
 fratrem Arnaudum de Parietibus tortis⁷⁸ |

⁷⁴ Sancho d'Oros, vedi Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece* cit., XIV, p. 500.

⁷⁵ Segue spazio bianco.

⁷⁶ Vuoto.

⁷⁷ Melengrat.

⁷⁸ Arnau Perestortes, vedi Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece* cit., XI, pp. 15-16.

fratrem Petrum Alquerii⁷⁹, | cum eorum baiuliis et arnesiis, |
 in prioratu Alamanie retinuit |
 baiuliam Traiecti⁸⁰ |
 fratrem Gerardum de Hambester, |
 fratrem Abstart de Questenbor, |
 fratrem Colradum de Rudeben, |
 fratrem Brodum de Herrembus, | cum eorum baiuliis et ar-
 nesiiis, |

in prioratu Capue retinuit |
 fratrem Martinum de Arectio, | cum suis baiuliis et arne-
 siiis, |

in prioratu Baroli...⁸¹ |
 Successive vero, prefatus dominus magister, auctoritate dicti
 capituli, retinuit ad | manum suam fratres subscriptos in dicto
 Conventu Rodi residentes, |

videlicet,

de Lingua Francie, | |

[297] fratrem Petrum⁸² de la Chaina, |
 fratrem Iohannem de Castronovo, |
 fratrem Uballe de Compingne⁸³, |

de Lingua Provincie, |

fratrem Deodatum de Gozon⁸⁴, |
 fratrem Lancelinum de Monteorserio, |
 fratrem Dragonetum de Gaudiosa, |
 fratrem Arnaudum Guillelmi, |
 fratrem Bertrandum de Bastita, |

de Lingua Alvernie, |

fratrem Gyternum de Leriono, |
 fratrem Petrum de Lauziona, |

⁷⁹ Pietro Aquirelli, vedi Toomaspoeg, *Templari e Ospitalieri* cit., p. 250.

⁸⁰ Utrecht.

⁸¹ Vuoto.

⁸² *Petrim* ms.

⁸³ Tesoriere dell'Ordine dal 1337.

⁸⁴ Dicudonné de Gozon, gran maestro dell'Ordine dal 1346 al 1353.

de Lingua Italie, |
 fratrem Iohannem de Bindrat⁸⁵, |
 fratrem Georgium Cortezelli, |
 fratrem Rogerium de Parma, ||

[29^v] de Lingua Ispanie, |
 fratrem Alfonsium Chauderoni, |
 fratrem Alfonsum Romei, |

de Lingua Alamanie, |
 fratrem Angelinum de Godormesten, |
 fratrem Ardego, |

de Lingua Anglie, |
 fratrem Randulfum, |
 fratrem Randulphum Bafferi, |
 fratrem Iohannem Larchier. |

Omnibus autem supradictis, sic habitis gestis et solempniter celebratis, | prefatus dominus magister, retenta prius sibi auctoritate dicti capituli ea | potestate que superius infine supradictorum statutorum exprimitur, | una cum dictis baillivis, proceribus et Conventu, habentis dictum | Capitulum pro celebrato, finito et completo, die xiii^o mensis | septembris anni supradicti, capitulum clausurunt predictum. ||

3) *Capitolo generale di Rodi, 15-28 settembre 1335, AOM 280, 33r-37v.*

[33^r⁸⁶] In nomine Domini amen. Anno incarnationis Domini millesimo trecentesimo tricesimo | quinto⁸⁷, die quintadecima mensis septembris, apud Rodum, incepta fuit solempnis | celebratio capituli generalis baillivorum, fratrum et procerum Conventus Rodi, de | mandato reverendissimi in Christo patris domini fratris Elyoni de Villanova, divi|na providencia Sacre

⁸⁵ Giovanni di Biandrate, priore di Lombardia nel 1340, vedi Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., p. 94, n. 4.

⁸⁶ Le cc. 30^r-32^v sono bianche. Da qui a. m.

⁸⁷ 1335 aggiunto m. ds., a. m.

Domus Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani magistri dignissimi, | causa predicta in eius presencia congregatorum. |

Qui quidem dominus magister, fratres et proceres, et ipsum generale Capitulum, deliberatione | congrua precedente, unanimiter et concorditer, fecerunt et ordinarunt bailli | vos Conventus subscriptos, |

videlicet, |

fratrem Petrum Planterii, priorem dicti Conventus, |
 fratrem Deodatum de Gozon, magnum preceptorem, |
 fratrem Girardum de Monteacuto, hospitalarium, |
 fratrem Guillelmum de Ramburellis, marescallum, |
 fratrem Iohannem de Blandrate, admiratum, |
 fratrem Fernandum Petri, drapperum, |
 fratrem Iohannem de Pavellii, tricoplerum, |

de thesaurario vero non fuit provisum neque ordinatum, sed idem dominus magister reti | nuit sibi potestatem, auctoritate dicti Capituli, ordinandi thesaurarium ipsum quando sibi vide | bitur expedire. | |

[33^v] Et subsequenter idem dominus magister, una cum dictis baillivis, fratribus et proceri | bus Conventus ipsius et ipsum generale Capitulum, deliberato consilio, fecerunt et ordi | naverunt subscriptos priores infrascriptis prioratibus vacantibus in partibus trans | marinis, |

videlicet, |

fratrem Philippum de Tam, priorem Anglie, ad decem annos sub responsione iv milium mar | charum argenti et certis pactis contentis in litteris concessionis sue, |

fratrem Ferricum de Focheroles⁸⁸, priorem Campanie, ad quinque annos sub responsione | duorum milium florenum, |

fratrem Aycardum de Miramonte, priorem Tholose, ad quinque annos sub responsione | sex milium florenum, |

fratrem Alfonsum Orticii Chauderoni, priorem Castelle, ad quinque annos sub respon | sione duorum milium florenum, |

fratrem Manuelem de Carreto, priorem Lumbardie, ad annos quinque sub respon | sione viii centum florenum, |

⁸⁸ Il 21 giugno 1317 Ferry de Foucherolles figura ancora come precettore di Cericiers, una commenda che fu parte del priorato di Francia anche dopo la suddivisione di questo priorato, da cui gemmarono, poco dopo, le province d'Aquitania e Champagne. Cfr. Legras, *L'enquête pontificale de 1373* cit., p. 74.

fratrem Isnardum de Albarno, priorem <Capue> ad annos
quinquem sub responsione duorum | milium florenum, |

fratrem Petrum Cornuti, priorem Ungarie, ad annos quin-
quem sub responsione iv centum | florenum, |

de prioratibus vero Alamanie et Boemie vacantibus⁸⁹ non fuit
ordinatum, sed | idem dominus magister, auctoritate dicti
Capituli, retinuit sibi potestatem providendi de ipsis prio | ratibus
supra anream. | |

[34r] Successive, prefati dominus magister, Conventus et ca-
pitulum, deliberatione congrua preceden | te, infrascriptis fratri-
bus tanquam dignis et benemeritis ad vitam eorum concesserunt
| et confirmaverunt baiulias infrascriptas,

videlicet,

fratri Giraudo de Pinibus baiulias sancti Napencii et de
Tinberda, |

fratri Hugoni Cornuti baiuliam Amenicarum et
Lardayreti⁹⁰, |

fratri Berengario de Mure⁹¹ baiuliam Narbonis et Sancti Petri
de Mari, |

fratri Bernardo de Orsanis baiuliam de Aurelhano de
Bordellis et Tayssoneriis, |

fratri Dominico domum de Cenico, si ipsam extrahit a mani-
bus secularis, |

fratri Sancio Doros castrum de Godayl, cum certis violariis
emptis de arne | siis suis, |

fratri Iohanni de Melgariis baiuliam Sancti Iohannis de
Padua, |

fratri Alfonso Chauderoni priori Castelle bona quondam
Templi⁹² Regni Castelle, | sub certis pactis contentis in litteris
suis, |

⁸⁹ *vaccantibus* ms.

⁹⁰ Hugues Cornut, precettore di Omergues, vedi Du Bourg, *Histoire du grand prieuré* cit., pp. 220, 252, 259. Il secondo toponimo si riferisce a Lardiers.

⁹¹ eras. e riscritto.

⁹² Le proprietà già templari in Castiglia.

fratri Petro Frotardi quoddam arrendamentum factum sibi per quondam fratrem Petrum | de Ungula⁹³ de grangiis de Vacayryl de Roca Azemar et de la Blaquiera, |

fratri Iohanni de Nantuellis concessa fuerunt ad vitam certa aquesta facta per | quondam fratrem Radulphum de Bono Oculo de bonis domini Gaufridi de Froloys, |

fratri Bertodo de Henneberch⁹⁴ baiuliam de Pochesprech, sub responsione decem | marcharum argenti. |

Item confirmata fuerunt perpetuo hospitali pauperum annis fundato omnia olim data, | unita, empta et concessa eidem hospitali. |

Item fratri Girardo de Montaniaco confirmati sunt ad vitam certi redditus | et possessiones empti per fratrem Iohannem de Montaniaco, germanum suum, in loco | de Leaume iuxta Corbaonum. ||

[34^r] Post hec, prefati dominus magister, Conventus et capitulum, infrascriptis fratribus confir|maverunt subscriptas baiulias suas ad annos decem ultra terminum quo | ipsas tenere habebant aut eisdem fuerant concesse, |

videlicet, |

fratri Girardo de Pinibus baiuliam Cipri, |

fratri Guillelmo de Savinhaco⁹⁵ baiuliam de Bayssaco Casnaco et de Trevays, |

fratri Isnardo de Albarno⁹⁶, priori Capue, baiuliam Aquensis, |

⁹³ Pierre de l'Ongle, cancelliere dell'Ospedale, Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece* cit., pp. 409-410.

⁹⁴ Berthold von Henneberg the Young, vedi J. von Pflugk-Harttung, *Die Anfänge des Johanniter Ordens in Deutschland*, Berlin 1899, pp. 169-175.

⁹⁵ Guillaume de Savignac è registrato come precettore di Campagnolles tra 1321 e 1324, Du Bourg, *Histoire du grand prieuré* cit., p. 588.

⁹⁶ Isnard du Bar è documentato come precettore di Aix-en-Provence il 22 gennaio 1334, vedi *Jean XXII: Lettres Communes* cit., XIII, 1933, n. 62, p. 510. Negli anni successivi, questi sarebbe diventato luogotenente di gran maestro nel Regno di Sicilia, ottenendo molti incarichi e privilegi, tra i quali i titoli di priore di Capua e di balivo capitolare di Santa Eufemia, vedi B. dal Pozzo, *Ruolo generale de' Cavalieri gerosolimitani della veneranda Lingua d'Italia etc.*, Torino 1714, p. 4 «Isnardo de Albarno»; M. Salerno, *Legami familiari e rapporti con il potere nel Mezzogiorno angioino*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 122/1 (2010), pp. 127-137.

fratri Petro Iordani baiuliam Pedenascii⁹⁷, |
 fratri Scouto de Riuterio baiuliam de Cannuto et de Serus, |
 fratri Raymundo Iordani baiuliam de Generaco⁹⁸, |
 fratri Iohanni de Affariis baiuliam Podii Arrameti⁹⁹, |
 fratri Marguesio de Gozon baiuliam de Silva, |
 fratri Petro de Caslutio baiuliam de Campaniholem¹⁰⁰ Sancti
 Vincentii et de Barri, |
 fratri Michaeli Ferdinandi baiuliam de Averino et
 Ribaforada, |
 fratri Falconi de Barris baiuliam Belli Loci¹⁰¹, |
 fratri Francisco de Podioacuto baiuliam Manuasce¹⁰², |
 fratri Bertrando de Sancto Maximo baiuliam Podii
 Moyssoni¹⁰³, |
 fratri Ademario de Leriono baiuliam de Paulhaco¹⁰⁴, |
 Item concessum fuit eidem fratri Ademario ut grangie crucis
 de Mazaret | et de Montibus ab olim membra dicte baiulie, finito
 termino decem annorum quo | prioratus concessi fuerunt in ca-
 pitulo Montempessulani, aut cedentibus vel decedenti | bus illis
 qui eas tenent revocantur et uniantur ad dictam suam baiuliam de
 Paulhaco, |
 fratri Arnaudo de Berrenguis baiuliam Avillani¹⁰⁵, |
 fratri Arnaudo Bruni baiuliam de Nogera et Finica, |
 fratri Leono de Villanova baiuliam de Comis, |
 fratri Sancio Doros baiuliam de Orta, |
 fratri Firmino de Guercibus baiuliam de Aussigzniaco, |
 fratri Savarico de Sancto Maximo baiuliam Belli Loci in
 Teunesio, |
 fratri Iordano de Manso baiuliam Arelatis¹⁰⁶, |
 fratris Hugoni de Turribus baiuliam Nicie¹⁰⁷, | |

⁹⁷ Pézenas (Dép. Hérault)

⁹⁸ Générac, Gard.

⁹⁹ Puecharramet, Haute-Garonne.

¹⁰⁰ Campagnolles.

¹⁰¹ Beaulieu, Alpes-Maritimes.

¹⁰² Manosque.

¹⁰³ Puimoisson, Alpes-Haute-Provence.

¹⁰⁴ Paulhac (Paulhac-en-Margeride, Dép. Lozère).

¹⁰⁵ Avilhan.

¹⁰⁶ Arles.

¹⁰⁷ Nizza.

[357] Successive, dicti dominus magister, Conventus et capitulum, concesserunt et confirma | verunt subscriptas baiulias fratribus infrascriptis ad decem annos tantum, |

videlicet, |

fratri Ferdinando Petri, draperio, baiuliam de Portu Marino, |
fratri Rogerio de Pinibus baiuliam de Bolbona¹⁰⁸, |
fratri Alvaro Didaci baiulias Salamantice et de Paradinis, |
fratri Iarentono de Orchano, priori Navarre, baiuliam Valencie, |

fratri Bernardo Ferrarii baiuliam de Spelleyo, |
fratri Raymundo Capella baiuliam de Vyldecona¹⁰⁹, |
fratri Bertodo de Henneberch baiuliam de Bizebruch, sub responsione undicim mar | charum argenti. |

Item dicto fratri Bertodo baiuliam de Chundorf, sub responsione quattuor¹¹⁰ marcharum | argenti, |

fratri Galterio Alammani baiuliam Maguncie¹¹¹, |
fratri Montisregali de Verreyonne baiuliam de Albaribus, |
fratri Niquolao de Calamandrana baiulias Sancte Marie de Campania et Sancti Mar | tini de Trivisio¹¹², |

fratri Bertrando de Bastida baiuliam¹¹³ de Fossier et de Mastibento. | |

[357] Item infrascriptis fratribus confirmate fuerunt subscripte baiulie ad annos quin | que ultra terminum quo ipsas prius habebant, |

videlicet, |

fratri Guillelmo Rogerii baiulia de Salvatico, |
fratri Raymundo Rogerii baiulia de Turtibus, |
fratri Iohanni de Orto baiulia de Albinhaco, |
fratri Bertrando de Cancesio baiulia Aquetinete, |
fratri Petro Romei certa pars baiulie de Salis, |

Item subscriptis fratribus concessa fuerunt infrascripte baiulie ad annos quinque | tantum, |

¹⁰⁸ In 1335 Roger de Pins tiene la commenda di Boulbonne (Haute-Garonne). Diventerà maestro dell'Ordine (1355-1365).

¹⁰⁹ Uldecona.

¹¹⁰ *quatuor* ms., anche in seguito.

¹¹¹ Magonza.

¹¹² San Martino di Treviso.

¹¹³ *baiulia* ms.

scilicet,

fratri Bertrando Despinassa baiulia de Feneriis, |
 fratri Guillelmo de Redenahale baiulia de Palinguis, |
 fratri Hugoni de Gavarreto baiulia de Capolegio, |
 fratri Roberto de Lurzangiis baiulia de Tornis, |
 fratri Ado de Ibernica domus de Ubydenerie sub responsione
 triginta marcharum, |
 fratri Girauo de Senahuia preceptorica de Gardeno et
 Termis, |
 fratri Iohanni de Pavellino, tricoplerio, baiulia de Uppelden
 cum ecclesia de | Capdingentonia sine preiudicio alterius. ||

[36r] Et post predicta, prefati domini, magister, baillivi
 Conventus et capitulum, unanimiter | et concorditer, pro evi-
 denti utilitate Domus, fecerunt et ordinauerunt infrascripta | sta-
 tuta, tenaciter observanda,

videlicet,

In nomine Domini amen. Ces sont les establimens fais et or-
 dines au Chapi|tre general celebre a Rodes pur le honorable
 maistre frere Elyon de | Villenove par le conseil des
 prodeshomes du Convent en lan de lencar|nation nostre Sei-
 gnour m.ccc.xxxv, a xxviii jours du moys de septem|bre. |

Primerament establi est et acorde que la despense de nous,
 maistre et | Convent des bailliz et des anciens et des freres et en
 toutes autres | chozes en quant que faire ce pourra soyent res-
 tramces et armemees | puor rayson des grans dettes en que nous
 et nostre Religion somes entres | et pour les grans bezoinnes et
 charges que nostre Religion a en cestui tem|ps acomplir et sup-
 porter. |

Item establi est que nul frere de nostre Religion, sauves baillis
 per chapi|tre general, non face ni porte robbe de nezun drap qui
 coste plus de mil flo|rins la canne ce elle ne li fust donnee par
 aucun parent ou amisien, et | qui faudra soit en setena et perda
 la robe. |

Item establi est que tous les freres chappellanis qui seront au
 Covent et | autres chappellanis et cliers seculiers qui seront ala
 fiance de la Maison | soyent au comandement et correction du
 prieur du Convent, sauves les cha|pelains du maistre. |

Item establi est et comande a tous les prieurs et baillis fays ou
 qui par tem|ps ce feront es partyes de la de mar quil escriuent et

mandent au maistre¹¹⁴ | et au Convent tou par nom chascun de
sont prieure ou baillie toute la quan | tite des freres et des donnes
qui sont en leur ditz prieures ou baillies. Et | deffendons que de
ci avant nul prieur ni autre non facent frere ni donnes | sans es-
pecial conge du maistre, sauve ci freres chapellains deffalloient |
en aucunes iglizes ou chapelles que adoncs en puissent faire de
freres | chappellains quant cera neccessari per los dites iglizes, et
qui faudra perda labit. |

Item establi est que toutes donacions o alienacions faites o
doneyes sa en arri | ere par prieurs o comanandeours, agens secu-
liers o ecclesiastiques hors de nostre Re | ligion sont rapellees et
quasses par nostre general chapitre, et comandons | que les
prieurs et les comanandeours sefforcent de recouvrer a leur
pooir. ||

[367] Successive, prefati dominus magister, Conventus et ca-
pitulum, consideratis magnis¹¹⁵ | profluviis expensarum quas
Religionem oportet facere istis temporibus in ar | mamentis et
aliis negociis occurrentibus, fecerunt ordinationes et diminu-
cio | nes infrascriptas super provisionibus baillivorum et aliorum
fratrum Conven | tus, |

videlicet, |

le grant comandeur prendra meins que non faizoit devant ___
florins c, |

le mareschal prendra meins que devant florins ___c, |

lospitalier et el drapier et lamiral chascun prendra meins que
non fai | zoit de vant ___ florins ___ l, |

le prior del Convent, lo tricoplier et le tresorier chascun
prendra¹¹⁶ meins, | que devant ___ florins ___ xl, |

les freres¹¹⁷ chivaliers prendront ___ florins ___ xl, |

les freres sergens darmes ___ florins ___ xxx, |

les freres doffici ___ florins ___xx, |

les freres novellers o fils artnaus prendront¹¹⁸ celons ques est
acostume, |

¹¹⁴ *maister* ms.

¹¹⁵ *s* in sup. l.

¹¹⁶ *Pendra* ms.

¹¹⁷ *Chiva* scritto per errore prima di *chivaliers* e non dep.

¹¹⁸ *predront* ms.

les chambres de ancieins et dautres sont abbatues sauve que
 ci le seignour | maistre voiloit faire grace a aucun queil opuisse
 faire. | |

[37r] Successive prefatus dominus magister, auctoritate dicti
 Capituli, retinuit ad manum suam | infrascriptos fratres qui sunt
 de hospicio suo, |

videlicet, |

fratrem Petrum Cornilliani¹¹⁹ | et fratrem Dragonetum de
 Gaudiosa socios suos, |

fratrem Raymundum Iordani, |

fratrem Raymundum Caysii, |

fratrem Berengarium de Balma et fratres cappellanos suos, |

fratrem Franconem, |

fratrem Raymundum de Sparrono, |

fratrem Petrum Malati magistrum scutiferum, |

et fratrem Giraudum Botillarium. |

De Conventu autem retinuit infrascriptos fratres ad ma-
 num suam, |

videlicet,

de Linga Francie, |

fratrem Iohannem de Nantuellis, |

fratrem Petrum de la Chaina, |

de Linga Provincie, |

fratrem Guigonem de Sancto Aundo, |

fratrem Robertum de Quintinhaco, |

fratrem Bertrandum de Bastida, |

fratrem Arnaudum Guillelmi, |

de Lingua¹²⁰ Alvernie, |

fratrem Gyterium de Lerion, |

fratrem Robertum de Lurzangiis, |

de Linga Italie, |

fratrem Georgium Cortezelli, |

fratrem Rogerium de Parma, |

de Linga Alamanie, |

¹¹⁹ I due nomi sono uniti da puntini di collegamento.

¹²⁰ *Sic*, anziché *Linga*, come negli altri casi.

fratrem Ardego, |
 fratrem Gauterium, | |

[37^v] de Linga Ispanie, |
 fratrem Petrum Martini, |
 fratrem Petrum de Petra Pertuzia. |

¹²¹ Et retinuit sibi potestatem dictus dominus magister quod supra aneam possit alios fratres | de quibus sibi videbitur ad manum suam retinere, volens et ordinans ipse dominus | etiam quod omnes supra nominati et retenti teneantur venire ad assemblyas maresca | li et esgardia quando precipietur eis, et quod de hiis qui defecerint marescallus se | possit plangere. |

Extra Conventum retinuit ad manum¹²² suam fratrem Rodericum Petri cum suis | baiuliis¹²³ et arnesiis. |

Item retinuit ad manum suam baiulias Maioricarum et de Baiolis sine de Roci | llone. |

Subsequenter prefatus dominus magister, auctoritate dicti capituli et Conventus, | retinuit sibi potestatem super omnibus infrascriptis. |

Ut cum consilio procerum supra aneam possit facere thesaurarium aut locumtenentem | et de prioratibus Boemie et Alamanie ut superius exprimitur ordinare. |

Item quod supra aneam possit facere gracias aliquibus proceribus prout be | ne sibi videbitur expedire. |

Item quod possit illos fratres de quibus sibi videbitur ad manum suam retine | re. |

Item quod possit dare gentibus terras insule¹²⁴ sub censu annuo in emphiteo | sim perpetuam cum consilio procerum prodommorum. |

Quibus omnibus sic habitis gestis et solempniter celebratis, sepedictus dominus | magister, una cum dictis bailivis, proceribus et Conventu, habentes dictum | Capitulum pro celebrato finito et completo, die xxviii mensis septembris anni supra | scripti, capitulum clausurunt predictum. | |

¹²¹ Manca ogni riferimento alla Lingua d'Inghilterra.

¹²² *magnum* ms.

¹²³ *baiulis* ms.

¹²⁴ Rodi.

4) *Capitolo generale di Rodi, 16 ottobre 1337, AOM 280, 39r-43r.*

[39r¹²⁵] In nomine Domini amen. Anno incarnationis Domini millesimo trecentesimo tricesimo septimo die xvi | mensis octobris¹²⁶, apud Rodum, incepta fuit solempnis celebratio capituli generalis baillivorum, | fratrum et procerum Conventus Rodi, de mandato reverendissimi in Christo patris domini fratris | Elyoni de Villanova, divina providencia Sacre Domus Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimita | ni magistri dignissimi, causa celebrationis Capituli supradicti. |

Qui quidem dominus magister, fratres et proceres et ipsum generale capitulum, deliberatione | congrua precedente, unanimiter et concorditer, fecerunt et ordinaverunt baillivos | Conventus subscriptos, |

videlicet, |

fratrem Raymundum Clineti, marescallum, |
 fratrem Petrum Planterii, priorem dicti Conventus, |
 fratrem Deodatum de Gosono, magnum preceptorem, |
 fratrem Girardum de Montecatuto, hospitalarium, |
 fratrem Ferdinandum Petri, draperum, |
 fratrem Iohannem de Blandrate, admiratum, |
 fratrem Iohannem de Pavalino, tricoplerum, |
 fratrem Ubale Compigna, thesaurarium¹²⁷, | |

[39v] Subsequenter vero dictus dominus magister, et Conventus ac capitulum generale fecerunt in ultramarinis partibus baillivos infrascriptos, |

videlicet, |

fratrem Guiller mum de Malleo¹²⁸, priorem Francie, |
 fratrem Ferricum de Fochayroliis, priorem Aquitanie, |
 fratrem Guiller mum de Ramburellis, priorem Campanie, |
 fratrem Alvarum Gondisalvi, priorem Portugalie, |

¹²⁵ La c. 38r-38v è bianca.

¹²⁶ 1337, m. sup.

¹²⁷ Due righe sotto si legge *de marescallo autem*, eras.

¹²⁸ Guillaume de Mailg. E. Mannier, *Les commanderies du grand-prieuré de France*, Paris 1872, p. XXIV, lo menziona erroneamente *ad annum* 1339 come priore di Francia, preceduto da «Florus de Fougerolles», *ibidem*, *ad annum* 1337.

fratrem Petrum Alquerii, preceptorem Maioricarum et de
 Baiolis, |
 fratrem Montemregalem de Verayone, preceptorem Sancte
 Eufemie, |
 fratrem Dragonetum de Gaudiosa, preceptorem
 Lengoni¹²⁹, |

Successive vero, dictus dominus magister et proceres,
 Conventus et totum | capitulum generale, concorditer et unani-
 miter, matura deliberatione | prohhabita inter eos, fecerunt et or-
 dinaverunt statuta infrascripta. |

In nomine Domini amen. Ces sont les establimens fais et or-
 denes au cha|pitre general celebre a Rodes per le honorable
 maistre¹³⁰ frere | Elyon de Villenove par le conseil des
 prodeshomes du Convent | en lan de lencarnation nostre Sei-
 gnour m. ccc. xxxvii a xvi jonrs du | mois de octobre. ||

[40r] Com ce soit choze que ala audience de nous maistre soit
 venu que aucuns freres | comandeours et autres en les partyes
 doutremer en robes et chivaucheurs | et en moutes autres
 chozes ce continent et portent deshonestament, e nous, | vueil-
 lant metre remedi convehable as chozes dessusdites, per nostre
 chapitre | general avecques les conseil de nostres prodeshomes,
 est establi et comande, en vertu | de sainte obedience, a tous les
 prieurs et baillis per chapitre general queil diligement | enser-
 chent de leurs¹³¹ somis et soyent sollicites et veillans en corre | gier
 forment les chozes et les portemans qui ce font deshonestement
 per | leurs subietz en leurs prieures celont les establimens et bons
 uzages et costu | mes de nostre Religion, les quels soyent mostrees
 a vostre ditz somis en chapitres | et assemblees diligement.

Item establi est et comande as prieurs et balliz | per chapitre
 general que enci come est establi il moient vestes et chivau-
 cheurs | atemprement et viestant leurs vailletz et familhe en
 bone maniere et honeste | et non uzent en lur mangier ce non
 de ii viandes, sauvant ce aucun noble home | ecclesiastique o
 seculier venissent mangier avecques eaux, et encores vizitent et |

¹²⁹ Dragonet de Joyeuse è il primo precettore di Cos (Langos) dopo la conquista dell'isola. Gli succedette Robert de Quintinhac nel 1340, AOM 280, c. 46r. Qui Cos è elencata *in ultramarinis partibus*.

¹³⁰ *maiestre* ms.

¹³¹ *Prieures*, eras.

corregissent les deshonestes chascun an, et reforment lestat de leurs coman | deours et cine poiyent viziter mandent aucune bone et soffizant persone ala | vizitacion.

Item establi est que les comandeours non portent cofres | en leurs samiers et ne moient ce non i vaillet o ii li plus ancian et non | uzent que de une viande en lur mangier ci ce nestont par nececite daucun | noble estrangier et adoncs en puissent uzer de deux.

Item establi est | que nul frere de quelque condicion que il soit non porte garnimens dor | ni dargent en ceintures, espees ni cotels ce non en fait darmes, en non porte vesti | mens, ce non de la taillie vielle et ancianie de la Maison, la quel est tele, le | gardacors o garnache soit large per lo cors et longe iusques au co du pie | sans nulles pointes et le manges soyent larges et longues iusques au mi | du bras et totes recondes et la chauessane soit faite a porte honeste et | petit escolee. Et pour chivauchier o a temps de pluye puissent porter | mantel reon o reondel tout clos o uvert devant de convenable lonc o | argaut alonges ales que passent les codes et qui fara encontre les | chozes dessus dites soit faite plainte de li per la qual soit en carentena. |

Item establi est et comande destroitement, en vertu de sainte obedienc | ce, que en les chozes dessusdites, et en moutes et diverses autres escri | tes, en les estatuts et bons usages, et non escrites, que nous prieurs et¹³² | bailliz per chapitre general soyent diligent et ententif de tenir les et | fayre tenir et de enserchar et corregir en tel manier, que deshores ena | vant les gens ecclesiastiques ni seculiers en vous ni en vostres subiets non pre | nent mal exemple ne a nostre audience non viegne clamour ni reprehension de nous portemans.

Item establi est que por moutz de dommages | qui sont estes fais en nostre Religion, par le mal garde des commus seaux | des prioires qui ont estes negligement gardes et des quels sont estes seelles | sans conceil des prodeshomes moutz denchartemans et cauteles perilleuzes | et gravozes a nostre Religion, comandons, en vertu de sainte obediencie, que | deshores enavant tous les seaux commus de tous les prieurs ne nostre Religi | on soyent mi et gardes sotte les seaux du prieur et de iii prodeshomes | | [40v] de son prioire et nulle letre ni echartement non ce ceelle du dit seel | ce non avecques le conseil des ditz prieur et iii

¹³² *Bai*, eras.

prodeshomes. Et sure que | tot comandons que Englaterra et en
Irlanda nuls priours ni autres | freres de nostre Religion par
quelque pooyr queil ayent non facent obliga|cion aleschaquier o
alachanselarya.

Item est establi que de ci avant | nul frere non puisse estre
fayt priour ni bailli per chapitre general ce il non est | en persone
en presencia du maystre et du Covent.

Item ordene est | et establi que le segont establiment fait au
chapitre general celebre | a Monpeillier lan nostre seignor m. ccc.
et xxx. qui parle que le lieutenant | du maistre de la mer puisse
oir lescuze daucun priour o bailli per chapitre general qui fandroit
de payer sa respension est revoques per | cestui chapitre et
quasses de tout.

Item aiouste est en les|tabliment qui fu fait per maistre
Iohant de Vilers qui parle desco|mandaours ou autres freres tre-
passes que ce que ce trouvera de re|manent outre lestat en bues,
vaches, en vervis, en junnes, et en toutes | autres chozes de nor-
riture que la moyte soyt acroissite en lestat | de la baillie et lautre
moyte soyt du priour. Comandans, en vertu de | sainte obe-
dience, que outre tot ce doye remanir en la ballie toute | maniere
daizines dostel et qui fara en contre ce soyt en carentene | et doye
restituir le dit bestiar et aizines a la baillie. |

Successive vero, dominus magister, in dicto Capitulo, retinuit
ad manus suas | fratres cismarinos infrascriptos, |

videlicet, primo de Lingua Provincie, |

fratrem Robertum de Quintinhaco, |

fratrem Arnaudum Guillermi de Lordato, |

fratrem Guigonem de Sancto Habundo, |

fratrem Bertrandum de Pinibus, |

fratrem Aymericum de Buigant, |

fratrem Robertum de Brinnonia, | |

[41] fratrem Leonem de Villanova, |

fratrem Poncium de Montedragono, |

¹³³ fratrem Guillelmum Lageti, |

fratrem Guillelmum de Esparono, |

fratrem Arnaudum de Sermeto, |

de Lingua Francie, |

fratrem Petrum de Chatena, |

¹³³ *fratrem Guillelmo de Sancto...*, eras.

fratrem Iohannem Duyzono, |
 fratrem Pizopum, |
 fratrem Odonem de Aurilianis, |
 fratrem Arlam Belo, |
 fratrem Iohannem Rocaleti, |

de Lingua Alvernie, |
 fratrem Robertum de Lorsangis, |
 fratrem Stephanum de Lobarsesia, |
 fratrem Hugonem de Sconiterio, |
 fratrem Astorgium de Panhaco, |
 fratrem Giraudum de Monte Chausono, |

de Lingua Italie, |
 fratrem Rogerium de Parma, |
 fratrem Guillelmum Escarpa, |
 fratrem Iohannem de Piza, |
 fratrem Franciscum dacrem |
 fratrem Bartholomeum, | |

[41^r] de Lingua Ispanie, |
 fratrem Maciam Petri, |
 fratrem Petrum Martini de Arcayne, |
 fratrem Mendariam, |
 fratrem Petrum Arnaudi de Parietibustortis, |

de Lingua Alammanie, |
 fratrem Ardego, |
 fratrem Godoffredum, |
 fratrem Gauterium, |
 fratrem Nicolam de Boemia, |

Subscripti fratres sunt vocati de ultramarinis partibus quod
 veniant | ad Conventum, |

videlicet, primo de Lingua Provincie, |
 frater Lancelinus de Monte Orserio, preceptor Ebredunii, |
 frater Garinus de Castronovo, preceptor¹³⁴ Gelesii¹³⁵, |
 frater Sicardus de Turino, [preceptor] de Trunqueria, |

¹³⁴ *precepto* ms.

¹³⁵ Jalès (Berrias-et-Casteljau, Dép. Ardeche).

frater Guillelmus Rogerii, preceptor de Curtibus¹³⁶, |
 frater Bernardus de Olito, preceptor de Magrina¹³⁷ et
 Petriaci, |

de Lingua Francie, |
 frater Raynaudus Clineti, preceptorem¹³⁸ Sancti Vauborarci et
 Sancti Stephani de Renavila¹³⁹, |
 frater Guillelmus de Vilers, preceptor de Loizono¹⁴⁰, |
 frater Raynaudus de Nantolio, preceptor de Saci¹⁴¹, |
 frater Odo de Aurilianis, preceptor des Appaus, |
 frater Iohannes de Montanhino, preceptor de Spalleyo, |
 frater Iohannes Roseleti, preceptor de Bazes, ||

[42r] de Lingua Alvernie, |
 frater Stephanus de Monteacuto, preceptor de
 Charboneriis, |
 frater Artaudus de Fayno, |
 frater Elyas de Chastelus, |
 frater Imbertus de Sancto Simforiano, preceptor Lugduni, |

de Lingua Italie, |
 prior Urbis et Pisarum mandet unum fratrem de quolibet
 prioratu, |
 prior Lumbardie mandet unum fratrem de suo prioratu, |
 prior Veneciarum mandet unum fratrem de suo prioratu, |

de Lingua Ispanie, |

¹³⁶ Château de Cours (Fajac-en-Val, Dép. Aude).

¹³⁷ Forse Magrie (Occitania).

¹³⁸ *preceptor* ms.

¹³⁹ Raymond Clignet potrebbe essere il padre di Simon Clignet, anch'egli precettore di Saint Waubourg, Saint Etienne de Renneville and Bougloult. Saint-Étienne de Renneville (Normandie) era una ricca commenda ereditata dai templari, Bériou, P. Jossierand, *Prier et combattre* cit., pp. 654-655. Simon divenne luogotenente nel priorato di Francia, vedi Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., p. 180.

¹⁴⁰ Prob. Loison (Loison-sur-Créquoise, Dép. Pas-de-Calais)

¹⁴¹ Prob. Sacy (Dép. Yonne).

de prioratu Castelle frater Matias Petri, preceptor de Pontefiterio, | frater Petrus Ferdinandi de Santalha, preceptor Sancte Marie de Orta, |

de Castellania Emposte frater Petrus de Aragonia, preceptor Montissoni, | frater Sancius Roderici de Valtera, |

de prioratu Cathalonie frater Petrus Arnaudi de Parietibustortis, preceptor Sancti Celidon¹⁴², | et unus alius frater secundum discretionem fratris Petri Alquerii, |

de prioratu Portugalie frater Vasco Stephani, preceptor de Pulcro videri¹⁴³, | et unius alius frater secundum discretionem illius qui erit prior, |

de Lingua Anglie, |

frater Robertus Cort, preceptor de Dynemor Tarebby¹⁴⁴, |

frater Guillelmus de Totala, |

frater Iohannes de Binbrula, preceptor de Mayne et Anesty, ||

[42v] frater Iohannes de Ozinga, |

frater Guillelmus Oarda, |

frater Rochardus de Besheffordia, |

et fratres servientes¹⁴⁵, |

frater Symon Falconerii, |

frater Michael Masti, |

de Alammania, |

frater Engilbert Ruselfaf, |

frater Colrat de Rudenken, preceptor de Frankenfordia et Rodenkeyn, |

item alii duo fratres secundum discretionem prioris, |

de prioratu Boemie duo fratres secundum discretionem prioris. |

Subscripti priores ultramarini fuerunt repellati, |

videlicet, |

frater Guillelmus de Malleo, pro prioratu Aquitania, |

¹⁴² Sant Celdoni.

¹⁴³ Belver, nella parte centrale del Portogallo, Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes* cit., pp. 151-152.

¹⁴⁴ Dinmore, Tarebby.

¹⁴⁵ Allineato al centro.

frater Sancius de Aragonia, castellanus Emposte, |
 frater Arnaudus de Ulmis, prior Cathalonie, |
 frater Napoleo de Tibertis, prior Veneciarum. |

Item renituit ad manus suas dominus noster magister illos
 fratres preceptores et alios | ultramarinos quos in Capitulo
 Montepessulani et Capitulis aliis per eum postea | celebratis
 fuerunt retenti ad manus suas. |

Item dictus dominus magister sibi retinuit potestatem reti-
 nendi cum consilio procerum | fratres citra vel ultramarinos ad
 manus suas aliquos alios quos sibi placuerit. ||

[437] Item retinet dictus dominus magister cameras suas in
 prioratibus vacantibus. |

Item retinuit dictus dominus magister ad manus suas nemora,
 stagna et piscarias. |

Item retinuit dictus dominus magister sibi potestatem fa-
 ciendi plantam omnium illorum qui defecissent | contra statuta
 et bonas consuetudines Domus de quibus adpresens non est
 bene | informatus. |

Item retinuit dictus dominus magister sibi auctoritate et con-
 sensu¹⁴⁶ dicti capituli omnia aquesta | facta in tempore magistri
 Iohannis de Vilers cita, exceptis aqwestis factis per fratrem |
 Gyterum de Nantuellis tunc priorem Francie que idem dominus
 magister fratribus Lingue | Francie pro pitancia generose con-
 cessit, et fuit ordinatum ut omnibus aliis aqwestis res | ponsio de-
 bita poneretur. |

Item fuit ordinatum quod nullus frater restituat equum suum
 caravane nisi cognitum | fuit per fratres Lingarum. |

Item dictus dominus magister sibi retinuit potestatem do-
 nandi et gratias faciendi terrarum¹⁴⁷ insule | Rodi supra aneam
 cum consilio procerum, et quod dicte gratie et donationes tan-
 tum valent | ac si in capitulo facte forent. |

Item dictus dominus magister sibi retinuit potestatem aucto-
 ritate et consensu¹⁴⁸ dicti capituli donandi | et faciendi gratias
 terrarum¹⁴⁹ insularum Rodi et Lengoni secularibus et alias gratias
 | faciendi prout consilio procerum visum erit. |

¹⁴⁶ *concensu* ms.

¹⁴⁷ *terarum* ms.

¹⁴⁸ *concensu* ms.

¹⁴⁹ *terarum* ms.

Item cum nos magister de aliquibus rebus in baiulia Sancte Eulalie fratri Petro Frotandi | gratiam fecissemus et reperiamus illam iniuste factam cause, illam ideo per dictum capitulum | revocamus et comitimus nostris procuratoribus et nunciis quod inde faciant rationem. |

Item fuit ordinatum quod poneretur in potestate nunciorum ut ad se possent priores | aliquos evocare. ||

5) *Capitolo generale di Rodi, 6 agosto 1340, AOM 280, 44r-46v.*

[44r¹⁵⁰] En nom de nostre Seignor Iuhsu Crist amen. Cesont les establissemens et recors fais et orde|nes par le relegious et honest frere Ellion de Villeneuve, honorable maistre de lospital | de Saint Iohan de Ierusalem, et par le Convent dessamer en leur chapitre general ce|lebre a Rodes lan de la incarnation nostre Seignor m.ccc.xl a vi jours dou moys daoust. |

Primerement est establi que non contrastant le establiment quy fu fait auchapistre general | celebre a Monpeillier¹⁵¹ l'an de nostre Seignor m.ccc.xxx, lequel fait mension sus le repel des | baillis fais per chapitre general per defaute de payement de responsions que pour atempre|ment et declaracion dou dit establiment est ordene et establi novelement que se au|cuns baillius fait per Chapistre general faudra de ci en avant de non payer sa responsio | a temps deu ce est assaver auplus tart alamoite de aoust et voudra montrer sa | escusassion juste et rasonable que il car est comme rapele segont la tenor dou dit | establiment doye de dins un mois apres le dit terme aler davant le luctenant dou | maistre en les partides doutre mer et que le dit leuctenant, apeles asoy ii ou iii | prodes hommes de nostre Religion sages et discrez, doye oir ben et de ligemment la escuzas|sion de celuy bailly et se audit leuctenant et as dis prodes homes sera avis que la escu|zassion non soit juste ny rasonable, que le dit bailly¹⁵² doye seguir son repel|en contenant segont la forme doudit establiment fait a Monpeillier, et en celuy cas | le dit leuctenant peusse metre celuy qui li resenble soficient augouvernement dou | prioure ou de la baille jus ques atant que le maistre et lo Convent en ayant ordene, | et se tant es que as dis leuctenant et prodes homes soit avis que

¹⁵⁰ La c. 43v è bianca. A m. sup. 1340, stessa mano.

¹⁵¹ *amonpeillier* ms.

¹⁵² Seguito da *et se audit*, dep.

lescuzassion soit juste | et rasonable que le dit leuctenant puisse retenir della la mer le dessus dit bailli | et doye metre et ordener II prodeshomes dou priore ou de la baillie per cuillir et recevoir | la responsio de lannee adoncs vienent per ce que ladite responsio soit sauve au maistre | et au Convent car per de faute de pluirs responsions non payes a en corut et en cure | tus jorns le Convent et latere de dessamer en grans dammages et en greus perils, en | cores que le dit leuctenant dou maistre doye mander dessamer au maistre et au Covent | per escrit sute la siene bulle et des prodes homes et deu bailly ladite escusassion a | cognoistre et de terminer sy est juste ou non et se tant est que au maistre et au Convent | non soit avis que la escusassion non soit juste ny rasonable que le maistre puisse rapeler | lesussdit bailli et que le bailli soit tenu de seguir son repel juste le comandement | dou maistre et non est entendement dou maistre et dou Convent que les priours et baillis | que ont failly autems passe jusques aores de payer leur responcions se peusent escuser | en nulle maniere pour cestui establiment de les deffautes passes.

Item establi est | que lusage ancian de nostre Religion que parle que nul seculier non posse porter garen | tier sus frere de lospital pour cas de deffautes et de paine est casses, ensi come | dit nostre regle li frere regardent et jugent en lesquart droit et leal jugement. |

Item establi est que le establiment fait au Chapistre general celebre a Rodes lan m. | ccc. xxxvii qui parle que nuls non puisse estre fait bailli per chapitre general se yl non | est persone en la presense dou maistre et dou Convent est casses.

Ces sont li recort¹⁵³. |

Item recorde est que li priours aus quels en cestuy Chapistre seront donet prioires que¹⁵⁴ | il non ont paye enterniement leur responsions ou subvencions | | [44r] ou autres debites ou eussent fait detes aucuns en lur prioires que les le | tres de laconcession de lur prioires non leur soient rendues fin atant que yl ayent enterniement satisfayt.

Item recorde est que sont enserche et enquis | deligenment per le priours que les baillies de leur prioires soyent sans detes | car les baillies furent dones a x ans et fu ordenet et covenut que

¹⁵³ *incipit record*, m. ds.

¹⁵⁴ Segue *les lettres de la concession de leur prioires non leur soient rendues fin atant que*, dep.

de dins les | v ans premiers li comandaur deissent avoir trait leur baillies de | detes et celuy que se troveroyt que le dete auroit fait et oblige la baillie et | non lavoit deluire de dins le dit terme que la baillie lisoit leve et il meismes | soit menes per la justicie de la Maison et en si meisme soit fait des autres | qui auroyent oblige leur baillies de novel en leur temps.

Item recorde est | que com le maistre audit Chapistre general fait a Monpeillier¹⁵⁵ per les grans | detes que en celuy tems se trouverent en nostre Religion relaxases chambres | a la plus grant partie des priores et com les priores et les autres graces | faites soyent a terme a la festa de lanativite de saint Johan Baptiste | prochainement venant le maistre ores en cestuy Chapistre retient a son | payer de retenir en sa main ses chambres et autres drois aluy apertenans | en chascun priore en sy com est acostume sa en ariers. |

¹⁵⁶Item recorde est que le maistres retient, per auctorite dou Chapistre, de retenir | en sa main des freres dessamer et de la si avis qui lesembleront convenables. |

Item recorde est que le maistres per le conseil des prodeshomes dou Convent peusse provizir | et faire gracias a freres de baillias dessamer et de lla anie ou atemps segont que aluy | et ales proudes hommes sera avis et que vale atant comme se fusse fait per Chapist | re ausy meimes aseculliers. |

Item recorde est que neissun no se pueisse escuser per cestui Chapistre general que se il avoit | fait le damage de la Religion de adefaute de desobedience le maistre | se retient que il puisse faire plante de luy. |

Item recorde est de toute Alamanie qui puis que les messages non sont encors | revenirs est retenue almain dou maistre et dou Convent de provizir et ordener | subre annea. | |

[45r] Item recorde est que le prioure de Castella est Ormos a terme mais quant aores | non se fait aucune provizion ni orde nascion de luy pour la defaute de paie | mens de responsions selonc que hons dit et per autres certaines achaisons | et plusours autres necessaires. |

¹⁵⁵ *amonpeillier* ms.

¹⁵⁶ Per errore viene ripetuto *Item recorde est que soit enserche et enquis deligenment per les priours que les baillies de leur prioures soient sans debtes...*

Item recorde est que soient mandes messages au prioure de Portugal perenquere | de lestament dou prioure et dautres choses necessaires. |

Item recorde est que dou prioure de Mesine non se fait aores aucune ordenascion | ni provizion que le maistre enpeusse ordener sur annea per auctorite dou | chapistre ave que le conseil des prodeshomes segont qui liserà avist convenable. | Et ensy meesme del prioure dongrie. |

Ce sont lirapel des priours. |

Premierement¹⁵⁷ est rapele le chastellain dEmposte et que la chastellania soit missa | en la main dou maistre et dou Convent et soient mandees prodes homes per enquere des pa|iemens des detes et des responsions. |

Item soit mandes quere breuf le leutenant dou priore de Cathalogne et que soit | mis un prodome en luec dou maistre audit priore et soient mandes prodes homes | per enquiere et de mander des detes et de responsions. |

Item soit repelles le priour dEngleterre¹⁵⁸ et soient mandes prodes homes aveque | letres sofissient. |

Cesont les freres dessamer retenus a la main dou maistre, |
primerement de la Lengue de France, |

frere Piere de la Chaene, |
frere Johan Duzon | |
[43^v¹⁵⁹] frere Peyre de la Burellas, |
frere Ode Dorlens, |
frere Arlan Belon, |
frere Johan Rousselet, |

de la Lengue de Provensa, |

frere Robert de Quintinhac, |
frere Arnaut Guillelm, |
frere Amiric de Bougan, |
frere
Brinolha, |
frere Ellion de Villeneuve, |
frere Pons de Mondragon, |
frere Guillelm de Santean, |

¹⁵⁷ *Premiement* ms.

¹⁵⁸ *den gleterre* ms.

¹⁵⁹ Da qui su due colonne.

frere Guillelm Liget, |
 frere Guillelm Esparon, |
 frere Arnaut de Serinet, |

la Lengue dal Vergne, |
 frere Estiene de Montagut, |
 frere Robert delor Leges, |
 frere Estiene de Lonbarses, |
 frere Hugue Seneciry, |

de la Lengue de Ytallie, |
 frere Guillelm Escarpa, |
 frere Johan de Piza, |
 frere Frances Dacre, |
 frere Nicole de Calamandrane, |

la Lengue despanye, |
¹⁶⁰frere Massias Peris, |
 frere Peyre Martin, |
 frere Mandary, |
 frere Peire Arnaut de Perestortes, |
 frere Guillelm de Giniera, |

de Langue de Alamagnie, |
 frere Ardiagues, |
 frere Guodofre, |
 frere Gautier, |
 frere Nicola de Boemia, |

de la Lengua dengleterre
 frere Johann Jolivet, |
 frere Guillelm le maistre escuer, |

Item retient le maistre en sa main | les freres de son hostel et
 les freres | de layle qui sont en son service. | |
 [46r] Cessont les bayllis ordenes al Convent, |
 frere Piere Plantier, prior del Convent, |

¹⁶⁰ Da qui sulla colonna destra.

frere Dorde de Gozon¹⁶¹, gran commandaur, |
 frere Giraut de Montagut, marescalc, |
 frere Ferran Peires, drapier, |
 frere Johan de Lantuel, hospitalier, |
 frere Rogier de Parma, admirallj, |
 frere Johan de Pavalinh, tricoplier, |
 frere Ubales de Conpinge, tesaurier. |

Cessont les comandaours ordene dessamer, |
 frere Robert de Quintinhac, comandaour del Lengo¹⁶², |
 frere Peyre de la Chaena, comandaour de Laniorierya, |
 frere Lop de Pomar, comandaour del Ducasme, |
 frere Menaut de Pomiers, comandaour de Erminia, |

Cessont les baillis ordenes de la demer, |
 frere Odo de Montagut, prior de Alverne¹⁶³, |
 frere Guillem de Malh, prior de France, |
 frere Ferric de Focheyrols, prior de Quitania¹⁶⁴, |
 frere Guillem de Relanha, prior de Sangili¹⁶⁵, |
 frere Sicart de Miramon, prior de Tholosa, |
 frere Jarento Dorcha, prior de Navarra, | |
 [467] frere Berengier Dauros, prior de Barleta, |
 frere Isnart Dalbran, prior de Capua, |
 frere Johan de Rivayra, prior de Roma e de Piza¹⁶⁶, |
 frere Johan de Bindrat, prior de Lombardia, |
 frere Neapoleon de Tibers, prior de Venesia, |
 frere Peyre Cornut, prior Dungrie, |
 frere Bertran de Malobosco, comandaour de Venussa e de Na-
 pols, |

¹⁶¹ Dieudonné de Gozon mantenne questo titolo fino alla sua elezione a gran maestro, nel 1346.

¹⁶² Langos (Cos).

¹⁶³ J.-B. de Vaivre, *Odon de Montaigu, prieur d'Auvergne de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem au XIV^e siècle*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 136/3 (1992), pp. 577-614.

¹⁶⁴ Aquitania.

¹⁶⁵ Saint-Gilles.

¹⁶⁶ M.L. Ceccarelli Lemut, G. Garzella, *Per la storia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme: i priori del Priorato pisano (secoli 12-15)*, in *Concordi lumine maior. Scritti per Ottavio Banti*, Pisa 2014, pp. 75-88: 79.

frere Frances Furo, comandaur de San Estene de Manopol¹⁶⁷, |
frere Monreal de Verrayo, comandaur de Santa Eufemia. | |

6) *Capitolo generale di Rodi, 12 dicembre 1344, AOM 280, 47r-53v.*

[47r¹⁶⁸] In nomine Domini amen. Ce sont les establimens e recors fays e ordones au Cha|pitre general celebre a Rodes per honorable maistre frere Elyon de Villenouve e par le conseil | des proudes homes dou Convent lan de la incarnation de nostre Sengnor m.ccc.xliiii. | a xii. jors du moys de decembre. |

Coume ce soit chose que alaudience de nos maistre et Convent soit venu que a nostre Sire le | Saint Pere et au Saint Collegi soit doune a entendre que aucunes de nostres yglises et chapeles | por diverse¹⁶⁹ monde ne soyent servies ni aornees per la maniere que deuvent estre ni les aumoy|nes ni les hospitalites acoustumees afayre et de tenir en nostre Maison nen sont faytes ni | tenues per le maniere que soloyent, encores plus que les freres et dounes nen estoient por|veus en leurs enfermetes denfermeries ni de vestierys soffizans pource nous volens pour|voir as choses de sus dites et celes refourmer et emendier. Tout primerament per cestuy nostre | chapitre general, per le conseil des prodes homes, est establi et comande, en vertu de sainte obedien|ce, a chascun priour et bailli per chapitre general et as comandours leurs soumis que les dittes | yglises et chapelles soyent servies, alumees et aornees de garnimens dautiers et de vesti|mens de chapelains et de cleirs et de livres et de toutes les autres choses necessaryres, | selonc le poyr de les maysons et selonc se que les dittes yglises et chapelles requirront. | Et que les arnoys de les dittes yglises et chapelles soyent mist en escrit avec lestat de les | maisons et leus chascun an au chapitre provincial. Et qui faudra soit en quarantene et en ce que a quarantene¹⁷⁰ sa | partient. |

Item establi est et comande, en vertu de sainte obedience, que les asmoines acoustumees | afayre per las baillies sifassent devement ensi coume est acoustume. Et celes que soloyent | estre faites et aucun priour o comandor les aint laysees afayre per

¹⁶⁷ Santo Stefano di Monopoli.

¹⁶⁸ 1344, m. sup.

¹⁶⁹ Bonnet-Cierbide, *Estatutos de la Orden* cit., p. 178: «universe».

¹⁷⁰ *en ce que a quarantene* in sup. l.

leur deffaute que les soy|ent faites coume antiquement estoit acoustume ou miaus. Et qui faudra soit en quarantene et en ce que a quarantene sa par|tient et soit tenu demander le defaute.

Item establi est et comande, en vertu de sainte obediencie, | que les¹⁷¹ hospitalites soyent mantanues en les plasses acoustu|mees selonc¹⁷² le poyr de les maisons. Et si en aucuns leucs ou plasses fussent layssees que | soyent retournees et tenues ensi coume antiquement estoyent acustumees selonc les facultes | de la maison. Et qui faudra soit en quarantene et en ce que a quarantene sa partient et soit tenu demander le | defaute.

Item establi est et comande, en vertu de sainte obediencie, que les vestiayris et les enferme|ries des freres et dounes conventuels par toutes les baillies soyent mantenues par ceste maneyre. | Cest assavoir que pour le vestiayre et chaussament de chascun frere chevalier soit doune chascun an | v florins dor o la value. Et de frere prestre iiii florins. Et de frere sergent et doune iii florins | e de mi, et de doune non noble ii florins et de mi o la value, sauvant en les provinces et prioures | ont est acoustume de pendre plus que est comande que soit tenu coume davant, et sauvant en || [47v] Alamaigne per legref disposition en quil est que soit en la discretion deus prioures aveques | le conseil des lures prodes homes. Et quant les dis freres et dounes seront malades quil soy|ent servis et proveus devement et bien des choses aeus necessayres se lonc le poyr de la mai|son, et qui faudra soit en quarantene et en ce que a quarantene se partient et doye emender le defaute.

Item ia | soit ce que en nostre Religion a estre antiquement establi et ordone que les priors et comandors atem|prement et devement se deussent avoyr en chevauchees, en viandes, et en robes et en coffres | pource que de grans exes de chevauchees, de viandes delitiozes, demener trop de gens et | de robes trop cheres et desordonees de baytelle, dargent et dautres pluzors choses | desordonees comises per pluzors de nostre Maison, nostre seignor le Saint Pere benignement | nous a repris et en paternel affection amonestes per ses honorables letres que es choses | de sus dites deussons metre remedi et celes en miaus reformer. Emparamour de ce est | recourde et comande destroy-

¹⁷¹ Seguito da *les vestiayris et les enfermeries des freres et dounes conventuels par toutes les baillies soyent mantenues par ceste maneyre*, depennato.

¹⁷² *se lonc ms.*

tament, en vertu se sainte obedience, atouts le priours et bai|lis per chapitre general et atouts les autres comandours et freres de quelque condicion | quil soyent que yl ne menent chevaucheures, ne usent de viandes, ni de robes, ni teignent | escuyers, ni porter garnimens d'argent ni coffres si non en la maniere contenue et decla|ree es establimens fais par nous maistre et Convent au chapitre general celebree a Rodes | lan de nostre Seigneur m.ccc.xxxvii. a xvi jours doctobre. Et car les establimens de|sus dis ne font mention de vaycelle, est ordone et comande distroytemens¹⁷³ que les priours | et baillis per chapitre general portent atemprement vaycelle et les comandours ni autres | freres non portent vaycelle si non per le congie de lur soveyran et de la quantite que lor darront | congie le qual soit atempree a petite. Encores est comande que tant le dit establiment tant | cestuy retort et comendament chascun prior et bailli per chapitre general chascun an a son | chapitre face lire et les teigne et face tenir fermement ases souges. Et si il avenist, | que Dieus ne vueille, que aucun prior ou bailli per chapitre general ou autre frere retenu a | la main dou maistre venoit en contre que le leu tenent dou maistre que soront en les parties | de la mier o visitaor o autre frere avent furce poyr du maitre se doit plaindre de celuy | et menercle per la iustice de la Maison. Et per ceste maniere les priors et baillis per | chapitre de leur comandors. Et les comandors des freres leur subges. Et qui | faudra soit en quarantene et ce qui pertient a quarantene.

Item per esquivier contentions et observer nous bons | usatges est establi que dissi en avant en nostre Religion, baillies ni commanderies ni mai|sons ne soyent dounees per expectation, mas tant aucunes faudrent de comandors | que le maistre avec le conseil des prodes homes dou Convent puisse et deye ordoner de | lure de celes la qual miaus li plaira en chascun priore o baillie per chapitre general chascun | an au plus deu et meaus merit frere qui sera au Convent se lonc les bons usatges de la¹⁷⁴ | Maison. Et si plus en avoit falhans de comandors de une que le prior o bailli per chapitre | general per le conseil des prodes homes ason chapitre puisse et deye ordenar de celes per la maniere || [48r] de sus dite. Toutes foyes que le prior o bailli per chapitre general soit tenu de fayre assa|voyr au maistre les co-

¹⁷³ *Distcoytemens* ms.

¹⁷⁴ *le* ms.

manderies o maisons que vanquaront en cel an et ne puissent orde | ner de cele o de celes iusques atant que le maistre ait ordone de cele que plus li plaira | per la maniere de sus dite. Et tout prior o bailli per chapitre general qui fera en contre | soit en quarantene. Et si aucunes lettres estoyent autres a aucuns per expectation si il nen tonoy | ent la possession per cestuy chapitre sont revoquees.

Item car pluzors priors et comandors | se sont souvent complainhn de si grans charges de frere et de dounes que les maisons | non les poyent supporter pour ce est establi et comande, en vertu de sainte obedience, que | dessi en avant frere o doune ne soit fait en nostre Maison si non en leuc de deffailent dou | cert nombre ordene o ordenaor en les baillies en la maniere que si ensuit. Et adonc | non sens congie dou maistre. Cest assavoyr que chascun prior o bailli per chapitre general enson | propechan chapitre, avec le conseil des prodes homes, eue primeyrament certayne et verayre enfor | mation des facultes et value de les baillies dou priore ali recomende o ballie per Cha | pitre general doit ordener en chascune se lonch leur pooyr et facultes cert nombre de freres | et de dounes la qual ordination chascun prior et bailli doit mander au maistre et au Con | vent denfra i an avec le nombre et quantite de tous les freres et dounes qui sont en toutes | les baillies dou priore ali recomande o de baillie per chapitre general. Et si en aucune | baillie o baillies outre le dit cert nombre se lonc lur value soyent trop plus que aucu | nes autres charges des dis freres et dounes quessoient deschargees et muetz a les | autres baillies que ne sont tant chargees, o la ont seront necessaris. Totes foys | volons que letablissement fait a Rodes per nos maistre et Convent lan m.ccc.xxx. | v. a xxviii jours de setembre le qual dessent¹⁷⁵ que nessun prior ni autre ne fassent freres | ni dounes sens especial congie dou maistre sauvant si freres chapelains defalhoient en au | cunes yglises o chapellas a necessite, reste en sa vigor. Et qui en autre maniere pre | sumere de faire frayre o doune perda labit.

Item pourceque les priors et baillis per chapitre | general de un grant temps enssa ne sont este rapelles ni ont fait leur pasatges, est | establi que de an en an o per chapitre o sur annee per les grans necessites que nostre Religion a en | les parties de sa mer les quales ni encores les autres besoignes de la mer sens

¹⁷⁵ *deffent* ms.

luer | presence nen pooyent dessa estre ben ordonees, soyent rapelles iiii o v prodes homes | dou Convent sera avist fin a tant que tous les priors et baillis per chapitre general une | foys soyent repelles et venus aveques leur passatge en la presence dou maistre et dou | Convent. Et que en apres que chascun aura fait une foys son passatge chascun prior o bailli | per chapitre general per son torn soit repelles et tenus de venir de samer avecque sun passage de v en v ans | se lonc les anciens usatges et coustumes de nostre Maison et se lonc que sera necessayri | | [48^r] et sera vist au maistre et as prodes homes, non obstant establimens e ordonnance o coustume o | usatges fays contrace o observes sa enreires.

Item establi est et comande destreyment, | en vertu de sainte obedience, que tous les priors et baillis per chapitre general de la les mons | et ceaus de Lombardie, Roma, Pisa et de Venessie, toutes les responsions de priores | et baillies per chapitre general aeaus recomandes et les autres choses que sont et seront | tenus de payer au maistre et au Convent avec le quart de les responsions outre les ordi|naries responsions, ordene de payer pour le subsidi de les galeas que tenons apres et | encontre les Turchs, doyent payer et mander en Avignon a leurs despenses as | procuraors dou Maistre et du Convent chascun an au plus tart a la mayte des mes daost, | et le priors et baillis per chapitre general du Regne et de Messine et de Ongrie a Napol | au terme de sus dit si autre comendament per le maistre nen leur soit fait. Et qui faudra | de payer en si com¹⁷⁶ de sus es dit des adonc se teigne per repelles et doit pendre son | chemin de dins I moys o au plus tart iusques a II moys per venir a la presense dou mai|stre et du Convent amoustrer se escuse. Et tout establiement o ordenance faite per chapitre | general o en autre maniere ence qui seront contraire acestuy establiment soit casse et anul|le.

Item parce que au temps passe per les provisions faites de priores et baillies a freres joy|nes o ignorans nostres ordenances et coustumes parce que la voyent poy de temps demore et este | en nostre Religion soyent endevenus pluzors damatges a nostre Maison e poroyent endevenir | de si en avant par esquiver ceaus, est establi que nessun frere non puisse estre prior ni bailli per | chapitre¹⁷⁷ general si il nait est xx ans frere en la Religion dels

¹⁷⁶ *con ms.*

¹⁷⁷ *chapitol ms.*

quels ait demoure au meins | v ans au Convent de samer pour apendre sa Religion et de voyr et oyr les bons usatges | et cous-tumes de la Maison, sauvant ceaus qui per le temps passe sont este fays per necessite priors | et baillis per chapitre general et que nessun frere no puisse aver comandarie si non avoit este frere | v ans en la Religion. Et tout establiment o ordenance faite per chapitre general o en autre | maniere en ce qui seront contraire acestuy establiment soit cas et nulle.

Item pour ce que | aus temps passes pluzors freres non devevent ont mis les mains en les biens et harnoys | de priors, comandors et dautres freres mors retenent a soy et donant a autres et convertent | en us non deus en grans damages nostres et de nostre Maison a evitar de si avant semblans | damages, est establi que tout frere aqui non apertendra qui metra les mains sur les biens, pe | cunie, vaysselle, or o argent o sur quelque autre harnoys retinent asoy o dounant a | autres o en autres us convertant de priors, comandors o de quelque autre frere mort outre | la value de i marc dargent perda labit et de i marc dargent en aval soit en quarantene. Et | en la semblaint maniere qui metra les mains sur les responcions o sur quelque autres choses pertensans au maistre o au Convent perda labit.

Item car per la relation de pluseurs dignes | de soy avons entendu que moutz joynes et novissi freres retenus a la main du maistre ont | mal uze et uzent de la retencion tant en non portier a leur priours et souveyrans deue reve || [49]rence et honour quant en co metre soute la confiance de la dite retencion choses deshonestes et de | mauvais yssempi en nostre Maison, est establi que des ores avant nessun frere soit retenues a | la main dou maistre sil non avoit este frere xx ans en la Religion, non revocant parce ceaus | qui ont ehue letre de retencion dou maistre ni ceaus qui sont o seront au service dou maistre en | son ostell o en laysle.

Item pour ce que les despences de les gualees que nous tenons contre | les Turcs et tenir devons troys ans per la ordenance de nostre segnor le pape et les autres | grans charges que pour achayzon de celes nous venent dessus nen poons supporter, | fu ordone par le maistre et prodes homes du Convent que les priores et baillies que vaqueroyent | fossent retenus per troys ans alamain dou maistre et du Convent. Et car en autre | maniere les dites gualees et charges non pooyrons sustenir ni supportier, item

parce per cestuy chapitre general est recourde et ordene que per le chayson surdite toutz les pre|oures et baillies per chapitre general que vaquent o vaqueront car i des troys ans sus dis | est ia passe soyent retenus ala main dou maistre et dou Convent a ii ans contant per i | an lan que mora le prior o bailli. Et tant plus tant nous coventera tenir galees con|tra les infaells en la fourme et maniere que nous tenons au present toutes foys que | le maistre avec le conseil des prodes homes doyt metre et ordener aucuns prodes homes | sufficiens a regir les priores ou baillies per chapitre general vacans duran la dite reten|cion coume prior o en autre maniere conveignable. Et en semblant maniere retenons tou|tes les comanderies que vaquent o vaqueront mais que les fruyes de lan que le comandor | mourra avec son harnoys doyt provenir as priores ensi coume est uze sauvant des | retenus ala main dou maistre que les juels, vaycelle, or, argent, et monoyes des rete|nus doutre mer doyt venir au maistre et au trezor du Convent. Et le remanent | ensi coume est, ble, avers, et autres choses doyt provenir as priors layssant en les bai|lies tant celes des retenus ala main du maistre quant en les autres estat selonc quil | est establi et des retenus de sa mer soit en la maniere quil est uze. Et les fruyes | dou segont an de les dites comanderies vacans doyt provenir au Trezor dou Con|vent. Et que per le prior o bailli per chapitre general doyt metre prodes homes sufficiens | en cestuy my a regir les dites comanderies.

Item alestabliment fait par maistre Hu|gue Revel lan de m.cc.lxii a xix jours dou moys de setembre au chapitre | general as Herberges pres de Cazayre et de Jaffe en Acre ala Veigne Nove | le qual comence: item establi est que quant les priors mueront en les parties doutre mer¹⁷⁸ que celuy | bailli en la baillie dou quel le prior morra doit appeler xii freres de celuy meisme prio|re de ceus qui seront plus prochens ala baillie ont le prior muer pour establi en leuc | de prior i des freres de celuy mesme priore le quel il verront que sera plus coveignable ence | luy offici atener. Est aiouste que nessun prior o luctenent de prior dautre priore pausat quil || [49v] ait comanderie en le priore dou prior mort puisse estre eslit luec tenent de prior, et quil | ni ceaus autres freres qui seront pour luy en la comanderie quil aura en lo priore dou prior | mort non puissent estre ala elettion dou luctenent de prior. Et toute chose faite ou qui si | fairoit en contre de ce

¹⁷⁸ *mier* ms.

per cestuy present chapitre est casse et anulle et est comande, en
vertu | de sainte obedience, que ce soit tenu ferement. ||

[50r] Retenti ad manus domini citra mare¹⁷⁹. |

Primo de Linga¹⁸⁰ Provincie¹⁸¹, |

frayre Arnaut Guillelm, |
frayre Aymeric de Buganh, |
frayre Bertran de Cante, |
frayre Bertran de Sant Mayme, |
+frayre Robbert de Brinhola, |
frayre Guillelm de Sant Aon, |
frayre Raynaut de Symet, |
+frayre Ramon Guillelm, |
+frayre Bernart de Caors, |
+frayre Guillelm Desparro, |
frayre Guillelm de la Teor, |
frayre Gilbert de Mont Laur, |
+frayre Johan de Negaret, |
frayre Inart de Vilamurs. |

Et frayre Ramon Cays, nostre | senescal, ambe los autres
frayres | que son a son servizi tant en son hospital | quant en
la Isla. |

De Linga Francie¹⁸², |

frayre Arlam Belon, |
frayre Johan lo Rat, |
frayre Guillelm de Tinhon Villa, |
+frayre Hugo Vinhay. |

De Linga Alvernie, |

frayre Artaut de Fayn, |
+frayre Robbert de Lorsanges, |
frayre Estene de Lobarses, |
fraire Aster de Pannac¹⁸³. |

¹⁷⁹ A Rodi.

¹⁸⁰ *Sic*, anche in seguito.

¹⁸¹ Da qui su due colonne.

¹⁸² Da qui sulla seconda colonna.

¹⁸³ a. m.

De Linga Italie, |
 frayre Frances Dacre. |

De Linga Ispanie¹⁸⁴, ||

[50v] De Linga Alamanie, |
 +frayre Gautier, |
 frayre Jorgi de Batron. |

De Linga Anglie, |
 frayre Jolmet, |
 frayre Johan Lucas, |
 frayre¹⁸⁵ Johan dela Batalla. |

¹⁸⁶Memoriale sit quod fuit dictum et declaratum, lectis retentis
 fratribus supradictis, | quod si aliqui ex eis non stetissent fratres
 viginti annis in Religione prout dictum, statutum | noviter ordi-
 natum, non obstante quod pro retentis lecti fuerint, non sunt nec
 habentur | pro retentis ad manus domini. |

Fratres subscripti sunt retenti ad manus domini ultra-
 mare¹⁸⁷. |

Primo de Linga Provincie¹⁸⁸, |
 frayre Urban Dorsiera, |
 frayre Stout de Riotier, |
 frayre Guillelm Peyre, |
 frayre Bernart Olit, |
 frayre Ramon Beringiuer¹⁸⁹. |
 frayre Guichart Dungal, |
 frayre Ramon de Suechels, |
 frayre Juibert Doros. |

De Linga Alvernie¹⁹⁰, |

¹⁸⁴ Segue spazio bianco.

¹⁸⁵ *fratre* ms.

¹⁸⁶ Di nuovo a pagina intera.

¹⁸⁷ In Europa.

¹⁸⁸ Da qui su due colonne.

¹⁸⁹ Probabilmente Raymond Berengar, maestro dei giovanniti dal 1365
 al 1374.

¹⁹⁰ Da qui sulla seconda colonna.

frayre Astere de Dyana, |
frayre Johan de Saint Bonet, |
frayre Aymar de Leron, |
frayre Robbert de Sant Sirgue, |
frayre Juibert de la Baliva, |
frayre Chauceray Day. | |

[517] De Linga Francie, et primo | de prioratu Francie, |
frayre Johan Botilhon, |
frayre Johan Duyson, |
frayre Raynaut Dosilier, |
frayre Guillaume de Viliers. |

De prioratu Aquitanie, |
frayre Johan Roselet, |
frayre Oddo de Orlins. |

De prioratu Campanie, |
frayre Peyre de Ramburelas, |
frayre Guillelm de Focherolas. |

De Linga Ispanie, |
frayre Peyre Arnaut de Peres Tortes, |
frayre Guillelm de Milhaz, |
frayre Albert Sanelha. |

De Castellania Emposte, |
frayre Sancho Doros, |
frayre Pere Royz Daranda. |

De prioratu Castelle, |
frayre Mathias Periz, |
frayre Pere Garcia. |

De prioratu Portugalie, |
frayre Vasco Steve, |
frayre Gonzalvo Yannes, |
frayre Alfonso le Piz de Martin. |

De Linga Italie, |

frayre Johan de Clarinhan, |
 frayre Enric de Barat, |
 frayre Acco Barat. |

De prioratu Lombardie, |
 frayre Ribaldino de Montbrion. ||

[51v] De prioratu Rome, |
 frayre Gregorio de Parma. |

De prioratu Messane, |
 frayre Bon Amic. |

De prioratu Anglie, |
 frayre Raes Basset, |
 frayre Johan Larchier, |
 frayre Nichola de Alas, |
 frayre Robert Cort, |
 frayre Jehan de Friut, |
 frayre Symon Fauconier, |
 frayre Rogier de Mediloma. |

De Irlanda, |
 frayre Adam. |

De Alamanha, |
 frayre Enric de Chastel. |

Encara mays son retengutz alaman de mossenhor tuth aquels
 que seron retengutz | al autre capitol, e aquels que han letras de
 retencion de mosser non contrastant que non ayan | estat XX
 ans en la Religion frayre. Et aysso se fa de gratia special non
 derogant per so | al establiment fayt que nixun frayre non sia
 retengut ala man del maystre si non havia | estat ans xx frayre en
 la Religion. ||

[52r] Item las retentions a la man de mossenyor, |
 de frayre Rico de Rico de Messina, |
 de frayre Pere de Eraclia, |
 e de frayre Frances de notari Bartholomieu, | son revocades. |

Aquestes son les causas que mosenyor lo maistre reten asa man per conselh dels | prodes homes de les quals ambe conselh dels sobre anea puxa ordenar per auctoritat | del capitol que aien tant de valor con si fossen fachas en capitol. |

Primerament que dels priorats et baillias per capitol general vacan ou que vacaran puxe sobre | anea proveir et ordenar segont lestablement et en semblant maniera delas comandaries | que vacaran spectans ala provision de mosenyor. |

Item que puxa ordenar de las terras, possessions, casals, et de totes les autres cau|ses deles ilas de Rodes, del Lango et de les autres iles. |

Item que sies necessaria causa puxa rapellar dels frayres dutramar al Convent et | daquels del Convent trametre oltra mar. ||

[52^v] Item que alas supplicacions dels seglars pertinens ala provision de mosser e del capitol | se puxa provehir apres lo capitol. |

Item que se puxa provehir sobre el fach del castel de Mazadrifon, le qual frayre | Henric de Calamandrana se rebellec et ha gitat fora del drech e propietat dela | Mayson et la vendut a Seglars. |

Item que lestelo se puxa ordenar a un que ses donat a la Mayson que sapela | Bucillon quar en fa milhor la condition dela Mayson. |

Item que las terras, hostals, possessions, e autras causas acostumadas de donar | a xxix ans o en outra maniera funt lur terme que se pueyan donar en la | sus dita forma e maniera, fazent milhor la condition dela Mayson si bonament | si poc far e al mens non peiorant la, e encara mays aquelas que non son acostuma|das de donar que se pueyan donar en semblant maniera com dit es o en outra, | tota ves si es plus dutilitat e de profiech ala Mayson que si las retenia a saman. |

Item retent mosser a sa man lo priorat de Provisa, e que tant del dit priorat | com delas baylas daquel ambe conselh dels prodes homes sobre aneya per | auctoritat del capitol ne pueyxa ordenar a vida o a temps. ||

[53^v¹⁹¹] Item que puxa ordenar de tota la provincia dela Mannia aguda enformation de la condition | et estament dela dita provincia. |

¹⁹¹ La c. 53r è bianca.

Item que com sia causa que la intention et voluntat de mosennyor lo maistre et deli prodome del | consel sia estada et es de non aver tractat, consellat ni ordenat alguna causa que sia contra | les letres a els trameses per nostre Senyor lo pape incontra lo bon plaser et voluntat | sieua sobre el fach del priorat de Tholosa et dela comandaria dela Villadieu, retenon | que sobre annea seguont lo plaser et voluntat del nostre Senyor lo papa, per actoritat del ca|pitol, puexan ordenar dels sobredits priorats et comandaria. Et si lo, que Dieu non vuylha, | alguna causa se trobasse en las ordenançes fathas en aquest capitol facha en contra | les letres ou voluntat de nostre senyor lo papa sobre lo fach de sus dit afin com aquella | que non procedis de lur conscian ni de lur certana voluntat, mais de ignorancia et simplicitat, de lur certa sentencia cassan, revocan et annullan et volen que non aie efficacia alguna ni valor. |

LA VERSIONE LATINA DEGLI STATUTI
DI HÉLION DE VILLENEUVE (1357)

AOM 69, foll. 15r-19r¹

Magister Elionus de Villa Nova²

*Statutorum factorum et ordinatorum | in capitulo generali per honestum
fratrem Elionum de Villanova magistrum et per consilium procerum Domus
apud Mon|tempessulanum celebrato, anno incarnationis Domini m^o ccc
xxx, die xxiii octobris, pars prima sequitur, et est talis. |*

Primo³ quidem statutum est, propter grandia dampna que
Religioni nostre tempore preterito advenerunt propter res-
pon|sionum pravas solutiones, quos quilibet prior vel baylivus
per capitulum generale magistro et Conventui ultra | mare usque
ad festum Sancte Crucis mensis septembris prout est consuetum
mittere⁴ debeat annuatim suas responsiones seu | quot⁵ quo ma-
gister seu eius locumtenens precipiet ad tardius, videlicet usque
ad medietatem mensi augusti, et qui | defecerit in solvendo prout

¹ Nel manoscritto, pergameneo, le rubriche sono vergate in rosso; qui vengono segnalate in corsivo. I capilettere sono alternativamente in rosso e in blu, sempre affiancate, sul m. sin, da un numero romano che conteggia gli statuti a partire dalla Regola di Raymod du Puy. Rispetto alle norme di trascrizione precedentemente enunciate, si precisa che, essendo il testo, in questo caso, interamente in latino, si è deciso di uniformare il dittongo tardomedievale *ai* in *ti*, quando riconducibile alla forma classica (ess.: *confirmatio* anziché *confirmacio*, *privatio* anziché *privacio*), anche perché non sempre le due varianti sono distinguibili.

² a m.sup., anche ai fogli successivi.

³ *ccxlii*, m. sin., eras.

⁴ *mitere* ms.

⁵ eras.

superius est expressum ex tunc noscat se repellatum et suum iter arripiat infra mensem | iturus ad magistri et Conventus presentiam et suam excusationem pariter ostensurus cui iuxta consuetudinem | Domus iustitia ministretur. |

Statutum⁶ est quod si aliquis ex prioribus seu baylivis prefatis iustam excusationem ostendet quare suam non solvat | responsionem, locumtenens⁷ magistri citra mare illam debeat et possit audire et convocet unum vel suos priores | si fieri poterit aut ex aliis proceribus sufficienter, et si locumtenenti et prioribus vel proceribus admittendam | fore iudebitur suam excusationem, prior in illo casu seu baylivus per eius procuratorem et suas litteras sigillatas sigil | lis locumtenentis magistri et suo ac priorum seu procerum qui eius excusationem audierunt magistro et Conventui | manifestare debeat suam excusationem. Si vero dictis locumtenenti et prioribus seu proceribus Conventus suam | excusationem non fore admittendam⁸ videbitur idem prior seu baylivus suum repellium teneatur prossequi per | modum superius ordinatum. Et locumtenens magistri deputet aliquem sibi visum ad regimen dicti prioratus seu | baiulie donec magister et Conventus ordinent super illo. |

Item⁹ statutum est quod si aliquis preceptor suam responsionem et alia onera non solverit in termino seu terminis consuetis, ex tunc prior seu eius superior possit et debeat baiuliam ad eius manus recipere et de eo plantam | facere ac ipsum ducere per iustitiam Domus adque illam baiuliam neque aliam infra v annos non debet habere | preceptor ille retenta tamen temperantia et notitia prioris et eius capituli tam super bailia quando super iustitia | | [15v] et si aliquis reperetur habens gratiam per capitulum generale aut retentus ad manus magistri quod in casu res | pansionis et aliorum onerum prioratus de statuto se possit minime excusare. |

Statutum¹⁰ est quod si aliquis prior, baylivus aut preceptor erit rebellis aut inobediens non venendo ad mandatum | et obedientiam magistri et Conventus aut prioris seu bailivi cui subsit post-

⁶ *ccxliii*, m. sin.

⁷ *locumtenes* ms.

⁸ *admitendam* ms.

⁹ *ccxliiii*, m. sin.

¹⁰ *ccxlv*, m. sin.

quam ipse repellabitur, privetur omni administra | tione prioratus, baiulie seu preceptorie quousque venerit ad obedientiam magistri et Conventus et recogniturus culpam | suam in capitulo generali, post vero sit in discretione magistri et Conventus aut procerum seu baylivorum cum eorum ca | pitulis provincialibus faciendi de eodem ad quod eis videbitur faciendum ac quod dictus repellatus seu inobediens, si | necesse fuerit, possit constringi per brachium Sancte Ecclesie. Et si contingeret quod nonnullus preceptor habens gratiam | baiulie per generale capitulum aut retentus ad manus magistri per mortem aut per iustitiam perderet, quod absit, dictam | gratiam magister de speciali gratia relinquit totum arnesium illius prioribus seu baylivis per spatium x annorum¹¹.

Item¹² statutum est quod cavetur quod nulli fratres baiuliam tenere debeant donec annis tribus fuerint in Re | ligione, nec debeant similiter tenere castellariam donec v annis steterint in eadem, propter grandia dampna que propterea | convenerunt eadem, districte precipimus, sub virtute sancte obedientie, quod teneatur firmiter et inviolabiliter observetur. Cui | statuto insuper additur quod nulli fratri baiulia possit conferri nisi etatis sue compleverit xxv annos. |

Statutum¹³ est, pro evitandis oneribus et gravamibus domorum, quod quilibet prior seu baylivus factus per capitu | lum generale, de consilio capituli sui, in quacumque domo seu preceptorie debeat ponere certum numerum fratrum | et donatorum secundum quod domus et preceptorie utiliter illos poterunt tollerare ac quod ultra numerum statutum | nullus frater seu donatus debeat recepti auctoritate prioris seu baylivi sine voluntate magistri. |

Item¹⁴ statutum est quod cum prior, baylivus, preceptor seu alius frater infirmabitur, ipse vocare debeat fratres duos | probos viros ex propinquioribus, unum capellanum videlicet et alium quibus revellare debet sua bona et omnes | eius res et illas in scriptis ponere in sua memoria, quod scriptum sigilletur sigillis fratris infirmi et duorum | fratrum aliorum, et si Deus de dicto

¹¹ *dierum*, dep.

¹² *ccxvi*, m. sin.

¹³ *ccxvii*, m. sin.

¹⁴ *ccxviii*, m. sin.

fratre disponat, scriptum aliud suo superiori tradatur. Si vero ab infirmitate libera | bitur, scriptum sibi redditur.

Item¹⁵ precipimus, sub virtute sancte obedientie, duobus fratribus supradictis ne revellare debeant res contentas in | tali scripto dum frater vivet. Et si aliquis ex supradictis dictam ordinationem observare negligierit, privetur | omni administratione per annos decem. Si vero sit frater Conventus fiat de eo planta et per iustitiam Domus | ducatur. Et si frater aliquis cuiuscumque conditionis existat manus eiciat in res fratris infirmi prefati, fiat de | eo planta per quam societatem Domus perdat, baylivus tamen potest eum ad illam post mortem fratris restitu | ere. Si autem frater infirmus ordinationem pretactam non curaverit observare cum sarabit fiat de eo planta tan | quam de inobediente et proprium habente. |

De recordationibus capituli supradicti |

Primo¹⁶ recordatum est et preceptum, in virtute sancte obedientie, ne inantea ullus frater nostre Religionis se intro | mittat¹⁷ petere nec impetrare per se vel per alium ab aliqua persona extra nostram Religionem litteras precum pro | baiulia obtinenda.

Item¹⁸ recordatum est et preceptum pariter in capitulo generali quod quilibet prior seu baylivus per generale | capitulum¹⁹ facere debeat registra duo de valore omnium baiuliarum totius sui prioratus, tam capitis quam membrorum | cuiuslibet per se quorum regestrorum unum magistro et Conventui ultra mare destinet, reliquum²⁰ vero in eorum | prioratibus remaneat et cum diligentia observetur. |

Item²¹ recordatum est quod de baiuliis preceptorum ad magistri manus retentorum post eorum vitam priores seu de | baiuliis ipsis valeant ordinare excepto quod idem magister retinet ex dictis baiuliis vacaturis seu aliis duas anno | quolibet annorum x in quolibet prioratu pro fratribus existentibus ultra mare quequidem baiulie seu precepto | rie sint ad mandatum priorum tan-

¹⁵ *cxlix*, m. sin.

¹⁶ *cxl*, m. sin.

¹⁷ *intromitat* ms.

¹⁸ *ccli*, m. sin.

¹⁹ *baylivus seu prior per generale capitulum*, per errore.

²⁰ *reliquum* ms.

²¹ *ccli*, m. sin.

quam alie nisi magister de contrario mentionem in suis litteris duxerit faciendam. |

Item²² magister retinet per recordium capituli generalis quod ad suas manus in prioratu quolibet seu baiulia | capituli generalis unum vel duos aut tres fratres preceptores, iuxta magnitudinem aut parvitatem prioratum | valeat retinere secundum bonos usus et consuetudines Domus nostre. |

Item²³ quod nullus possit incurrere penam propter nova statuta quousque ipsa in capitulis provincialibus publice | tur illis, exceptis qui erunt infirmi. |

Item²⁴ magister retinet quod plantam facere possit de illis qui in obedientia aut in solvendo defecerunt seu incide | runt in aliis defectibus, de quibus excusari non possint per capitulum generale. |

Retinet²⁵ etiam magister ad manus suas Provinciam ultra Rodanum ac quod possit disponere de fructibus et baiuliis ipsius | et retinere pariter ad eius manus quos sibi placuerit et illis baiulias conferre ad terminum aliorum. | |

[16r] Item²⁶ recordatum est quod omnes procuratores fratres nostri in Romana curia hactenus constituti sunt revocati et cassati ac quod | alii possint de novo creari.

Statutorum factorum et ordinatorum in capitulo generali per fratrem Elionum magistrum | prefatum et per Conventus proceres Rodi celebrato, anno incarnationis Domini m^o ccc xxxix ii^o die xii septembris, | pars secunda talis est.

Primo²⁸ quidem statutum est quod fratres in festo Eucaristie processioni et magne misse debeant | interesse prout in festis aliis ordinatis in quibus fratres debent adesse magne misse. |

Statutum²⁹ est quod frater qui infirmus residebit in suo loco gravante ipsum infirmitate, infra spatium iiii vel v dierum | de

²² ccliü, m. sin.

²³ ccliüü, m. sin.

²⁴ cclv, m. sin.

²⁵ cclvi, m. sin.

²⁶ cclvii, m. sin.

²⁷ mcccxxxiii ms., per errore.

²⁸ cclviii, m. sin.

²⁹ cclviii, m. sin.

rebus suis disponere debeat, secundum statutum factum apud Montepessulanum in capitulo generali. |

Statutum³⁰ est quod tota sargenteria sit ad mandatum marescalli, illis exceptis qui deputabuntur servitio curie seu comerchi. |

Statutum³¹ est quod marescallus habere possit ex sclavis³² fratrum Conventus qui obierint iiii ad plus pro usu hospiti ad eius residuum vero sclavorum veniat ad Thesaurum, bestiale etiam campestre, videlicet dictis fratribus repertum veniat | ad Thesaurum. |

Statutum³³ est quod omnes turquimani fratrum defunctorum, prout alie bestie de passagio, ad manus veniant marescalli, | atque³⁴ illas ipse quibus sibi videbitur partiatur, ac etiam bestias, mulares et alias de saumeria, exceptis illis | quas magister recipere voluerit. |

Statutum³⁵ est quod cum fratres mandato³⁶ marescalli parentes et hospitia intra castrum habientes obierint marescallus dicta hospitia dare debeat fratribus³⁷ Lingue cuius extiterint dicti fratres. |

Item³⁸ statutum est de fratribus casalia tenentibus in insula Rodi quod, si de eis Deus disponat, remaneat pro statu | casallis totum bestiale, similiter et sclavi, ac quod inscriptis in Thesauro ponantur, iardinia vero et vinee tam | tenentium casalia quam illa non habentium veniunt ad Thesaurum. |

Statutum³⁹ est quod statutum quo cavetur de potestate admirati editum per magistrum Guillelmum de Villareto est | penitus revocatum. |

Item⁴⁰ statutum est de potestate admirati predicti, quod ipse habeat potestatem super omnes gentes maritimas quando | erit, videlicet in armata, ac super omnes gentes armate tam fratres

³⁰ *clxx*, m. sin.

³¹ *clxxi*, m. sin.

³² *exsclavis* ms.

³³ *clxxii*, m. sin.

³⁴ *adque* ms., anche in seguito.

³⁵ *clxxiii*, m. sin.

³⁶ Ripetuto per errore e dep.

³⁷ Aggiunto sup. l.

³⁸ *clxxiiii*, m. sin.

³⁹ *clxxv*, m. sin.

⁴⁰ *clxxvi*, m. sin.

quam seculares, nisi locumtenens magistri ibidem presens | esset aut persona marescalli, et gentes recolligere faciendi ac standi super solutionibus marinariorum atque mari | narii omnes soldeyam Domus nostre continue recipientes quo ad factum marine precepto pareant admirati. |

Statutum⁴¹ est quod statuta per fratrem Fulconem de Villareto hactenus condita, propterea quia sanctissimus dominus noster papa | revocavit, facta per ipsum, sunt pariter per capitulum huiusmodi revocata, verum quia inter dicta statuta magistri | Fulconis aliqua rationi congruenatia et nobis ad tenendum necessaria sunt reperta, magister, de consilio capituli, | statuit de novo inantea teneri illa cetera, vero facta per dictum magistrum Fulconem que non sunt in presenti ca | pitulo recordata cassantur et pronunciantur nullius existere firmitatis. |

De statutis factis per magistrum Fulconem⁴² | de Villareto et per magistrum Elionum de Villa nova confirmatis⁴³. |

Statutum⁴⁴ est quod nullus frater possit portare mantellum, nec reondellum, nec tabardum, nec capucium alicuius coloris nisi nigri, qui vero contraferit sit in vii⁴⁵. |

Statutum⁴⁶ est quod cum aliqua baiulia fratri alicui concedetur ad vitam seu ad tempus scrutetur et discernatur cui conferetur | illa, ac quod conservetur in eadem qui non repellatur, nisi per bullam Conventus et per capitulum generale, et si | de aliquo crimine acusabitur dictus frater propter quod dictam perdere debeat baiuliam quod repellatur per capitulum | generale et veniat citra mare aut suam excusationem per nuntium suum mandet, et tunc magister et capitulum | faciant id quod eis videbitur faciendum. |

Statutum⁴⁷ est quod si aliquis frater ad mandatum preceptoris seu baylivi existens in aliquo prioratum partium | ultramaris gravamine aliquod a suo baylivo reciperet et super illo fratrum sgardium peteret, quod si baylivus | ei tenere recusaret, frater

⁴¹ *cclxvii*, m. sin.

⁴² *Fulcone* ms.

⁴³ Nella versione italiana degli statuti, ms. Malta Lib. 501, questa rubrica è posta prima della norma appena menzionata, anziché dopo.

⁴⁴ *cclxviii*, m. sin.

⁴⁵ *Septina* o *septena*, sette giorni di isolamento.

⁴⁶ *cclxviii*, m. sin.

⁴⁷ *ccclxx*, m. sin.

ostensurus suam causam ad priorem ubicumque sit possit venire, et si prior suam rationem | audire et sguardium fratrum tenere negaret, quod frater citra mare venire possit suam rationem demonstraturus. |

Etiam⁴⁸ si aliquis frater sive baylivus a suo priore gravamine aliquod pateretur et super illo baylivus sguardium | fratrum postularet et prior illud renuerit tenere, quod frater seu baylivus prefatus possit venire ad magistrum | ostenturus suam rationem. |

Statutum⁴⁹ est quod die Domine Nostre mensis augusti solempne festum fiat cum processione per cunctas ecclesias et capel|las quas nostra Domus habet per universum orbem ad honorem eiusdem Domine nostre in memoriam honorabilis bene|ficii per eam nobis impensi in captione Rodi die illa adque fiat unum altare in Rodo ad honorem Domine nostre ac | quod ordinatur capellanus unus qui cotidie perpetuo celebret in eodem ad quod altare processio veniat et omnis | Conventus et in illo missa die ipsasolempniter celebretur. |

Item⁵⁰ statutum est de fratribus qui forte relinquerint sponte habitum alibi quam in Rodo, quod hii qui ad misericordiam | voluerint venire possint secure ad Rodum venire ad hospitale dictorum⁵¹ infirmorum cui seu quibus hospitalarius teneatur || [16v] providere usque ad capitulum generale, in quo quidem capitulo si ille vel illi non potuerit seu potuerint mise|ricordiam⁵² consequi, ipse vel ipsi possit seu possint recedere, et quo noluerit abire. |

Cum⁵³ sit usitatum quod si aliquis frater dampnificaverit Domum in aliqua re et planta de eo fiat et probetur | frater talis habitum perdere debet, illud relaxatum est per hunc modum quod decetero frater propter similem | causam non possit perdere habitum nisi dampnum ascenderet marcam unam argenti, si vero infra marcam | unam argenti dampnum inferat sit in xl vel in vii, secundum quod sguardii fratribus erit visum. |

⁴⁸ *albxxi*, m. sin.

⁴⁹ *albxii*, m. sin.

⁵⁰ *albxiii*, m. sin.

⁵¹ Parzialmente illeggibile.

⁵² Ripetuto per errore, non dep.

⁵³ *albxiiii*, m. sin.

Item⁵⁴ statutum est quos quadragesima sancti Martini relaxata est tali modo, videlicet quod usque ad adventum possint | comedere carnes fratres, in adventu vero fratres ieiunare tenentur. |

Statutum⁵⁵ est quod fratres ieiunare debeant diebus veneris toto anno, exceptis diebus veneris octavarum Nativitatis | ac Pasce ac diebus veneris venturis in festis sancti Iohannis Baptiste, sanctorum Petri et Pauli, et Nostre Domine mensis | augusti, et Omnium Sanctorum. |

Item⁵⁶ statutum est quod fratres qui emerunt⁵⁷ seu ement aut habent ex suis proventibus bestiale aliquod citra vel | ultra mare, bestiale ipsum perdere non possint per iustitiam quarantine in terris tamen Domus illud tenendo vel ali | bi de licentia baylivi sui. |

Statutum⁵⁸ est quod si aliquis frater, de licentia sui superioris, de suo arnesio bestiale aliquod emere voluerit, illud fa | cere ipse possit et quam nullus frater possit ipsum ab eo per fratrum sgaridium postulare, nec in servitio Domus teneatur carravanas, nisi pro corpore suo tantum frater ille potest facere suam utilitatem quotienscumque voluerit de | licentia superioris sui. |

Item⁵⁹ statutum est quod frater nec alia secularis persona non possit bestiale extrahere de Rodo sine magistri licentia speciali. | Magister etiam sine consilio procerum non debet talem licentiam impertiri. |

Statutum⁶⁰ est quod fratres⁶¹ Conventus pro se et eorum famulis xl florenos habeant annuatim, seu valorem preter panne⁶² | que habebunt famuli sui et provendum ac ferra et clavos pro bestiis suis. |

Statutum⁶³ est de fratribus antiquis ultra xv annos degentibus in Conventu, quod magister, de speciali gratia, vult quod illi | qui sunt hodie inibi recipiant xl florenos auri dum in Conventu resi-

⁵⁴ *clxxxv*, m. sin.

⁵⁵ *clxxxvi*, m. sin.

⁵⁶ *clxxxvii*, m. sin.

⁵⁷ *emerut*, eras.

⁵⁸ *clxxxviii*, m. sin.

⁵⁹ *clxxxviii*, m. sin.

⁶⁰ *clxxx*, m. sin.

⁶¹ *frater* ms.

⁶² eras.

⁶³ *clxxxix*, m. sin.

debunt, et de cetero est taliter ordinatum, videlicet | quod Lingua Francie habeat iiii, Linga⁶⁴ Provincie iiii, Linga Alvernie iii, Linga Italie iii, Linga Ispanie iii, Linga | Alamannie iii, Linga Anglie ii et plures esse non debent. Si vero aliqua ex nationibus reperitet non⁶⁵ habere fratres | qui habitaverint annis xv in Conventu in numero supradicto, quod sit in discretione magistri ponendi aliquos sibi | visos ex fratribus illius nationis usque ad numerum supradictum. |

Statutum⁶⁶ est quod fratres servientes armorum habere debeant xxx florenos et insuper de gratia panne pro i garsio | ne et cum ad antiquitatem pervenerint relinquatur discretioni magistri illis gratiam aliam faciendi fratres | autem officii habeant xx florenos auri. |

Item⁶⁷ statutum est quod marescallus possit in ecclesia aquam fratribus Conventus precipere, prout in albergia; magnus | preceptor autem fratribus⁶⁸ officiorum. |

Statutum⁶⁹ est quod ad servitium Dei instituantur et ordinetur in ecclesia Conventus presbiteri x, videlicet prior Con|ventus cum quinque fratribus presbiteris et iiii presbiteri seculares, diaconi iii ac subdiaconi ii, et acoliti iiii, et mare|glerii ii, atque officium fiat prout fiebat in ecclesia Aconis⁷⁰ nostra. |

Statutum⁷¹ est quod de cetero prior ecclesie Conventus fiat per capitulum generale ac quod ipse fiat primus bay|livus⁷² qui in capitulo ipso fiet. |

Statutum⁷³ est quod si aliquis frater male se gesserit in partibus ultramarinis et id venerit ad audientiam | magistri, magister precipiat aliquo probo viro ut veritate inquirere debeat super defectu fratris ipsius, ac quod depo|sitiones testium ultra

⁶⁴ *Sic*, anche in seguito.

⁶⁵ Aggiunto a m. ds.

⁶⁶ *clxxxii*, m. sin.

⁶⁷ *clxxxiii*, m. sin.

⁶⁸ *fibus* ms., con *r* sup. l.

⁶⁹ *clxxxiiii*, m. sin.

⁷⁰ Accon, Acri.

⁷¹ *clxxxv*, m. sin.

⁷² Manus con indice a m. ds.

⁷³ *clxxxvi*, m. sin.

mare auditorum ultra mare credantur, secundum bonos usos⁷⁴ Hospitalis. |

Item⁷⁵ statutum est quod si frater aliquis equum suum ducet ad cursam seu ad galopum ultra debitum modum, et planta de | eo fiat, sit in vii. Et si illud iteraverit, et planta de eo fiat, sit in xl et in hiis que pertinent xl. |

Statutum⁷⁶ est de personis secularibus res aliquas Domus re- tentibus⁷⁷ ut baiulias, grangias, terras, redditus seu | possessiones sibi olim datas et concessas, quod si aliquis Domus nostre frater cum eis poterit amicabilem convenire et il|las recuperare et ad manus Domus reducere, ille baiulie seu grangie aut possessiones sibi concedantur per ma|gistrum et Conventum et donentur ad vitam, quas nullus baylivus nec alius auferre eis possit per iusti- tiam xl, illi | etiam qui sic recuperaverint baiulias seu possessiones predictas nullam teneant solvere responsionem, nisi tantum quantum | secularis qui illam tenebat dabat die et tempore quo ab eo illas frater recuperavit. |

Item⁷⁸ magister retinet insulam Rodi ad manus suas et alias insulas et potestatem tenendi eas ad manus suas || [17r] et dis- ponendi de eis de consilio procerum prout ei bene visum fuerit. Prioratum quoque Ungarie et baiuliam du| chatu Athenarum et potestatem confirmandi personis secularibus litteras rerum Domus quas ipsi tenebunt in Rodo, hec | auctoritate sic potian- tur roboris firmitate ac si facte forent in capitulo generali. |

In nomine Domini amen. Statutorum factorum | et ordinatorum in capitulo generali Rodi per fratrem Elionum de Villanova⁷⁹ magistrum sup- radictum et per consilium pro|cerum Conventus celebrato, anno incarnatio- nis Domini m^o xxxv die xxviii septembris, noscitur esse talis. |

Est⁸⁰ quidem statutum in primis et acordatum quod expenses nostri magistri et Conventus baylivorum et antiquorum ac frat- rum | in omnibus rebus in quibus fieri poterit retrahantur et mi-

⁷⁴ *usus* ms.

⁷⁵ *ccbxxxvii*, m. sin.

⁷⁶ *ccbxxxviii*, m. sin.

⁷⁷ *eras*.

⁷⁸ *ccbxxxviii*, m. sin.

⁷⁹ *Villa nova* ms.

⁸⁰ *ccbxxx*, m. sin.

nuantur, propter grandia debita in quibus nos et nostra | Religio sumus obligati, ac propter ardua negotia et onera que presenti tempore incumbunt nostre Religioni. |

Statutum⁸¹ est quod nullus frater nostre Religionis, exceptis baylivis per capitulum faciat nec raubam panni cuius | canna costet ultra florenos duos, nisi per aliquem atinentem seu parentem aut amicum suum sibi data foret qui autem pefatum | fecit contraire sit in vii et raubam perdat. |

Statutum⁸² est quod omnes fratres capellani in Conventu residentes et omnes capellani et clerici seculares Domui servientes | sint ad mandatum et correctionem prioris Conventus, exceptis capellanis magistris. |

Statutum⁸³ est pariter et preceptum cunctis prioribus et baylivis presentibus et futuris partium ultramarinarum | quatenus quilibet in suo prioratu sive baiulia scribat et mandet magistro et Conventui numerum fratrum et donatorum | existentium in eius prioratu sive baiulia. Inhibentes ne inantea ullus prior seu alius fratres seu donatos facere | presumat, sine magistri licentia speciali, nisi deffectum cappellanorum ecclesie alique seu cappelle forsitam pateretur, in quo casu | potestatem habeant faciendi tantum necessarios capellanos pro dicti ecclesiis et capellis. Qui autem contrafecerit, ha|bitum perdat. |

Item⁸⁴ statutum est quod omnes donationes seu alienationes per priores seu preceptores de bonis nostre Religionis per|sonis secularibus vel ecclesiaticis extra nostram Religionem hactenus facte seu collate sunt cassate et revokeate per | presens capitulum generale, et precipimus insuper quatenus priores adhibeant omnem diligentiam | quam poterunt pro recuperandis et reducendis ad manus Domus dictis bonis sic datis seu alienatis. |

In Dei nomine | amen. Statutorum factorum et ordinatorum in capitulo generali per fratrem Elionum magistrum pefatum et per consilium procerum | Conventus Rodi celebrato, anno incarnationis Domini m^o ccc xxxvii die xvi^o.⁸⁵ Quarta pars talis est. |

⁸¹ *clxxxxi*, m. sin.

⁸² *clxxxii*, m. sin.

⁸³ *clxxxiii*, m. sin.

⁸⁴ *clxxxiiii*, m. sin.

⁸⁵ x aggiunto in sup. l.

Cum⁸⁶ ad audientiam nostri magistri et Conventus pervenerit quod nonnulli fratres preceptores et alii partium ultramarinarum in raubis equitaturis et in aliis non paucis rebus se incontinentes gerant et inhoneste, nos igitur, | volentes huiusmodi rebus providere de remedio oportuno per nostrum capitulum generale, de consilio procerum nostrorum, | statutum est et preceptum, sub virtute sancte obediencie, cunctis prioribus et baylivis per capitulum generale quantum | diligenter inquirat de eorum subditis et vigilantes ac solliciti fortiter corrigant portamenta et res que in suis prioratibus per eorum subditos inhoneste fiunt, secundum statuta et consuetudines nostre Religionis quiquidem etiam diligenter ostendatur dictis nostris subditis in capitulis et assembleyis. |

Item⁸⁷ statutum est et preceptum prioribus et baylivis per capitulum generale, quatenus prout statutum est bestias et | equitaturas teneant temperate et eorum scutiferos et familiam honeste induant et bono modo et in eorum comestionibus non utantur nisi duobus cibus, nisi aliquis nobilis, ecclesiasticis vel secularis, veniret secum ad comedendum, ac quod visitent eorum preceptores quolibet anno, inhonestates corrigendo et ipsorum status reformando, et si | ipsi visitare nequirent, aliquam bonam et sufficientem personam in visitatorem mandent. |

Statutum⁸⁸ est ne preceptores in saumeriis portent cofres nec ducant secum preter scutiferum unum aut duos | antiquiores, neque etiam utantur nisi uno ferculo in suis comestionibus, nisi necessitate extranei nobili aliqui cuius et tunc ipsi duobus vesci possunt. |

Item⁸⁹ statutum est ne ullus frater, cuiuscumque conditionis existat, munitiones ferat auri vel argenti in cinturis seu | zonis enfibus nec in cultellis sive gladiis, nisi in facto armorum, nec vestimenta portet, nisi tisa ad modum antiquum | Domus qui talis est, videlicet supertunicale seu garnacha sit amplum in corpore et longum usque ad talonum | pedis et sine punctis, cuius manice sint ample et longe usque ad medietatem brachii et rotunde, tabetana | vero ipsius fiat honesta et modicum escolata.

⁸⁶ *alxxxxvi*, m. sin.

⁸⁷ *alxxxxvi*, m. sin.

⁸⁸ *alxxxxvii*, m. sin.

⁸⁹ *alxxxxviii*, m. sin.

Tempore autem pluvie, cum equitabit, portare potest mantellum | rotundum sive reondelum totum clausum vel ante apertum longitudinis congruentis aut tabardum cum alis | longis ultra cubitum. Qui vero predictis contrarre presumpserit fiat de eo planta per quam penitentie xl se noverit sub iacere⁹⁰. |

Statutum⁹¹ est districte et⁹² preceptum, sub virtute sancte obedientie, quatenus premissa et plura et diversa | alia scripta in statutis et bonis consuetudinibus, et etiam non scripta, vos priores et baylivi per capitulum generalium cum diligentia teneatis et tenaciter observetis et faciatis illa inviolabiliter observari et pariter inquiretis et corrigatis taliter quod de cetero personis ecclesiasticis et secularibus ex vobis nec ex subditis vestris non prodeat exemplum malum, nec ad audientiam nostram clamor nec reprehensio de portamentis vestris possit inantea pervenire. |

[17v] Item⁹³ statutum est quod propter plurima dampna que nostre Domui evenerunt propter incuriosam custodiam communium sigillorum priorum, que fuerunt negligenter servata, quibus absque consilio procerum sigillate fuerunt cautele plures | et onera periculosa non parum gravantia nostram Domum, quocirca, sub virtute sancte obedientie, precipimus | quatenus inantea omnia sigilla communia⁹⁴ cunctorum priorum nostre Religionis ponantur sub custodia sigillorum prioris et | quatuor⁹⁵ procerum prioratus, mandantes insuper ne in Anglia seu Irlanda ulli priores seu alii fratres nostre Religionis, quacumque potestate seu auctoritate fulgentes, obligationes faciant ad escharquium seu ad cancellariam. |

Statutum⁹⁶ est ne deinceps fratrum aliquis prior seu baylivus effici possit per generale capitulum, nisi sit personaliter in presentia magistri et Conventus. |

Item⁹⁷ statutum est et pariter ordinatum quod statutum factum in capitulo generali apud Montempessulanum celebrato

⁹⁰ Aggiunto al rigo di sotto.

⁹¹ *clxxxviii*, m. sin.

⁹² Aggiunto sup. l.

⁹³ *cc*, m. sin.

⁹⁴ *comunia* ms.

⁹⁵ *quatuor* ms.

⁹⁶ *ccv*, m. sin.

⁹⁷ *ccvii*, m. sin.

anno | incarnationis Domini m^o ccc^o xxx^o, quo cavetur quod locumtenens magistri in partibus ultramarinis audire possit | excusationes priorum seu baylivorum per generale capitulum deficientium in solutione suarum responsionum, | est revocatum per presens capitulum et penitus irritum. |

Item⁹⁸ additum est statuto edito per magistrum Iohannem de Villiers continenti quod quicquid reperietur preceptoribus seu fratribus aliis defunctis superfluum ultra statutum in bovis, vacis, in bidentibus et iumentis et in | quibuscumque rebus aliis, nutriture, medietas illius remaneat penes statum baiulie et medietas alia sit | prioris, precipimus, sub virtute sancte obedientie, quatenus omnia supradicta, una cum omnibus superletilibus Domus nostre re|maneant penes baiuliam. Qui autem contrafecerit xl subiaceat, et restituere debeat baiulie bestiale et super|letilia antedicta. |

In nomine Domini amen. Statutorum factorum et ordinatorum in capitulo generali per fratrem Elionum magistrum predictum et per consilium procerum Conventus Rodi celebrato anno incarnationis Domini m^o ccc^o xl die x | augusti. Quinta pars.

Primo⁹⁹ siquidem statutum est quod, non obstante statuto edito in capitulo generali celebrato apud | Montempessulanum anno Domini m^o ccc^o xxx, mentione faciente de repellis baylivorum factorum per capitulum | generale, propter defectum solutionum responsionum, pro moderamine et declarationes dicti statuti, est noviter statutum et ordinatum¹⁰⁰ | quod si nonnullis baylivus factus per capitulum generale inantea defecerit in solvendis suis responsionibus tempore | debito ad tardius, videlicet usque ad medietatem augusti, et voluerit ostendere suam excusationem iustam et rationabilem quia est tanquam repellatus iuxta tenorem statuti predicti, debeat infra mensem post dictum terminum se presentare | coram locumtenentem magistri in partibus transmarinis, et tunc locumtenens vocet ii vel iii proceres nostre Domus discretos | et sapientes et una cum eis audiat bene et diligenter excusationem illius baylivi, et si eisdem locumtenenti et proceribus | videbitur suam excusationem non fore iustam et ra-

⁹⁸ ccviii, m. sin.

⁹⁹ ccviii, m. sin.

¹⁰⁰ Aggiunto a m. ds.

tioni congruentem, dictus baylivus suum repellum illico prosequatur | iuxta formam statuti prefati apud Montempessulanum editi, in quo casu locumtenens premissus alicui sufficienti sibi viso | possit committere¹⁰¹ regimen¹⁰² prioratus seu baiulie quousque de eodem magister et Conventus disposuerit. Si autem dictis locum | tenenti et proceribus videatur dictam excusationem esse iuxtam et rationabilem, quod ipse locumtenens dictum baylivum ultra | mare valeat retinere, debet tamen idem locumtenens proceres duos dicti prioratus seu baiulie deputare pro recoligenda et recipienda responsione annee tunc venture, ut ipsa responsio magistro et Conventui salvari possit | propter defectum enim plurium responsionum non solutarum Conventus, et terra cismarina grandia dampna et pericula non | parva passa fuit et patietiam non desistit, debet insuper ipse locumtenens mandare magistro et Conventui in | scriptis sub bullis sua et procerum ac baylivi dictam excusationem cognoscendam et determinandam illam fore iustam | vel non. Et si magistro et Conventui videatur premissam excusationem non fore iustam et rationabilem, magister repellere potest dictum baylivum, quod repellum idem bayllivus prosequi teneatur usque ad mandatum magistri. | Non est tamen magistri et Conventus intentio quod priores et baylivi qui preterito tempore usque nunc defecerunt in suis | responsionibus exsolvendis per huiusmodi statuto¹⁰³ se possint de defectibus aliquatenus excusare. |

Item¹⁰⁴ statutum est quod consuetudo antiqua Religionis nostre qua cavetur quod nullus secularis testimonium ferre possit | super fratre Hospitalis in casu defectus et pene est cassa, nam ut Regula nostra dicit, videant et iudicent in sgardio iudicium rectum. |

Statutum¹⁰⁵ est quod statutum edito in capitulo generali Rodi anno Domini m^o ccc^o xxxvii^o celebrato, quo cavetur quod ne | modo effici possit baylivus per capitulum generale, nisi personaliter sit in presentia magistri et Conventus, est cassum. |

¹⁰¹ *comitere* ms.

¹⁰² Aggiunto sup. l.

¹⁰³ eras.

¹⁰⁴ *ccv*, m. sin. La lettura e la trascrizione del testo, per i quattro statuti successivi, è resa più complicata dalle condizioni della pergamena nella parte bassa al centro.

¹⁰⁵ *ccvi*, m. sin.

Item¹⁰⁶ recordatum est quod prioribus, quibus in presenti capitulo prioratus fuerunt collati, quique non exsoluerunt integre | suas responsiones aut subventiones vel alia debita vel fecerunt nonnulla debita in suis prioratibus, littere concessio | num prioratum suorum non tradantur donec premissa per ipsos fuerint integre satisfacta. |

Statutum¹⁰⁷ est et pariter recordatum ut cum diligenti inquisitione ...¹⁰⁸ priores quod baiulie prioratum suorum | exonerentur a sarcinis debitorum, quia baiulie collate fuerunt ad decem annos et fuit ordinatum in Conventu quod infra | | [18] quinque annos primos preceptores deberent baiulias scucere ab oneribus debitorum, ac quod ille qui repe | riretur fecisse debitum et baiuliam obligasse et ipsam infra dictum terminum a debitis non liberasse baiuliam | lia privaretur, et per Domus iustitiam duceret, quodquidem fiat aliis qui obligaverunt suas baiulias de | novo tempore suo. |

Recordatum¹⁰⁹ est quod cum magister in capitulo generali apud Montepessulanum celebrato, propter grandia debita | tunc reperta que nostre Domui incumbebant, relaxaverit suas cameras maiori parti prioratum et | prioratus et alie gratie facte durent usque ad festum nativitatis sancti Iohannis Baptiste proximo venturum, magister | in presentia capituli sibi retinet potestatem retinendi ad manus suas eius cameras et alia iura sibi pertinentia in prioratu quolibet prout fuit hactenus consuetum. |

In nomine Domini amen. Statutorum factorum et¹¹⁰ ordinatorum in | capitulo generali per honestum fratrem Elionem magistrum predictum celebrato Rodi anno incarnationis Domini m^o ccc | xliiii die xii septembris. Sexta pars incipit et est talis. |

Cum¹¹¹ ad audientiam nostri magistri et Conventus pervenerit quod Sanctissimo Domino nostro pape et sancto collegio sit datum intellegi quod nonnullae ex nostris ecclesiis et capitulis per universum orbem debito servitio careant, et

¹⁰⁶ cccvii, m. sin.

¹⁰⁷ cccviii, m. sin.

¹⁰⁸ eras.

¹⁰⁹ cccviii, m. sin.

¹¹⁰ eras.

¹¹¹ cccx, m. sin.

ornamento ac quod helemosine et hospitalitates fieri et | teneri in Domo nostra consuete non fiunt per modum solitum, nec tenentur, et insuper quod nostris fratribus et donatis in | suis infirmitatibus de infirmeria nec de vestitu sufficienter non providetur, nos propterea, volentes providere pre | missis et illa emendare et reformare per huiusmodi nostrum capitulum generale et per consilium procerum, | est statutum in primis, et sub virtute sancte obedientie, preceptum cuilibet priori et baylivo per capitulum ge | nerale et preceptoribus eis subditis quatenus dicte ecclesie et capelle illuminentur et ornentur munitionibus altari | um, vestimentis presbiterorum et calicis et omnibus aliis rebus eisdem necessariis et eis deserviat secundum quod | dicte capelle et ecclesie petierint atque arnesia dictarum ecclesiarum ponantur in scriptis cum domorum statibus et le | gantur in capitulis provincialibus. Qui autem hec complere neglexerit sit in xl et in hiis que pertinet xl. |

Item¹¹² statutum est et preceptum, sub virtute sancte obedientie, quatenus helemosine fieri consuete per baiulias fiant | debite prout consuetum est vel¹¹³, et melius, atque ille que fieri consueverunt a quarum erogatione nonnulli priores | et preceptores propter eorum negligentiam et deffectum destiterunt fiant prout fuit antiquitus consuetum vel me | lius. Qui autem hoc adimplere neglexerit penam xl subeat, et ea que pertinent xl, et insuper teneatur emendare deffectum¹¹⁴. |

Statutum¹¹⁵ est et preceptum, sub virtute sancte obedientie, quatenus hospitalitates manteneantur in | plateis consuetis, secundum facultatem Domus. Et si forte forent in aliquibus locis sive plateis omisse quod ille | reducantur et teneantur prout fuit antiquitus consuetum iuxta facultatem Domus. Qui vero fecerit contra sit | in xl et in hiis que pertinent xl, et teneantur emendare defectum. |

Item¹¹⁶ statutum est pariter et preceptum, sub virtute sancte obedientie, quatenus vestiaria et infirmerie fratrum et donatorum | conventualium manteneantur per omnes baiulias in hunc mo-

¹¹² *caxxi*, m. sin.

¹¹³ Aggiunto sup. l.

¹¹⁴ Aggiunto al rigo di sotto.

¹¹⁵ *caxxi*, m. sin.

¹¹⁶ *caxxiii*, m. sin.

dum, videlicet quod pro vestiario et calciamento cui libet fratri militi v floreni auri seu valor annuatim tradantur, fratri presbitero vero iiii, fratri servienti et nobili donato iii floreni cum dimidio et donato inobili ii floreni cum dimidio seu valor, preterquam in prioratibus et provinciis in quibus illos plus recipere est consuetum quod teneri precipitur prout ante et preterquam in Alamannia ubi propter gravem dispositionem illius id relinquatur discretioni priorum cum consilio procerum eorumdem. Cum autem ipsi fratres et donati infirmabuntur, provideatur eis debite et bene in suis necessariis, iuxta facultatem Domus. Qui autem contraire presumpserit sit in xl et in hiis que pertinent xl, et teneatur emendare defectum. |

Quacumque¹¹⁷ in Religione nostra extiterit antiquitus statutum et ordinatum quod priores ac preceptores debite et temperate se habere deberent in equitaturis, cibis, raubis et cofris, verum quia de magnis excessibus equitaturarum et ciborum deliciosorum ac gentium multarum et raubarum pretiosarum et inhonestarum ac vasselae argenti et aliarum rerum multarum per plures Domus nostre commissis, dominus noster papa nos benigne reprehendit et paterna affectione per suas venerabiles litteras nos ammonuit ut premissis provideremus de remedio congruente et illa in melius reformaremus, | recordatum est propterea et preceptum, sub virtute sancte obedientie, cunctis prioribus et bailivis per capitulum generale omnibus ne aliis preceptoribus et fratribus cuiuscumque conditionis existant ne ducant equitaturas, nec vestantur raubis, | nec utantur cibis¹¹⁸, nec teneant scutiferos, nec portent garnimenta argenti nec cofres, nisi iuxta tenore consuetum et declaratum in statutis editis per nos Rodi, anno Domini millesimo ccc^o xxxvii^o xvi die octobris et, | quia in dictis statutis mentio non fit de vaxella, ordinatum est et preceptum quatenus priores et baylivi per capitulum generale vasellam deferant temperate, preceptores vero et alii fratres nullam vasellam portent, nisi de licentia superioris sui et quantitatem de qua sibi data fuerit licentia que sit modica et temperata. est insuper preceptum quatenus tam dicta statuta quam huiusmodi recordium et preceptum quilibet prior et baylivus per capitulum generale in suo capitulo legi faciat annuatim et illa teneat et per eius sub-

¹¹⁷ *cccxiiii*, m. sin.

¹¹⁸ *nec vestantur cibis nec utantur raubis* ms.

ditos ea teneri faciat et firmiter | observari. Et si forsam, quod absit, aliquis prior vel baylivus seu frater alius ad manus magistri retentus contra | [[187]venerit¹¹⁹, locumtenens magistri in partibus ultramarinis seu visitator vel frater alius super hiis potestate fulgens | magistrali plantam de eo facere debet, et illum ducere per iustitiam Domus per consimilem quoque modum priores et | baylivi de suis preceptoribus et preceptores de fratribus illis commissis. Qui vero contrahere presumpserit penam | subeat xl et tantum. |

Item¹²⁰ pro evitandis dissensionibus et observandis consuetudinibus bonis nostris, statutum est ne decetero baiulie et | preceptorie ac domus conferantur sub expectatione in nostra Religione sed, cum nonnullae ex ipsis vacabunt, quod magister, | cum consilio procerum Conventus, unam ex illis quam maluerit in quolibet prioratu seu baiulia capituli generalis | anno quolibet sufficientiori et plus benemerito fratri in Conventu residenti possit et debeat conferre secundum bonos usus | Domus. Et si amplius ex baiuliis non vacaret quam una quod prior seu baylivus per capitulum generale, de consilio | procerum in suo capitulo per modum premissum, de illa possit et debeat ordinare veruntamen priores seu baylivi | notificare tenentur magistro baiulias sive domos vacaturas intra annum, de quibus seu de qua ordinare non | possint quousque magister disposuerit de illa que sibi magis placuerit per modum superius expressatum | omnis enim prior vel baylivus per capitulum generale. Qui contrafecerit sit in xl. Si vero nonnullae littere aliquibus | fuerunt sub expectatione concessae, nisi possessionem obtineant ille sunt per presens capitulum revocate. |

Item¹²¹, quia plures priores et preceptores pluries conquesti fuerunt, designantes onera fratrum et donatorum | quos domus non possunt tollere, est propterea statutum et preceptum, sub virtute sancte obedientie, ne decetero | fratres seu donati recipiantur in nostra Domo nisi in loco deficientium certi numeri ordinati vel ordinandi in baiuliis | per modum qui sequitur et tunc non nisi de licentia magistri, videlicet quam unusquisque priorum seu baylivorum per capitulum | generale in suo capitulo celebra-

¹¹⁹ corr. *veniret*.

¹²⁰ *cxxxv*, m. sin.

¹²¹ *cxxxvi*, m. sin.

turo proximo, cum consilio procerum, habita prius certitudine et vera informatione | de facultatibus et valoribus baiuliarum prioratus sibi comissi seu baiulie per capitulum generale in unaquaque, or | dinare debeat secundum facultatem eius et valorem certum numerum fratrum et donatorum, quamquidem ordinationem priores seu baylivi mandare debeant magistro et Conventui infra annum cum numero fratrum et donatorum existentium in baiuliis prioratum seu baiuliarum per capitulum [generale] sibi commissarum. Et si nonnulla baiulia seu baiulie ultra | dictum certum numerum secundum eius valorem sint plusquam alique alie onerate fratribus et donatis exonerentur et re | ducantur aliqui fratres ad alias baiulias non tantum oneratas seu illuc transferantur ubi necessarii erunt, veruntamen | volumus quod statutum per nos magistrum et Conventum editum Rodi anno incarnationis Domini millesimo ccc^o xxxv | die xxviii septembris quod inhibet ne aliquis prior seu alius fratres faciat seu donatos sine magistri licentia speciali | preter fratres capellanos aliquibus ecclesiis seu capellis necessarios maneat in sui roboris firmitate. Qui autem | secus fratres facere seu donatos presumpserit, habitum perdat. |

Item¹²² quia a magno seu longo tempore citra priores seu baylivi per capitulum generale non fuerunt repellati nec | passagium suum fecerunt, statutum est quod de anno in annum aut propter capitulum desuper aneam propter grandes | necessitates nostre Domui incumbentes in partibus cismarinis que neque etiam negotia alia partium ultramarinarum | sine ipsorum presentia huc bene ordinari non possunt repellantur iiii vel v priores seu baylivi per capi | tulum generale vel plures aut pauciores secundum quod magistro cum consilio procerum Conventus erit visum | quousque omnes priores seu baylivi predicti semel repellentur et ipsi veniant ad magistri et Conventus presentiam | cum passagiis suis. Et postquam quilibet suum semel passagium fecerit, quilibet priorum et baylivorum prefatorum suo | tempore repellatur et venire citra mare cum suo passagio teneatur, iuxta consuetudines antiquas nostre Domus prout | magistro et proceribus Conventus videbitur expedire. Statuto seu ordinatione alia huic contradicente se hactenus | observata nullatenus obsistente. |

¹²² ccxvii, m. sin.

Item¹²³ statutum est pariter et preceptum districte, sub virtute sancte obedientie, quatenus omnes priores et baylivi per capitulum | generale ultramontani et etiam Lombardie, Rome, Pise et Venetiarum, omnes responsiones prioratum et baiularum | per capitulum generale sibi commissarum et alii qui tenentur et tenebuntur, illas solvere magistro et Conventui cum quarto | responsionum ultra ordinarias responsiones solvi ordinate pro subsidio galearum quas tenemus presentialiter | contra turcos, exolvant et mandent expensis suis ad Avinionem procuratoribus magistri et Conventus annuatim, ad tardius | usque ad medietatem mensis augusti, priores vero et baylivi Regni¹²⁴ per capitulum generale, ac Messane et Ungarie, ad | Neapolim usque ad terminum supradictum. Qui autem deffecerit et solvere ut supra est dictum neglexerit, ex tunc noscat | se repellatum et suum iter arripiat infra mensem et ad tardius infra duos menses venturus ad magistri et Conven|tus presentiam et suam excusationem pariter ostensurus. Omne statutum seu ordinatio alia etiam per capitulum | generale edita seu aliter quoquomodo statuto huiusmodi contradicens est cassa et penitus annullata. | |

[197] Quoniam¹²⁵ temporibus retrolapsis, propter provisiones prioratum et baiularum factas invenibus fratribus ignorantibus | nostras ordinationes et consuetudines propter breve tempus quo steterunt in nostra Religione grandia et plura dampna nostre Do|mui evenerunt et possent inantea evenire, pro illis evitandis est presentialiter statutum ne ullus frater, prior seu bay|livus per capitulum generale effici possit nisi extiterit xx annis in nostra Religione, quorum xx annorum ad plus v annis | citra mare habitaverit in Conventu pro cognoscenda et adiscenda Religione sua et pro videndis et audiendis bonis | consuetudinibus nostre Domus exceptis illis qui transactis temporibus, urgente necessitate, priores et baylivi fuerunt facti | per capitulum generale atque nullus frater habere possit preceptoriam nisi frater v annis extiterit in nostra Religio|ne. Omne statutum seu ordinatio alia facta per capitulum generale vel alias quoquomodo in eo videlicet in quo statuto | huiusmodi contradicet nullius sit penitus firmitatis. |

¹²³ *cxcviii*, m. sin.

¹²⁴ Regno di Napoli.

¹²⁵ *cxcviii*, m. sin.

Item¹²⁶ quia tempore retrolapso plures fratres indebite manus iniecerant in bonis et arnesiis priorum et preceptorum et aliorum | fratrum defunctorum, retinendo illa sibi, seu aliis exhibendo et ipsa indebitos usus convertendo non in parva nostra et Domus | nostre dispendia, pro evitandis inantea similibus dampnis, est presentialiter statutum quod frater cui non pertinebit, qui | imponet manus supra bona, pecunias, vaxellam, aurum seu argentum priorum, preceptorum vel quorumcumque aliorum | fratrum defunctorum ultra valorem unius marchi argenti habitum perdat, et qui infra unum marchum¹²⁷ argenti sit | in xl retinendo videlicet illa sibi aut aliis tradendo seu in usus alios convertendo per consimilem modum | qui manus imponet supra responsiones vel super res alias quascumque magistro et Conventui pertinentes, habitum perdat¹²⁸. |

Item¹²⁹ quia plurimorum fidedignorum relatione percepimus quod multi iuvenes et novitii fratres ad manus | magistri retenti usi fuerunt et utuntur male suis retentionibus, non exhibendo suis prioribus et superioribus debitam | reverentiam et honorem, et sub confidentia dictarum retentionum res inhonestas et male exempli nostre Domus commitendo¹³⁰, | est propterea statutum ne decetero frater ullus ad manus retineatur magistri nisi in Religione nostra fuerit xx annis, | non revocando propterea illos qui habuerunt litteras retentionis magistri, neque eos qui sunt aut erunt in servitio in eius hospiti|tio seu in insula Rodi. |

Item¹³¹ quia expenses galearum quas contra turcos tenemus et tenere tribus annis debemus de ordinatione domini nostri | pape [Clementis 6¹³²] et alia onera occasione¹³³ ipsarum nobis incumbentia non possumus tollerare, ordinatum fuit per magistrum et proce|res Conventus quod prioratus et baiulie vacatures tribus annis ad manus magistri et Conventus retinerentur et quia aliter | dictas galeas et onera non poterimus tollerare, est presens generale capitulum recordatum quod occasione pretacta | omnes

¹²⁶ *ccxxx*, m. sin.

¹²⁷ *marcum*.

¹²⁸ Aggiunto al rigo sottostante.

¹²⁹ *ccxxxi*, m. sin.

¹³⁰ *comitendo*.

¹³¹ *ccxxxiij*, m. sin.

¹³² Aggiunto sup. l., a.m.

¹³³ *occasione* ms., anche in seguito.

prioratus et baiulie vacantes seu vacaturi quia unus predictorum trium annorum preteriit retineantur ad manus | magistri et Conventus per duos annos computato anno mortis prioris seu baylivi pro uno anno et tanto plus quanto | nos oportebit dictas tenere galeas contra infideles forma et modo quibus tenemus presentialiter illas, veruntamen quod | magister, de consilio procerum, deputare et ordinare debeat aliquas sufficientes personas ad regimen illorum priora | tuum seu baiuliarum tamquam priores vel alio congruenti modo durante retentione premissa per consimilem quoque modum | retinemus omnes preceptorias vacantes seu vacaturas, exceptis fructibus anni mortis preceptoris qui una | cum arnesiis ipsius pervenire debent ad priores sicut est consuetum veruntamen¹³⁴ exceptisque fructibus et arnesiis retentorum ad ma | nus magistri, iocalia enim vaxella, aurum et argentum et monete retentorum in partibus ultramarinis venire debent | ad magistrum et Thesaurum Conventus¹³⁵, residuum vero sicut sunt bladum, bestialia et res alie ad priores relin | quendo domibus tam retentis quam aliis statum secundum quod est statutum. De retentis autem citra mare sit per modum | consuetum fructus insuper anni secundi dictarum preceptoriarum vacantium venire debent ad Thesaurum ac quod priores | seu baylivi per capitulum generale interim proceres sufficientes ponere seu deputare debeant ad regimen baiuliarum predictarum¹³⁶. |

Item¹³⁷ statutum est quod statuto facto per magistrum Hugonem Revel¹³⁸, anno incarnationis Domini m^o cc lxii | die xix mensis septembris in capitulo generali celebrato apud Herbergias prope Cesariam¹³⁹ et Iafam¹⁴⁰ et apud Aconem¹⁴¹ | ad vineam novam, cuius tenor talis est, item statutum est quod cum priores obierint in partibus transmarinis, bayli | vus in cuius baiulia prior morietur vocare debet xii fratres ex fratribus prioratus illius quem convenientio | rem viderint ad illud officium exequendum et cetera... additum est quod nullus prior seu locumtenens

¹³⁴ Aggiunto a m. ds., segnalato da manus con indice.

¹³⁵ Aggiunta a m. sin., segnalata da manus con indice, illegibile.

¹³⁶ Aggiunto al rigo di sotto.

¹³⁷ *ccxxiii*, m. sin.

¹³⁸ Hugues de Revel, gran maestro (1259-1278/79).

¹³⁹ Cesarea marittima.

¹⁴⁰ *Jafam* ms.

¹⁴¹ Acri.

prioris ultra mare | in locumtenentem prioris eligi possit, atque nec ipse nec fratres illi qui erint pro eo in preceptoria prioratus prioris | defuncti possint esse ad electionem locumtenentis prioris et quicquid factum est vel fiet contra hoc per presens capitulum cassatur et annullatur, est et insuper districte preceptum, sub virtute sancte obedientie, quatenus hoc firmiter observetur.

LA VERSIONE ITALIANA DEGLI STATUTI
DI HÉLION DE VILLENEUVE (1466¹)

Valletta, National Library of Malta, Lib. 501, 96v-121r².

La prima partita de maestro Elio de Villanova. |

*In nomine³ Domini amen. Questi sonno li stabi | limenti facti nel capi-
tulo generale celebrato | ad Monpeler perlo Reverendo maestro Elio de
Villa | nova et perlo consigli delli prodomi della | Mayson lanno della incar-
nazione de nostro | Signor 1330 adi 24 doctobre. |*

Come se denno pagar le responsione. |

¹⁴ In prima stabilimo che perli gran | danni che ha patito la
nostra Religione | perlo tempo passato, perli mal pagamenti |
che son facti delle responsione che denno | pagar li priori et bayli
per capitulo generale, | ognanno et mandarle de ultramar⁵ | qua
al maestro et Covento ad Sancta Croçe de || [97r] settembre
come se soleva far, ovvero loro li | pagaveno al mezo agosto

¹ La datazione è riportata in Malta, Lib. 501, cc. 337v. e 359v.

² Nel manoscritto, le rubriche sono vergate in rosso, qui vengono segnalate in corsivo. Inoltre, pur intervenendo sulla punteggiatura, si è mantenuta la grafia originaria delle parole unite, rispettando la segmentazione testuale, stante l'impossibilità di apostrofare e di accentare secondo l'uso moderno, salvo i casi di manifesta ambiguità o necessità di chiarimento, segnalati in nota. Per quanto riguarda la *ç* cedigliata (*ç*), sebbene il suo uso presenti oscillazioni a seconda del contesto, si è scelto di conservarla sempre nella forma in cui compare. Di contro, per le maiuscole si è preferito adattarle all'uso moderno, per segnalare nomi, toponimi, festività e, soprattutto, per mettere in rilievo termini come *Religione* o *Covento*, che si riferiscono, rispettivamente, all'Ordine nel suo complesso e al proprio quartier generale. Allo stesso modo si è fatto con *Mayson*, se il lemma si riferisce non alla singola *domus* ma all'Ordine in senso lato. Si mantiene la *y*, se non interpretabile come *ii*, ma si uniforma la *j* alla *i*.

³ *Innomine* ms., anche in seguito.

⁴ I numeri sono posti a m. sin.

⁵ In Europa, quindi "oltremare" rispetto a Rodi.

alocotenente | del maestro ultramar. Pertanto, havemo | determinato che cossi se faça perlavenir | come dicto, et qualunche ad questo | contrafara passato el dicto termino, se | tengha fermo perceptato et rechesto | de venir ad la presentia del maestro et del | Covento, et in termino de uno mese esso | se debia mettere accamino per venir | qua da nuy perfar la sua scusa per | qual cason esso nonaura pagato | secondel lordine dato, et aluy sera | facto iustitia secondel consueto dalla | Mayson nostra. |

Salcum prior o bayli fa scusa per non | poter pagar sua responsione. |

2 Item statuymo che sel serra alcuno | prior o bayli delli sopradicti che faça | la scusa del nonnaver potuto pagar | la sua responsione, et mostrara iusta | et evidente reson et cason denante dal | nostro loccotenente çitramarino, el qual | li debia oldir in compagnia de duy o tri | priori, sel li potera havere et se non habia | altri bon prodomi et suficiènti, et sal | dicto loccotenente et priori o prodomi sera | | [97v] del parer chella dicta escusa sia liçita | et vera, la denno intal caso admettere | et poy mandarla perlo procurator del prior | al maestro et Covento per iscrito, serrata et | suggellata delli suggelli del loccotenente⁶ | del maestro⁷, prior et daltri prodomi che serran stati | presenti ad oldir ladicta scusa. Ma se | la scusa nonli parira iusta ne suficiènte, | el sopradicto loccotenente conli predicti suoy compagni | non la metterano, et quel prior se tengha essere | ceptato qua et segua la monitoria secondo | lordine sopradicto comel sera obligato. Et | il loccotenente del maestro potera ponere un frare qual | li parra inquel priorato o comenda che regia | et governa perfine atanto chel maestro el Covento | havran previsto de quel benefiçio. |

Del commandator che non paga le responsione. |

3 Item ordinamo che sel serra comandator | che non paga la responsione sua conaltri | carghi ordinati alli termini sopra | dicti che, come passati li termini, el prior | o altro li possa et debia levar lacomanda | et tenirla alle sue manne et pianger se | de luy et stringerlo perla iustitia della | Mayson per che esso non debbe havere perfine | ad v anni la sua comanda ne altra. | Nientedemeno questo caso se remette | | [98r] tutta volta alla discriçione et iudicio | del suo prior et capitolo, cossi della co-

⁶ *locctenente* ms.

⁷ Aggiunto a m. sin.

menda | come della iustitia della Mayson et | sel accadera che
per capitulo generale sia facto | la gratia ad alcuno della comenda
o chel | sia retenuto alla man del maestro non volemo | chel se
possa valer de non pagar le respon | sione et laltri carchi per vigor
del sta | bilimento del maestro nostro precessor che tracta | delle
retençione magistrale. |

Sel sera prior o bayli inobediente. |

4⁸ Item he stabilito che salcun prior ovvero | bayli o comen-
dator serrano inobedienti | et rebbelli per non venir alla obedien-
tia | et comandamenti quando serran ceptati persona | mente al
maestro et Covento o ad altro lor | superior, volemo chelli sian
privati dogni | administratione de priorati, baylie et co | made per-
finatanto chesso serra venuto alla | obedientia del maestro et Co-
vento et chel se | sia pentito et chiamato inculpa del | suo man-
chamento alla presentia del maestro e del | capitulo generale. Et
da poy se stia alla | discriçione del maestro et del Covento, del
prior | conl suo capitulo provinçial li qual farano | de luy quel
chelli parera et cotal | ribbello se potera constringer⁹ col braccio
apostolico | | [98^v] sella sua renitençia lo recheddera. Et | salcun
comendator havra comenda de | gratia per capitulo generale, ov-
vero serra retenuto | alla man del maestro, et sucedera permorte
| o per iustitia, che Dio nol¹⁰ voglia, | chel perda labito o la dicta
gratia, | allora el maestro de gratia spicial lassa | tutte le cosse
del predicto delliquente | al prior o bayli percapitulo generale per
anni x. |

Ad chi se debbe dar comenda. |

5 Item he statuyto chel stabilimento | de maestro
Guyelmo¹¹ che tracta che | nul frare nonhabia comanda
per | fine chel nonne stato tri anni alla | Religione, ne debia guar-
dar o tenir | castello o castellania se prima non | he stato anni
v alla Religione perli | dampni che ne son successi perlo passato
| et che poteriano succeder perla venir, | pertanto comandamo,
in vertu de sancta obedientia, | chel sia servato et mantenuto de
punto | in punto. Et apresso gliagiongemo | chel non sia frare
che possa haver co | menda perfin chesso non habia anni | xxv
forniti. |

⁸ *Maestro Iohanne Ferrando ad 5 e a 7, m. sin.*

⁹ Aggiunto a m. sin.

¹⁰ *nonl* ms.

¹¹ Guglielmo di Villaret (1296-1305).

Chel non se façeno frari ne donati ultra | numero dato. | |

[99r] 6 Item he ordinato che perlo gran cargo | hanno le mayson et per schifar lor | danni perlo presente capitulo generale chel | se debia ordinar et tassar peraccadun | prior o bayli, perlo consiglio del suo capitulo | provinçial, un certo numero de frari et de | donati perle mayson secondo la possibilita | et faculta delle mayson persustenirli et | ultra numero stabilito delli frari et donati | non se ne debia receiver piu per quanta auto | ritade habian li priori o bayli senza liçentia | dellautorita magistrale. |

Quel che debbe far il frare amalato. |

7 Item stabilimo che quando alcun bayli o | comendator o altro frare de qual fa | culta voglia chel sia, sel cadera in | fermo, volemo chesso debia recerchar | duy frari prodomi, de quelli chelli serran piu | propinqui, et habia una conlor un capellan | o altro frare et ad questi debia revellar | tutti li suoy benni et altre cosse sue et | faça ponere¹² ogni cossa periscripto, tanto | chel havra bona memoria, et posto | chel sia inscripto si debia suggillar in | prima del suo suggello et poy di quel de | quelli frari che son stati presenti al far della | | [99v] scriptura et sel frare infermo verra¹³ ad | morte, allora sia data la dicta scripta | al superior suo, et sel torna ad sanitade | li sia restetuyta aluy. |

Chel non se dica el secreto del frare amalato. |

8 Item statuymo et comandamo, in vertu | de sancta obedientia, chelli sopradicti duy | frari non debian publiccar ne revel | lar cossa alcuna della soprascripta scrip | tura mentre chel frare infermo vivera | et qualunche ad questo contrafara sia privato | dogni administratione perfine ad anni x, | et selle frare de Covento sia facto pianta | de luy et sia menato perla iustitia del | la Maysson, et salcun frare de qualunche | condiçione se sia ponera le mane nelle | cosse del dicto amallato et sia facto pian | ta deluy, perda labito et la compagnia della | Mayson, excepto chel fusse el suo bayli | chella puo pigliar quandel frare he morto, | et sel dicto frare non serva questo ordine | antedicto quando che sia infirmo et se libera | come chel sia sanno sia facto pianta | deluy come duno desobediente et disproprietario. |

Chel non simpetrano lettere de recomandatione. |

¹² *peronere* ms.

¹³ *varra* ms.

9 Item per questo capitulo generale ve façemo | questi records comanche fu ordinato || [100^r] per maestro Filiberto¹⁴ ad xxi capitulo prima coman|da, in vertu de sancta obedientia, che da hora | inante el non sia frare de nostra Religione | che se interpona perfar impetrar lettere de | recomandatione¹⁵ alcune perfar havere ne | donnar comanda da nul signor, ovvero | altre persone fuora de nostra Religione. |

Cogni prior habia duy registri. |

10 Item he ordinato perlo presente capitulo et | cossi volemo cogni prior o bayli facto | per capitulo generale si faça far duy registri | del ver valor de tutte le comande delli | lor priorati, generalmente tanto del capo quanto | delle membre, et destinte o partite luno | dallaltro, delli qualli registri ne sia | mandato uno qua al maestro et Covento, ellaltro | si denno retenir et guardar li prior ne | li lor priorati permolti casi occorrenti. |

Chel maestro reten due comanda vacante. |

11 Item he ordinato che sel vegon amorte | alcun comendatori che fossero reten|nuti allaman del maestro chel prior del | cuy priorato serra la comenda ne possa | ordinar come dellaltre excepto chel | maestro sa reserva cogni x anni de quelle | et dellaltre vacante ne vole poter dar || [100^v] due perogni priorato alli frari che serran ultra|mar, le qual comande sian perciò allobedi|entia delli priori come laltre, sel maestro | non ne fara altra metione nelle sue bulle. |

Chel maestro possa retenir frari ad sua man. |

12 Item per comun accordio del presente capitulo | generale he stabilito chel maestro possa rete|nir ad sua man¹⁶ perogni priorato ovvero | baylia per capitulo generale un o duy o tri frati | comendatori, secondo chelli priorati son grandi | et piccoli et secondo lusance et bon costumi | de nostra Religione. |

Chelli stabilimenti novi non vagliano | perfine che non serrano publicati. |

13 Item he ordinato chel non se¹⁷ possa cader | in pena delli stabilimenti nuovi perfine | atanto chelli non sian publicati per li

¹⁴ Si tratta di un'aggiunta alla versione italiana, poiché Philibert de Naillac governa l'Ordine dal 1396 al 1421.

¹⁵ *recomandatioe* ms.

¹⁶ *mann* ms.

¹⁷ Aggiunto a m. ds.

| capitoli provinciali, excepto che quelli che | havran fallato per-
dan lobedientia. |

Chel maestro reten le piante. |

14 Item he statuyto chel maestro se retenga | le piante de
quelli chavran fallito per | desobedientia o per non pagar lere-
spon|sione o per altri mancamenti delli qualli | non se potera
scusar per capitulo generale. |

Chel maestro reten la provinçia della Rosa. | |

[101r] 15 Item stabilimo chel maestro se retenga | ad sua man
la provinçia della Rose¹⁸ | et chel ne possa ordinar delli frari et |
comendatori retenuti alle sue manne | quel chelli piaçera et anche
donar ad | li altri le comande ad termino. |

Delli procuratori de corte de Roma. |

16 Item he ordinato che tutti li frari che | faran facti procu-
ratori per nostra Religione | in corte de Roma sonno revoccati et
| cassi et se ne potera far delli novi. |

La seconda partita. |

*In nomine Domini amen. Questi sono stabi|limenti facti nel capitulo
generale celebrato | ad Rhodi perlo Reverendo maestro Elio de Villa|nova
et perlo consilio delli prodomi della | Mayson lanno del nostro Signor 1332
| die 13 de septembre. |*

Della festa del Corpo de Christo¹⁹. |

17 In prima et prinçipalmente stabilimo che | li frari si de-
bian essere alla processione et | alla missa grande del giorno
dil corpo | de Christo cossi come allaltre feste pre|ordinate
ad le qualle li nostri predicti | sonnobligati dandar ad oldir. |

Delli frari amalati. | |

18 [101v] Item he stabilito chel frare che serra in|fermo
nella casa sua sel stara agra|vato quatro o v giorni debia far |
testamento et ordinar li facti suoy | secondo il nostro stabili-
mento facto in Moni|peller al capitulo generale. |

Chelli sergenti sian al commandamento del mariçhel. |

19 Item he ordinato che tutti li sergenti | sianno al coman-
damento del mariçelo, | excepto quelli che serran deputati alli
| serviçi del comerchio. |

¹⁸ “Provincia del Rodano”, parte del priorato di Saint-Gilles.

¹⁹ La festa del Corpus Domini.

*Quanti schiavi debbe havere el mariçelo*²⁰ |

20 Item statuymochel mariçelo possa | havere perfine ad
quatro schiavi de | quelli delli frari che morrano nel Co|vento
perlo serviçio della casa sua et | laltri sian del Thesor, et cossi
le be|stie che lassaran li frari morti sian del | nostro comun
Thesor. |

*Delli cavalli del frare morto*²¹. |

21 Item ordinamo che tutti li cavalli | delli frari morti ven-
gano alle manne | del mariçelo cossi como quelli delli | pas-
sagio²² et esso li portissa la doveli | piaçera, et habia le mulle,
con tutte | altre bestie da somma, exceptochel | maestro po-
tera pigliar quante ne vorra | peresso et perli suoy compa-
gni. ||

[102r] *Delle case proprie del frare morto.* |

22 Item stabilimo cogni frare che sera | sotto la obedientia
del mariçelo et | havra casa sua propria dentro dal | castello,
volemo che quando tal frare verra | ad mortechel mariçelo
debia dar la | dicta casa ad quella Lingua della qual | hera
lodicto frare morto. |

Delli casali channo li frari nellisolla de Rhodi. |

23 Item statuymo che sel serra frare chabia | casalli sopra
lisolla de Rhodi et mora, | chel dicto casal ovvero casalli re-
stano | governati una conlo bestiame chelli serra | sopra da
quelchel governava al tempo | del frare morto, ma la posses-
sione, li scavi, | el bestiame, lentrato, conogni altre co|modi-
tade che se ne potera cavar | serra del Thesor. Et questo pro-
prio diçemo | ancora de quelli frari che non hanno ca|salli se
alla morte loro selli retrovara | de simil cosse cogni cossa
venga al Thesor. |

Chella potestate dellamiraglio he cassa. |

24 Item ordinamochel stabilimento de²³ |maestro
G[uglielmo] Villaret nostro precessor ilqual | tracta dellauto-
rita dellamira|glio et del poter perlo presente capitol | gene-
rale he revocato et casso. ||

²⁰ *maestro Petro Cornellia ad 12, m. ds.*

²¹ *maestro Horde Guson ad 1, 2 et ad 4, m. ds.*

²² Si riferisce al *passagium*, cioè ai cavalli da trasportare a Rodi per le guerre *contra Turcos*.

²³ Segue una *i* o un segno di interpunzione, indecifrabile.

[102v] *Chella potestate dellamiraglio he stabilito*²⁴. |

25 Item he stabilito che ladmiraaglio | possa et habia autoritate sopra tuta | la gente maretima quandel serra nella | armata, zoe sopra quella gente che serano su | larmata, ecossi frari come seculeri, excepto | la persona del maestro o del suo loccotenente o del mariçello²⁵ | selli serran presenti. El dicto admiraaglio | debbe far recoger le gente et debbe essere sopra | li pagamenti delli marinari che sonno al | soldo della Mayson o sottoposti allamarina, | li qualli marinari serrano alli comanda | menti dellarmiraaglio per quanto toccara al | facto della marina. |

Quisti sonno li stabilimenti de maestro | Fulcho li qualli foreno confirmati | per maestro Elio de Villanova, tutti | laltri son cassi. |

26 Item he stabilito che tutti li stabilimenti | che fuoren facti per maestro Falcho Villaret, | percio chel papa li ha revocati et anchora | nuy li revocamo tutti senno quelli che | seguitano qua, dietro li qualli confirmano | et aprovano perlo presente capitulo generale, perlo | consiglio delli prodomi percio chessi sono molto | utili et necessari per nostra Religione, il perche | volemo che questi infrascripti siano servati || [103r] et mantenuti et laltri sonno tutti cassi | et annullati per questo presente capitulo generale. |

Delli mantelli perli frari. |

27 Item he statuyto chelli frari non debian | ne possano portar manti retondi ne | daltra fazon, ne cossi cappe de nullo | altro collore che negro et chi contrafara | sia in septena. |

Delle comande che serran date atempo o avita. |

28 Item he ordinato che quando serra donato | qualche comanda²⁶ adun frare atempo o | ad vita ultramar, che se debia ben | guardar ad chi ella sia data et de poy | li sia mantenuta et non selli possa piu | levar se non per bulla del maestro et del Co | vento col capitulo generale, et se tal frare serra | accusato dalcun delicto perlo qual luy | dovesse perder la dicta comenda volemo | chesso sia eceptato per capitulo generale et ven | ga de qua damar, ovvero chel manda perterza | persona la sua diffesa, allora el maestro col | suo consiglio precederano

²⁴ *maestro Horde de Guson ad 21, m. ds.*

²⁵ Aggiunto a m. ds.

²⁶ Si riferisce alle commende, cioè alle precettorie.

in quel caso per | quanto li parera de iustitia et questo serra |
determinato per sguardo delli frari. |

De chi reçeve torto dalli suoy superiori. |

29 Item stabilimo che salcun comandator | o altro frare
reçevera torto alcun dal | suo superior et sopra quel ademan-
dara el || [103v] sguardo de frari, sel dicto superior non çel |
vorra dar o far tenir, allora sia liçito al | dicto comendator o
frare de venir de qua | damar ad mostrar le sue reson alla |
presentia del maestro. |

Della festa de nostra donna dagosto. |

30 Item statuymo chel giorno de Nostra | Donna dagosto
se faça solempna festa | conla processione pertute le ecclesie
et capele | de nostra Mayson perluniverso mondo ad honor |
della gloriosa Vergene Maria percio che intal | giorno fu facto
ladquisto de Rhode perla | nostra Religione²⁷. Et volemo chen
Rhode | sia facta una capella et ordinato | un capellano cogni
giorno dica mis|sa ad quel altar et li verra la processione |
contutti quanti li frari ad oldir la missa | grande conbona de-
votione, rengraçiando | la Vergene Maria della dicta victoria |
et adquisito de Rhode. |

Del frare che lassa labito. |

31 Item ordinamo che qualunque frate | si havra persua
siagura lassato labi|to persua propria voluntate inaltra parte |
chen Rhodi et poy pentito delliberera | venir ad merçede, vo-
lemo chel possa | venir seguramente et chel sia recolto | nella
infermaria et chel hospitaler | sia obligato de provederli per-
final capitulo || [104r] generale nel qual serra de tal frare o
frati | delliberato sel serra da renderli miseri|cordia o non, et
se pur serra delliberato | de non farli gratia de reaverlo chesso
sia | libero perandar dove li piaçera. |

De chi havra facto dampno alla Mayson²⁸. |

32 Item perche elle de costume et usanza che | qualunque
frare fa qualche dampno | alla Mayson et chel ne sia facta
pian|ta et poy aprovato che quel frare debia perdere | labito.
Et pertanto he stabilito²⁹ perlo presente capitulo ge|neral chel
frare non debia perder labito per | danno chel fara alla Mayson

²⁷ 15 agosto 1309.

²⁸ *maestro Petro Cornellia ad 7, m. sin.*

²⁹ Aggiunto m. ds.

sel dicto | dampno non releva piu duno marco | dargento et da uno marco dargento in | zoso sia inseptena o in la quarantina, | secondo chel serra iudicato perlo sguardo de frari. |

Della quatragesima de Sancto Martino. |

33 Item he ordinato chelli frari non facano | piu la quatragesima de Sancto Mar|tino, imo poteran mangiar delle | carne perfine ad lavento ma nellavento | essi denno ieunare. |

Del ieuno de tutti li vernadi dellanno. |

34 Item stabilimo che tutti li frari debian | ieunar tutti li venerdì dellanno, | excepto quelli che verranno nelloctave || [104v] danetale o de pascha et quelli venerdì nelli | qualli verranno le feste de sancto Iohanne bap|tista, sancto | Petro e Paulo³⁰, nostra Donna dagosto et tutti | li sancti³¹. |

Del frare che terra armento ovvero bestiam. |

35 Item statuymo che tutti li frari channo | acomprato ovvero cha comprarano alcun bestia |me de qua o dilla damar chel deto bestiam | nonli possa essere tolto per iustitia de quarantina | ben volem chel frare le tenga sopra le terre | della Mayson ovvero altrove conliçentia del superior suo. |

Del frare che vole comprar bestiam et della caravana³². |

36 Item ordinamo chel salcun frare vorra com|prar bestiam delle sue arnes debia ha|ver liçentia dal suo bayli et potera | farlo et nullo çel potera adimandar per | sguardo de frari. Et quel frare che alli serviçi | della Mayson nonne obligato de far carava |na se non per utilita del corpo suo quando li piaçera | combona liçentia empero del suo superiore. |

Chel non se caveno bestie fuora della | ysolla de Rhodi. |

37 Item he stabilito che nullo frare ne altre | persone seculeri non possano cavare bestie | alcuna fuora dellisolla de Rhode sença | spiçial liçentia del maestro. El maestro non debia | dar liçentia sençal consiglio delli prodomi. |

Che denno havere li frari del Covento. | |

[105r] 38 Item he ordinato chelli frari del Covento | si habiano ognanno fiurini xl doro, | ovvero la valçuda perlo soldo loro et delli lor | famigli et habiano panne perli famigli et la | provenda conferri et chiodi perli cavalli loro. |

Quel che denno havere li frari ançiani de 15 anni. |

³⁰ epaulo ms.

³¹ Ognissanti.

³² cara- e, sotto, -vana, a m. ds.

39 Item stabilimo chelli frari de Covento che | sonno ançiani da xv insuso et chal presente | saretrovano in Covento³³, el maestro, de gratia spicial | vole chelli abiano ognanno mentre che serrano | in Covento³⁴ fiurin xl doro, et da questora inante | he ordinato inquesta forma, zoe che delli frari | ançiani da questo grado ne serrano quatro | della lingua de França, tri de quella dalvernia³⁵, | quatro de Provenza, tri de Italia, tri de | Spagna, duy dallamagna³⁶ et de Ingal | terra et piu non se ne debia crescere al | muro predicto et se inalcuna delle sopra | dicte lingue sere trovara ançiano delli | xv anni et chel non sia nel dicto grado | el serra nella discricion del maestro de ponerlo | nel muro de quella nactione delle sopra dicte | che piu piacerà alla sua signoria. |

Quel che denno havere li frari sergenti doffiçio. |

40 Item statuymo chelli frari sergenti darne | debian havere ognanno fiurin trenta | persoldo suo et de gratia panne per un famiglio | | [105v] et quando serrano ançiani serra adiscricione | del maestro de farli dellaltre gratie et li | frari sergenti doffiçio habian fiurin vinti | ognanno per soldo suo. |

Che lacqua se comanda nella ecclesia. |

41 Item ordinamo chel mariçelo possa | cossi comandar lacqua nella ecclesia | como nelli alberghi alli frari del Con | vento, el gran comandator alli frati | de officii. |

Delli capellani che denno essere nella ecclesia. |

42 Item he stabilito che nella nostra ecclesia | del Covento perservir et atandere al culto | divino chel sian deputati x capel | lani, zoe lo prior della ecclesia concinque frari | capellani, duy diaconi, duy subdiaconi et | quatro accoliti conduy servitori. Et volemo | chel se serva et façeno li divini offiçi | nella dicta ecclesia in quel modo et may | nera che se soleva far nella nostra ecclesia | dacri³⁷. |

Chel prior della ecclesia se faça percapitulo generale. |

³³ *incovento* ms.

³⁴ *incovento* ms.

³⁵ Lingua d'Alvernia.

³⁶ Lingua di Germania.

³⁷ San Giovanni d'Acri (Accon), seguito da un segno forse interpretabile come *et cetera*.

43 Item he statuyto chel prior della ecclesia | del nostro Co-
vento sia ellecto per capitol | generale da questora inante et che
luy | sia facto lo primo bayli desso capitulo. |

Del frare che vivera male ultramar. | |

[106r] 44 Item he ordinato chel sel serra alcun frare | che se
deporta vivendo mal ultramar | et che li mancamenti suoy ven-
gano | allaudientia del maestro, et sua signoria | el cometta ad
qualche prodomo che debia | intendere et examinar li manca-
menti del | dicto frare, volemo chelli testemoni che | serran pro-
ducti contra tal frare siano creduti | si della come de qua damar,
damentre | chelli sian stati esaminati secondel | stillo et rodine
de nostra Religione et sian | portati serrati et suggellati delli
sug|gelli de quelli chavran facto lesaminatione | si come dusa-
nça. |

Del frare che corre il suo cavallo. |

45 Item he stabilito che qualunque frate | corre o gallopa
scorrecamente il suo | cavallo et pianta ne sia facta sia in | sep-
tina perla prima volta et la seconda vol|ta in quarantina conquel
che quarantina³⁸ comanda. |

Del frare che recupera alcuna cosa³⁹ da seccular⁴⁰. |

46 Item stabilimo de quelle persone secculeri | le qual tengon
alcun beni della May|son come son baylie, comande, terre,
pos|sessione et fructi dil che li⁴¹ fossero allogati de | qua indietro,
volemo che salcun frare della | nostra Mayson li possa recuperar
et trar | | [106v] delle lor manne pervia amicabile o per iustitia |
pur chessi tornanno alla nostra Religione | che tali benni recupe-
rati de qual natura | se voglia che sian o comande o terre o altri
| benni chelli siano lassati et donati aldicto | frare recuperator
perlo Maestro et Covento et | che ne bayli ne altre persone ov-
vero frari | çel possan levar periustitia de quarantina, imo | di-
cemo chesso li debia goldere sença | nullo cargo de responsione,
excepto quel | che pagaveno quelli secculeir chelli ten|nevano
imprima. |

Chel maestro reten ad sua man lisolla de Rhodi. |

47 Item statuyto chel maestro si habia lisolla | de Rhodi ad
sua mane conlaltre isolle | della Mayson et possa disporre di

³⁸ x/ ms., anche in seguito per indicare la “quarantena”.

³⁹ Aggiunto sup. l.

⁴⁰ *maestro Raymondo Berliger ad 20*, m. sin.

⁴¹ Aggiunto sup. l.

loro quel | chelli pare et piace conl consiglio delli prodo | mi. Et
 cossi reten el priorato de Ungaria | et la baylia del ducato da-
 tenne⁴² et habia | lautorita de poter confirmar ad persone | se-
 culer le terre le qual tengon dalla May | son in Rhode et tutte que-
 ste cosse habiano | tanta fermezza quanto se fosser facte nel |
 nostro capitulo generale. |

La terza partita. |

*Quisti sonno li stabilimenti facti | nel capitulo generale cèlebrato in
 Rhodi | | [107r] perlo Reverendo maestro Elio de Villanova lanno | de
 nostro Signor 1335 die 28 de septembre. |*

Chel maestro elli frari restrigano lespese. |

48 In prima he stabilito chelle spese del maestro, | delli bayli,
 delli ançiani, delli frari et del | Covento che inogni cossa tanto
 quanto serra | possibile se debia moderar et astringere | lespese,
 perrispecto delli gran debiti et ob | ligatione che ha el maestro et
 la nostra Religione | et perli carghi grandi et estreme necessi | tate
 inche siam conducti de presente che ne | sonno forte cossa at-
 tollerar. |

Delli panni che denno vestir li frari. |

49 Item he ordinato che nonl sia frare della | nostra Mayson
 che portano ne che | façeno veste de panno che costa piu | de
 duy fiurin la canna, salvo se li fosse | donata dalcun amico o pa-
 rente suo. | Excepto li bayli per capitulo generale et chi | con-
 trafara sia in septina⁴³ et perda la veta. |

Delli capellani che seerran al Covento⁴⁴. |

50 Item he statuyto che tutti li frari ca | pellani che serano
 al Covento conogni | altro capellani, cleriçi, layci che seran |
 allombra et serviçi della nostra Mayson | tutti sian accorrecc-
 tione et comandamenti | | [107v] del prior della ecclesia del
 nostro Covento de Rhodi | excepto quelli che serran capellan
 del maestro. |

Del nome et numero delli frari et donati. |

51 Item he ordinato che tutti li priori et | bayli che sonno al
 presente et che serrano facti | perlavenir nelle parte ultramarine,

⁴² Ducato d'Atene.

⁴³ VII ms.

⁴⁴ Preceduto da *Delli panni che denno vestir li frari*, scritto per errore e dep.

| volemo, et cossi li comandamo, chelli ne man | dano qua al maestro et Covento tutti li nome et | numero delli frari che accaduno dellor seretrovano | nelli lor priorati o baylie et perlo simel façeno | delli donati. Et da questora inante si he proibito |chel non se façeno piu frari ne donati senza | spicial liçençia del maestro excepto che se | frari capellan mancassen ad qualche ecclesia, | chen tal caso se possan far delli frari capellan | tanti quanti ne fara demester perle dicte | ecclesie, et chi contrafara ad questi ordini | si perda labito. |

Che ogni⁴⁵ donazione son | revoke. |

52 Item stabilimo et comandamo che tutte | le donacione o ver alienacione facte ovvero | date perli priori o comandatori de qua indietro | delli benni de nostra Religione ad gente seculer | o religiose fuora de nostra Religione, tutte | sonno revokeate et casse perlo presente capitol | generale et cossi volemo et comandamo alli | priori che debian ponere tutta providentia per || [108r] dar oppera chelli dicti benni retornano | alle lor comande et a nostra Mayson come debito. |

La quarta partita. |

Quisti sonno li stabilimenti facti nel | capitulo generale celebrato ad Rhodi perlo | reverendo maestro Elio de Villanova et perlo | consiglio delli prodomi della Mayson lanno | de nostro Signor 1337 die 12 doctobre. |

Chelli priori admoniscano li frari. |

53 In prima havemo stabilito chelli priori et | bayli per capitulo general si debian corre|gere et amonire li comendatori et | altri frari che sonno delli lor priorati et ad|ministracione delle cosse infrascripte, zoe percio | chelle venuto ad la nostra audientia chel | sonno alcuni comendatori et altri frati | delle parte ultramarine che vanno molto | desonestamente nellor vestir in cavalli et | in moltaltre deportacione lor, per tanto, | volendo nuy proveder ad queste tal inhonesta, | havemo una col nostro consiglio statuyto et | comandato, per questo presente capitulo generale, chen | vertu de sancta obedientia, ogni prior et bayli | percapitulo generale si debian illigentemente | veder et inquerire li deportamenti elli || [108r] stati delli lor comendatori et frari de suoy | priorati et administracione et quelli che | atrovarano desonesti nelle cosse predicta | li debiano admonir et corregere

⁴⁵ Seguito da *revocacione*, scritto per errore, non dep.

viril | mente, secondo li stabilimenti et bon usagi | de nostra Religion, li qualli se debbeno | leggere persimilli casi nelli capitoli provinciali. |

Del stato che denno tenir li priori. |

54 Item statuymo et comandamo alli priori et | bayli per capitulo generale che debbiano cavalcar | con quel ordine et numero de cavalli che fu | stabilito per maestro Horde⁴⁶ nostro precessor et che | mandano la famiglia lor honestamente | vestita et con bona maynera et chelli | non usano piu de due embandison per | pasto nel lor mangiar, excepto quando fan | convito ad persone fuorestere, ecclesiastice | o secculare, et cognanno si visitano | et correggiano li frari nelle lor semblee | per reformatione delli stati loro et sel | accadera chel prior non possa andar ad | far la visita debia mandar un frare | persona da ben et degna persuo locotenente. |

Chelli comendatori non portano carria | gio ne usano piu duna pitança. |

55 Item ordinamo chelli comendatori non | debbian portar carriagio quando caval | | [109r]cano, et che non menano piu duno | famiglia excepto li ançiani che ne | posseno menar duy, et chelli non usano | piu duna embandison nel suo mangiar | excepto quando darano mangiar afo | resteri ne poterano usar due. |

Chelli frari non portan fornimento dor ne dargento. |

56 Item he stabilito chel non sia frate | de qual condicione se sia che debia portar | fornimento dor ne dargento ale | çinture, alle spade, ne alle cortelle o | vero pugnali. Et infacti darne non | portan vestimente se non del taglio o | garbo antiquo della Mayson, la qual | li copra sol il corpo, et le guarnaçe | sian longhe et larghe si chelle copran | perfine alcol del piede senza punta, et le | maneches longhe e larghe et retonde | nel mezo del braço siano aperte de | nante honestamente et poche scolate, | et percavalchar o pertempo de piogia | posseno portar mantelli retondi serrati | denante o pocco aperti e de comuna | longheza conle maneches longhe perfine | alle gomedes, et chi contrafara alle | sopradicte cosse et pianta ne sia facta | sia in quarantina. | |

[109v] *Chelli priori façen tenir li stabilimenti. |*

⁴⁶ Odon de Pins (1294-1296).

57 Item stabilimo et comandamo chelli | priori façeno servar li stabilimenti, in | vertu de sancta obedientia, et cossi li | usagi conle sopradicte cosse, et chelli | priori et bayli sian soprattutto dillagenti | et soliçiti de far tenir alli lor inferiori | le predicte cosse et amonirli ecorregerli | permodo che da hora inante le persone ecclesia | stiche ne secculeri da voy ne dalli vestri non | possano prender alcun mal exemplo ne che | alla nostra audientia vengano rechiami de | li mal deportamenti vestri. |

*Delli suggelli delli priori*⁴⁷. |

58 Item statuymo che permolti dampni che | son seguiti et accorsi perlo passato alla nostra | Religione, perla malla guarda che se facta | delli comun suggelli delli priori perla negligen | tia loro delli qualli ne son stati bullate et | suggellate molte lettere per parte de prodimni | falzifichate, percautelle donde ne suceso | de gran dampni pericoli et vergogne della | nostra Religione, pertanto comandamo, in vertu | de sancta obedientia, che da hora inante li | sugelli delli priori de nostra Religione debian | essere posti inguardia sotto li suggelli de | quatro prodomi del priorato etchel non se | debia suggellar del dicto suggello lettere | | [110r] ne altre carte se non inpresentia del prior et | delli dicti prodomi. Et sopra tutto comanda | mo che Ingalterra ne in Irlanda nonsia | prior ne altri frari che façeno obligaçione | alla cangellaria. |

Che prior ne bayli non se faça inabsentia. |

59 Item ordinamo che da questora inante | nonse possa far percapitulo generale prior ne | bayli frare che non sia personalmente | alla presentia del maestro et del Covento. |

Chel stabilimento che diçe chel locotenente | del maestro possa oldir le scuse he revocato. |

60 Item he stabilito perlo presente capitulo generale | chel stabilimento facto nel capitol da | Monpeler che diçe chelocotenente del | maestro possa ultramar oldir le exceptione | et scuse che fanno li priori bayli et comandatori | pernon pagar le lor responsione he revo | cato, casso et annullato. |

Dellarme et altre cosse del comandator morto. |

61 Item havemo agionto al stabilimento | de maestro Iohanne de Villareto⁴⁸ che tracta | delli frari et comandatori morti et diçe | che larme conogni altra cossa che selli | atro-

⁴⁷ *Maestro Raymondo Berliger, 29, m. ds.*

⁴⁸ Jean de Villiers (1285-1293).

vara fuor che quel chesse debbe laffar || [110v] overro restar
 alla comenda et chelli buoy, | vache et ogni altro armento ov-
 vero bestiame | da nutrimento sia partito permezo, et luna |
 parte resta alla comenda et laltra mita | de sia del prior. Et cossi
 comandamo nuy | ancora che se faça, in vertu de sancta obe-
 dientia, | excepto che volemo che ultra quello che | dicto el
 debia remanere alla comenda | tutte le massareçia della cassa
 et | chi ad questo contrafara sia in quarantina et | sia tenuto
 de restetuyre. |

La quinta partita. |

*In nomine Domini amen. Quisti sonno li stabi | limenti facti nel capitulo
 generale çecelebrato | ad Rhodi perlo reverendo maestro Elio de Villanova |
 conlo consiglio delli prodomi del nostro Covento | lanno del nostro Signor
 1340 agiorni | 10 dagosto. |*

*La moderaçione facta sopra li stabili | menti facti ad Monpeler conla loro
 | declaraçione. |*

62 In prima stabilimo che non constando | alli stabilimenti
 che foren facti nel | capitulo generale çecelebrato ad Monpeller |
 in mccccxx il qual tracta delle eçe | p || [111r] tatorie delli priori et
 bayli facti percapitulo | generale channo mancato de pagar le lor
 | responsione volendo adoncha nuy mo | derar et meglio declarar
 lo prefacto | stabilimento, comandamochel fiça ser | vato nel
 modo che sequesta, zoe che elle | ordinato che qual se voglia se
 sia frare | de nostra Religione che mancara di pagar | le sue re-
 sponsione al tempo limitato che | sentendi al piu tarde ognanno
 amezo | augosto, et non sopra mostrar iusta | et liçita cason per-
 che non la debbe pagar | che tal prior, bayli o altro frare se tenga
 | per eçeptato secondel prealegato stabilimento | et debia in ter-
 mino de vii misi conparer | denante alocotenente del maestro
 ultrama | rino perfar la scusa sua, il qual locco | tenente il debia
 oldir et intender in | compagnia de duy o tri valenti homini de |
 savi de nostra Religione, et se la scusa del | dicto debitor parera
 liçita et iusta | alli dicti locotenente et compagni, loro si | la po-
 teran admettere ma se nonlametteno | lo debitor proceda se-
 condo la continentia del | stabilimento de Monpeller ellocote-
 nente | possa et debia ponere allora pergoverno || [111v] de quel
 priorato o baylia uno frare che li paya | suficiente et savio pertal
 administratione | et quel frare si debia ben reger et governar |

ogni cossa perfine atanto chel maestro et Covento | havrano de-
 terminato quel chelli piaçera | sopra de quel priorato o comenda.
 Et essendo | admissa la scusa del dicto debitor perlo | prefacto
 nostro locotenente, volemo che luy | nella manda qua inscripto
 et suggellata | del suo suggello et chel deputa duy | prodomi
 sopra lentrade dellanno futuro | de tal debitor adço chella respon-
 sione | venga salva et segura nelle manne | del maestro et Co-
 vento perche li nostri debiti se | possano pagar et persuplire alle
 nostre | estreme necessitade nelle qualle siano | occorsi et oc-
 correremo tuttél giorno per | nonnesser pagate le nostre respon-
 sione. | Et volemo chel dicto locotenente faça | le dicte cosse
 conlo consiglio delli predicti pro | domi adço che sel serra demes-
 ter el maestro | et Covento possano procedere contra de tali |
 debitori contutta iustitia secondo lordine | de nostra Mayson,
 percio che non intendemo | che priori ne bayli habian fallito de
 pa | gar le loro responsione nel tempo passato || [112r] se pos-
 sano escusar delli lor mancamenti | per vigor di questo stabili-
 mento. |

Che lusança antiqua he cassa. |

63 Item statuymo chel sia cassa lusança | antiqua la qual diçe
 che nullo se | culer possa produrre testimonni contra | li frati per
 cason⁴⁹ çivile o criminale. | Et volemmo chel se proceda come
 comanda | la nostra Regula, zoe chelli frari del sguardo | li de-
 biano maturamente intendere et | iustamente et dricto iudicar. |

*Chel stabilimento che diçe che prior ne | bayli se faça in abssentia he
 casso. |*

64 Item ordinamo chel stabilimento facto | del mcccxxxvii
 che diçe che prior ne | bayli non se posseno far selli non sonno
 | personalmente alla presentia del maestro et del | Covento vo-
 lemo chel sia casso et annullato. |

Delli priori che non pagano le sue responsione. |

65 Item he stabilito chelli priori achi perlo | presente capitulo
 son donati li priorati o | baylie che selli non hanno pagato
 inte | gramente le responsione sue et ognaltro | debito habiano
 conla Religione perli dicti | priorati non volemo chelli sian date
 le || [112v] lettere delle lor concessione de priorati o baylie |
 perfine atanto chelli habiano integramente | satisfacto. |

Chelli priori façeno oppera de fa pagar li bayli. |

⁴⁹ *pervason ms.*

66 Item he statuyto chelli priori debian | conogni delligentia
 ferventemente | curar dar oppra et far chelle comande | delli
 loro priorati si pagano integramente | tutto quel che son debito
 alla Religione | perche le comande li foren donate ad | anni x
 compacti chentermينو de anni v primi | seccuturi li comandatori
 dovessero havere le | francate et libere dogni lor debito. Onde |
 deliberamo che qualunche non attendera | intermino alli dicti
 pacti et obligatione | chelli sileva la comenda et sia menato perla
 iustitia⁵⁰ et cossi sia | facto ancora dellaltri comandatori | channo
 de novo le comande lor obligate. |

Chel maestro reten le sue camer perli priorati. |

67 Item he ordinato chel maestro percio chel | capitulo facto
 ad Montpellier la sua ria | çellasso la maçor parte delle camere | sue
 priorale alla Religione perrespecto ches | sa se potesse cavar delli
 grandebiti ne | li qualli hera caduta. Et commo sia | cossa che
 ad questo sancto Iohanne Batista prossimo || [113r] futuro
 sianno forniti li termini delli | priorati et altre gratie facte, per-
 tanto ad questo | presente capitulo el maestro se reserva inliberta
 de | poter repigliar alle sue manne le dicte | camere conogni altre
 lor iuridictione et | pertinentie perogni priorato come de bona |
 usanza de qua indietro. |

La sesta partita. |

*Quisti sonno li stabilimenti facti | nel capitulo generale celebrato ad
 Rhodi | perlo Reverendo maestro Elio de Villanova | lanno de nostro Si-
 gnor 1344 adi | 12 de Septembre. |*

Chelle capelle siano servite et facte | le luminaria. |

68 Item perche procedendo pretendemo per questo ne | pos-
 sibili far chel se faça il dover nostro | verso il culto divino et
 alloppere pie. | Et anche percio chavemo inteso chelle | stato
 dato adintendere al Sancto Patre et | al Sacro Collegio delli car-
 dinalli che | molte ecclesie et capelle nostre perdiverse parte |
 del mondo sonno mal offiçiate et ordinate, | imo dicono chelli
 nostri frari et donati | non son previsti nelle lor infirmita secondo
 | le lor necessitade, ne vestiti suficiente || [113v] mente come se
 debbe. Pertanto volendo nuy | prevedere alle predicte mal facte
 cosse peremen | darle et reformarle prima, stabilimo per | lo pre-

⁵⁰ et ... iustitia aggiunto a m. ds.

sente capitulo generale, perlo consiglio delli pro | domi et coman-
damo, in vertu de sancta⁵¹ obe | dientia, ad sciascun prior, bayli
percapitol | generale et comandatori della iuridictione | loro
chelli façeno chelle ecclesie et capelle | sue sian servite bene de
luminarie⁵², | attese de bon capellani et sian provedute | de ca-
liçe, de paramenti daltari et de | ogni altre cosse opportune perlo
culto | divino secondo le possibilita et faculta | delle lor mayson.
Et comandamo che | ogni ecclesia et capella sia habi per iscripto
| tutti li suoy ornamenti, fornimenti et | reliquie conle obliga-
tione delle spese ordi | narie o consuete et che cotal inventario |
sia lecto ognanno nel capitulo provinçiali | et chi ad questo con-
trafara sia in quarantina et | anche poy constrecto de far il dovere
| suo perla iustitia. |

Chel se façeno le elemosine⁵³. |

69 Item statuymo et comandamo, in vertu | de sancta obe-
dientia, che perle comande | se debian far le debbite et consuete
| carita, hospitalitate et elimosine cossi | como se soleano far, et
sel serra comandator | | [114r] alcuno chelle avesse lassate per-
suo man | camento subito lo debia retornar adfar | nel modo che
antiquamente se solevan far | et meglio, et chi contrafara sia⁵⁴ in
quarantina et | poy obligato de restaurar tuttel tempo | perso
perlo passato. |

Chel se mantengano le hospitalitate. |

70 Item ordinamo chelle hospitalitate | sian mantenute et
pertutti quilli | locchi dove se sogliano far et bene | atese se-
condo le possibilita delle Mayson, | et salcun locco le ha lassate
che presto | sian retornate et tenute nella for | ma che se solevan
tenir antiquamente | secondel poter delle mayson, et chi ad |
questo contrafara sia in quarantina et poy sia | coacto per iustitia
asuplir tal errore. |

Chel se mantengano le vestimente allenfermaria. |

71 Item he stabilito et cossi comandamo, | in vertu de sancta
obedientia, che alla | infermaria sian matenute le | vestimente
delli frari et donati pertutte | le baylie che soglieno far hospitali-
tade | et volemo che alli frari cavalleri in quelli | locchi habien
persoldo lor ognanno v | furin doro o la valsuda, et li frati |

⁵¹ *scanta* ms.

⁵² Seguito da *at*, scritto per errore, non dep.

⁵³ *Maestro Ruger del Pino ad 1 et ad 19*, m. ds.

⁵⁴ Aggiunto m. ds.

sergenti et donati nobili fiurin quatro || [114r] et mezo doro, elli frari capellani fiurin | quatro doro, et altri donati non nobili | fiurin duy et mezo doro excepto in | quelle provinçie ove soglieno havere piu | che comandamo chelli sia dato quel | che dusanza, salvo che in Allamagna | che, perle grave et male conditione chel|la sono, laremettemo alla discriptione | delli priori conlo consiglio delli lor prodomi, | et quando caderano li dicti frati et | donati infermi comandiamo chellor | sian provedutti et ben serviti de tutte | le cosse opportune alloro secondo la | possibilita delle mayson, et chi ad | questo mancara sia in quarantina et anche | poy costrecto afaplr al mancamento. |

*Chelle cavalature et ognialtra | cossa sia moderata*⁵⁵. |

72 Item statuymo perche non obstante che | antiquamente fosse ordinato perli maestri | nostri precessori chelli priori et bayli⁵⁶ | comandatori dovesser honestamente | tenir le cavalature opportune perli | lor bisogni et non superflue et anche | non dovessero usar çibi delicati neli | loro mangiar, ne tenir molti vasi | dargento, ne usar troppo bello ne somp || [115r]tuoso vestir ne dovessero usar cossa | alcuna in honesta secondel stillo de nostra | Religione, hor perchel papa nostro signor sine | admonisse persue benigne et gratiose lettere | diçendo challe predicte cosse debian provedere | de opportuni remedi perreformatle. Et | pertanto, invertu de sancta obedientia, comandamo | atutti li priori, bayli percapitulo generale et | alli comandatori conognaltri frari de qual | se voglia conditione, chessi sian chelli non | debian tenir famigli ne cavalli ne | usar li çibi lor ne portano le vestiture, | ne fornimenti dor, ne dargento, ne debian | menar carriagi ne usar alcuna cossa⁵⁷ | superflua ne pomposa, imo debiano | deportarsene et vivere secondel modo et for|ma che fu ordinato perlo stabilimento | nostro facto in Rhodi in mcccxxvii. Non | dimeno perche non fa mentione delli vasi | dargento et impero comadiamo chelli priori | et bayli percapitulo generale ne tengano mode | ratamente et li comandatori ne altri | frari nonne possan tenir se non conlicentia | delli priori o superior lor, la qual licentia | volem che sia de poccha quantitate et volem | chelli priori et bayli faceno ognanno legere | |

⁵⁵ *Maestro Elio de Villanova ad 55*, m. ds.

⁵⁶ Seguito da *co*, scritto per errore, non dep.

⁵⁷ Ripetuto per errore.

[115v] nelli lor capitoli provinciali lo prealegato sta|bilimento,
 una conquesto ricordo et perquanto çe | possibili li façeno man-
 tenir et observar | da tutti quelli de sua iuridictione et se | per-
 caso accadera, che Dio nonl voglia, che | alcun prior o bayli per-
 capitulo generale o altro | frare retenuto alle man del maestro
 chen | questo contrafaça, volemochel locotenente | del maestro
 ultramarino o li visitadori o | altro frare chabia sopra questo au-
 torita | magistral sidebian far de tal frate | contrafactor la pianta
 et sia correcto | conla iustitia della Mayson et perquesta | via
 deno menar li priori et bayli per | capitulo generale quelli delle
 sue iuridictione | et se non farano siano in quarantina. |

Chel non se donna commanda perexpectativa. |

73 Item he ordinato che per conservatione | delle nostre
 bone usanze et perschifar | molte contese et litte che da que-
 stora | inante baylie ne comande non se dianno | peresplicative
 in nostra Religione ma | quando le comande vaccarano el ma-
 stro, | conl consiglio delli prodomi et del Covento, | potera
 donar una comenda per ogni | priorato ognanno ovvero baylia
 percapitol || [116r] generale delle piu degne qual el vorra | se-
 condo la bona usanza della Mayson. Et | sel ne vaccara piu duna
 comenda volemo | chelli priori o bayli percapitulo generale,
 conlo | consiglio delli prodomi nelli lor capitoli | provinciali,
 ne possano proveder et ordinar | nel modo et forma sopradicto
 ma sempre | sianno tenuti li dicti priori et bayli⁵⁸ de far ad |
 sapere al maestro le comande et mayson | che vaccarano anno
 per anno et de benef|fiçio alcuno non possano provedere ad
 persona | perfine atantochel maestro non habia data | una de
 quelle nella forma et modo | sopradicto, et qualunque prior o
 bayli | in questo contrafara sia in quarantina. Et se | alcune
 lettere expectative son concesse, | selle non sonno adimplide et
 chelli non | sianno alla possessione per questo presente capitulo
 | le cassamo et annullamo. |

Che senza liçentia non se façeno frari ne donati⁵⁹. |

74 Item perche molti priori et comandatori | se sonno piu
 volte doluti et agravati | del gran cargo che hanno de frati et
 donati | diçendo che alle lor mayson he insuportabile. | Per-
 tanto he stabilito et cossi comandamo, | invertu de sancta obe-
 dientia, che da hora in || [116v] ante non se façeno ne donati

⁵⁸ Aggiunto a m. ds.

⁵⁹ *Maestro Elio de Villanova ad 52, m. sin.*

senza | spicial licentia del maestro excepto nelli | locchi dove
 manca el numero ordinato | perle baylie nella forma che se-
 guita, zoe | che nuy volemo cogni prior et bayli per | capitulo
 generale si debian nelli suoy priorati | et bayliagi, conlo consi-
 glio delli prodomi loro, | hauta prima vera et bona infor-
 mazione | della faculta et valnuda del suo priorato | o baylia et
 delle comande, ordinar un | certo numero de frari et de donati
 perogni | priorato o bayliagio, la qual ordinaçione | se debia
 mandar dentro da unanno qua | al maestro et Covento col nu-
 mero delli frari et del | li donati che serrano perli lor priorati et
 | bayliagi percapitulo generale, et salcuna | baylia o baylie ser-
 rano troppo agravate | de frari o de donati se debiano secondo
 la | facultate lor tramutar li frari et li | donati dalle baylie piu
 carghe ad le | manco carghe, adço cognuna habia | la parte sua
 del cargo et mandarli la | dove serrano piu necessari ma non |
 de manco volemo chel stabilimento facto | per nuy qua in
 Rhodi in mcccxxxvii, il | qual proibisse che priori ne altri façeno
 | frari ne donati de nostra Religione senza | speçial licentia del
 maestro, salvo che frari | | [117r] capellani per quelle ecclesie
 che navranno | demester, resta nel suo vigor et fer | meza, et chi
 contra questordine fara | frari ne donati perda labito. |

Chelli priori sian rechesti adogni capitulo generale. |

75 Item percio chelle gran tempo chelli priori | et bayli per
 capitulo generale non son stati | rechesti ne lor son venuti perfar
 | ilor passaggi sopra lanno, et pertanto, | considerato la⁶⁰ grande
 necessita nel | la qual al presente se retrova la nostra | Religione
 de qua da mare, et anche per | le opportune façende ultramarine
 le | qualle non potemo ben ordinar senza | la lor presentia, onde
 stabilito che, | ad ogni capitulo generale facturo, siano | rechesti
 quatro o v prioi o bayli per | capitulo generale et piu e manco
 secondo che | sera de parer del maestro col consiglio delli | suoy
 prodomi et cossi se faça finatanto | cogni prior et bayli percapi-
 tulo generale sian | venuti tutti persuo torno una volta | peruno
 alla presentia del maestro et del Covento | et vengano conli lor
 passaggi et quando | tutti havran fornito persuo torno | volemo
 che do poy sian rechesti del | venir ogni v anni alla presentia del
 | | [117v] maestro et del Covento conli passaggi loro, cossi | come
 de bona usanza o antiqua | consuetudine de nostra Religione et

⁶⁰ Seguito da *lor*, scritto per errore.

se | condo cha parera al maestro et prodomi del | consiglio essere demestere et questo afermam | mo et corroboramo non obstante qual | unche stabilimento o altra ordinatione | o usagi o costumi scripti o non scripti | et observati de qua indietro. |

Quando se denno pagar le responsione. |

76 Item he stabilito et cossi comandamo, | in vertu de sancta obedientia, che tutti li | priori et bayli percapitulo generale ultramon | tani et ad quelli dongaria⁶¹, quilli de Lom | bardia, de Venecia, de Pisa, de Roma, | del Regno Neapolitano conquelli de Missina, | volemo chelle responsione chelli son state | arecomandate conlaltre cosse che debbano | et son tennuti de pagar al maestro et al | Covento una col quarto sopragionto | alle responsione ordinarie che par | respecto del soccorso delle gallee chal | presente nuy tennemo contral Thurcho | chesse mandano ad pagar questi dinari | inavignon⁶² ad sue dispese nelle man | delli procuratori del maestro et del Covento, | ognanno al piu tarde ad mezo agosto. | Et qualunche fallira de pagar al || [118r] predicto termino inquellora se tenga per reche | sto et debia infra duy mesi ponnerse nel | camino pervenir alla presentia del maestro et del | Covento admostrar la scusa sua. Et | admaçor forteza de questo stabilimento e | cassamo et annullamo tutti laltri statuti | usagi et ordinanze che fosser facte contraquesto. |

Della betade de prior et bayli che serran facti. |

77 Item percio che perli tempi passati perle provisione | facte delli priorati et bayliagi ad frari | troppo gioveni et non saputi ne periti | degliordini de nostra Religione perla brevita | del tempo chelli heran stati nel Covento el | ne successo molti casi ingran dampni et | mancamenti delle nostre mayson et cossi ne | potebe seguir perlavenir. Pertanto nuy, | volendo de opportuni remedi proveder, sta | tuymo et ordinamo che da hora inante | nullo frare possa essere prior ne bayli percapitulo | generale se prima nonne stato frare della nostra | Religione anno xx delli qualli ne habia | forniti v nel Covento al manco dequa | damar per imparar li bon costumi conle | maynere della Religione et del Covento. | Siam contenti de tollerar quelli che son facti | pernecessita priori et bayli percapitulo generale || [118r] nel tempo passato. Et cossi non volemo | che nullo frare possa havere comanda perfine | chel nonne stato v anni nella Religione | nostra et tutte

⁶¹ Priorato d'Ungheria.

⁶² Ad Avignone.

laltre ordinacione facte | perli capitoli generali che son passati
volemō | che sian casse et annullate perlo presente capitulo. |

*Che nullo non ponno manne nelle res | ponsione ne inaltre cosse della
Religione⁶³. |*

78 Item perche nel tempo passato son stati de | molti frari
che senza autorita et contra | ogni dover hanno poste le manne
pre | sontuosamente nelli benni et cosse delli priori, | comanda-
tori et altri frari morti et rette | nutelle perloro et consumatelle
malamente | ingran dampno nostro et de nostra Religione, | per-
tanto, volendo nuy proveder, perdar forma | da qui inante ad
simile cosse, perevictar | li dampni della Religione, he stabilito |
et comandato chel non sia frare alcuno che | ponna le manne in
cossa alcuna delli | priori ne de comendatori o daltri frari⁶⁴ morti
| perretenir perse, ne per suo uso, ne perdonar | ad altri ne per
altra forma prevertirla | et sel serra persona che nella ponna esia
| qual se volia frare⁶⁵ che piglia larobba o | faça prendere cossa
alcuna che relieva | | [119r] perfina alla valnuda duno marco dar-
gento | perda labito et da un marco innoso sia in quarantina | et
poy renda quel cha preso. Et questo proprio | diçemo de chi
mettera le manne sopra | le responsione o daltre cosse pertinente
al | maestro at al Covento nostro. |

Della beta delli frari retenuti alla | man del maestro. |

79 Item percio che permolte rellatione de | persone degne
de fede nuy havemo inteso | chel ne sonno molti frari gioveni
reten | nuto alle man del maestro channo male | usato et usano
dessa retentione, zoe in non | portar alli priori o ad suoy super-
riori le | debite reverentie et honori, et pigliano | sotto questa
retentione tanta baldezza | chelli cometano delle cosse inhone-
ste⁶⁶ | che danno infamia et mali exempli alla | nostra Mayson,
onde stabilimo per questa | cason che da questora inanta non sia
| frare che sia retenuto alla man del maestro | se prima non serra
stato xx anni frare nella | nostra Religione. Ben siam contenti che
quelli | che son stati facti ovvero retenuti per lettere | del mae-
stro de qua indietro se stian fermi | et cossi quilli che sonno o
serrano alli | | [119r] serviçii del maestro nel pallazo suo et sopra
| lisolla de Rhode. |

⁶³ *Maestro Alfonso de Portugal ad 22, m. ds.*

⁶⁴ Aggiunto a m. ds.

⁶⁵ Aggiunto a m. ds.

⁶⁶ *in honeste ms.*

*Della retençione del subsidio perle gallee*⁶⁷. |

80 Item statuymo che perla grande espesa | delle gallee armate che tennemo | et che ne conven tenir perfine ad tri | anni da venir, secondo la ordinacione | papale et permoltaltri carchi che ne | accorreno perquesta cason et peraltre li qualli | portamo intolerabili, fu ordinato perlo | maestro et prodomi del Covento chelli priorati et | baylie che vaccarebeno fuseno retenute | per tri anni alla man del maestro et del Covento | percio chen altra forma le dicte gallee | non se poterebeno suportar ne li altri | carchi sustenir. Onde per questo capitulo | generale de novo he ordinato che perla | predicta cason et perche delli predicti tri | anni ne gia passato uno et che tutte | li priorati et baylie che vacano o vac | carano sian retenute alle manne | del maestro et del Covento peranni duy ma else | debia computar perunanno quello nel qual | el prior o bayli serra morto. Et tanto piu | delli dicti duy anni se poteran tenere | quanto ad nuy converra tenir le predicte | | [120r] gallee armate contra linfedelli nella for | ma chora le tennemo ma volemochel | maestro, col consiglio delli prodomi, debia ordinar | et ponner qualchi frari persone da ben et | suficiente perreger et govenar li sopra | dicti priorati et baylie vacante mentre | che durara il termino della predicta re | tentione, et quelli ponnera come priori o | come persone comune. Et cossi perlo | simile se debia tenir tutte le comande | che vaccano o vaccarano perfine atanto | chel se habia le fructe de quellanno | chel comendator sera morto et anche | retengan tutte quelle cosse che denno per | venir alli priorati secondo lusanza, excepto | che de quelli che sonno retenuti alle man | del maestro, percio chelle lor gioye, dinari, oro, | argento et vassella antiqua delli re | tenuti dultramar si debbe pervenir | al maestro et al comun Thesor. Et laltre | cosse, tanto delli retenuti quanto dellaltri, | si debian pervenir⁶⁸ alle man delli priori perquel | modo et forma che stabilito et consueto. | Et li fructi dellanno secondo denno venir | al Thesor de tutte le comande et li priori | et bay[li] per capitulo generale⁶⁹ denno poner valenti homini et | | [120v] suficienti al governo de quelle comende. | Et delli retenuti alla⁷⁰ de qua damar | se faça al modo usato. |

⁶⁷ *gallee armate*, m. inf.

⁶⁸ Aggiunto a m. ds.

⁶⁹ Aggiunto a m. ds.

⁷⁰ Scritto per errore.

*Che nullo frare possa essere posto perlocotenente | del prior morto sel
nonne de quel proprio priorato. |*

81 Item he stabilito per maestro Ugo nostro pre|cessor che
quando li priori moreno ultra|mare diçe che quel comendator
della | comenda nella qual serra morto el dicto | prior debia re-
cheder xii frari di quel proprio | priorato de quelli che serran piu
propinqui ad | quella comenda dovel prior serra morto per |
constetuyre un dilloro enquel locco dello | prior quel el qual li
parera piu suficiente | ma chesso sia di quel priorato proprio. Et
| cossi nuy la provamo et adiustamo⁷¹ et | per piu sua corrobora-
tione et fortezza li | adgiungemo che nullo prior ne locoten-
ten|nante de prior che sian daltro priorato per | quanto havesser
ben baylie ne comande in | quel priorato ne anche quel frare che
serra | perlo prior morto in quella comenda dovel | dicto prior
serra morto ne altri frari che | fossero algoverno delle camere
priorale | nullo de questi predicti potera essere alla | ellictione
del locotenente del prior morto. | Et quando peraltro modo se
façesse che per|lordine sopradicto volemo perlautorita || [121r]
de questo presente capitulo generale che ogni | cossa sia cassa et
anullata et che lor|dine nostro sia formamente si come | dato
mantennuto et observato. |

⁷¹ *ad iustamo* ms.

GLI STATUTI DI HÉLION DE VILLENEUVE
NEGLI STABILIMENTA DI CAOURSIN (1489)

De receptione fratrum. ix. Quod nullus frater aliquem in fratrem vel donatum admittat sine magistri licentia (1335, 4)

Potestas enim ordinis ab uno quidem origine derivatur et emanat. Non licet igitur nec aliquo pacto permissum est baiulivis, prioribus aut fratribus ordinis nostri, cuiuscunque conditionis fuerint, aliquos in fratres ordinis eiusdem recipere seu donatos admittere sine magistri expressa licentia. Excepto quod fratres capellanos, si deficerent in eorum ecclesiis vel capellis pro eorum obsequiis possint facere, et similiter fratres servientes officii pro servitiis preceptoriarum recipere valeant. Qui contra fecerit, habitu ordinis nostri privetur¹.

De Thesauro. v. Quod nullus apponat manum spoliis fratrum vel iuribus comunis Thesauri (1344, 11)

Bona quidem spoliorum fratrum nostrorum pleno iure nostro thesauro spectant et pertinent. Ideo nulli licet nec aliquo modo permittitur nisi his, qui auctoritatem a thesauro habent, sumendi, tractandi aut capiendi pecuniam, vasa argentea, aurum, argentum, iocalia seu quecumque alia bona fratrum decedentium. Qui contrafecerit, si, quod captum fuerit, marcham argenti excedat, habitu privetur. Si intra marcham damnum fuerit, quarantene poena plectetur. Pariformiter qui manum responsionibus et iuribus thesauro, magistro et conventui pertinentibus apposuerit aut ea surripuerit, perdat habitum, et nihilominus, quod subtractum fuerit, thesauro ex bonis delinquentis resarciatur.²

De sgardio. vi. Quod fratres in casu denegati sgardii habeant recursum ad superiorem (1332, 12)

¹ SRM, p. 109.

² SRM, p. 143.

Nihil est, quod magis status conservet, quam unicuique iusticiam ministrare. Ideo sancimus, quod si frater existens sub obedientia baiulivi aut preceptoris in partibus ultramarinis exceperit aliquam iniuriam aut aliud molestum et hac de causa sgardium petierit a preceptore vel baiulivo et sibi negaretur, quod tunc casu denegationis habeat recursum pro suo iure consequendo ad priorem. Et si prior ipsum sgardium et iusticiam denegaverit, tunc frater ad magistrum recurrat, qui sibi iusticiam administret. Similiter si fratres et preceptores a prioribus vel castellano Emposte iniuriam exceperint et pro hac sgardium a prioribus postulaverint, si denegatum fuerit, ad magistrum vel eius locumtenentem recurrant³.

De baiulivis. viii. De potestate admirati super armamentis (1332, 8)

Admirato ordinis nostri ex sui officii preeminencia omnes fratres seculares expeditionis et classis maritime submittimus, cui parere debeant, et super his admiratus potestatem exerceat. Si vero magister aderit aut eius locumtenens, tunc admiratus et reliqui magistro vel locumtenenti obedient. Illi quoque maritimi homines, qui ad stipendium religionis existunt, super eorum solutione quantum spectat marinariam, ipsi admirato subiecti sunt⁴.

De prioribus. v. De registris faciendis per priores (1330, 10)

Omni vigilantia et studio nitendum est, ut bona et predia ordinis nostri conserventur et defendantur. Astringuntur itaque priores et castellanus Emposte, ut fieri faciant duo registra de valore omnium domorum, locorum, prediorum et possessionum preceptoriarum sui prioratus tam in capite quam in membris particulariter et nominatim. Quorum registrarum unum mittatur magistro et conventui Rhodi et alterum priores custodiant, de quibus etiam preceptores unum transumptum habeant de his videlicet, que pertinent ad preceptorias, quas possident. Adiicientes, quod etiam priores et castellanus Emposte teneantur facere copias vel transumpta cartarum seu litterarum magni ponderis et comodum religionis concernentium. Que quidem tran-

³ SRM, pp. 173-174.

⁴ SRM, p. 184.

sumpta priores cum dictis registris in loco tutiori et munitiori prioratus reponant, ubi diligenter et accurate conserventur⁵.

De prioribus. vi. Quales eligi debent in priorum vicegerentes (1344, 1)

Congruum quidem est, ut unusquisque suis limitibus coerceatur nec iurisdictionem in alios exerceat. Quare sapienter sancitum est, quod priores seu preceptores, qui preceptorias in aliis prioratibus quam illis, quorum ditioni suppositi sunt, tenent, eligi in priorum vicegerentes, quibus suppositi non erant, nullo pacto possint. Nec pariformiter in priorum locatenentes assumi possunt, qui pro talibus preceptoribus vel prioribus in huiusmodi preceptoribus constituti sunt. Qui contrafecerit, inobedientie poenam subeat⁶.

De fratribus ac inhibitionibus et poenis. xiii. Quod fratres in infirmitate detenti teneantur manifestare bona sua duobus fratribus (1330, 5).

Que fratres nostri tenent et possident, nostre quidem religioni censentur pertinere. Quapropter, cum fratres morbo tenentur occupati, in vim obedientie obligati censentur vocare ad se duos fratres ex propinquioribus locis, ubi infirmitate detenti erunt, quorum unus sit capellanus, si adesse poterit, et alius probe conditionis. Quibusquidem duobus manifestent omnia bona utensilia, pecunias et res, quas tenent, que in scriptis redigantur. Et postea sigillo fratris infirmi et ipsorum duorum fratrum, in quorum presentia scripta fuerunt, sigillentur, ipsumque scriptum ei, qui administrationem aut procurationem thesauri habet, presentari debeat. Si autem convaluerit, ipsum scriptum sibi restituatur. Nec liceat sub poena inobedientie ipsis fratribus, qui adderunt que scribentur, vivente eodem fratre que scripta sunt revelare. Quod si contrafecerint, administratione preceptoriarum per decem annos eo ipso priventur. Si vero contrafaciens sit frater conventualis, fiat de eo querela et per iusticiam religionis ducatur. Et si in dictis bonis spoliis aliquis frater, cuiuscunque conditionis fuerit, apponat manum vel aliquid capiat, de eo fiat querela et privetur coetu et societate fratrum ordinis nostri. Si vero frater infirmus contempserit adimplere que dicuntur, ipso convalescente de eo fiat querela et per iusticiam tanquam inobediens du-

⁵ SRM, p. 200.

⁶ SRM, pp. 200-201.

catur, cum contra paupertatis votum bona sibi ascripserit et ea manifestare contempserit⁷.

De fratribus ac inhibitionibus et poenis. xiv. De fratre, qui habitum in partibus occiduis sponte dimiserit (1332, 15).

Si frater diabolico spiritu ductus aut ex inconstantia motus extra Rhodum propria auctoritate habitum nostri ordinis dimiserit, postea quoque poenitentia ductus ad ordinem reverti voluerit, tunc tute et libere Rhodum venire et hospitale infirmorum intrare possit. Cui infirmarius de necessariis provideat, donec de illo per magistrum et conventum super misericordia danda aut deneganda ordinatum fuerit. Quod si misericordiam non consequetur, eundi quo sibi placuerit facultas conceditur⁸.

De fratribus ac inhibitionibus et poenis. xv. De fratre, qui damnum intulerit religioni ultra marcham argenti (1332, 16).

Excessibus fratrum nostrorum obviare cupientes statuimus, quod, si frater damnum aut iacturam ordini nostro ultra marcham argenti intulerit, si de eo querela facta fuerit, habitu privetur. Si vero infra marcham damnum intulerit, poena septene aut quarantene, prout fratribus sguardii visum fuerit, puniatur. Et quia id rigidum severumque nimium videtur, ut pro quolibet excessu ultra marcham argenti religiosus habitum perdat, cum delicta circumstantiis plurimum graventur, eius quoque delicti qualitas sit consideranda et maturo consilio ponderanda. Quotiescumque igitur de damno ultra marcham argenti querela per magistrum fiet, primo ante delicti executionem querela ad consilium deferatur, ubi mature delictum discutiatur, attestationibus quoque authenticis et legitimis vel rei et accusati confessione delictum innotescat et causa querele lucidius appareat. Quibus peractis in publica assemblea iterato querela fiat et coram sguardio reo audito mature et consulte agitur, discutiatur atque delicti, de quo querela fit, circumstantiis quoque qualitate et rei seu accusati vita, conditione et conversatione meritisque pensatis et cum gravitate consideratis iusticia equa quidem lance et statera administretur⁹.

De fratribus ac inhibitionibus et poenis. xvi. De fratre, qui bruta animalia tenet, que non possunt auferri ratione quarantene (1332, 19).

⁷ SRM, p. 210.

⁸ SRM, p. 211.

⁹ SRM, p. 211.

Stabilitum est, si frater emet aut acquireret animalia bruta per suam industriam et ea tenet, cuiuscumque conditionis fuerint, citra vel ultra mare, non possint ab eo auferri ratione iusticie quarantene. Dicta tamen animalia bruta frater obligatus est tenere in territoriis religionis et non extra nisi de licentia superioris¹⁰.

De fratribus ac inhibitionibus et poenis. xvii. Quod nullus transferat equitaturam extra Rhodum (1332, 21).

Nulli fratrum nostrorum aut secularium omnino liceat transportare aut ducere extra Rhodum aliquam equitaturam nisi de expressa licentia magistri, qui cum proborum consilio eam elargiri possit¹¹.

De fratribus ac inhibitionibus et poenis. xviii. De bonis recuperatis per fratres a manibus secularium (1332, 30).

Indemnitati nostri ordinis providere desiderantes statuimus, quod, si aliquis frater ordinis nostri recuperaverit et ad obedientiam religionis nostre reduxerit preceptorias, redditus, predia et possessiones per seculares aut alienas a nostro ordine personas occupatas et vi detentas, talia bona et predia recuperata fratri recuperanti per magistrum et conventum concedantur ad vitam, que non possint sibi auferri per iustitiam quarantene. Nec de talibus bonis ac preceptoriiis recuperatis teneantur solvere responsiones communi thesauro nisi illud, quod prius seculares exolvebant. Frater quoque cum licentia superioris ea recuperare debet et prius preceptores, quorum preceptoriiis dicta bona alienata pertinent, monendi sunt, ut termino trium annorum, qui a superiore tunc assignabitur, ea recuperent. Quod si facere recusaverint vel in eo termino non recuperaverint, tunc frater, cui licentia data fuerit, ipsa recuperare et religioni vindicare studeat¹².

De collationibus. i. In quoto anno professionis frater adipisci possit preceptorias (1330, 5)

Qui enim regimini administrationique preceptoriarum prefiuntur deputanturque, merito de statu et ordinis observantiis notitiam prius habere convenit, ne per rerum inexperientiam inutilis

¹⁰ SRM, p. 211.

¹¹ SRM, pp. 211-212.

¹² SRM, p. 212.

administratio proveniat, et inde preceptorii detrimentum contingat. Hinc sapienter sancitum est, quod nullus frater religionis nostre, cuiusvis conditionis fuerit, preceptoriam de gratia aut de cambimento aut quovis alio titulo ullo modo habere seu adipisci possit, nisi, postquam habitum ordinis nostri assumpserit et professionem fecerit, tres annos in conventu Rhodi moram traxerit aut quinque annos habitum extra conventum ipsum gestaverit, dum tamen in eo termino annorum quinque semel in conventu Rhodi presens fuerit ac ius passagii exolverit et non aliter¹³.

De collationibus. ii. Quod non fiant gratie expectative et declaratio eorum, quibus spectat collatio preceptoriarum (1344, 6).

Periculosum quidem est alterius vite quempiam constituere et insidiatorem adhibere, ne malignus quidem spiritus delinquendi occasione data suggerat perpetrare, quod religiosa vetat observantia. Prohibemus igitur, ne aliquo pacto de preceptorii, baiulii, domibus aut aliis beneficiis seu officiis ordinis nostri quacunque causa urgente expectative fiant. Si que autem contra hanc institutionem facte fuerint, irritae censeantur. Quodque ex eis consequutum fuerit, cassum prorsus existat. Quinimmo decedentibus preceptoribus magister et conventus Rhodi de preceptorii ordinent, disponant atque conferant antianis et benemerentibus fratribus secundum religionis laudabiles consuetudines. Et si plures preceptores eiusdem prioratus inter duo festa nativitatis sancti Ioannis Baptiste de mense Iunii tunc revoluto eodem anno in partibus occiduis decesserint, prior et castellanus Emposte de vacatione preceptoriarum magistrum et conventum certiores reddere debeat. Magister quoque et conventus sic certificati preceptorias per unius preceptoris mortem vacantes conferent. Magister quoque sua collatione magistrali ante conventum utetur, post quem conventus confert. De residuis autem preceptorii inter duo festa, ut dictum est, revoluto eodem anno vacantibus per mortem plurium preceptorum in partibus occiduis decedentium priores et castellanus Emposte fratribus antianis et benemerentibus provideant ac disponant habita prius notitia de provisionibus factis per magistrum et conventum et non aliter. Si vero aliquis prior vel castellanus Emposte contrafecerint, collationes per eum facte eo ipso nulle censeantur. Et nihilominus pro ipso anno suis collationibus privatus est et intelligitur. Preceptorie autem, que

¹³ SRM, p. 241.

vacant per obitum preceptorum, qui decedunt in conventu Rhodi et partibus orientis spectant collationi magistri et conventus, nec in eis priores ius collationis habent¹⁴.

De collationibus. iii. Quod nullus impetret litteras comendaticias pro adeptione beneficiorum (1330, 9)

Alienum quippe existit eum, qui obedientie religionis subditur, pro beneficiorum adeptione ab alienis personis suffragia implorare. Prohibitum itaque est sub inobedientie poena, ne aliquis frater, cuiusvis conditionis fuerit, litteras commendaticias aut comminatorias a quoquam impetret, ut beneficia aut preceptorias illarum vigore consequi aut obtinere possit seu quovismodo presumat. Ab his tamen, qui religionem nostram professi sunt, litteras obtinere licitum est, quibus virtus benemeritorum commendatur. Nec ex eorum repugnantia damnum sequi poterit¹⁵.

¹⁴ SRM, pp. 241-242.

¹⁵ SRM, p. 243.

HÉLION DE VILLENEUVE
NELLE CHRONICAE MAGISTRORUM DEFUNCTORUM

Versione latina

(AOM 69, foll. 33r-34v, ca. 1353)

Postea¹ fuit magister Elionus de Villanova. Hic fuit per papam creatus, cum consilio procerum Domus; fuit etiam | multa probitate, et magna virtute dotatus, et plurima bona in Religione suo tempore fecit. Exoneravit enim illam | sua discretionis industria a multis sarcinis debitorum, prosperavit etiam nimirum statum suum amplius quam fuerit un|quam visum. Non recolit memoria hominum, neque reperitur ni scriptis quam tam quitatamque omnibus bonis ple|na esset Religio prout ipse illam reliquit tempore mortis sua. Suo quoque tempore fuit iterum capta insula Lengonii² | et civitas Smirnarum, ediditque plura bona et utilia statuta et vixit diu. |

Versione francese

(BNF, ms. fr. 1979, cc. 182v-183r, 1347-1353).

Après fu maystre Elyon de Villanova. | Cestui fu fait par le pape am le conseil des | proudes homes de la Mayson³. Il fu mout prou|dome et de grant vertu et fist asses de biens | assa Religion et la quita per sa bona discre|cion de grans deutes et la mist en grant | istament plus que james ne fu viste ne | james la Mayson non fu trouvee quarte ni pla|ine de tous biens come en sa mort⁴ fu lasse. | Et en sou tens⁵ fu reprise lislle dou Lango | et fu prisze la site de lesmyre⁶. Et fist mout | de bons et profitables establimens. |

¹ 25, nell'occhiello dell'iniziale.

² Cos.

³ *delamayson* ms.

⁴ *ensamort* ms.

⁵ *ensoutens* ms.

⁶ Smirne.

Versione occitana(AHG, H, Malte, 12, c. 56r, 1367⁷)

Après foc Maestre | de Vilanova. Et aquest fo aquel que mezero lo papa e los carde|nals per la requesta e cosselh dels prodeshomes de la Mayso. El fo mot | prodome e de gran vertut e fe motz de bes a ssa Religio et ela aquitec | per sa discretio que estava mot encargada de grans deutes e de malas | husansas per los desacortz e partidas que avian estat en los temps | passatz. El la mes en gran estat plus que yamays no foc messa | ni montada la Religio en tant pauc de temps car el avia estat | gran temps que may la Mayso no si trobec quita de deutes ni de | huzuras coma ela si trobec en ssa mort. Car am totz los carxs que | el avia sufertatz, el hi reded mot grans sobras de bezanc, de vaysse | lamens, de yoels e d'arnes de glyeia que fo infinitat. E ffes de ssamar, | en l'ilha de Rodas, de motz bels bastimens, car el fes a Rodas mot | bel castel, el Colac e bel castel a Vilanova. Et en son temps fo | represa la ylha del Lengo, e fes far bel castel al Grangier e bel a Lendemaqui e bela capela a Sant Antoni de Rodas e bela al mostier | del Coven; vestia e huzava de companhas de viandas e de cavalgadas | de totas valors esperituals e mundanals si que el semblava .i. emperador | ho .i. gran rey. E nonremens el fes de bos establimens e profichables | que poyret ayssi legir, e son tals. |

Versione italiana

(ONB, ms. 3323, c. 9r, 1472)

Appresso fu maestro Elyone de Villanova, lo quale fu heletto perlo | papa et per li cardinali et prudhuomini del Convento. Costui | fu un gran prudhuomo et molto virtuoso, fecie infiniti beni alla | Religione et per la sua prudenzia riconcilio tutta la Religione di quan|te discordie avaveno sopportate per lo passato. Et rele- volla di molti de|biti che avevano fatte per le loro discordie perche la trovo piu tribola|ta che mai fusse stata doppo chella fu Religione, et lui la ridu|sse nel prestino stato et molto meglio come si mostra nel fine di | sua vita perciochella onde la Religione era in grandiscordia lui la | lascio intutta tranquillita. Et dove era sotto posta ad infiniti de|biti, lui la lascio libera et molto bella, benriccha et piena et ben | fornita per la sua humanita. Et

⁷ Bonnet, Cierbide, *Estatutos de la Orden* cit., p. 306.

fu molto amato da tutto lo Convento |, fecie assai et buoni stabilimenti et fecie bella lacasa del palazzo | del Collacchio, quella di maestro Folco, fecie bello el castelli della Ran|gia, fecie bello et forte Landimacchi, fecie una bella cappella | ad Santo Antonio per uno miracolo che fece santo Antonio per uno cap|pellano chessannego in mare et lacqua silporto ad santo Antonio per| che aveva gia hordinato chesselui moriva a Rodi che fussi portato | ad seppellire nel cimiterio di Santo Antonio. Et cosi fecie una cappella | bella nella chiesa del Convento nostro di Rodi nella quale sta la sua sepul|tura et fecie molte altre cose perfettissime et notabile et infinite | per la nostra Religione et ben fini la vita sua nella decrepitate. |

NOTA SESTA DEL CAPITOLO GENERALE

AOM 1650, cc. 20r-29r (XVIII sec.)

[20r] Fra Raimondo di Podio maestro nel suo | primo statuto dice d'aver ordinato le cose | nella casa dello Spedale di San Giovanni di | Gerusalemme col consiglio del capitolo de' | fratelli. |

Il primo capitolo generale, di cui si | anno¹ gli atti, fu tenuto a Mompellier sotto | fra Elione di Villanova, maestro eletto in Avi|gnone l'anno 1323, sette anni prima di | questo capitolo. |

Non appare che nel medesimo fusse in|tervenuto alcuno de' baglivi istituiti per as|sistere al maestro, conforme allo statuto | consuetudinario primo de' baglivi. |

La denominazione di baglivi conven|tuali posta in questo statuto par che fusse || [20r] stata aggiunta dopo, non venendo espressa in que|sti atti capitolari; anzi si vede, come sotto | la semplice parola baglivi il capitolo | intendeva compresi tanto li baglivi detti | nello statuto conventuali, che li priori | e commendatori. Sebbene poi col progresso | del tempo, essendo fra Claudio dela Sengle | gran maestro eletto nel 1553 fu detto compren|dersi i baglivi capitolari, stat. 6 del | Significato. Ma per lo stat. 15 dello stesso | titolo del Signif., sotto 'l nome di commende | vengono compresi i baliaggi, priorati e qual|sivoglia sorte de beni dell'Ordine nostro. E | insin oggi giorno, ogni commenda nostra, ben|ché minima, viene chiamata nella sua bolla | baiulia, bagliva. |

Siccome pure nè in questi atti capito|lari si legge il termine, o sia la parola Lin|gua come si vede espressa nel seguente ca|pitolo del 1332, laonde pare che dee fis|sarsi la distinzione, o sia la divisione delle | Lingue tra li capitoli del 1330 e del 1332, il | quale fu il primo celebrato in Rodi sotto 'l | maestro stesso de Villanova. Ci mancano | gli atti intermedi de' consigli, e delle bolle, | ove con probabilità sarebbesi trovato questo | punto. |

¹ Sic.

Primo pensiero del capitolo si fu la | creazione de' baglivi del Senato voluto | citato statuto primo de' baglivi.

Qui fa duopo riflettere, prima di passar | avanti, allo statuto primo delle commende pubbli|cato sotto fra Raimondo Berengario, creato | maestro nel 1365, ove si stabilì che il go|verno delle commende sia commesso a que' fra|telli che saranno dabbene, anziani e bene|meriti, onde quando mai non si fusse in questo | capitolo osservato detto statuto primo delle com|mende, non dee ciò recar meraviglia, giacché | questa legge non vi fu allora; ma si è stabili|ta alla meno 35 anni dopo, cioè al 1365 detto. | E così i lamenti de' nostri religiosi avanzati || [21^v] contro il maestro e consiglio al 1343 | non eran fondati. E tanto più che le | provviste del maestro e consiglio ebbero | principio assai tempo² dopo, cioè al 1383, come si | vedrà qui appresso. |

Li meriti di alcuni de' provisti in que|sto capitolo si ponno riscontrare per mezo | dell'indice della detta seconda parte del Bosio. |

Il primo bali nominato allora è | stato il prior della Chiesa oggi baglivo | capitolare: Caravit, Compend. tit. de baglivi, | cap. 1: Prior della Chiesa. Questa dignità | è comune a tutte le Lingue, statuto 45, baglivi. |

L'ottavo baglivo fu il tesoriere, an|che questi è baglivo capitolare³, detto statuto 45, || [22^r] baglivi, ove questa dignità vedesi assegnata | alla Lingua di Francia. |

Furono per intermedi de' riferiti bagli|vi nominati il gran commendatore de Relanta, | l'ospedaliere fra Giraudo de Montecuto, il | maresciallo fra Ferrico de Foucheroylis, l'am|mira-glio fra Emmanuele de Carretto, il turcopi|liero fra Giovanni de Briuboly ed il drappie|ro fra Arnaldo de Ulmis, detto poi gran conser|vatore. Caravit, Comp. tit. 10, cap. 5. |

Vi mancano il gran balio ed il gran can|celliere. Secondo il Bosio fu istituita | dopo al 1461 in tempo del gran maestro | Zacosta. |

Ma per quanto si legge nello stesso Bosio | all'anno 1321 apparisce che il cancella|rato allora esisteva in persona di fra Pietro de | Ungula, il quale poi, cioè nel 1325, si trovava⁴ prior | di Tolosa. ||

² Aggiunto in sup. l.

³ Si riferisce al balivo conventuale.

⁴ Aggiunto in sup. l.

[22r] E così è da credersi che il cancelliere | membro del Senato dell'Ordine fusse stato eretto | al principio dell'Ordine, come lo furono gli al | tri bagliivi. E che poi nell'istituzione della | nuova Lingua di Castiglia e Portogallo al | 1461 le fusse stato applicato per suo piliere | il gran cancelliere. |

Il perché poi tra li detti intermedi non | si trovi eletto il gran cancelliere, siccome | nemmeno il gran balio, in questi atti capi | tolarì non se ne scorge la ragione. |

Si sa bensì che allora esistevano li | quattro priorati d'Alemania colla Turingia, | di Boemia, d'Ungheria e di Dazia e la | comenda di Sassonia, etc. Ed anche il prio | rato di Portogallo, come risulta dall'infra | scritta lista. Ven'era pure il priorato di | Castiglia, che il maestro de Villanova si era | ritenuto coll'autorità del capitolo, assieme || [23r] con altri priorati e commende, conforme si vedrà | qui appresso.

Siccome ugualmente esistevano li priorati di | Francia, Champagne, di Navarra etc. Dice il Bosio | che non prima del 1383 si creavano, come si è detto di | sopra, li bagliivi e priori del maestro e consiglio, | ma dal capitolo generale, ove si creavano di nuovo li | provisti da precedente capitolo, come si vede dalla | loro seguente serie. |

Dal che si vede qualmente li baliaggi e | commende rispetto a già priorati, nel capitolo | generale cessavano, ed avean bisogno di nuova | collazione. Più dice il Bosio, che li beni | della Religione siano amovibili a cenno, ed a | volontà etc., e che in quei tempi ritenendosi | solamente il vitto e vestito necessario, tutto'l | rimanente si rispondeva alla Religione. |

[23r] *Individui | nominati in questi atti, da quali furono ordinati li bagliivi. | Il reverendissimo padre signore Elione de Villanova, per la Divina Provvidenza | Generale Maestro della Sacra Casa dello Spedale di San Giovanni Gerosolimitano, | per ordine del quale si era tenuto il capitolo, come al primo foglio degli atti medesimi, | anno ordinato⁵ |*

⁶Il prior della Chiesa di Rodi fra Pietro de Planci. |

Fra Berangario de Aurosio e fra Gerardo de Monteacuto, procuratori del Convento di Rodi. |

⁵ Queste prime righe sono riportate al centro tra le cc. 23r-24r.

⁶ La lista dei priori si consgiunge, attraverso linee puntinate di collegamento, all'elenco posto alla c. 24r.

Fra Guglielmo de Sirriaco, prior di Francia. |
 Fra Ferrico de Franchegrolis, prior di Champagne. |
 Fra Guglielmo de Malleo, prior d'Aquitania. |
 Fra Oddo de Monteacuto, prior d'Alvernia. |
 Fra Pietro de Ungula, prior de Tolosa. |
 Fra Artaudo de Chavonono, prior di Navarra. |
 Fra Stefano Velasco, prior di Portogallo. |
 Fra Giovanni de Riparia, prior di Pisa. |
 Fra Ponzio de Monteacuto, luogotenente del priorato di
 Capoa. |
 Fra Leonardo de Tibertis, prior di Venezia. |
 Fra Sancio d'Aragona, luogotenente nella Castellania d'Em-
 posta. ||

[24r] Fra Pietro Planci, prior della Chiesa di Rodi. |
 Fra Berengario d'Auroso, prior di Barletta. |
 Fra Geraudo de Monteacuto, ospitaliere già descritto di sopra
 | nel numero degli intermedi bagliivi dopo'l prior della Chiesa.
 Fra Guglielmo de Cirriaco, prior di Francia. |
 Fra Ferrico de Francheyrolis, prior di Champagne. |
 Fra Guglielmo de Malleo, prior d'Aquitania. |
 Fra Oddo de Monteacuto, prior d'Alvernia. |
 Fra Pietro de Ungula, prior di Tolosa e dippiù prior di San
 Gilio | e di Provenza conforme all'uso antico. |
 Fra Artaudo de Chavonono, prior di Navarra. |
 Fra Stefano Velasco, prior di Portogallo. |
 Fra Giovanni Riparia, prior di Pisa e prior di Roma. |
 Fra Ponzio di Monteacuto, prior di Capoa. |
 Fra Leonardo de Tibertis, prior d'Inghilterra. |

Ne' presenti atti non apparisce provisto il priorato | di Ve-
 nezia. |

Non fu provista allora la Castellania d'Emposta ma | ritenuta
 dal maestro coll'autorità del capitolo, assieme colla commenda
 d'Armenia, priori e priorati || [24r] d'Ungheria, Castiglia, Cata-
 logna⁷, commenda | di Napoli, contado di Alifia⁸ e ducato di |
 Atene. Come dall'ultimo foglio di questi atti. ||

⁷ e *Catalogna*.

⁸ *Alisia*, Contea d'Alife.

[25r] Tra gli eligenti altri individui non ne | sono descritti. Solo si dice con parole generali: | Qui quidem Dominus noster magister, priores | proceres et praeceptores, et ipsum generale | capitulum fecerunt etc. Dal che si vede, che | non era ancora in uso l'elezione de' sedici capi | tolanti, cioè di due per Lingua prescritta dallo | statuto primo del capitolo. Prima erano quattordici | capitolari, di poi vi si aggiunsero gli | altri due per la Lingua di Castiglia, onde | viene ad essere manifesto che vi furono stati ag | giunti nello statuto di sedici capitolanti, molti | anni dopo il presente capitolo. |

Il capitolo generale ne vanta l'istitu | zione da' nostri maggiori; e così prima del | maestro di Podio, come pare dallo statuto primo del | capitolo qui citato. |

Ma ritorniamo ai Baglivi creati dal | nostro capitolo. | |

[25v] Dopo la detta provista del priorato d'Inghil | terra, fu fatto: |

prior d'Ibernia fra Ruggiero Weillam, |
 prior d'Alemagna e Boemia fra Rodulfo de Mamuster, |
 prior di Messina fra Federico Malespine, |
 prior di Lombardia fra Florio de Revezoliis, |
 commendatore della Santissima Trinità di Venosa fra | Ber-
 trando de Malobosco, |
 commendatore di Santa Eufemia fra Falcone | di Pocapaglia,
 e commendatore di San Stefano di Monopoli | fra Francesco
 Furon⁹.

Tutti li suddetti baglivi furono creati per tutto | il di festivo di san Giovanni Battista e poi per | dieci anni continui e com-
 pleti. | |

[26r] Sieguono poi due Bolle d'imposizioni | fatte dal capi-
 tolo per sussidio del maestro | e per pagar li debiti della Reli-
 gione, spedite | nel medesimo giorno: la prima tratta di pagare |
 al signor maestro presente ed accettante a San | Giovanni pros-
 simo per sussidio e responsione dell' | anno 1331 una grossa
 somma di fiorini d'oro spe | dita li 2 novembre 1330¹⁰. | E la se-

⁹ Turon.

¹⁰ Nel manoscritto si va a capo.

conda porta un annua imposizione | stabilita per dieci anni, spedita, come si dice, lo | stesso giorno di altra somma di fiorini d'oro da pagarsi al signor maestro e Convento ed a chi lo stesso | signor maestro avrà comandato.

Il debito dell'Ordine nove anni prima ascendeva alla somma di fiorini d'oro cinquecento | settantacinquemila e novecento.

Non apparisce su qual piede si fussero | fatte dette tasse. Secondo lo statuto 1 del titolo del || [26^v] Tesoro dovean essere alla meno della quinta parte de' frutti.

Da capitolo generale tenuto dal medesimo maestro de Villanova in Rodi dieci anni | dopo, cioè al 1340, pare che lo stesso teneva per suo conto li boschi, i stagni e le peschiere. | Ed eccone l'articolo: item retinuit dictus dominus magister ad manus suas nemora, stagna | et pescarias. |

Adesso però coll'Ordin: 1. del Maestro tiene il medesimo, stabilita dal capitolo generale | del 1597, sopra il comun Tesoro una annua pensione di sei mila scudi di moneta di tari 12 per | iscudo, che non si potesse variare. Le medesime | espressioni ancora continuato ne' seguenti capitoli insin all'ultimo del 1631. |

Più tiene il gran maestro l'isola di Malta e Gozo conforme gli sono concesse dal || [27^r] Consiglio Compito di Stato. |

Più tiene le commende camere magistrali, | e l'annate delle commende di grazia. |

Più riceve dal Tesoro scudi 200 di tari 12 per le riparazioni de Palagj magistrali della Valletta notabile e del boschetto etc. |

Più riceve dal Tesoro altri scudi 250 per lo stipendio de' suoi uditori. Ed inoltre gode le rendite | della dogana, delle gabelle, della decima, delle | prese ed altre di minor conto. Come nel Capitolo, compend. tit. 9 del Maestro, cap. A. |

Non paiono le suddette imposizioni fatte | se non per sussidio del maestro pel pagamento de' | debiti, e pel mantenimento del Convento. |

Sotto nome di Convento dovea esservi | compreso l'esercizio dell'ospitalità e della milizia. L'ospitalità non vi si poteva mancare. | In quanto alla milizia la storia non porta altra | memoria per tutto 'l magistero di Villanova, che | durò poco meno di 23 anni, se non che dell'[27^v] armamento di sei galere all'anno 1343, | col quale però la Religione si tenne per aggravata, mentre i collegati, cioè la Sede Apostolica, contribuì sole quattro galere; cinque la Signoria di Venezia, quattro il re di Cipro | ed una li

signori di Minosse¹¹. E realmente | per supplire ad un tal peso la Religione in | introdusse poi il vantaggio de' mortorii | vacanti. |

Clemente VI mal informato, all'anno secondo | del suo pontificato, scrisse al maestro di Villa | nova, che la Religione era capace di tenere | comodamente un armata intera. Man | tenne poi sempre secondo le contingenze de' | tempi vari armamenti, e sin dal principio | di questo secolo una squadra di navi, e ne | ha presentemente tre bellissime, con quattro | galere ben armate. Queste oltre gli ar | mamenti, che di tanto in tanto fa di corsa sua | il regnante gran maestro Pinto, e parti | colarmente una squadra di tre buone || [28r] galeotte, che distrussero tra le altre una squadra | di galeotte de' barbareschi, che corseggiando con simili | leggieri bastimenti infestavano impunemente il | commercio de' cristiani |.

E pure dopo quei primi tempi di Rodi ci si è | mancato alla Religione il soccorso del priorato d'Un | gheria, della commenda di Sassonia, e del prio | rato di Dazia, e Norvegia, d'Inghilterra, d'Iber | nia, del contado d'Alifio, della commenda d'Acacia, | e ducato d'Atene, la commenda di Cipro, e di Rodi. |

Siequono poi gli statuti, e ricordi d'allora | scritti in idioma francese. |

Si ritorna pi all'idioma latino. Vi si | leggono le ritenzioni fatte dal maestro de Villa | nova di alcuni commendatori nella maggior | parte de' priorati. Simili ritenzioni furono | allegate per delitto contro al predecessore | maestro fra Folco de Villaret, espugnatore di | Rodi, il quale però da Giovanni papa XXII fu || [28v] dichiarato innocente: dovendo senz'altro averle | fatte per autorità del capitolo generale. E | veramente il successore maestro de Villanova | proseguì ad usarle, come qui si è veduto. |

Del resto, per lo statuto 11 e 13 delle proi | bizioni non è permesso ad alcuno de' nostri reli | giosi partirsi da Convento senza licenza del mae | stro per iscritto. E così al presente tutti i nostri | religiosi sono ritenuti senz'altro. Ma nel | tempo di questo capitolo lo statuto 13 detto | non era ancora fatto. E nello statuto 11 detto | la licenza di partirsi dee esser stata aggiunta dopo | perché, essendo questo statuto consuetudi | nario, se vi fusse stata detta proibizione di | partir senza licenza, non occorreva al

¹¹ *Milosse*. Si riferisce a Creta, e dunque al ducato di Candia.

maestro di ritenere alcuno con autorità del capitolo. Per gli Gran Croci poi ci sono lo statuto 31 e l'ordinanza 34 del Consiglio che loro proibiscono la partenza dal Convento¹² [29] senza licenza del Consiglio compito.

In fine perché in capitolo non erano intervenuti gl'individui necessari, e perché non era celebrato in Rodi ma a Mompellier, Giovanni papa xxii ne confermò questo capitolo con sua bolla spedita li 10 dicembre dello stesso anno 1330, che fu il decimoquinto¹³ del suo pontificato.

¹² *daCovento* ms.

¹³ *XV^{to}* ms.

BIBLIOGRAFIA

Fonti edite

- Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jérusalem (1100-1310)*, ed. J. Delaville le Roulx (ed.), I-IV, Paris 1894-1906.
- Codice diplomatico del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano oggi di Malta, raccolto da varj documenti di quell'archivio, per servire alla storia dello stesso ordine in Rodi ed in Malta, e illustrato con una serie cronologica de' gran maestri, che lo governarono in quei tempi, con alcune notizie geografiche, ed altre osservazioni.*, I-II, Lucca 1733-1737.
- Christoforus de Buondelmontibus, *Liber Insularum Arcipelagi*, ed. G.R.L. De Sinner, Leipzig-Berlin 1824.
- Clément VI (1342-1352): Lettres closes, patentes et curiales se rapportant à la France publiées ou analysées d'après les registres du Vatican*, ed. E. Dèprez, I-VI, Paris 1901-1961.
- Cronaca del templare di Tiro (1243-1314). La caduta degli Stati crociati nel racconto di un testimone oculare*, ed. L. Minervini, Napoli 2000.
- Edició crítica dels manuscrits catalans inèdits de l'orde de Sant Joan de Jerusalem (s. XIV-XV)*, ed. R. Cierbide, Barcelona 2002.
- Estatutos de la Orden de San Juan de Jerusalem. Edición crítica de los manuscritos occitanos (s. XIV)*, edd. M.R. Bonnet, R. Cierbide, Bilbao 2006.
- Felice et divoto ad Terrasantam viagio facto per Roberto de Sancto Severino (1458-1459)*, edd. R. Cavaglià, A. Rossebastiano, Alessandria 1999.
- Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, ed. G. Porta, 3 voll., Parma 1991.
- I libri memoriali della Repubblica di Venezia: regesti*, Venezia 1878.
- Io notaio Nicola de Martoni. Il pellegrinaggio ai Luoghi Santi da Carinola a Gerusalemme 1394-1395*, ed. M. Piccirillo, Gerusalemme 2003
- Jean XXII: Lettres Communes*, ed. G. Mollat, 16 voll., Paris 1904-1946.
- Matthaei Parisiensis Chronica majora*, ed. H.R. Luard, 7 voll., London 1872-1883.
- Regesta Regni Hierosolymitani*, ed. R. Röhrich, Innsbruck 1904.

The Hospitallers' Rule. Miracula et Regula Hospitalis Sancti Iohannis Jerosolimitani, ed. K.V. Sinclair, London 1984.

Studi e ricerche

- G. Albinì, *La ricchezza dell'ordine di S. Giovanni (secoli XII-XIV)*, in *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, Roma 2007, pp. 101-136.
- M. Ambraziejutė, *Studien über die Johanniter-Regel*, Fribourg 1929.
- M. Balard, *The urban landscape of Rhodes as perceived by fourteenth- and fifteenth-century travellers*, in *Intercultural contacts in the Medieval Mediterranean*, cur. B. Arbel, London - New York 1996, pp. 24-34.
- M. Barbaro di San Giorgio, *Storia della Costituzione del sovrano militare Ordine di Malta*, Roma 1927.
- A. Beltjens, *Quelques observations sur la règle de Raymond du Puy*, «Studi melitensi», 4 (1996), pp. 203-221.
- N. Bériou, P. Josserand (ed.), *Prier et combattre. Dictionnaire européen des ordres militaires au Moyen Âge*, Paris 2009.
- M. Bonet Donato, *La orden del Hospital en la Corona de Aragon. Poder y gobierno en la castellania de Amposta (ss. XII-XV)*, Madrid 1994.
- G. Bottarelli, *Storia politica e militare del Sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta*, Milano 1940.
- K. Borchardt, *Two Forged Thirteenth-Century Alms-Raising Letters used by the Hospitallers in Franconia*, in *The Military Orders*, vol. 1: *Fighting for the Faith and Caring for the Sick*, cur. M. Barber, Aldershot 1994, pp. 52-56.
- K. Borchardt, *The Rhodian "Libri Bullarum" and their Contents*, in *Documents concerning Cyprus from the Hospital's Rhodian Archives 1409-1459*, cur. K. Borchardt, A. Luttrell, E. Schöffler, Nicosia 2011, pp. xiii-xxix.
- K. Borchardt, *Hospitaller chapters in the medieval priory of Alamania*, in *The Military Orders, VII, Piety, pugnacity and property*, cur. H. Nicholson, London 2020, pp. 195-207.
- K. Borchardt, *Documents concerning Central Europe from the Hospital's Rhodian archives, 1314-1428*, Abingdon - New York 2021.
- G. Bosio, *Dell'istoria della sacra Religione et illustrissima militia di San Giovanni Gerosolimitano*, Roma 1594.
- H. Bresc, *I Cavalieri in Sicilia tra potere e società*, in *La presenza dei cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, II, Roma 2002, pp. 13-33.
- A. Brogini, G. Butaud, *Les familles nobles du pays niçois et l'ordre de Rhodes et Malte (XIV^e-XVIII^e siècles)*, «Cahiers de la Méditerranée», 104 (2022), pp. 67-90.
- A. Brogini, s.v. *Hélión de Villeneuve*, in *Prier et combattre* cit., p. 424.
- J. Burgtorf, *The Central Convent of the Hospitallers and Templars. History, organization, and personell (1099/1120 - 1310)*, Leiden - Boston 2008.

- A. Calvet, *Les Légendes de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem*, Paris 2000.
- M. Camilleri, 'Una delle officine più importanti del nostro Sagr'Ordine'. *The Chancery of the Order of St. John*, in *Guardians of Memory: essays in remembrance of Hella Jean Bartolo Winston*, cur. C.J. Farrugia, Valletta 2008, pp. 157-192.
- M. Camilleri, *The archives of the Order of St. John at the National Library of Malta, in Treasures of the Order of Malta. Nine centuries in the service of Faith and Charity*, cur. L. Gavrilova, Moscow 2012, pp. 58-65.
- M. Carr, *The Hospitallers of Rhodes and their Alliances Against the Turks, 1306-1348*, in *Islands and Military Orders, c.1291 - c.1798*, curr. E. Buttigieg, S. Philipps, Farnham 2013, pp. 167-176.
- M. Carr, *Merchants Crusaders in the Aegean, 1291-1352*, Woodbridge, 2015.
- M.L. Ceccarelli Lemut, G. Garzella, *Per la storia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme: i Priori del Priorato pisano (secoli 12-15)*, in *Concordi lumine maior. Scritti per Ottavio Banti*, Pisa 2014, pp. 75-88.
- N. Coureas, *The Hospitallers and the burgesses of Rhodes in the 14th and 15th centuries*, in *The Military Orders, VIII: In a Wider World*, curr. E. Buttigieg, C. Almagro Vidal, London 2025, pp. 120-133.
- B. dal Pozzo, *Ruolo generale de' Cavalieri gerosolimitani della veneranda Lingua d'Italia etc.*, Torino 1714.
- R. d'Aubert de Vertot, *Histoire des Chevaliers de Malte*, 4 voll., Paris 1726.
- G. de' Giovanni-Centelles, *La "cognatio Sancti Benedicti" dei Frati dell'Ospedale di Gerusalemme nel Codice Vallicelliano B. 24*, «Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere», 2 (2000), pp. 97-109.
- E. de Juigné de Lassigny, *Histoire de la maison de Villeneuve en Provence*, Lyon 1900.
- L. de Mas-Latrie, *Notice sur les Archives de Malte à Cité la Vallette*, «Archives des missions scientifiques et littéraires», 6 (1857), pp. 1-50.
- L. de Mas-Latrie, *Archives, bibliothèques et inscriptions de Malte*, Paris 1857.
- E. de Rozière, *Notice sur les archives de Malte*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 7 (1846), pp. 567-570.
- L.M. de Palma, *Il frate cavaliere: il tipo ideale del Giovannita fra Medioevo ed Età moderna*, Bari 2015.
- L.M. de Palma, *Primi testi normativi degli Ospedalieri*, Taranto 2016.
- J.-B. de Vaivre, *Odon de Montaignu, prieur d'Auvergne de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem au XIVe siècle*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 136/3 (1992), pp. 577-614.
- J.-B. de Vaivre, *Sur quelques monuments de Rhodes*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 153/1 (2009), pp. 323-387.
- J. Delaville Le Roulx, *Les statuts de l'ordre de l'Hôpital de Saint-Jean de Jérusalem*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 48 (1887), pp. 341-356.

- J. Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers en Terre Sainte et à Chypre (1110-1310)*, Paris 1904.
- J. Delaville Le Roulx, *Les Hospitaliers à Rhodes jusqu'à la mort de Philibert de Naillac (1310-1421)*, Paris 1913.
- B. Del Pozzo, *Ruolo generale de' Cavalieri Gerosolimitani della veneranda lingua d'Italia*, Torino 1714.
- A. Demurger, *Les Hospitaliers: de Jérusalem à Rhodes. 1050-1317*, Paris 2013.
- A. Demurger, *I cavalieri di Cristo. Gli ordini religioso-militari del Medioevo, XI-XVI secolo*, Milano 2004.
- A. Du Bourg, *Histoire du grand prieuré de Toulouse et des diverses possessions de l'ordre de Saint-Jean de Jérusalem dans le sud-ouest de la France...*, Toulouse 1883.
- S. Dupuy, *Ships, Souls, and the Administration of the Knights of St. John in the Fourteenth Century*, Baton Rouge 2000.
- M. Dupuy, *The Master's Hand and the Secular Arm: Property and Discipline in the Hospital of St. John in the Fourteenth Century*, in *Crusaders, Condottieri, and Cannon: Medieval Warfare in Societies Around the Mediterranean*, curr. D.J. Kagay, L.J. Andrew Villalon, Leyden - Boston 2003, pp. 329-354.
- A. Failler, *L'occupation de Rhodes par les Hospitaliers*, «Revue des études byzantines», 50 (1992), pp. 113-135.
- A. Forey, *Constitutional Conflict and Change in the Hospital of St. John during the Twelfth and Thirteenth Centuries*, «Journal of Ecclesiastical History», 33 (1982), pp. 15-29.
- A. Gabriel, *La Côte de Rhodes, Topographie-architecture militaire*, Paris 1921.
- I. Garcia-Lascurain Bernstorff, *Die Athleten und der Vikar Christi. Untersuchung zur Semantik der Beziehung zwischen dem Johanniterorden und dem Heiligen Stuhl (1393-1503)*, Sankt Ottilien 2021.
- G. Gatt, *Gli archivi di Malta durante il periodo della occupazione francese e i primi anni della dominazione inglese*, «Archivio storico di Malta», 9 (1937-1938), pp. 412-418.
- L. Gatto, *Per la storia di Martino Zaccaria, signore di Chio*, «Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano», n.s., 2-3/1 (1956-67), pp. 325-345.
- M. Gazzini, *L'ordine di San Giovanni e la società locale tra religiosità e assistenza. Italia centrosettentrionale, secoli XII-XIV*, in *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, curr. A. Esposito, A. Rehberg, Roma 2007, pp. 137-157.
- Gli Archivi per la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta*, curr. C.D. Fonseca, C. D'Angela, Taranto 2005.
- R. Greci, *L'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme tra centro e periferia*, in *Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia*, curr. A. Esposito, A. Rehberg, Roma 2005, pp. 73-99.
- R. Grousset, *L'épopée des Croisades*, Paris 1939.

- M. Heslop, *Medieval Greece. Encounters Between Latins, Greeks and Others in the Dodecanese and the Mani*, London 2020.
- N. Housley, *The Italian Crusades. The Papal-Angevin Alliance and the Crusades Against Christian Lay Powers, 1254-1343*, Oxford 1982.
- J.M. Jefferson, *The Templar Estates in Lincolnshire, 1185-1565: Agriculture and Economy*, Woodbridge 2020.
- B. Kedar, S. Schein, *Un projet de «passage particulier» proposé par l'ordre de l'Hôpital, 1306-1307*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 137/2 (1979), pp. 211-226.
- E. J. King, *The Rule, Statutes and Customs of the Hospitallers 1099-1310*, London 1934.
- K. Klement, *Alcune osservazioni sul Vat. lat. 4852*, «Studi Melitensi», 3 (1995), pp. 229-243.
- K. Klement, *Le prime tre redazioni della Regola giovannita*, «Studi melitensi», 4 (1996), pp. 233-259.
- E. Kollias, *The Medieval City of Rhodes and the Palace of the Grand Master*, Athens 2005.
- B. Larking, *The Knights Hospitallers in England being the Report of prior Philip de Thame to the Grand Master Elyan De Villanova for A.D. 1338*, London 1857.
- A.M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem*, Paris 1987.
- G. Ligato, *Le armate di Dio. Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*, Roma 2020.
- S. Lombardo, *La Croce dei Mercanti. Genova, Venezia e la Crociata Mediterranea nel tardo Trecento (1348-1402)*, Boston - Leiden 2023.
- A. Luttrell, *Fourteenth-Century Hospitaller Lawyers*, «Traditio», 21 (1965), pp. 449-456.
- A. Luttrell, *Notes on the Chancery of the Hospitallers of Rhodes 1314-1332*, «Byzantion», 40 (1970), pp. 408-420.
- A. Luttrell, *The Hospitallers at Rhodes, 1306-1421*, dir. K. Setton, *A History of Crusades*, III, Madison 1975, pp. 278-313.
- A. Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece, and the West 1291-1440*, London 1978.
- A. Luttrell, *Latin Greece, the Hospitallers and the Crusades, 1291-1440*, London 1982.
- A. Luttrell, *Settlement of Rhodes, 1306-1366*, in *Crusade and Settlement*, cur. P. Edbury, Cardiff 1985, pp. 273-281.
- A. Luttrell, *Templari e ospitalieri in Italia*, in *Templari e ospitalieri in Italia: la chiesa di San Benignate a Perugia*, cur. M. Roncetti, P. Scarpellini, F. Tommasi, Perugia 1987, pp. 19-26.

- A. Luttrell, *The Greeks of Rhodes under Hospitaller Rule*, «Rivista di Studi bizantini e neolattini», 29 (1992), pp. 193-223.
- A. Luttrell, *The Hospitallers of Rhodes and their Mediterranean world*, Aldershot 1992.
- A. Luttrell, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme dal continente alle isole*, in *Acri 1291. La fine della presenza degli ordini militari in Terra Santa e i nuovi orientamenti nel XIV secolo*, cur. F. Tommasi, Perugia 1996, pp. 75-91.
- A. Luttrell, *The Genoese at Rhodes, 1306-1312*, in *Oriente e Occidente tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Geo Pitarino*, cur. L. Balletto, II, Genova 1997, pp. 737-761.
- A. Luttrell, *The Hospitallers' Early Written Records*, in *The Crusades and their Sources: Essays Presented to Bernard Hamilton*, cur. J. France, W. G. Zajac, Aldershot, 1998, pp. 135-154.
- A. Luttrell, *The Hospitaller state on Rhodes and its Western Provinces, 1306-1462*, Aldershot 1999.
- A. Luttrell, *The Hospitallers' early statutes*, «Revue Mabillon», 75 (2003), pp. 9-22.
- A. Luttrell, *The Town of Rhodes: 1306-1356*, Rhodes 2003.
- A. Luttrell, *Studies on the Hospitallers after 1306. Rhodes and the West*, Aldershot 2007.
- A. Luttrell, *Frère Guillaume de Reillanne à Sainte-Eulalie*, «Bulletin de la Société de l'histoire et du patrimoine de l'ordre de Malte», 23 (2010), pp. 61-66.
- A. Luttrell, F. Tommasi, *Gli ospedalieri di Rodi e l'inchiesta pontificia nella diocesi di Forlì (1373)*, «Mediterranea. Ricerche storiche», 26 (2012), pp. 559-576.
- A. Luttrell, *Confusion in the Hospital's pre-1291 statutes*, «Crusades», 19 (2020), pp. 109-114.
- A. Luttrell, *Linguistic encounters: Hospitaller Rhodes after 1306*, in «Medioevo Romano», 45/2 (2021), pp. 241-252.
- A. Luttrell, *A Hospitaller crusade treatise reviewed*, «Crusades», 22/1 (2023), pp. 62-66.
- A. Luttrell, *The Hospitaller occupation of Rhodes: 1309*, «Studi Melitensi», 31 (2023), pp. 175-179.
- A. Luttrell, A.M. Legras, *Les Hospitaliers autour de Gap: une enquête de 1330*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Âge, Temps modernes», 90/2 (1978), pp. 627-642.
- E. Maglio, *Forme urbane et architecture religieuse (XIV^e-XVIII^e siècles)*, Aix-en-Provence 2016.
- A. Maiuri, *L'ospedale dei Cavalieri a Rodi*, «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», V (1921), pp. 211-226.

- E. Mannier, *Les commanderies du grand-prieuré de France*, Paris, 1872.
- A. Mifsud, *Appunti sugli Archivi di Malta*, «Archivium Melitense», 2 (1913), pp. 9-67.
- J. Mizzi, A. Zammit Gabarretta, *Catalogue of the Records of the Order of St. John of Jerusalem in the Royal Malta Library*, Valletta 1964.
- D. Moullot, *Le Liber Prioratus Urbis de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem: édition critique du Vat. Lat. 10372*, Taranto 2004.
- R. Morris, *Coins of the Grand Masters of the Order of Knights Hospitallers of St. John of Jerusalem*, «American Journal of Numismatics, and Bulletin of the American Numismatic and Archaeological Society», 17/2 (1882), pp. 31-38.
- A. Musarra, *Acri 1291. La caduta degli stati crociati*, Bologna 2017.
- A. Musarra, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*, Bologna 2022.
- E. Nasalli Rocca di Corneliano, *Origine ed evoluzione della regola e degli statuti dell'ordine gerosolimitano degli ospedalieri di S. Giovanni: ora detto di Malta*, in *Atti del Primo Congresso Europeo di Storia Ospitaliera*, Bologna 1961, pp. 901-925.
- H.J. Nicholson, *The Knights Hospitallers*, Woodbridge 2001.
- H.J. Nicholson, *Templars, Hospitallers and Teutonic Knights. Images of the Military Orders, 1128-1291*, Leicester-London-New-York 1993.
- H.J. Nicholson, *Women, the Crusades, the Templars and Hospitallers in Medieval European Society and Culture*, London - New York 2025.
- E. Nisbet, *Treasury Records of the Knights of St. John in Rhodes*, «Melita historica», 2 (1957), pp. 95-104.
- G. Pace Gravina, *Obsequium pauperum. Per una lettura istituzionale del carisma melitense*, in *Il 'privilegio' dei 'proprietari di nulla'. Identificazione e risposte nella società medievale e moderna*, cur. A. Cernigliaro, Napoli 2010, pp. 181-191.
- G. Perta, «*Leissons la vanité et tenons la vérité*». *Guglielmo di Santo Stefano storiografo dei primi Ospedalieri*, «Roda da Fortuna. Revista Eletrônica sobre Antiquidade e Medieval», 8/2 (2019), pp. 83-102.
- G. Perta, *Il primo "Gran Maestro". Gerardo e l'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme (1070-1120)*, Napoli 2020.
- G. Perta, *Il volgarizzamento dei testi storiografici ospedalieri: Esordio e Cronaca dei Gran Maestri da tre inediti quattrocenteschi*, «Studi medievali», 53/1 (2022), pp. 221-258.
- G. Perta, *Unione e disunione. Gli ospedalieri e la lotta antiturca nella seconda metà del Trecento*, in *Storie della modernità, spazi mediterranei, dimensioni internazionali. Studi in onore di Mirella Vera Mafra*, curr. L. Benedetti, C. Pingaro, Viareggio 2022, pp. 53-61.
- G. Perta, *Nel vortice dello Scisma. Santo Stefano di Monopoli e il precettore Pietro Pignatelli (1381-1385)*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», 18 (2022), pp. 438-464.

- L. Petracca, *Giovaniti e Templari in Sicilia*, Galatina 2006.
- F.C. Plaisant, *L'immagine di Rhodes dans les récits de voyage, XIV^e-XV^e siècles*, Paris 1994.
- S. Rapisarda, *Il volgareggiamento siciliano della Regola dei Cavalieri di Malta e i più antichi volgareggiamenti italiani*, «Medioevo Letterario d'Italia», 5 (2008), pp. 169-180.
- J. Raybaud, *Histoire des grands prieurs et du prieuré de Saint-Gilles*, cur. C. Nicolas, Nîmes 1905.
- J. Richard, *La grande storia delle Crociate*, Roma 1999.
- J. Riley-Smith, *The Knights of Saint John in Jerusalem and Cyprus, 1050-1310*, New York 1967.
- J. Riley-Smith, *King Henry II, patriarch Heraclius and the English Templars and Hospitallers*, in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, cur. M. Montesano, Firenze 2010, pp. 249-255.
- J.M. Roger, *Jean de Nanteuil, prieur d'Aquitaine, amiral de France*, «Revue historique du Centre-Ouest», 7 (2008), pp. 245-286.
- J.M. Roger, *La réforme de l'Hôpital par Jean XII: le démembrement des prieurés de Saint-Gilles et de France (21 juillet 1317)*, in *On the Margins of Crusading: The Military Orders, the Papacy and the Christian World*, cur. H.J. Nicholson, Farnham 2011, pp. 101-138.
- E. Rossi, *Storia della marina dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta*, Roma-Milano 1926.
- S. Runciman, *Storia delle crociate*, Torino 1993.
- F. Russo, *Un corpo di pietra per diverse anime. Il Convento di Valletta e gli edifici delle Lingue*, in *Ordine di Malta: architettura e temi decorativi*, cur. F. Bulfone Gransinigh, V. Burgassi, D. Gullo, A. Spila (Lexikon, n. 3), Palermo 2023, pp. 17-23.
- M. Salerno, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XI-XV)*, Taranto, 2001.
- M. Salerno, *Dipendenze e dignità dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nel XIV secolo: il caso di Bertrand de Boyson, precettore di Santa Eufemia in Calabria*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», 71 (2004), pp. 55-75.
- M. Salerno, *Istituzioni religiose in Calabria in età medievale. Note di storia economica e sociale*, Soveria Mannelli 2006.
- M. Salerno, *Le precettorie capitolari degli ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme (secc. XIII-XIV)*, Bari 2009.
- M. Salerno, *Legami familiari e rapporti con il potere nel Mezzogiorno angioino*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 122/1 (2010), pp. 127-137.
- M. Salerno, *The Hospitallers in Southern Italy: Families and Powers*, in *The Military Orders, V: Politics and Power*, cur. P. Edbury, London 2012, pp. 263-272.

- M. Salerno, K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia*, Bari 2008.
- P. Sardina, *Vizi privati e pubbliche virtù dei Gerosolimitani di Corleone fra Tre e Quattrocento*, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 2/I (2018), pp. 5-35.
- J. Sarnowsky, *Macht und Herrschaft im Johanniterorden des 15. Jahrhunderts: Verfassung und Verwaltung der Johanniter auf Rhodos (1421-1522)*, Münster 2001.
- J. Sarnowsky, *Die Johanniter als Landes- und Stadtherren in der Ägäis*, in *Die Ritterorden als Träger der Herrschaft. Territorien, Grundbesitz und Kirche*, cur. R. Czaja, J. Sarnowsky, Torún 2007, pp. 69-86.
- J. Sarnowsky, *Zentrale und Provinzen: Die Strukturen des Johanniterordens im späten Mittelalter*, in *Zur Geschichte des Johanniterordens im friesischen Küstenraum und anschließenden Binnenland*, cur. L. van Hajo, Cloppenburg 2008, pp. 32-41.
- J. Sarnowsky, *On the military orders in medieval Europe: structures and perceptions*, Farnham 2011.
- J. Sarnowsky, *Die Johanniter. Ein geistlicher Ritterorden in Mittelalter und Neuzeit*, München 2011.
- S. Schein, *Fideles Crucis. Il Papato, l'Occidente e la riconquista della Terra Santa, 1274-1314*, Firenze 1999.
- H. Scicluna, *Some important documents of the Archives of the Sovereign Military Order of St. John of Jerusalem and of Malta*, «Archivum Melitense», 1 (1912), pp. 3-28.
- A. Scufflaire, *Les archives de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem ou de Malte à Malte*, «Bulletin de la Commission Royale d'Histoire», 129 (1963), pp. 69-74.
- C. Tipton, *The 1330 Chapter general of the Knights Hospitallers at Montpellier*, «Traditio», 24 (1960), pp. 293-308.
- C. Tipton, *The English and Scottish Hospitallers during the Great Schism*, «The Catholic Historical Review», 52/2 (1966), pp. 240-245.
- A. Tomer, *Il nuovo assetto del Sovrano Militare Ordine di Malta. La riforma del 2022 nella fedeltà a una storia millenaria*, Modena 2023.
- F. Tommasi, *'Templari' e 'Templari Sancti Iobannis'. Una precisazione metodologica*, «Studi Medievali», 24/1 (1983), pp. 373-384.
- F. Tommasi, *L'ordinamento geografico-amministrativo dell'Ospedale in Italia (secc. XII-XIV)*, in *Religiones Militares: contributi alla storia degli ordini religiosi-militari nel Medioevo*, cur. A. Luttrell, J.M. Sans i Travé, F. Tommasi, Città di Castello, 2008, pp. 61-130.
- K. Toomaspoeg, *Histoire de chevaliers teutoniques*, Paris 2001.
- K. Toomaspoeg, *La geografia del patrimonio dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella Sicilia medioevale (1145-1492)*, in *La presenza dei cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, Palermo 2001, pp. 89-99.

- K. Toomaspoeg, *Templari e Ospitalieri nella Sicilia Medievale*, Bari 2003.
- K. Toomaspoeg, *Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme*, in *Enciclopedia Fridericiana*, Roma 2005, II, pp. 433-436.
- K. Toomaspoeg, *I Cavalieri templari e giovanniti*, in *Regulae-Consuetudines-Statuta. Studi sulle fonti normative degli ordini religiosi nei secoli centrali del Medioevo*, cur. C. Andenna, G. Melville, Münster 2005, pp. 387-401.
- K. Toomaspoeg, *L'organizzazione territoriale dell'Ordine dei Giovanniti*, in *Alle origini dell'Europa mediterranea. L'Ordine dei Cavalieri giovanniti*, cur. A. Pellettieri, Firenze 2007, pp. 43-66.
- K. Toomaspoeg, *L' "Italia Pontificia" e le vicende degli ordini religioso-militari nella Penisola*, in *Das Papsttum und das vielgestaltige Italien. Hundert Jahre Italia Pontificia*, cur. K. Herbers, J. Johrendt, Berlin 2009, pp. 593-614.
- K. Toomaspoeg, *The Templars and Their Trial in Sicily*, in *The Debate on the Trial of the Templars (1307-1314)*, cur. J. Burgtorf, P.F. Crawford, H.J. Nicholson, Farnham-Burlington 2010, pp. 273-283.
- K. Toomaspoeg, *Templars, Hospitallers, and Teutonic Knights, A companion to medieval rules and customaries*, cur. K. Pansters, Leiden 2020, pp. 225-252.
- K. Toomaspoeg, *La potenza navale degli Ospitalieri di San Giovanni*, in *Mediterraneo mare aperto (secc. XII-XV)*, Spoleto 2023, pp. 223-244.
- K. Toomaspoeg, *Siamo storici, non templaristi. Le recenti evoluzioni della storiografia degli Ordini militari*, «Studi Melitensi», 31 (2023), pp. 199-217.
- C. Tyerman, *Le guerre di Dio. Nuova storia delle crociate*, Torino 2017.
- R. Valentini, *Redazioni italiane quattrocentesche di Statuti della Religione Gioannita*, «Archivum Melitense», 9 (1933), pp. 73-90.
- R. Valentini, *Un capitolo generale degli ospitalieri di S. Giovanni tenuto in Vaticano nel 1446*, «Archivio Storico di Malta», 6 (1936), 7/2 (1936), pp. 133-168.
- V. Vanesio, *Il valore inestimabile delle Carte. L'archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta e la sua storia: un primo esperimento di ricostruzione*, Roma 2014.
- V. Vanesio, *Pioneers in Maltese Archives and Libraries. People, contexts and institutions in 20th-century Malta*, «Archives and Records», 44/3, pp. 274-288.
- T. Vann, *Inventory of the Archives of the Order of Malta Microfilmed by HMML*, Collegeville 2015.
- F. Vielliard, *Note sull'edizione dei primi testi normativi secondo le raccolte di Guglielmo di Santo Stefano*, in *Primi testi normativi degli Ospedalieri*, cur. L.M. De Palma, Taranto 2016, pp. 123-184.
- J. von Pflugk-Harttung, *Die Anfänge des Johanniter Ordens in Deutschland*, Berlin 1899.
- S. Zoitou, *Staging Holiness: The Case of Hospitaller Rhodes (ca. 1309-1522)*, Leiden - Boston 2021.

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI¹

- Acaia, 102, 227.
- Acri, San Giovanni d'Acri, 23, 24, 26, 27, 41, 55, 76, 77, 94, 164, 179, 191.
- Albert Sanelha, 151.
- Alberto di Schwarzburg, gran precettore giovanita, 45.
- Alfonso Cauderoni, priore di Castiglia, 118, 119, 120.
- Alfonso di Portogallo, gran maestro, 55, 77, 205n.
- Alife, precettoria capitolare, 58n, 66, 88, 102, 109, 224, 227.
- Alvernia, Lingua di, 33, 43, 58, 60, 61, 64, 65, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 108, 115, 118, 126, 132, 133, 141, 149, 150, 164, 191, 224.
- Amposta, castellania di, 42, 65, 66, 68, 69, 96, 107, 109, 116, 134, 135, 139, 151, 210, 214, 224.
- Andronico II, imperatore d'Oriente, 26.
- Andronico III, imperatore d'Oriente, 39.
- Antoni de Fluvià, gran maestro, 17, 78.
- Aquitania, priorato di, 65, 66, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 107, 115, 119n, 128, 134, 141, 151, 224.
- Aragona, Lingua di Aragona-Catalogna, 58, 60-61.
- Arles, 35, 56, 70-72, 122.
- Armenia, 109, 224.
- Arnaldo d'Olms (de Ulmis), drappiere giovanita, 62n, 64, 65, 111, 135, 222.
- Arnaud (Peyre Arnaud) de Perestortes, 107, 117, 132, 134, 140, 151.
- Artaudo de Chavonono, priore di Navarra, 96, 97, 98, 100, 224.
- Assanti, famiglia ischitana, 52-53.
- Astorge de Panhac, 132, 149.
- Atene, ducato di, 102, 193, 224, 227.
- Avignone, 33, 34, 35, 43, 72, 84, 88, 111, 146, 176, 204.
- Aymar de Leron, 151.

¹ Per l'alto numero di nomi e toponimi rintracciabili nei documenti pubblicati, si è scelto, relativamente all'Ordine giovanita, di limitare l'elenco alle Lingue, ai priorati e alle precettorie più significative, nonché alle figure e ai ruoli di maggiore responsabilità nella gerarchia ospitaliera (maestri, balivi, priori, precettori capitolari), con l'aggiunta di quei *fratres* citati più di una volta nella documentazione. Tra gli autori moderni, si elencano solo quelli menzionati nel testo. Sono esclusi i lemmi "Ordine di San Giovanni di Gerusalemme", "Rodi", "Hélión de Villeneuve".

- Aymeric de Buganh, 131, 149.
- Barletta, priorato di, 58n, 65, 97, 98, 99, 100, 102, 108, 117, 141, 223, 224.
- Beaulieu, 122.
- Benedetto XII, papa, 42.
- Benedetto Zaccaria, 45.
- Berengario d'Aurosio (d'Oros?), priore di Barletta, 96, 97, 98, 100, 141, 224.
- Bertran de Bastida, 117, 123, 126.
- Bertrando de Malobosco, precettore della SS. Trinità di Venosa, 66, 97, 141, 225.
- Boemia, priorato di, 65, 72, 87, 97, 100, 102, 120, 127, 134, 223, 225.
- Boemondo III, principe di Antiochia, 54.
- Borchardt, Karl, 91.
- Bosio, Giovanni, storiografo, 32-33, 71, 222-223.
- Burgtorf, Jochen, 49.
- Campagnolles, 122.
- Capua, priorato di, 65, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 108, 117, 120, 121, 141.
- Carlo V, imperatore, 17.
- Castelrosso, 27, 50.
- Castiglia, Lingua di, priorato di, 58, 60, 61, 64, 65, 109, 112, 116, 119, 120, 134, 138, 151, 223, 224, 225.
- Catalogna, priorato di, 61, 65, 66, 107, 109, 111, 115, 134, 135, 139, 224.
- Cesarea, 76n (Eraclio, vescovo di Cesarea), 178.
- Champagne, priorato di, 33, 65, 66, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 107, 115, 119, 128, 151, 223, 224.
- Chio, 45.
- Cipro, 17, 24, 27, 28, 31, 36, 49, 56, 60, 72, 76, 77, 102, 110n, 226, 227.
- Clemente V, papa, 25, 27, 37.
- Clemente VI, papa, 30, 46, 71, 87, 177, 227.
- Corinto, 46.
- Cos (Lango), 26, 46, 50, 52, 67n, 129, 135, 141, 153, 217, 218.
- Costantinopoli, 28, 45, 46, 50.
- Creta, 26, 227.
- Cristoforo Buondelmonti, geografo, 51.
- Dacia, priorato di, 65, 97, 100, 102, 109.
- de Vertot, René Aubert, 32, 59.
- Delaville Le Roulx, Joseph, 31, 32, 56, 59, 66, 71, 77, 91.
- Domenico de Alemagna, ammiraglio giovanita, 47.
- Emmanuele del Carretto, ammiraglio giovanita, 62n, 63, 64, 65, 96, 110, 120, 222.
- Enrico II di Lusignano, re di Cipro, 24.
- Estene de Lobarses, 132, 140, 149.
- Estiene de Montagut, 140.
- Falcone di Pocapaglia, precettore capitolare di Santa Eufemia, 97, 225.
- Federico Malespina, priore di Messina, 97, 98, 100, 225.
- Ferran Peires, drappiere giovanita, 63-65, 141.

- Ferry de Foucherolles, maresciallo giovannita, 62n, 64-65, 96, 110, 119, 128, 141, 222, 223, 224.
- Florio de Revezoliis di Asti, priore di Lombardia, 97, 98, 225.
- Folco di Villaret, gran maestro, 26, 28, 31-34, 36n, 38, 52, 62, 63, 78n, 82, 83, 161, 188, 219, 227.
- Francesco Furo, precettore capitolare, 66, 142, 225.
- Francia, Lingua di, priorato di, 33, 42, 47, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 66, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 107, 111, 112, 114, 117, 126, 128, 131, 133, 135, 139, 141, 149, 151, 164, 222, 223, 224.
- Gallipoli, 47.
- Gap, 42.
- Genova, 45, 72, 93.
- Gérard de Montagut, grande ospitaliere giovannita, 64, 65, 96, 110, 128, 222, 223, 224.
- Germania (Alemannia), Lingua di, priorato di, 58, 60, 61n, 64, 65, 66, 97, 100, 102, 108, 117, 118, 120, 126, 127, 132, 134, 138, 140, 143, 150, 152, 164, 173, 191, 201, 223, 225.
- Gerusalemme, 23, 24, 26, 27, 29, 38, 40, 50, 76, 93.
- Giovanni de Riparia, priore di Pisa e di Roma, 65n, 96, 97, 98, 100, 224.
- Giovanni di Biandrate, priore di Lombardia, 63, 65, 118, 139, 141.
- Giovanni di Borgogna (Senza Paura), 44.
- Giovanni di Pisa, 132, 140.
- Giovanni Villani, cronachista, 38.
- Giovanni XXII, papa, 32, 34, 40, 42, 45, 46, 60, 66, 85.
- Gregorio XI, papa, 47.
- Grousset, René, 23.
- Guglielmo de Cirriaco, priore di Francia, 96, 97, 98, 224.
- Guglielmo de Malleo, priore di Francia, priore di Aquitania, 96, 97, 98, 100, 128, 134, 141, 224.
- Guglielmo di Santo Stefano, commendatore di Cipro, 76-77, 81.
- Guglielmo di Villaret, gran maestro, 31, 56, 78n, 183n.
- Guichart d'Ongle (de Ungula), 150.
- Guillaume de Ramburelas, maresciallo giovannita, 65, 107, 111, 115, 119, 128.
- Guillaume de Reillanne, 62n, 65, 96.
- Guillelm de Foucherolles, 151.
- Guillelm Esparon, 131, 140, 149.
- Guillelm Peyre, 150.
- Gyterum de Nanteuil, priore di Francia, 135.
- Hugues Cornut, 120.
- Ignazio di Smolensk, pellegrino, 48.
- Inghilterra, Lingua di, priorato di, 42, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 97, 98, 100, 101, 107, 118, 119, 134, 150, 152, 164, 168, 224, 227.
- Irlanda, priorato di, 59, 65, 97, 101, 109, 124, 131, 152, 168, 196, 225.
- Isnart du Bar, priore di Capua, 120, 121, 141.

- Italia, Lingua di, 29, 41, 58, 60, 63, 64, 91, 102, 118, 126, 132, 133, 140, 149, 151, 164, 191.
- Jacques de Molay, maestro templare, 25.
- Jarento Dorcha, 111, 123, 141.
- Jean Botilhon, 115, 126, 151.
- Jean de Nanteuil, 112, 121, 126.
- Jean de Pavalin, turcopiliere giovannita, 128, 141.
- Jean de Villiers, gran maestro, 55, 82, 169, 196.
- Jean Duyson, 139, 151.
- Jean Roselet, 133, 139, 151.
- Johan de Lantuel, 65, 108, 141.
- John de Brubroli, turcopiliere giovannita, 62n, 64, 65, 97, 110, 222.
- Juan Fernández de Heredia, gran maestro, 34, 42, 47, 71, 78.
- Juibert Doros, 150.
- Lardos (isola di Rodi), 26.
- Leonardo de Tibertis, priore di Venezia e d'Inghilterra, 96, 97, 98, 100, 224.
- Limassol (isola di Cipro), 31, 60.
- Lombardia, priorato di, 58n, 65, 79, 84, 97, 98, 99, 100, 102, 108, 116, 118n, 119, 133, 141, 146, 152, 176, 225.
- Luttrell, Anthony, 14, 80, 91.
- Mainz, 123.
- Malta, 14, 17-18, 26, 27, 51.
- Manuele II Paleologo, imperatore d'Oriente, 48.
- Manzikert, 44.
- Marsiglia, 31, 39, 60.
- Martino Zaccaria, 45.
- Mathias Periz, 140, 151.
- Maurice de Pagnac, drappiere giovannita, 32.
- Menaut de Pomiers, commendatore di Smirne, 131.
- Messina, priorato di, 58, 64n, 65, 111n, 93, 97, 98, 99, 100, 102, 107, 116, 146, 151, 152, 176, 225.
- Michele della Volta, mercante genovese, 26.
- Monopoli, precettorìa capitolare di Santo Stefano, 58n, 66, 97, 100, 102, 141, 225.
- Monreal de Verrayo, precettore di Santa Eufemia, 66, 123, 142.
- Montpellier, 18, 19, 35, 39, 59, 64, 66, 72, 79, 81, 83, 85, 95, 100, 110, 111, 112, 122, 129, 135, 136, 138, 155, 160, 169, 170, 171, 221, 228.
- Napoleone de Tibertis, priore di Venezia, 98, 100, 135.
- Napoli, precettorìa capitolare, 19, 29n, 43, 58n, 66, 72, 73, 85, 88, 93, 99, 102, 109, 141, 146, 176, 204, 224.
- Navarra, priorato di, 33, 65, 99, 100, 101, 108, 116, 123, 141, 223, 224.
- Nicola de Boemia, 132, 140.
- Nicola de Martoni, pellegrino, 52.
- Nicola di Calamandrana, 123, 140.
- Nisiros, 27, 47, 50, 52-53.
- Nizza, 17n, 122.
- Norvegia, priorato di Dacia e Norvegia, 65, 97, 100, 102, 109, 227.

- Oddo de Montagut, priore d'Alvernia, 96, 97, 98, 100, 141, 224.
- Oddo de Aurelianis, 115, 132, 133.
- Peloponneso, 46.
- Pere Alquerii, 117, 129, 134.
- Pere Ramon Sacosta, gran maestro, 19, 61.
- Philippe Tham, priore d'Inghilterra, 107.
- Pierre Cornut, priore d'Ungheria, 120, 141.
- Pierre d'Aubusson, gran maestro, 21, 54, 57, 68, 82.
- Pierre d'Ongle, priore di Tolosa, di Saint-Gilles, di Provenza, 35n, 65n, 71, 96, 97, 98, 100, 121, 222, 224.
- Pierre de Corneillan, gran maestro, 36n, 78, 111, 126, 187n, 189n.
- Pierre de Ramburelas, 139, 151.
- Pierre Plantier, priore conventuale, 62n, 64, 65, 96, 110, 119, 128, 140, 223, 224.
- Pietro da Canal, 39.
- Pietro di Lusignano, re di Cipro, 46.
- Pisa, priorato di Pisa, 58n, 65, 70, 84, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 108, 133, 141, 146, 204, 224.
- Pons de Montagut, priore di Capua, 96, 97, 98, 100, 224.
- Portogallo, priorato di, 33, 42, 58, 59, 60, 62, 65, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 134, 151, 223, 224.
- Provenza, Lingua di, priorato di, 33, 35, 39, 43, 58, 60, 61, 63, 65, 97, 101, 110, 117, 126, 131, 132, 149, 150, 164, 191, 224.
- Puimoisson, 122.
- Raymond Berenger, gran maestro, 78, 88, 150.
- Raymond du Puy, gran maestro, 74, 77, 155n.
- Riccardo Caracciolo, gran maestro, 19, 42, 54, 72.
- Robert de Brinhola, 139, 149.
- Robert de Juilly, gran maestro, 78n.
- Robert de Quintinhac, precettore di Cos, 125n, 139, 141.
- Rodano, 66, 106, 110, 159, 186.
- Rodulfo de Mamuster, priore di Germania e di Boemia, 97, 225.
- Roger de Moulins, gran maestro, 54, 67, 72n, 77.
- Roma, priorato di, 17, 19, 29, 41, 43, 58n, 65, 72, 77, 84, 88, 97, 98, 99, 100, 102, 106, 108, 116, 133, 141, 146, 152, 159, 176, 186, 204, 224.
- Ruggero di Parma, ammiraglio giovanita, 63, 65, 118, 126, 132, 141.
- Ruggiero Weillam, priore d'Irlanda, 97, 225.
- Saint Gilles, priorato di, 32, 34, 42, 65, 66, 83, 97, 98, 99, 100, 101, 106n, 108, 110, 111n, 115, 141, 224.
- Salerno, Mariarosaria, studiosa, 19, 91.
- Sancho d'Oros (Doros), 107, 116, 120, 122, 151.
- Sancho d'Aragona, castellano d'Amposta, 96, 135, 224.
- Santa Eufemia, precettoria capitolare, 58n, 66, 97, 100, 102, 121n, 129, 142, 225.
- Sarnowsky, Jürgen, 57, 91.

- Scozia, 38, 65n.
- Sicart/Aycart de Miramon, priore di Tolosa, 108, 115, 119, 141.
- Sigismondo di Lussemburgo, re d'Ungheria, 44.
- Simi, 50.
- Smirne, 35, 44-47, 141, 217.
- Spagna, Lingua di, 43, 58, 59, 60-61, 63, 118, 127, 132, 133, 140, 150, 151, 164, 191.
- Stefano Velasco, priore di Portogallo, 96, 97, 100, 224.
- Tessalonica, 47.
- Timur Barlas (Tamerlano), 46.
- Tipton, Charles, 19-20, 59.
- Tolosa, priorato di, 33, 65, 66, 71, 81, 84, 96, 97, 99, 101, 110, 112, 115, 119, 141, 154, 222.
- Tommaso di Ponsono, 108, 116.
- Toomaspoeg, Kristjan, 91, 92.
- Torino, 71.
- Treviso, 123.
- Ubales de Compinge, tesoriere, 64, 65, 117, 128, 141.
- Uldecona, 123.
- Umur, bey di Aidin, 44.
- Ungheria, priorato di, 58, 65, 99, 102, 109, 120, 139, 146, 165, 176, 193, 204, 223, 224.
- Valence sur Rhône, 72, 73.
- Valletta, 17-19, 67, 91, 226.
- Venezia, 26, 39, 45-46, 50, 226, priorato di, 19, 33, 65, 70, 84, 93, 96, 98, 99, 100, 102, 108, 109, 116, 133, 135, 146, 204, 176, 224.
- Venosa, precettoria capitolare della SS. Trinità, 19, 58n, 66, 97, 100, 102, 141, 225.
- Vienna, 78n.
- Vienne, 37.
- Vignolo de Vignoli, mercante genovese, 26.

Finito di impaginare
nel giugno 2025

Gli atti dei capitoli generali e gli statuti dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme emanati al tempo del maestro Hélon de Villeneuve mostrano tutta la vitalità degli Ospitalieri nello scacchiere geopolitico mediterraneo del Trecento. Le norme, che trattano questioni gestionali, finanziarie, etiche e liturgiche, furono trasmesse in diverse lingue, specchio della dimensione internazionale dell'Ordine, i cui possedimenti spaziavano in un orizzonte vastissimo, da Cipro alle isole britanniche.

In seguito alla caduta di Acri e alla fine dell'esperienza crociata in Terra Santa, i cavalieri di Rodi furono capaci di rispondere alle sfide del momento, conquistando il Dodecaneso, acquisendo buona parte dei beni templari e orientando la loro missione di difesa della Cristianità in funzione antiturca. Per farlo, Hélon de Villeneuve, scelto dal papa per superare una crisi intestina, dovette consolidare l'assetto costituzionale dell'Ordine, ridefinendo i rapporti tra il maestro, la curia pontificia, l'oligarchia del convento di Rodi e tutti i *fratres* che vivevano nelle parti cismarine e ultramarine.

Giuseppe Perta insegna Storia medievale all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. I suoi interessi vertono sulla storia della mobilità, dei pellegrinaggi e degli ordini religioso-militari, con particolare attenzione rivolta al Mediterraneo come tema storiografico. Ha pubblicato numerosi contributi e articoli su riviste nazionali e internazionali, oltre alle monografie: *Mediterraneo della mobilità. Il viaggio a Gerusalemme tra Tarda Antichità e Prima Crociata*, Napoli 2015; *La vigilia della Crociata. Christianitas e Terra Santa (1009-1095)*, Bari 2019; *Il primo Gran Maestro*, Napoli 2020.

ISSN 2704-7423
ISBN 978-88-31309-40-0

